Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2 in Italia — Martedì 6 Ottobre 2026 — Anno 162°, Numero 274 — ilsole24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Fisco e società
Scambio di azioni, il conguaglio deve fare i conti con i valori normali



Parisotto e **Piazza** —*a pag. 34*

Concordato
Ravvedimento speciale bloccato anche da un avviso di accertamento

Valentino Tamburro —*a pag. 35*

EY
EY HUB RISK

FTSE MIB 50818,38 +0,66% | SPREAD BUND 10Y 114,90 -0,72 | SOLE24ESG MORN. 1624,47 +0,55% | SOLE40 MORN. 1848,21 +0,56%

Indici & Numeri → p. 40-44

IL GOVERNO: POSSIBILI NUOVI ATTACCHI

Israele, cerimonie divise a tre anni dal massacro di Hamas del 7 ottobre

Valentina Furlanetto —*a pag. 10 con un'analisi di* **Ugo Tramballi**



Il messaggio. Papa Leone XIV

TRUPPE DI PAKISTAN E TURCHIA IN DIFESA DI RIAD

Gaza, sempre emergenza Il grido del Papa: «Fino a quando, Signore?»

Rosalba Reggio ed **Elisa Rigamonti** — *a pag. 11 e 15*

Affitti brevi, una super banca dati per scoprire evasione e irregolarità

Fisco e immobili

Più strumenti a forze di polizia e amministrazione finanziaria per le verifiche

A Firenze un software per scandagliare il web e incrociare le informazioni

Le attività antifrode e antievasione legate agli affitti brevi fanno un altro passo avanti. Da poche settimane è stata messa a disposizione di agenzia delle Entrate, Guardia di Finanza e Forze di Polizia una nuova super banca dati che costituisce un monitoraggio digitale del fenomeno delle locazioni turistiche. Diventa quindi possibile conoscere in tempo reale la collocazione precisa delle case a disposizione per l'affitto e gli indicatori di rischio. Intanto a Firenze arriva un software per scandagliare il web. **Latour** e **Parente** —*a pag. 3*

LA SPINTA DELLE RITENUTE

Entrate: 10 miliardi in più in otto mesi

Marco Mobili e **Giovanni Parente** —*a pag. 3*

Mps, Piazza Affari vede la vittoria dell'Opas Intesa

Risiko bancario

I mercati premiano il rilancio di Messina Siena studia contromosse

L'ipoteca messa da Intesa Sanpaolo su Mps si fa sentire sul mercato. A correre sono state anzitutto Unipol (+4%) e Bper (+2,3%), acquisti anche su Ca' de' Sass (+1,5%). Siena studia le contromosse, mentre con la sua adesione Delfin si appresta a diventare socio di Intesa al 3,9 per cento.

Davi e **Mangano** —*a pag. 28*

Cala la febbre sui bond L'euro cade sul dollaro

Mercati

Frenano i rendimenti dei titoli. La moneta comune sui livelli di 17 mesi fa

L'euro ha toccato ieri il valore minimo degli ultimi 17 mesi contro il dollaro Usa, calando a quota 1,1163 dollari per poi recuperare terreno riportandosi a 1,1263. Nell'ultimo mese la moneta unica europea ha perso più del 4 per cento contro la valuta americana. Ma è anche il dollaro a essersi rafforzato. Intanto per ora si placa la tempesta sui titoli di Stato globali.

Bufacchi e **Longo** — *a pag. 8*

ANALISI

UE SENZA GUIDA VERSO LA BUFERA

di **Giuliano Noci** —*a pag. 8*



ADOBE STOCK

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Big tech, boom del debito nascosto Nel trimestre 1.000 miliardi in più

Vittorio Carlini — *a pag. 20*

La corsa all'AI. Le società impegnate a costruire l'infrastruttura dell'intelligenza artificiale hanno avviato maxi investimenti

ACCIAIO

Ex Ilva, la Corte di Milano conferma: stop agli altiforni

Domenico Palmiotti —*a pag. 21*

3.800
DIPENDENTI DIRETTI
Lavoratori per i quali è autorizzato il ricorso alla cassa integrazione



PANORAMA

IL PREMIER: SIAMO A UN BIVIO

La sfida di Sanchez La Spagna va al voto anticipato il 29 novembre

Dopo la crisi di Ceuta, varie vicende giudiziarie, la bocciatura dei decreti sull'emergenza abitativa e la protesta di piazza, gli spagnoli andranno alle urne il 29 novembre. Pedro Sánchez ha annunciato il voto anticipato invitando gli spagnoli a scegliere se «unirsi all'ondata di estrema destra o avanzare».

—*a pagina 7*

IL CARO CARBURANTI

LE ACCISE A SCADENZA E LA VERITÀ CHE MANCA

di **Andrea Savi** e **Alberto Forchielli** —*a pag. 18*

M&A

Trevi, Webuild alza l'offerta Il gruppo a un passo dal 27%

Webuild al 26,85% di Trevi: aquistato il 13,9% da Praude AM e Veniero Holding e il 7,9% sul mercato a 5,165 euro per azione. Il nuovo corrispettivo varrà per tutti gli aderenti all'Opa. —*a pag. 29*

OSSERVATORIO ITALIA-GIAPPONE

Per Tokyo un cambio di passo sulla Difesa

Marco Masciaga —*a pag. 17*

Rapporti

Auto aziendali
Il noleggio cresce e conquista clienti

—*in allegato*

Salute 24

Nobel Medicina
Se un interruttore illumina il cervello

Francesca Cerati —*a pag. 26*

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Primo Piano
Investimenti e energia

2,19 euro

IL PRICE CAP SUL GASOLIO INTRODOTTO DALL'ENI
Eni ha introdotto un price cap sul prezzo del gasolio, pari a 2,19 euro per litro, e della benzina (1,99 euro)

Gasolio, arriva lo stop al taglio delle accise

Il nodo prezzi

Il Governo ha deciso di non sfruttare l'extragettito Iva per prorogare lo sconto

Celestina Dominelli
Lorenzo Pace
ROMA

Nel giorno in cui terminano, dopo più di due mesi, gli sconti sulle accise del gasolio (quelli sulla benzina sono fermi da inizio luglio), il conto dei punti vendita con i prezzi dei carburanti calmierati aumenta. E arriva a sfiorare quota 10mila, quasi la metà dei distributori presenti su tutto il territorio nazionale, grazie agli adeguamenti giunti nelle ultime ore da Tamoil ed Esso.

Il primo, l'ultima major ad aver comunicato di aderire all'appello del Governo per venire incontro alle famiglie e alle imprese, è partito nella giornata di domenica. In Italia sono 1.510 i punti vendita di Tamoil: di queste, circa il 90% ha adeguato i listini, come emerge dall'Osservaprezzi del ministero delle Imprese, avvicinandoli ai tetti stabiliti dall'Eni – l'unica compagnia ad aver fissato un price cap preciso – di 1,99 euro al litro per la benzina e di 2,19 per il gasolio.

Il numero dei punti vendita coinvolti è destinato ad aumentare. Perché Tamoil, sin dall'inizio, ha comunicato che l'adeguamento sarebbe stato progressivo. E infatti, dal momento dell'annuncio, sono passate circa 72 ore per la partenza. Lo stesso discorso vale per Q8, che in Italia gestisce 2.888 strutture: potenzialmente lo sconto riguarda tutti gli impianti, ma l'azienda non ha finora chiarito né l'esatto valore del taglio né la platea delle stazioni interessate; sommandole alle 10mila già operative, comunque, si supererebbe quota 12mila.

> **Intanto anche Esso e Tamoil adeguano i listini: gli impianti con i prezzi calmierati salgono a quota 10mila**

Nelle ultime ore, come detto, si è aggiunta anche Esso, con 1.500 stazioni su un totale di circa 2.200 distributori nel Paese. Esso, a sua volta, viene rifornita anche da Ip (Socar), con accordo di fornitura branded wholesales, in quanto la società ora azera è licenziataria del brand. Quanto a Ip, è la compagnia con più impianti, 4.575 come comunicato nell'ultimo Bilancio di sostenibilità: di questi, più di 3mila hanno calmierato i listini di benzina e gasolio negli ultimi giorni.

Per quanto riguarda l'Eni, invece, il tetto è stato fissato in tutte le 3.847 stazioni dislocate sul territorio nazionale: un passaggio scattato sostanzialmente già il primo giorno della misura, cioè il 28 settembre.

Da quel lunedì, comunque, i prezzi sono in calo ovunque. In media, ieri, un litro di benzina costava 2,048 euro al litro in Italia; mentre il gasolio 2,242 euro, tenuto conto dello sconto da 6,1 centesimi. Calcolatrice alla mano, senza il taglio delle accise i listini del diesel arriveranno a circa 2,3 euro. Una cifra comunque più bassa rispetto a poco più di una settimana fa, quando sui tabelloni si è arrivati fino a 2,369 euro nonostante lo sconto attivo.

Un effetto di cui il Governo potrebbe aver tenuto conto nel decidere di non attivare nuovamente, almeno per ora, il meccanismo delle accise mobili al fine di prorogare la riduzione delle aliquote, che da marzo a oggi è costata più di 2,2 miliardi di euro. In questo modo, tra l'altro, resta inutilizzato l'extragettito Iva del mese di settembre: quelle risorse, che sono state appena contabilizzate, rappresentano quindi un possibile cuscinetto da attivare per ulteriori mosse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mossa del Governo

Niente accise mobili
Dopo più di due mesi, arriva lo stop agli sconti sul gasolio. Il Governo non ha attivato il meccanismo delle accise mobili e, da oggi, i prezzi subiranno un rincaro di 6,1 centesimi al litro, a circa 2,3 euro. Per la benzina, invece, non cambierà niente: dall'estate l'esecutivo ha deciso di non intervenire sulla verde, essendo meno cara (poco sopra i due euro al litro, in media, nelle città italiane). I listini dei carburanti, comunque, sono in calo da una settimana, cioè dalla decisione di Eni di fissare un price cap (1,99 euro per la benzina e 2,19 per il gasolio), al quale sono seguite mosse analoghe da parte delle altre major.

Infrastrutture idriche, dal Pnrr 1,55 miliardi per 59 interventi

Acqua. Il Fondo Mit-Invitalia ha attivato investimenti per 2,6 miliardi di euro. Gli interventi mirano a potenziare la rete e limitare la dispersione. Alla diga incompiuta di Campolattaro 205 milioni

Riccardo Ferrazza
Flavia Landolfi

Il Pnrr dell'acqua assegna un nuovo capitolo di finanziamenti mentre i programmi già avviati si avvicinano alla chiusura. Il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti guidato dal vicepremier Matteo Salvini ha assegnato, insieme a Invitalia, 1,55 miliardi di euro per 59 interventi in 17 Regioni italiane, «completando in meno di quattro mesi l'attribuzione dell'intera dotazione del Fondo idrico», sottolinea Porta Pia. Ma alle risorse pubbliche si aggiungono circa 683,5 milioni messi in campo dai beneficiari attraverso il cofinanziamento privato e altri 333 milioni di risorse pubbliche portando gli investimenti attivati a circa 2,6 miliardi. «L'intervento – si legge in una nota del ministero – si inserisce nel più ampio impegno del Mit sulle infrastrutture idriche e sulla sicurezza dell'approvvigionamento dell'acqua, una delle priorità indicate dal ministro Salvini nell'azione del dicastero».

Sono nuove assegnazioni, aggiuntive rispetto agli altri investimenti idrici del Pnrr di competenza del Mit. Si sommano agli altri due pilastri del Piano: i programmi per le infrastrutture idriche primarie, finanziati con circa due miliardi, e quelli per la digitalizzazione delle reti, con 1,9 miliardi. Entrambi – spiega il ministero – sono in chiusura e ora si stanno rendicontando i cantieri conclusi. Con il nuovo intervento vengono invece attribuite risorse per una serie di opere destinate ad acquedotti, reti e infrastrutture per l'approvvigionamento dell'acqua: oltre al potenziamento dell'esistente e alla costruzione di nuove condotte, diversi interventi riguardano misure contro la dispersione dell'acqua che in Italia raggiunge la quota record del 42 per cento. La leva è il Fondo idrico dello Sfniissi (Strumento finanziario nazionale per gli investimenti infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico), attivato nell'ambito della misura M2C4-4.5 del Piano. Un finanziamento a fondo perduto, gestito da Invitalia, che ha attivato sovvenzioni dall'85% fino al 90 per cento.

Gli interventi

Più della metà delle risorse è destinata al Mezzogiorno. Al Sud vanno circa 830 milioni di euro, pari al 53% della dotazione complessiva, una quota superiore al minimo del 40% previsto dal Pnrr. Oltre 405 milioni di euro prendono la direzione della Campania, dove compare il finanziamento più alto (205 milioni): è quello assegnato per l'utilizzo idropotabile dell'Invaso di Campolattaro (Benevento), uno degli interventi simbolo del programma. Si tratta di un'opera considerata per anni la più grande infrastruttura idrica incompiuta del Paese, i cui lavori iniziarono nel 1981 e terminarono nel 1993, senza che l'infrastruttura venisse poi pienamente messa a servizio del territorio. È anche l'intervento dal valore complessivo più alto (673 milioni). Cento milioni sono destinati invece al rinnovo della rete idrica di Ercolano e alla riduzione delle perdite. Stessa cifra per la variante della condotta del Pescara d'Arquata, da cui dipende l'acqua delle province di Ascoli Piceno e Fermo, in un territorio segnato dai terremoti: l'obiettivo è superare le vulnerabilità della condotta esistente e garantire continuità del servizio anche con eventi estremi o sismici. Sempre ancora più a Sud, 100 milioni sono destinati alle reti di 24 comuni della provincia di Foggia, mentre altri 45,7 interessano 16 comuni della provincia di Lecce: entrambi gli interventi sono realizzati da Acquedotto Pugliese.

> **Nelle Marche, nel territorio segnato dai terremoti, 100 milioni a un'opera strategica antisismica**

Il Piemonte è l'unica Regione del Nord a comparire nei primi dieci finanziamenti per valore: 85,5 milioni destinati al rifacimento dell'invaso sul torrente Sessera nel vercellese per rafforzare la risposta alle crisi idriche ricorrenti e migliorare l'efficienza del sistema; altri 43,7 milioni finanziano la dorsale idrica della Val Pellice. Il Veneto ha il maggior numero di opere finanziate: dieci (valore di 137 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interventi finanziati

Infrastrutture idriche assegnatarie del Fondo idrico Pnrr

INTERVENTO	REGIONE	FINANZ. SFNIISSI - IN MLN
Invaso di Campolattaro	CAMPANIA	205,00
Risanamento Reti 5	PUGLIA	100,00
Condotta adduttrice Pescara d'Arquata tratto Borgo	MARCHE	100,00
Interventi per il rinnovo della rete idrica	CAMPANIA	99,98
Rifacimento invaso sul torrente Sessera	PIEMONTE	85,50
impianto di potabilizzazione Risalaimi	SICILIA	84,10
Acquedotto Sila Greca	CALABRIA	59,07
Risanamento Reti 5	PUGLIA	45,74
Dorsale idrica Val Pellice	PIEMONTE	43,74
Infrastruttura idropotabile sovrambito della regione Sicilia	SICILIA	42,50
Reti del Cilento e Vallo di Diano	CAMPANIA	41,63
Raddoppio VIII Sifone	LAZIO	41,00
Interventi da Capo Verde in Sanremo a Borgo Prino in Imperia	LIGURIA	37,84
Acquedotto della Valtenesi	LOMBARDIA	30,78
Riduzione dispersione idrica Città Metropolitana di Milano	LOMBARDIA	30,05
Reti idriche dei comuni in gestione di Asis SpA	CAMPANIA	27,29
Reti di distribuzione di n.35 Comuni dell'Ato 5	LAZIO	24,19
Condotta di interconnessione Veneto Orientale	VENETO	23,85
Adduttrice Ottavia - Trionfale	LAZIO	23,00
Sistema acquedottistico di Cortina d'Ampezzo (BL)	VENETO	22,20
Raddoppio Impianto di Potabilizzazione di Bubano	EMILIA R.	21,62
Sistemi acquedottistici del comprensorio Apuo-Versiliese	TOSCANA	20,66
Riduzione delle perdite idriche Ato 3 Lazio Centrale Rieti	LAZIO	20,50
Investimenti in infrastrutture idriche	SARDEFNA	19,63
Reti idriche ddei Comuni di Avezzano e Capistrello	ABRUZZO	19,00
Acquedotti dell'Ausino	CAMPANIA	18,49
Reti idriche gestite da Iblea Acque S.p.A nell'ATO 4 Ragusa.	SICILIA	17,02
Montagnola della Val d'Elsa senese: infrastrutture	TOSCANA	16,70
Sistema idrico unico: Offanengo, Romanengo, Crema, Madignano, Izano e Castelleone	LOMBARDIA	16,34
Completamento distrettualizzazione 69 comuni Basilicata	BASILICATA	15,03
Acquedotti comunali della Provincia di Monza e Brianza	LOMBARDIA	14,73
Relining acquedotto della Media Valle del Tevere	UMBRIA	14,00
Serbatoio città di Salerno in Località Mandrizzo	CAMPANIA	13,50
Rete di distribuzione di ATS	VENETO	13,20
Dorsale idrica di trasporto dalla pianura vogherese	LOMBARDIA	12,57
Raddoppio serbatoio Valsesia	PIEMONTE	12,40
Efficientamento sistema idrico Sesto Fiorentino	TOSCANA	12,06
Riduzione perdite del sistema idrico della provincia della Spezia	LIGURIA	11,67
Riduzione delle perdite S.A.S.I. SpA	ABRUZZO	10,05
Progetto Adria-Canalnovo	VENETO	9,50
Altri interventi	-	71,67
TOTALE	**ITALIA**	**1.547,79**

Fonte: Strumento finanziario nazionale per gli investimenti infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico (SFNIISSI)

ADOBESTOCK



Fondo unico dirigenza. Rifinanziato dal DL Scuola per 14 milioni

Bonus alle scuole per il super lavoro collegato al Recovery

Il Dl al Senato

Oltre ai 669 euro in più per i presidi anche risorse per revisori e segreterie

Eugenio Bruno
Claudio Tucci
ROMA

Portare a termine i progetti del Pnrr non è stata un'operazione semplice per le scuole. Sia per il numero di progetti da eseguire sia per le competenze che bisognava sviluppare. Partendo da questa premessa, in vista della fase di completamento/monitoraggio degli investimenti avviati con il Recovery, il decreto scuola attualmente all'esame del Senato riconosce una serie di "indennizzi" per il super-lavoro collegato al Piano di ripresa e resilienza. A cominciare dai presidi, ma non solo.

Dei 14 milioni che l'articolo 7, comma 1, del Dl 170 destina al Fondo unico nazionale della dirigenza scolastica (Fun), i primi nove milioni servono ad assicurare ai capi d'istituto una retribuzione complessiva almeno equivalente a quella definita per l'anno scolastico 2024/2025; gli altri 5 milioni – relativi al solo 2026 – vanno invece alla valorizzazione dell'«impegno e la responsabilità gravante sulla dirigenza scolastica in relazione alle attività connesse all'imminente conclusione del Pnrr, incluse le operazioni di rendicontazione dei progetti». Come sottolinea la relazione tecnica al provvedimento, che offre anche una panoramica complessiva dell'impegno che il Piano di ripresa e resilienza ha comportato per gli istituti scolastici.

Il documento ricorda che le scuole hanno gestito complessivamente oltre 65mila progetti Pnrr contrassegnati da altrettanti Cup regolarmente censiti nella piattaforma del Mim e riversati sulla piattaforma ReGis. L'importo complessivo dei progetti gestiti dalle scuole è di circa 5,5 miliardi. Ciascuna istituzione scolastica ha gestito mediamente circa 8,70 progetti per una media di oltre 650mila euro: una cifra non proprio secondaria per i valori di bilancio che un istituto in genere maneggia. Inoltre, per la gestione dei progetti dell'investimento Scuola 4.0 – che ha consentito la trasformazione di oltre 156mila aule in ambienti di apprendimento innovativi e la realizzazione di oltre 7.700 laboratori – le scuole hanno dovuto porre in essere molteplici gare d'appalto e procedure ad evidenza pubblica nel rispetto del codice dei contratti pubblici. Da qui la necessità di stanziare i 5 milioni aggiuntivi che, divisi per i 7.471 presidi coinvolti, significa circa 669 euro pro capite.

Nei commi successivi lo stesso articolo 7 – oltre a prolungare e rifinanziare i gruppi di lavoro del Mim (si tratta di circa 70 docenti tra assistenti amministrativi che andranno sostituiti con supplenti, *ndr*) che affiancheranno le unità di missioni del Pnrr a loro volta prorogate fino al 31 agosto 2029 – consente al dicastero di viale Trastevere di avvalersi di un contingente massimo di sei esperti, in possesso di specifica ed elevata competenza entro il limite di spesa complessivo non superiore a 420mila euro annui. Fino al 2029 continueranno a operare anche le equipe formative, per un totale di altri 120 tra prof e Ata da sostituire con contratti a tempo determinato.

Sugli stessi temi verte anche l'articolo 8. Da un lato, riconoscendo un'indennità aggiuntiva ai revisori dei conti sia Mim che Mef (circa 70 euro per ciascuno dei 56mila progetti su cui serve un controllo intermedio o a saldo di un revisore) per 2,5 milioni nel 2026 e 1,5 nel 2027; dall'altro, stanziando 5 milioni per gli straordinari del personale di segreteria, connessi all'incremento di scadenze e adempimenti, legati alle attività conclusive delle riforme del Pnrr o alle operazioni di aggiornamento e rinnovo delle graduatorie provinciali per le supplenze (Gps). A questi fondi si aggiunge un altro milione per i comandi e i distacchi a supporto per attuare e rendicontare i progetti del Recovery nelle scuole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI STATI UNITI SPOSTANO I BOMBARDIERI DA BASE UK
Gli Stati Uniti hanno ritirato tutti i bombardieri B-1 dalla base aerea britannica della Raf di Fairford, al centro di un'indagine antiterrorismo in seguito a un misterioso incidente di sicurezza avvenuto il 27 settembre. Un funzionario del Pentagono ha detto a Cnn che tutti i bombardieri statunitensi schierati presso la base Raf di Fairford sono stati ridispiegati nelle loro basi di origine negli Stati Uniti. «La base della Raf è sicura» ha replicato una fonte di Downing Street citata da Bbc


REUTERS

Gli attacchi. Il fumo sopra una raffineria di Saudi Aramco a Sud di Riad attaccata dagli Houthi

Pakistan e Turchia invieranno truppe in Arabia Saudita

La guerra in Yemen

Offensiva saudita e yemenita per riprendere il controllo di Bab el Mandeb

Combattimenti intensi e raid aerei contro i ribelli Houthi filo iraniani

Elisa Rigamonti

Le forze governative yemenite sostenute dai raid aerei dall'Arabia Saudita hanno riconquistato la costa intorno allo stretto di Bab el-Mandeb fino alla città di Mocha, secondo il governo. La nuova fase dell'avanzata, volta a riconquistare le aree del Paese controllate dagli Houthi filoiraniani, avrebbe spinto questi ultimi a ritirarsi verso le montagne. Per sostenere Riad contro le milizie controllate da Teheran ieri sera, dopo una lunga riunione di emergenza nella capitale saudita, il Pakistan e la Turchia, alleati di Mohammed bin Salman in un patto di mutua assistenza difensiva a tre, hanno deciso un «rapido dispiegamento» di forze e capacità militari in Arabia Saudita a difesa dell'alleato.

Ieri i combattimenti di sauditi e forze governative yemenite contro gli Houthi sono stati intensi. La coalizione a guida saudita ha il controllo dello stretto di Bab el-Mandeb, ha dichiarato il ministro dell'Informazione yemenita Moammar al-Eryani a Reuters, ma nella zona sono continuati gli scontri con le milizie sciite. Un'altra fonte governativa ha affermato che i combattimenti proseguivano in una base militare vicino allo stretto, e la tv al-Arabiya ha riportato il lancio di due missili in direzione di Bab el-Mandeb da parte degli Houthi. In serata forti esplosioni sono state udite a Riad nelle vicinanze dell'aeroporto internazionale, in passato colpito dai ribelli filo iraniani.

Ieri Riad ha riferito di aver attaccato centinaia di obiettivi per fornire copertura aerea allo stretto e alle forze yemenite. Con il supporto di 100 caccia sauditi, le forze governative sono avanzate per conquistare posizioni chiave nell'area di Dhubab, alla bocca dello stretto, la cui presa da parte degli Houthi il mese scorso ha scosso i mercati energetici.

«Quello che sta accadendo ora nello Yemen è un contrattacco contro l'aggressione degli Houthi» ha affermato il segretario di Stato Usa Marco Rubio. «Gli Stati Uniti hanno un accordo di difesa e sicurezza con l'Arabia Saudita e intendiamo rispettarlo», ha aggiunto Rubio da Reykjavik, in Islanda. E secondo il New York Times, che cita fonti dell'amministrazione, oltre 200 analisti militari e dell'intelligence americani stanno assistendo il governo saudita nei centri di comando contribuendo ad analizzare e a selezionare gli obiettivi Houthi.

Gli Houthi hanno negato i progressi delle forze governative, minacciando di attaccare qualsiasi velivolo che voli nello spazio aereo saudita. Secondo quanto riportato dai media affiliati alle milizie, l'organismo di coordinamento marittimo dei ribelli ha affermato che lo spazio aereo del regno non sarà sicuro finché proseguirà l'«aggressione» saudita.

Media gestiti dagli Houthi hanno poi citato una fonte militare secondo cui il gruppo avrebbe respinto le forze governative dal distretto di al-Mawasit, nella provincia di Taiz, raggiungendo la residenza di Rashad Al Alimi, capo del Consiglio presidenziale ad interim dello Yemen. Anche cinque fonti militari del governo yemenita hanno riportato che gli Houthi sono giunti presso la città di Taiz, conquistando tratti di una strada di montagna e assediando le forze governative in quella zona. Un'altra fonte governativa ha però smentito che la strada fosse stata bloccata.

Taiz, terza città più grande dello Yemen, con oltre mezzo milione di abitanti e migliaia di combattenti governativi, è ora circondata dai ribelli, secondo fonti militari governative. Nella zona di al-Mudhaffar, appena fuori Taiz ma all'interno dell'area assediata dagli Houthi, si è formata ieri una lunga fila di persone in attesa di carburante fuori da una stazione di servizio. La ripresa dei combattimenti in Yemen, arrivata quest'estate in seguito alla guerra tra Usa-Israele e Iran, ha infatti aggravato la crisi umanitaria nel Paese, sfollando circa 184mila persone secondo l'agenzia Onu per le migrazioni.

Sul fronte Israele-Iran, intanto, l'intelligence statunitense sta studiando il caso del volo FlyDubai. Il vicepresidente JD Vance evita però di sbilanciarsi su un potenziale coinvolgimento dell'Iran, riferendo di non aver visto «ancora nulla di conclusivo». L'atmosfera in Iran però rimane tesa: il Segretario del Consiglio supremo per la sicurezza nazionale, Mohsen Rezaei, ha dichiarato su X che «il prossimo errore del nemico porterà all'apertura di nuovi fronti e a sorprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Le milizie filoiraniane negano i progressi governativi. Il New York Times: assistenza Usa per individuare obiettivi**

Truppe estoni spostate al confine russo per fronteggiare un'aggressione di Mosca

Esclusiva Financial Times

Si teme un attacco alla città di Narva per testare la determinazione della Nato

Michele Pignatelli

Spostamento di truppe vicino al confine e nuove armi per poter colpire la Russia in profondità. È questa, secondo un'esclusiva del Financial Times, la nuova strategia che sta mettendo in atto l'Estonia, preparandosi in questo modo a contrastare un'eventuale aggressione limitata da parte di Mosca, ritenuta sempre più probabile nel momento in cui dovesse essere raggiunto l'accordo per un cessate il fuoco in Ucraina.

Esercito e intelligence del Paese baltico – da sempre in prima linea e già tra i più esposti alle minacce e alla guerra ibrida russa, condotta finora con droni ed esplosioni - non pensano che il Cremlino abbia in mente un'invasione su larga scala dell'Estonia, almeno non nei prossimi due anni; ritengono però che Mosca possa voler mettere alla prova, anche con un'operazione limitata, la determinazione della Nato ad attivare l'articolo 5 del Trattato, quello che prevede l'intervento in caso di attacco a uno dei suoi Paesi membri. Più in dettaglio, Tallinn teme che nel mirino possa finire la città di confine di Narva, a 260 chilometri da San Pietroburgo, dove la maggioranza della popolazione è russofona. Un paio di settimane fa, va sottolineato, anche l'Isw, l'Istituto per lo studio della guerra, aveva delineato uno scenario di ipotetico attacco a Narva.

L'Estonia vuole allora andare oltre la deterrenza fin qui messa in atto, dando concretezza alla strategia di sicurezza di "difesa attiva" lanciata nel maggio scorso. «Dobbiamo partire dal confine e vincere sin dalle prime battaglie», ha dichiarato al Financial Times il colonnello Tarmo Kundla, comandante della Prima brigata estone, nella consapevolezza che se Mosca conquista una porzione di territorio – la guerra in Ucraina insegna –, è pronta poi a difenderla anche a costi umani altissimi.

Come parte della nuova strategia, la brigata sotto il comando di Kundla si trasferirà da Tapa a Johvi, più a Est, a soli 50 chilometri dal confine con la Russia, dove sono in via di allestimento nuove strutture per ospitare i militari. Un'altra base, destinata al dispiegamento permanente di 200 soldati ma in grado di accoglierne fino a mille, è in via di costruzione proprio a Narva. Sullo sfondo, c'è il costante incremento delle spese per la difesa, aumentate quest'anno a 2,4 miliardi (+42%), pari al 5,4% del Pil secondo le statistiche ufficiali, e l'acquisto di nuove armi: l'anno scorso Tallinn ha firmato contratti per acquisire nove lanciarazzi multipli americani Himars, missili balistici con gittata di 300 chilometri, nove lanciatori sudcoreani Chunmoo con gittata simile, con l'obiettivo di rispondere e andare a colpire in territorio russo in caso di attacco.

> **Il capo dell'intelligence tedesca: dalla Russia guerra occulta contro di noi, c'è il rischio di un conflitto violento**

Il Cremlino ha reagito indirettamente alle notizie riportate ieri dal Financial Times. «Non ci dovrebbero essere dubbi – ha detto il portavoce, Dmitrij Peskov - sul fatto che il nostro ministero della Difesa e gli altri servizi competenti dispongano delle capacità di intelligence necessarie per monitorare e valutare adeguatamente la situazione intorno ai nostri confini».

Intanto restano tese le relazioni tra Berlino e Mosca. Martin Jäger, capo del Servizio federale di intelligence tedesco Bnd, ha dichiarato che la minaccia proveniente dalla Russia ha assunto una «nuova e più pericolosa dimensione» che fa temere il coinvolgimento della Germania in un «conflitto violento». «La Russia - ha aggiunto parlando in audizione - sta conducendo una guerra occulta contro di noi, ci considera un avversario di primo piano perché non accettiamo le sue politiche revisioniste ed espansionistiche né la guerra di aggressione contro l'Ucraina e perché ci opponiamo alle intimidazioni nei confronti dei nostri alleati negli Stati baltici e in altre parti d'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRIMO TURNO DELLE PRESIDENZIALI

Brasile, i successi di Lula spazzati via dalla retorica di Bolsonaro

Il Brasile si sveglia stordito, nel silenzio sospeso di un risultato elettorale inaspettato. Il ballottaggio, sì, era previsto, ma la vittoria di Flavio Bolsonaro no. I risultati del primo turno delle elezioni presidenziali hanno effettivamente ribaltato i pronostici della vigilia. Il senatore di destra Flavio Bolsonaro ha chiuso in testa con il 47,03% dei voti validi (oltre 56 milioni di preferenze), superando il presidente in carica Luiz Inácio Lula da Silva, leader dello storico Partito dei lavoratori, fermo al 45,16%.

Quando l'ultima urna elettronica si è spenta nel buio della notte, i numeri hanno proiettato i bolsonaristi nel sogno di una vittoria definitiva e congelato i seguaci di Lula in un verdetto spiegato. Gli 11 partitini che hanno rastrellato il l'8% dei voti residuali, sono tutti di destra o estrema destra; facile prevedere che, al ballottaggio, confluiranno su Bolsonaro.

Non sono bastati, finora, i grafici rassicuranti della macroeconomia a riconsegnare del Paese nella mani di Lula. Sarebbe il suo 4° mandato, ma è davvero difficile che ciò avvenga.

Il Brasile diviene già ora un case study, un paradosso politico che le statistiche non spiegano, una faglia profonda che separa la contabilità nazionale dello Stato dal sentimento del suo popolo. Dove l'antilulismo soverchia il resto.

A guardarlo con gli occhi dell'Europa, il Brasile di Lula sembra un modello di successo inattaccabile. La sinistra lascia i conti in perfetto ordine: una disoccupazione contenuta, attorno al 5-6%, un debito pubblico lordo ancorato all'82,5% del Pil e l'assenza totale di una crisi migratoria da poter offrire come facile slogan alla propaganda della destra. Eppure, la macroeconomia ha fallito l'appuntamento più importante, quello di tradursi nel vissuto quotidiano della gente. L'inflazione al 5,1% resta su valori contenuti. Eppure, per chi fatica a riempire il carrello della spesa, la solidità del bilancio dello Stato è diventata un'astrazione lontana, incapace di competere con la percezione immediata di una riduzione del potere d'acquisto.

È andata molto bene anche sui mercati finanziari. La Borsa, nel 2026, ha regalato grandi soddisfazioni e, sul mercato del reddito fisso, i titoli di Stato "Tesouro prefixado 2028" offrono un rendimento del 13,27 per cento.

Sotto la superficie dei dati economici si è però consumata una mutazione antropologica silenziosa che ha ridisegnato la geografia culturale del Paese. La retorica del Partido dos Trabalhadores, ancorata ai concetti novecenteschi di classe operaia e di sussidi collettivi, si scontra con un Brasile trasformato, dove la popolazione evangelica supera il 30% del totale. Nelle periferie urbane, la Teologia della Prosperità ha sostituito la vecchia coscienza di classe: i programmi assistenziali come il Bolsa Família vengono progressivamente percepiti dalle nuove generazioni di lavoratori autonomi e micro-imprenditori come un freno all'autonomia individuale. Bolsonaro ha saputo intercettare questa metamorfosi, parlando la lingua del "self-made man", del libero mercato e della fede individuale, offrendo una sponda identitaria a chi non vuole più sentirsi un assistito dello Stato, ma l'artefice del proprio destino.

In un Paese privo dello spauracchio dei migranti, la destra ha concentrato la sua immensa potenza di fuoco comunicativa su un'altra, drammatica forma di assedio: l'insicurezza urbana e il controllo territoriale del crimine organizzato. La quotidianità della favela, scandita dalle regole armate delle fazioni o dal ricatto sistemico delle milizie, ha alimentato una domanda di ordine pubblico che la sinistra istituzionale fatica a comprendere. Promettendo "tolleranza zero" e una militarizzazione spietata, Bolsonaro ha offerto una risposta psicologica immediata a una popolazione traumatizzata, stanca di vivere all'interno di una sovranità frammentata. A fare il resto è stata l'usura morale del marchio politico del PT: alcuni scandali e ombre mai del tutto dissipate hanno minato la credibilità etica del governo, offrendo alla destra l'arma retorica perfetta per mobilitare il voto anti-sistema. Il voto di domenica dimostra che in Brasile la stabilità fiscale e la pace sociale promessa dai sussidi non sono sufficienti a garantire il consenso: le urne hanno premiato una domanda di protezione identitaria, sicurezza fisica e valori conservatori che la sinistra non intercetta.

—**Roberto Da Rin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> PAURA
> **Sotto controllo inflazione disoccupazione e debito ma la «sicurezza» premia la destra**


EPA

Vincitore. Flavio Bolsonaro ha vinto il primo turno delle elezioni presidenziali in Brasile battendo Lula da Silva



FRANCIA, LA PROTESTA DEI LICEALI INFIAMMA IL PAESE
Gli studenti tornano in piazza in tutta la Francia. La situazione alla vigilia del "terzo atto" della protesta dei licealiormai appoggiati anche dagli studenti di diverse università, è molto tesa. A ieri i numeri parlano di 589 istituti occupati, 24 saccheggiati, 190 studenti e 78 fra professori e personale scolastico che hanno riportato ferite, come una settantina i poliziotti. A Lens, nel Nord, un ragazzo di 15 anni ha avuto la mano mozzata da una granata della polizia durante gli scontri

In Siberia quarantene dopo il sospetto caso di peste polmonare

A Irkutsk

Mosca parla di decesso della ricercatrice per polmonite di «origine sconosciuta»

Il Cremlino: non credete alle voci. Gli Usa: monitoriamo, rischio di diffusione rapida

Antonella Scott

Invitando tutti a non credere alle «voci» sul rischio di un'epidemia di peste in Siberia, il Cremlino rimanda alle dichiarazioni del Rospotrebnadzor, l'ufficio federale di competenza per Igiene e Salute Pubblica: è qui «che lavorano i massimi esperti in questo campo», ha chiarito ieri il portavoce Dmitrij Peskov, a proposito della morte di Daria Shipilova, dipendente di un laboratorio di ricerca sulla peste a Irkutsk, nella Siberia orientale.

Le autorità del Rospotrebnadzor non confermano la diagnosi di peste polmonare, le preoccupazioni e gli allarmismi rilanciati dalla stampa locale. Insistendo nel definire «stabile» la situazione sanitaria ed epidemiologica nella regione, i dirigenti dell'ufficio federale hanno attribuito il decesso a «una polmonite di origine sconosciuta», aggiungendo di non aver rinvenuto - nelle analisi supplementari condotte a causa dell'attività professionale della ricercatrice - microrganismi associati alla manipolazione di agenti patogeni.

Eppure, sono le stesse misure d'emergenza adottate dalle autorità a contraddire la versione ufficiale. Igor Kobzev, governatore della regione di Irkutsk, ha convocato un vertice in urgenza per coordinare la risposta a quello che ha definito «un caso sospetto di malattia infettiva altamente pericolosa»: all'incontro ha partecipato Anna Popova, la responsabile di Rospotrebnadzor arrivata appositamente da Mosca.

Daria Shipilova, 28 anni, era stata ricoverata in terapia intensiva a Shelekov – presso Irkutsk - il 29 settembre. Collegata a un respiratore artificiale, è morta nella notte tra il 1° e il 2 ottobre. Ed è la stampa locale a riferire che dopo la morte della ricercatrice l'ospedale è stato messo in quarantena, e le 189 persone entrate in contatto con lei poste sotto osservazione in isolamento. La pubblicazione "Ljudi Bajkala" (Gente del Bajkal), in particolare, parla di quarantena di 3/4 settimane imposta anche ad altri ospedali (di cui uno pediatrico). Le fonti del quotidiano spiegano che tra i medici di Irkutsk «si parla apertamente di un caso di peste».

In città le attività universitarie e gli eventi pubblici sono stati cancellati. "Ljudi Bajkala" riferisce di operatori sanitari con tute protettive e mascherenti anti-virus avvistati dagli abitanti; di ambulanze scortate da agenti dell'Fsb, i servizi di sicurezza. Dal 3 ottobre ai lavoratori della fabbrica di alluminio di Irkutsk è richiesto di indossare una mascherina sanitaria. «La gente è preoccupata – ha spiegato alla tv "Dozhd" Elena Trifonova, editrice di "Ljudi Bajkala" -. Ed è arrabbiata per il fatto che non le venga comunicato nulla dalle autorità. Sappiamo anche che non è ancora stata effettuata un'autopsia, che non hanno consegnato il corpo di Daria alla famiglia e che non ci sono stati funerali».

Anche i Paesi vicini - Kirghizstan, Kazakhstan, Uzbekistan – hanno aumentato i controlli sanitari alle frontiere. A parlare di peste polmonare - un'infezione che colpisce i polmoni e può diffondersi per via aerea, ma che è curabile tramite antibiotici - era stato per primo Aleksej Tsydenov, governatore della vicina repubblica russa di Burjatia. Secondo una prima versione – smentita da Tsydenov - Daria Shipilova sarebbe tornata di recente da un viaggio di lavoro in Burjatia, dove sarebbe stato individuato un focolaio di peste al confine con la Mongolia. Una seconda versione riferisce invece di un incidente in cui la ricercatrice avrebbe accidentalmente rotto in laboratorio una provetta contenente il batterio "Yersinia pestis", responsabile della malattia.

Ad alimentare l'allarme ha contribuito una fonte dell'amministrazione Trump citata da Axios, e secondo cui la Casa Bianca «è a conoscenza» del sospetto caso di peste. Parole confermate ieri dal segretario di Stato Marco Rubio: «Una cosa del genere – ha spiegato – può diffondersi rapidamente, ragione per cui stiamo monitorando da vicino». Rubio ha però aggiunto di non ritenere l'episodio «motivo di allarme». Contattato dal Financial Times, tuttavia, il dipartimento di Stato invita le autorità russe «a condividere in modo rapido e aperto informazioni accurate», dal momento che «molti dettagli non sono stati confermati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REUTERS



Quarantena. L'ospedale di Shelekhov ,vicino a Irkutsk, dove è morta Daria Shipilova



Germania e Francia: nuovi strumenti contro il commercio sleale

Lettera a von der Leyen

Nel mirino di Macron e Merz le pratiche distorsive messe in atto dalla Cina

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

In un contesto economico sempre più ostile, i governi di Francia e Germania hanno preso l'iniziativa ieri di proporre alla Commissione europea nuovi strumenti per rispondere alle sleali politiche commerciali di alcuni paesi. Lo sguardo corre alla Cina, anche se nella missiva inviata dal presidente Emmanuel Macron e dal cancelliere Friedrich Merz alla presidente dell'esecutivo comunitario Ursula von der Leyen non viene fatta menzione di Pechino.

Nella lettera di due pagine, a cui si aggiungono tre pagine di spiegazioni, i due dirigenti denunciano «pratiche sistematicamente distorsive del mercato» e «squilibri macroeconomici globali». Prendono atto della promessa di Bruxelles di utilizzare tutte le misure a sua disposizione. Al tempo stesso, Parigi e Berlino notano che «gli attuali strumenti non sono più sufficienti». Propongono quindi misure per ridurre la dipendenza da alcuni paesi ed eventualmente per chiudere l'accesso al mercato unico.

La Commissione europea ha a disposizione uno strumento anti-coercizione, particolarmente incisivo. Tra le altre cose potrebbe colpire anche i diritti intellettuali delle grandi imprese digitali. Tuttavia, finora non è mai stato utilizzato. Bruxelles teme che se dovesse proporre il suo uso ai paesi membri l'iniziativa rischierebbe di essere bocciata. Oltre a una lunga indagine preliminare, il regolamento entrato in vigore nel 2023 richiede il sostegno di una maggioranza qualificata dei Ventisette.

Secondo la proposta franco-tedesca pubblicata ieri, le decisioni di Bruxelles contro un paese accusato di concorrenza sleale entrerebbero automaticamente in vigore a meno che una maggioranza qualificata di paesi non voti per bloccarle. Il testo della lettera inviata alla presidente von der Leyen precisa che il nuovo strumento non è diretto contro un paese in particolare, deve essere facilmente adattabile allo scopo, e soprattutto facile da applicare.

La proposta di Parigi e Berlino non precisa la natura del nuovo strumento proposto. È chiaro però che l'obiettivo franco-tedesco è di permettere all'Unione europea di bloccare l'accesso al mercato unico di importazioni da paesi terzi. Per mesi, se non anni, la Germania aveva ostacolato decisioni protezionistiche di questo tipo, preoccupata dal mettere a rischio il suo rapporto con Pechino. L'atteggiamento è cambiato sulla scia di un grave processo di deindustrializzazione dell'economia tedesca.

La presa di posizione giunge dopo che in giugno i Ventisette hanno chiesto alla Commissione europea di studiare nuove misure per meglio difendere il mercato unico dalla concorrenza sleale. Il portavoce comunitario Olof Gill ha definito ieri la lettera franco-tedesca «un prezioso contributo». Nel frattempo, Bruxelles sta negoziando un nuovo *modus vivendi* con Pechino. Il commissario al Commercio Maroš Šefčovič tornerà questa settimana ad incontrare il suo omologo cinese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente. Ursula von der Leyen guida la Commissione europea

KENYA, VIA LIBERA A INVESTITORI PER LA IPO DI ALIKO DANGOTE
La Capital Markets Authority del Kenya ha dato il via libera alla partecipazione degli investitori kenioti nell'offerta pubblica iniziale della Dangote Refinery sul listino di Lagos. L'ingresso avverrà con un *global depository receipt*, un certificato che consente di scambiare un titolo su un listino diverso da quello di quotazione. La Ipo di Dangote si proietta alla raccolta di 1,6 miliardi di dollari dopo i 2,5 miliardi già incassati privatamente dal miliardario a luglio.

Petrolio, export dal Golfo Persico a livelli pre guerra ma a costi record

Energia

Azzerati i flussi dall'Iran, gli altri Paesi recuperano sul greggio ma il diesel è al 55%

Riad sconta il greggio in Asia, dove soltanto i noli aggiungono il 27% ai costi

Sissi Bellomo

Le forniture di greggio dal Golfo Persico sono tornate ai livelli di prima della guerra, al netto dei barili iraniani. Ma al tempo stesso – tra costi di trasporto e polizze di assicurazione – non sono mai state tanto costose da recapitare ai clienti. Un paradosso che da un lato sta distruggendo la tradizionale competitività dei colossi petroliferi della regione e dall'altro ostacola la discesa delle quotazioni petrolifere: il Brent continua a scambiare sopra 100 dollari al barile, per quanto poco sopra questa soglia e in calo di circa l'1% nell'ultima seduta.

È in uno scenario come questo che l'Arabia Saudita ieri è stata due volte protagonista, con dichiarazioni shock da parte del ceo di Saudi Aramco, Amin Nasser, e con i nuovi listini prezzi della compagnia, che hanno evidenziato i maggiori sconti dal 2020, quando il Covid faceva crollare la domanda petrolifera.

BRENT A 100 DOLLARI
Offerta in aumento ma precaria: rischi e logistica difficile pesano, frenando anche il calo delle quotazioni

L'ALLARME DI ARAMCO
Il ceo Nasser: scorte pericolosamente basse nel mondo, dopo la guerra serviranno due anni per ricostituirle

Nasser ha lanciato un allarme sulle scorte globali, ormai «pericolosamente basse» dopo sette mesi di guerra e destinate a ridursi ancora, a maggior ragione dopo l'ulteriore rilascio di 100 milioni di barili di greggio e prodotti raffinati annunciato venerdì dal G7 in risposta alla minaccia di Donald Trump di vietare l'export di diesel dagli Usa. Anche quando la guerra finirà e i transiti da Hormuz torneranno normali, «potrebbero servire fino a due anni per ricostituire le scorte soddisfacendo al contempo la domanda», ha avvertito Nasser parlando a un convegno a Londra. Il conflitto ha finora privato il mondo di 3 miliardi di barili di forniture, ha spiegato il manager, riducendo le scorte a meno di 6 miliardi di barili, di cui il 90% «in pratica non è disponibile» perché si trova negli oleodotti o non si può prelevare dai depositi per non pregiudicarne l'operatività.

Sempre ieri, come si accennava, Aramco ha sorpreso il mercato con i nuovi listini del greggio per novembre: ai clienti asiatici l'Arab Light viene offerto con uno sconto di 5 dollari al barile sul riferimento regionale Oman/Dubai, un taglio di ben 3 dollari rispetto a ottobre, che secondo fonti Reuters dovrebbe servire a compensare – sia pure solo in parte – i maggiori costi logistici e i ritardi su alcune consegne.

Gli operatori si aspettavano rincari generalizzati per il greggio saudita. Aramco ha invece lasciato invariati i prezzi per gli Stati Uniti e li ha aumentati (di circa 3 dollari al barile) solo per l'Europa, dove comunque riprende a consegnare anche nel Mediterraneo, grazie al parziale riavvio nei giorni scorsi dell'oleodotto East West e del porto di Yambu sul Mar Rosso. È probabile che la competizione sia stata giudicata meno pressante dove il greggio russo è fuori gioco. Nel caso del Mediterraneo anche i maggiori concorrenti arabi hanno quanto meno un accesso meno agevole.

È proprio l'Arabia Saudita – che ora esporta sia dal Golfo Persico che dal Mar Rosso – a trainare la straordinaria ripresa dell'export mediorientale. Kpler stima che almeno 16,5 milioni di barili al giorno di greggio abbiano lasciato la regione del Golfo Persico a settembre: volumi pari a quelli pre guerra se non si contano le esportazioni iraniane, che da luglio sono azzerate. Nel caso dei prodotti raffinati – tra cui il diesel, che in gran parte raggiungeva l'Europa – non c'è stato un recupero paragonabile: siamo ancora al 55% circa dei flussi medi del 2025. Ma per il greggio il recupero è davvero eccezionale: nell'ultima settimana di settembre ci sono state addirittura punte di esportazione tra 19,5 e 22,5 mbg, superiori quindi alla media pre guerra (tra marzo 2025 e febbraio 2026 la media era stata di 18 mbg).

L'Arabia Saudita – che ha quadruplicato l'export da Hormuze nel contempo ha ripristinato molto rapidamente le infrastrutture sul Mar Rosso – è comunque ancora all'80% dei livelli pre guerra. Gli Emirati arabi, che nel frattempo sono anche usciti dall'Opec, stanno invece esportando addirittura più di un anno fa, sfruttando il terminal di Fujairah e le tecniche di trasbordo ship-to-ship, che hanno usato per primi per superare Hormuz, facendo scuola tra i produttori del Golfo Persico.

Da questo Stretto oggi passa comunque solo il 60% dell'export di greggio dalla regione, osserva Kpler (contro l'83% di prima della guerra), ossia 9,9 mbg in settembre. Il 23% è stato invece caricato appena fuori Hormuz, soprattutto a Fujairah, e il 17% è partito dal Mar Rosso.

La logistica, complicata e costosa, ha "bloccato" nella regione almeno una sessantina di grandi petroliere, contribuendo a un'impennata senza precedenti dei noli marittimi, con un contagio a catena su tutte le rotte e in tutte le categorie di navi. Sono però i noli delle Vlcc (Very Large Crude Carriers) a lasciare a bocca aperta: la corsa non si ferma e ormai hanno passato 1,3 milioni di dollari al giorno tra Medio Oriente e Cina, un record storico anche in termini reali, ossia al netto dell'inflazione.

«Una rotta per cui prima della guerra si pagavano 3 dollari al barile adesso costa 33 dollari – osserva Lakshmi Sreekumar di LSR Energy – E i noli sono solo una parte (degli extra costi). Ci sono anche le polizze per il rischio guerra, i trasbordi ship-to-ship, i ritardi, gli allungamenti di rotta, l'uso meno efficiente delle flotte navali». Tutti costi che si trasmettono lungo la catena di rifornimento, fino all'ultimo anello, che sono i consumatori finali.

La situazione attuale è eccezionale al punto da influire anche sui flussi commerciali, secondo Poten & Partners. Ed è probabilmente questo a indurre Riad (e altri) a ripensare le strategie di marketing. I noli normalmente costituiscono solo una piccola parte dei costi di rifornimento: a gennaio – quando il greggio costava quasi la metà di oggi – erano pari al 3% del valore di un carico trasportato dal Golfo Persico al Far East, osserva il broker marittimo. Oggi i noli delle Vlcc sono 43 volte superiori e aggiungono un "sovrapprezzo" del 27%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#NOCCIOLONOMICA



I target. Il gruppo punta a un rendimento ricorrente del capitale investito superiore all'11%

Air Liquide punta a remunerare i soci e aumentare i margini

Chimica

Il gruppo francese dei gas industriali vara il piano 2026-2030 e sale in Borsa

Un programma di riacquisto di azioni proprie da 4 miliardi di euro e l'obiettivo di aumentare di 400-600 punti base il margine operativo entro il 2030, senza escludere una grande acquisizione. Sono i target del piano industriale della francese Air Liquide, presentato in occasione dell'Investor Day di ieri. Il titolo è subito scattato al rialzo nelle prime ore della seduta a Parigi, per poi ripiegare e chiudere le contrattazioni in rialzo dello 0,35% a 170,76 euro per azione, dopo aver toccato durante la giornata il massimo di 175,80 euro.

Nel dettaglio il nuovo piano al 2030 del gruppo attivo nel settore dei gas industriali, denominato Beyond, prevede una crescita media annua dell'utile netto ricorrente per azione superiore al 10%, con un margine di più o meno il 2%. In termini di redditività, il gruppo punta a un rendimento ricorrente del capitale investito superiore all'11% e a un miglioramento del margine operativo di 400-600 punti base. Infine, è prevista una crescita media annua del fatturato del 5%, con una variazione di più o meno l'1%.

Nel periodo, il gruppo prevede l'allocazione di 40 miliardi di euro di capitale, «resa possibile dall'aumento di redditività avviato durante il piano Advance», che per oltre la metà sarà destinata a investimenti industriali e acquisizioni mirate. «Inoltre, la combinazione di una politica di crescita costante e regolare dei dividendi con il lancio, per la prima volta, di un programma di riacquisto di azioni proprie da 4 miliardi di euro nel periodo 2027-2028 garantirà un rendimento significativamente più elevato sia per gli azionisti istituzionali sia per quelli individuali» sottolinea l'azienda in una nota.

La crescita media annua dell'utile netto ricorrente, superiore al 10%, è in linea con il consenso, ma l'obiettivo di espansione cumulativa del margine, tra 400 e 600 punti base, supera le aspettative, che si attestavano intorno ai 360 punti base, secondo gli analisti di Jefferies. Gli analisti osservano anche che storicamente il management si è mostrato cauto all'inizio dei periodi strategici, per poi innalzare i target nel corso del ciclo. La raccomandazione della banca d'investimento americana rimane "buy" con un prezzo obiettivo di 204 euro, che rappresenta un potenziale rialzo del 20%.

Previsto un programma di riacquisto di azioni proprie per un totale di 4 miliardi di euro nel periodo 2027-2028

—**Mo.D.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DALLA FINANZA

Edison cresce nell'efficienza energetica

M&A

Edison Energia punta sui servizi di efficienza energetica alle famiglie e piccole imprese con l'obiettivo di quadruplicare al 2030 la propria quota di mercato in questo segmento. Per conseguire l'obiettivo, la società ha acquisito Ies Solare, Energy Solutions e Gruppo Energia, tutte già Business Partners Edison integrando così competenze e strutture legate al mondo dell'efficienza energetica. Le tre acquisizioni permettono alla società del Gruppo Edison di rafforzare la propria presenza e vicinanza ai clienti e il proprio network di tecnici in particolare in Triveneto, Emilia-Romagna, Toscana e nelle altre regioni del Centro Italia. Grazie all'integrazione di oltre 130 persone, Edison Energia incrementa di oltre il 20% la sua forza lavoro. «Con l'acquisizione di queste società con una presenza importante nel Nord e nel Centro Italia rafforziamo le nostre competenze e la nostra presenza fisica sul territorio e puntiamo a ridurre strutturalmente la spesa energetica dei nostri clienti retail attraverso l'autoconsumo ed i servizi di efficienza sia fisici che virtuali da affiancare ed integrare alla tradizionale convenienza e flessibilità delle nostre offerte di luce e gas», ha commentato in una nota Massimo Quaglini, ad di Edison Energia. L'operazione si inserisce nella strategia di Edison Energia di rafforzamento nel mercato dell'efficienza energetica.

Clessidra entra nella formazione e rileva Vega

Private equity

Clessidra Private Equity SGR ha acquisito la maggioranza di Vega Formazione, primo operatore italiano nella formazione per la salute e la sicurezza sul lavoro. A vendere sono i tre fondatori, Mauro Rossato, Federico Maritan e Pierluigi Dalla Pozza, che reinvestiranno nella società e resteranno alla guida del gruppo. Nata nel 1992 a Mestre, Vega ha chiuso con oltre 20 milioni di ricavi, in crescita di oltre il 20% annuo, con circa 80 dipendenti, 200 professionisti esterni e più di 20.000 clienti attivi. Il gruppo eroga circa 500 corsi in aula, in videoconferenza e in e-learning, formando circa mille discenti al giorno attraverso una piattaforma digitale proprietaria. Gran parte dei ricavi è ricorrente, grazie agli obblighi normativi di aggiornamento periodico. «Con Clessidra vogliamo dare nuovo impulso al nostro percorso di crescita, consolidando la nostra presenza in Italia e preservando i valori e l'identità che ci contraddistinguono» commenta Mauro Rossato, fondatore di Vega Formazione. Per Clessidra Capital Partners 4 è la nona operazione: l'obiettivo è sostenere la crescita, anche per linee esterne, in un mercato molto frammentato. «Siamo pronti a lavorare insieme al management e ai fondatori per accelerarne lo sviluppo e consolidarne ulteriormente il posizionamento in Italia» sottolinea Andrea Ottaviano, ceo di Clessidra Private Equity Sgr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese & Territori

Cantieristica
Italia leader nella costruzioni di navi da crociera e traghetti —p.22

Accademia e Bargello
Firenze, per il nuovo Gamb gli incassi crescono del 22% —p.25



COLLABORAZIONI BEAUTY
The Scent of La Pasticceria è la nuova collezione frutto della collaborazione di Acqua di Parma con il pastry chef Luca Bernardini che trasforma tre dessert iconici in candele e diffusori



DISPONIBILE IN LIBRERIA E NEGLI STORE ONLINE

Ex Ilva, la Corte di Milano conferma lo stop altiforni

Siderurgia

Prevale la tutela del diritto alla salute. Il 20 ottobre l'udienza in Cassazione

La scadenza per le offerte finali slitta alla prima settimana di novembre

Domenico Palmiotti

Anche a fronte dello spegnimento degli altiforni dell'ex Ilva, «la tutela del diritto alla salute» risulta «comunque prevalente». Lo dice la Corte d'Appello di Milano - presidente Giuseppe Ondei - nella nuova ordinanza con cui rigetta anche la seconda richiesta di Ilva e di Acciaierie d'Italia di sospendere sino alla pronuncia della Corte di Cassazione, che terrà l'udienza il 20 ottobre, il decreto che impone la fermata dell'area a caldo del siderurgico di Taranto. Decreto emesso il 27 luglio, confermato l'11 settembre - quando è stata rigettata la prima istanza di sospensiva - e ribadito ieri, mentre il conto alla rovescia della fermata corre verso la scadenza. I 90 giorni stabiliti dalla Corte a fine luglio terminano infatti il 26 ottobre.

Il decreto di stop è stato emesso il 27 luglio, è stato confermato l'11 settembre e infine ribadito ieri

Ieri l'ex Ilva ha sottoposto l'unico altoforno ancora in marcia, il 2, a 12 ore di manutenzione, servita ad abbassare la carica e a preparare l'impianto al pre-riscaldo. Ovvero, una fase di minimo funzionamento senza produzione di ghisa. E nel momento in cui l'acciaieria 2 avrà esaurito la ghisa da trasformare in acciaio, anche quest'altro impianto dovrà fermarsi. Intanto, la scadenza del termine per la presentazione delle offerte per l'ex Ilva sarà prorogata dal 15 ottobre alla prima settimana di novembre. Una richiesta di proroga è stata avanzata da Federacciai a nome della cordata italiana.

Rivolgendosi di nuovo alla Corte d'Appello, i legali di Ilva e di Ad hanno evidenziato il breve lasso di tempo che separa dalla pronuncia della Suprema Corte presentandolo come "elemento di novità", ma per i giudici di Milano quest'ultimo è «non valutabile in termini di elemento sopravvenuto». Per cui, «diversamente da quanto rappresentato», ritengono che «non possa incidere sul giudizio di bilanciamento. In generale - spiegano i magistrati - può ritenersi che una determinata circostanza sia un elemento sopravvenuto rispetto ad un precedente provvedimento solo nella misura in cui incida (in tutto o in parte) sulla situazione sostanziale o processuale già oggetto della precedente statuizione». Ma per la Corte d'Appello la fissazione dell'udienza a Roma delle Sezioni Unite Civili, «non si inscrive in tale prospettiva, nulla innovando rispetto al passato in ordine alla tutela sostanziale degli interessi coinvolti ed apparendo meramente consequenziale alla presentazione dei ricorsi straordinari avanti alla Suprema Corte di Cassazione».

I giudici dell'Appello si rifanno poi sia alla sentenza di giugno 2024 della Corte di Giustizia Europea (qualora un'installazione industriale «presenti pericoli», la direttiva europea 2010/75 «esige, in ogni caso, che l'esercizio di tale installazione sia sospeso»), che alla modifica dell'articolo 41 della Costituzione («l'iniziativa economica privata non può svolgersi in modo da recare danno alla salute o all'ambiente»). E sul danno irreparabile agli impianti prospettato dalle società Ilva e Adi, i giudici osservano che «il danno è irreparabile quando non risulti suscettibile di un'eventuale reintegrazione per equivalente, laddove venga accolto il ricorso per Cassazione. Ma dal procedimento in Corte d'Appello, si afferma, è «estranea ogni valutazione relativamente all'ammissibilità/fondatezza delle questioni sottoposte alla Corte di Cassazione». Poi, essendo «stato segnalato che l'attività produttiva è in via di sospensione», appare anche «fortemente ridimensionato l'interesse cautelare rappresentato nei ricorsi» di Ilva ed Acciaierie d'Italia. Nessuna sorpresa circa le decisioni dei giudici per le sigle Fim, Fiom e Uilm, che attendevano un verdetto del genere e tornano a sollecitare l'azione del Governo, mentre per il sindaco di Taranto, Piero Bitetti, «siamo di fronte all'ennesima sentenza che, come tutte le altre, rispettiamo. Ma l'esigenza che questo rispetto venga riconosciuto alla città, diviene contestualmente sempre più urgente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Acciaio. Partito il conto alla rovescia per lo spegnimento dell'area a caldo del sito di Taranto

I POSTI A RISCHIO

3.800
Dipendenti diretti
Sono i dipendenti diretti di Acciaierie d'Italia a Taranto per i quali attualmente è autorizzato il ricorso alla cassa integrazione A Taranto Adi ha 7.900 unità.

4.200
Nell'indotto
I dipendenti dell'indotto-appalto ex Ilva a Taranto che rischiavano il posto di lavoro

Verso la fermata: i 90 giorni stabiliti dalla Corte a fine luglio terminano infatti il 26 ottobre

Combustibile da rifiuti, dal dl Ambiente-bis la spinta «verso 25 milioni di tonnellate»

Economia circolare

Le stime di Cisambiente: la semplificazione dei consumi poterà maggiore produzione

Sara Deganello

L'ulteriore semplificazione dell'utilizzo del combustibile solido secondario (Css), ricavato dai rifiuti non riciclabili, contenuto nel dl Ambiente-bis approvato venerdì scorso è stato salutato positivamente dalla filiera italiana delle aziende produttrici e da quelle consumatrici, le cementerie nello specifico. «È una svolta epocale, quello che veniva considerato rifiuto si avvicina a diventare un prodotto a tutti gli effetti. Siamo molto soddisfatti - commenta Lucia Leonessi, dg di Cisambiente Confindustria - . È una battaglia che abbiamo intrapreso fin dalla nostra nascita, nel 2016, visto che il decreto Clini dichiarava la conformità del Css già nel 2013. Abbiamo tra i nostri associati tutti i produttori di questo materiale, che negli anni hanno creato una filiera italiana di valore. Con le semplificazioni degli anni scorsi avevamo ipotizzato una crescita della produzione dai 3 milioni attuali a 10, quota alla nostra portata: ma possiamo arrivare anche a 25».

Leonessi spiega che «con il decreto gli interventi di sostituzione di combustibili tradizionali con Css sono ora considerati di pubblica utilità, indifferibili e urgenti. Questo apre prospettive importanti. Dal lato della produzione, il Css può offrire una soluzione alla crisi del riciclo della plastica che sta tenendo banco da quest'estate: è infatti in grado di raccogliere i polimeri meno nobili, che quindi non andranno più a intasare la filiera della raccolta. E può essere una risposta al grande tema degli scarti tessili non riciclabili, che pure possono diventare Css. Dal lato dell'utilizzo: oltre ad alimentare i cementifici, il Css può essere usato anche per le ex centrali a carbone, come quelle di Civitavecchia e Brindisi, alimentando la transizione».

Giuseppe Dalena, presidente di Airec (l'associazione dentro Cisambiente Confindustria delle aziende che producono Css), conferma la possibilità di ampliare il raggio di azione, anche in ottica di autonomia energetica: «Se da un lato le importanti semplificazioni introdotte dal documento del 2 ottobre rappresenteranno un forte impulso all'utilizzo del Css, dall'altro dovremmo valorizzarlo come fonte energetica per l'autoproduzione di energia nei processi industriali e quindi abbassare la soglia di potenza delle centrali termoelettriche, prevista dal dm 22 del 14/02/2013, da 50 a 5 MW. Sarebbe davvero una grande opportunità per le nostre imprese ottimizzare i propri costi energetici attraverso la realizzazione di impianti autonomi e quindi dare il giusto valore alla produzione effettiva di Css, oggi in gran parte destinata a creare valore energetico ed economico all'estero».

Oggi in Italia prodotti 3 milioni di tonnellate. Con le nuove misure l'impiego può arrivare a 488 mila tonnellate annue

Dalla parte degli utilizzatori, Nicola Zampella, dg di Federbeton, testimonia come nel 2025 il tasso di sostituzione calorica nelle cementerie italiane sia salito al 26,5%, «ma resta ben al di sotto della media europea del 58,5%. Un divario così ampio non è legato a limiti tecnologici, ma a iter autorizzativi lunghi e disomogenei che nel corso di questi anni hanno ostacolato l'utilizzo di Css in Italia. Secondo le nostre stime, grazie alle nuove misure l'impiego di Css potrebbe arrivare a 488mila tonnellate l'anno, più del doppio rispetto ai livelli attuali, con una riduzione di circa 160mila tonnellate di CO_2 ogni anno. Un maggiore ricorso al Css consentirebbe al Paese di compiere un passo importante verso un'economia più circolare, contribuendo a rafforzare l'industria e a renderla più competitiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonessi (Cisambiente): «Soluzione alla crisi del riciclo della plastica e al tema dei rifiuti tessili»

PANORAMA

INCONTRO AL MIMIT

Electrolux ritira licenziamenti unilaterali

Nel nuovo piano di riorganizzazione della multinazionale dell'elettrodomestico Electrolux, presentato ieri al Mimit, sono spariti i licenziamenti unilaterali e sono stati fatti passi avanti su una proposta di gestione più sostenibile della vertenza, partita con oltre 1.700 esuberi. Tra le novità le uscite incentivate per 1.250 persone di cui 600 impiegatie 650 operai in tre anni, la cassa integrazione straordinaria, la riconversione industriale per il sito di Cerreto D'Esi che Electrolux intende chiudere. A tutto questo si accompagnerà una revisione della produzione e dei prodotti e un investimento di 90 milioni di euro. «Ci siamo riusciti perché abbiamo lottato insieme», ha detto ieri il ministro delle imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso al termine dell'incontro con azienda e sindacati. «Tutti gli stabilimenti sono salvi, nessuno sarà licenziato. Ora al lavoro per un piano davvero sostenibile e condivisibile, che metta in sicurezza gli stabilimenti dell'elettrodomestico in Italia, mentre cambiamo le regole europee - ha aggiunto Urso-. Anche la Commissione ha finalmente capito, occorre tutelarsi dall'invasione asiatica, occorre investire sull'impresa e sul lavoro in Europa». Pur essendoci stati molti passi avanti riconosciuti dagli stessi sindacati presenti al tavolo, l'incontro al Mimit restituisce comunque la visione di una multinazionale che considera molto sfidante lavorare in Italia e che si sta muovendo per chiudere rapidamente la vertenza. Dopo la presentazione del nuovo piano, il ministro Urso ha spiegato che il Governo è pronto «a sostenerlo, con tutti gli strumenti, anche straordinari, che metteremo in campo con la prossima legge di bilancio». Intanto un nuovo incontro tecnico potrebbe essere convocato già per l'8 ottobre mentre Urso ha riconvocato il tavolo al Mimit per il 29 ottobre e ha spiegato che la proposta della multinazionale rappresenta un nuovo inizio che arriva dopo una serie di aperture della Ue al sostegno dell'industria dell'elettrodomestico. «Questo - afferma Urso - consente all'azienda di cambiare strategia, perché possiamo garantire un quadro regolatorio diverso a sostegno della produzione europea».

—Cristina Casadei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO L'INTERVENTO DELLA PREMIER MELONI

Ericsson, a Genova ora solo uscite volontarie

Ericsson apre alle sole uscite volontarie per gestire i 131 esuberi dichiarati per la sede di Genova e mette sul tavolo, a quanto risulta al *Sole 24 Ore*, un incentivo di 48 mensilità. La vertenza di Genova cambia direzione dopo il confronto di ieri al Mimit. È lì che il presidente e ad di Ericsson Italia, Andrea Missori, ha annunciato la disponibilità a trasformare la procedura di licenziamento collettivo, facendo espresso riferimento al dialogo con istituzioni e sindacati e, in particolar modo, a un confronto con la premier Giorgia Meloni nelle ultime 48 ore. «Ericsson è disponibile a trasformare la procedura e avviare un percorso di sola volontarietà», ha spiegato Missori. L'offerta resterà aperta fino alla fine dell'anno. Per chi intende proseguire nel gruppo ci sono almeno 25 posizioni in altre sedi italiane e all'estero, comprese Stoccolma e Göteborg. Previsto anche un sostegno alla ricerca di un nuovo impiego, con il coinvolgimento delle istituzioni territoriali. Circa il 40% dei lavoratori interessati ha più di 59 anni.

I sindacati – in rappresentanza erno all'incontro Daniele Carchidi (Slc Cgil); Fabrizio Morroni (Fistel Cisl) e Pierpaolo Mischi (Uilfpc Uil) – hanno registrato positivamente l'apertura, mentre il numero uno di Ericsson Italia ha tenuto a ribadire che la sede di Genova non chiude e che la ricerca e sviluppo resta sul territorio. A essere dismessa è una linea di prodotto: per l'azienda una revisione del portafoglio, anche se i sindacati hanno lanciato l'allarme sul rischio di disperdere professionalità di un centro di eccellenza.

Il tavolo al Mimit ha sancito, a ogni modo, che la soluzione occupazionale lascia comunque aperta la questione industriale. Ricavi sotto pressione e investimenti crescenti nelle reti stringono l'intera filiera. I sindacati chiedono strumenti e un tavolo di settore, segnalando anche 7mila posti a rischio nei contact center. Il ministro Adolfo Urso ha così aperto a un confronto ampio, da discutere con la ministra del Lavoro Marina Calderone.

—Andrea Biondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

piccolo supermercati

IL MATTINO

CARICO CASH&CARRY

€ 1,20 ANNO CXXXIV - N° 273 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Martedì 6 Ottobre 2026 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

Film e poi disco

Queen oltre il Muro arriva nei cinema lo storico concerto

Enzo Gentile a pag. 12



Il libro

Lagioia e il suo Sud non più una terra per chi è giovane

Generoso Picone a pag. 12



L'editoriale

L'EUROPA LE RIVOLTE E LO STATO SOCIALE

Paolo Pombeni

La caduta del governo Sanchez in Spagna, così come le rivolte studentesche in Francia, rivelano una crisi dei sistemi democratici europei. Naturalmente non ci sono solo questi casi, perché, come è facile dimostrare, il problema che sta dietro i fenomeni cui si è fatto riferimento è comune alla maggior parte dei Paesi, ma si potrebbe dire anche a tutti: si tratta della crisi del cosiddetto stato sociale.

Infatti da dove si è innescata la crisi spagnola, che radici hanno le insorgenze studentesche in Francia? Nel primo caso si tratta del problema della disponibilità di abitazioni a condizioni che possano essere sopportate dal ceto medio e ancor più medio-basso. Nel secondo caso della denuncia di un servizio come quello scolastico che non è più offerto in condizioni accettabili per carenza di strutture e di personale. Stiamo parlando di due tipici elementi dello sviluppo del cosiddetto welfare state: la casa e la scuola, ovvero quelli che sono stati non solo l'obiettivo delle lotte sociali dalla fine dell'Ottocento in avanti, ma quelli che lo "stato democratico" si ritiene abbia sostanzialmente risolto nella seconda metà del Novecento.

Il fatto è che quel tipo di soluzione mostra la corda. L'edilizia popolare finanziata dallo stato, si pensi per fare due esempi al piano di case popolari in Inghilterra negli anni Cinquanta o alle "case Fanfani" più o meno nello stesso periodo in Italia, è stata praticamente dismessa in misura adeguata dopo avere affrontato la domanda sociale della lunga ricostruzione postbellica.

Continua a pag. 35

Turchia ko (3-1). Bene Vergara, poi si fa male



LA GIOVANE ITALIA VINCE E CONVINCE

In gol Scamacca, Calafiori e nel finale Pio Esposito. Ora Italia seconda nel girone.
Angeloni e Arpaia a pag. 15

Aperta la crisi, elezioni convocate il 29 novembre

Spagna alle urne risiko di Sánchez dopo le proteste

▶Il premier cavalca la lotta per la casa e lascia: «Peggiore opposizione». Popolari-Vox favoriti

Le dure proteste per la casa, in Spagna, spingono il premier a convocare le elezioni per il prossimo 29 novembre. Sanchez non fa sconti all'opposizione e dice: «La peggiore che potesse esserci». Ora già si apre il risiko delle delle alleanze.

Bulleri e Bruschi *alle pagg. 2 e 3*
con un'analisi di **Villafranca**



Legge elettorale in Aula si parte con la fiducia L'idea dell'election-day

Malan: «Voto ad aprile». Poi si corregge. I malumori delle deputate. Il verdetto giovedì a scrutinio segreto

I giorni più complicati nell'iter della legge elettorale alla Camera, si parte con la fiducia e giovedì il verdetto a scrutinio segreto. Da Malan (FdI) una dichiarazione in direzione dell'election day ("si vota ad aprile"), poi si corregge. Ma "l'idea" avanzerebbe.

Bechis *a pag. 5*

La decisione della Rai

Ranucci sospeso 10 giorni ospiti e critiche ai colleghi

Mario Ajello *a pag. 6*

La Procura di Pavia cerca di ricostruire le indagini

Garlasco, il giallo della bici di Stasi sui pedali nuove ricerche del dna

Guasco *a pag. 9*

Il riconoscimento 2026 per la Medicina a un americano e due tedeschi

Nobel, premiati gli studi sui segreti del cervello



Da sinistra: Karl Deisseroth, Peter Hegemann e Georg Nagel

Ettore Mautone *a pag. 9*

Il commento

SE LA LUCE ACCENDE UN NEURONE

Antonio Giordano

Può un raggio di luce accendere un neurone e aiutarci a comprendere come nasce un ricordo, una paura o una decisione? Fino a pochi decenni fa sarebbe sembrato fantascienza; oggi, invece, è il cuore di una rivoluzione delle neuroscienze.

Continua a pag. 34

Caivano, nel mirino datore di lavoro e titolari del capannone

Operaio morto e lasciato in strada tre indagati per omicidio colposo



Del Gaudio *e* **Nicolosi**
a pag. 7

Napoli, l'emergenza giovani

Ventenne ferito con le forbici dalla sorella 15enne: è grave Vendetta dopo un rimprovero

Episodio di violenza a Ponticelli, Napoli. Rimprovera la sorella minorenne perché la scopre in chat con un adulto, lei lo pugnala con le forbici. È grave un ventenne.

Nicolosi *in Cronaca*

Segue dalla prima

L'EUROPA, LE RIVOLTE E LO STATO SOCIALE

Paolo Pombeni

La mano pubblica si è ritirata sostanzialmente da quel comparto lasciandolo nelle mani dell'iniziativa privata, nella convinzione che ormai l'allargamento del benessere e la crescita dei salari non rendessero più necessari quegli interventi.
Altrettanto è successo più o meno con la scuola. L'accesso all'insegnamento superiore è stato allargato e reso possibile ad una platea sempre più ampia, ma la spesa pubblica non è stata in grado di farne un vero volano di progresso sociale semplicemente per scarso investimento nelle condizioni materiali delle strutture deputate e del personale ivi impiegato. Sono due osservazioni espresse rozzamente, ma non sarà difficile al lettore intravvedervi il richiamo a realtà con cui ha avuto in qualche modo a che fare. Il fenomeno, lo ripetiamo, non è affatto circoscritto alle due realtà che abbiamo richiamato all'inizio: lo si vede nelle grandi città tedesche, nella realtà britannica, e anche nel nostro Paese. I governi, quale che ne sia il colore politico devono misurarsi con questo nuovo panorama e lo devono fare nel momento in cui le finanze pubbliche sono ovunque in sofferenza e in cui quella eguaglianza sociale abbastanza diffusa almeno per larga parte della popolazione, una caratteristica tipica degli anni centrali della seconda parte del Novecento, è venuta meno per molte cause, ma comunque dando origine ad una situazione di aumento delle diseguaglianze sociali reali e anche drammatizzate da cittadini che si vedono regredire nella scala di fruizione del benessere.
Questo comporta un accentuarsi delle spinte di radicalizzazione nella speranza o meglio nell'illusione di poter tornare a quella fruizione di un welfare diffuso capace di soddisfare le esigenze che la coscienza generale aveva individuato come inderogabili. Le risposte demagogiche per spiegare le ragioni di questa situazione relativamente nuova e per suggerire rimedi immediati sono note: dall'attribuire la colpa del restringersi dei benefici del welfare alle varie tipologie di immigrati che saccheggerebbero le scarse opportunità disponibili, alla convinzione che tutto possa essere risolto dallo stato riprendendo una politica di intervento pubblico che sussidi tutte le mancanze sia tassando in modo drastico le mitiche grandi ricchezze, sia sottraendo alla spesa pubblica interventi come quello per la difesa o per altri servizi generali.
Se si vorrà prendere in seria considerazione questa crisi che è tipica di un periodo di transizione storica in cui molti se non tutti gli equilibri che governano le società vengono sovvertiti, sarà necessario che le forze politiche responsabili, siano collocate al governo o all'opposizione, prendano seriamente in carico il problema di una risistemazione del quadro dello stato sociale, riguadagnando le disponibilità economiche necessarie da una revisione delle distorsioni di un welfare che per accontentare micro interessi e lobby sociali le ha disperse in mille rivoli.
Sottrarsi a questo compito, a cui devono contribuire tutte le migliori intelligenze dei nostri Paesi, significa per le classi politiche aprire praterie per le forze dissolutrici dei nostri sistemi costituzionali, siano forze di estrema sinistra o di estrema destra non fa molta differenza. Non si rimette in asse una società squilibrata senza farsi carico delle diseguaglianze: se non si vuole farlo in nome di una seria coscienza civile (o autenticamente religiosa), lo si faccia almeno in considerazione che altrimenti ci si consegna ad un periodo di rivolte e sconvolgimenti anche violenti da cui nessuno alla fine avrà da guadagnare, se non i mestatori di professione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

GIGAFACTORY IA, LA UE SI MUOVE

Angelo De Mattia

"Eppur si muove". Finalmente l'Unione si è svegliata per ciò che riguarda il "che fare" in materia di Intelligenza Artificiale (AI).Ad una delle sette Gigafactory che dovranno essere costituite , a livello europeo,con la formula dei consorzi, parteciperanno le principali imprese italiane, a partire da Eni, Enel, Leonardo,etc. Il recupero del ritardo accumulato in questo campo rispetto agli Usa e alla Cina non sarà facile, ma comunque si è, una buona volta, capita la strada da imboccare di necessità. Naturalmente, non si tratta di decisioni esaustive essendo in ballo non solo il ruolo dell'Unione, ma anche quello dei singoli Paesi con le loro strategie nonché i rapporti e le alleanze internazionali.In una situazione di straordinarie difficoltà per le due guerre in corso, lo shock energetico, le crisi geopolitiche, i problemi ambientali e delle migrazioni, sarebbe stato un grave errore sottovalutare il ruolo rivoluzionario di AI e la necessità di partecipare allo sviluppo della sua forma generativa, ma anche di porsi l'acuto problema degli obiettivi e dei controlli. È paradossale che abbia dovuto essere un Governatore di una Banca centrale, la nostra, Fabio Panetta, a sollevare giustamente e con efficacia il problema degli impatti sociali di AI. Finora, in Europa il tema , a livello non solo istituzionale, ma anche culturale e imprenditoriale, sembrava in seconda fila, se non accantonato. Poi, da parte degli stessi esponenti delle Big Tech che vivono di AI è stato lanciato l'allarme sulle asserite catastrofi che l'evoluzione generativa di quest'ultima può provocare, fino, si è detto da qualcuno, all'estinzione della specie umana. Successivamente i pericoli sono stati in parte ridimensionati, ma si è posto il nuovo problema se almeno rallentare lo sviluppo della potente innovazione, mentre qualcuno ha parlato anche di blocco dei possibili progressi. L'aspetto singolare è che quelli che hanno additato tali pericoli sono gli stessi che hanno continuato ad operare come prima, a prevedere meccanismi per l'autonomo avanzamento dei sistemi di AI, a sbarcare, in alcuni casi, in Borsa, evidenziando i risultati e le prospettive brillanti della propria attività. Donald Trump, che in primo momento si era dichiarato nettamente contrario al rallentamento dell'attività in questione che avrebbe finito con il fare un vantaggio competitivo alla Cina, ha poi manifestato una non contrarietà all'introduzione di controlli interni nelle società coinvolte. È chiara la sensazione che esista una sorta di " si omnes": introduco limitazioni, se lo fanno tutti .Di qui l'esigenza di una regolamentazione, che dovrebbe muovere dal livello internazionale, magari lasciando alle imprese i controlli da compiere dopo che però le regole li stabiliscano e possano, a loro volta, essere controllati da specifiche Authority. Si tratta, cioè, di corrispondere all'esigenza di un percorso governato dall'uomo. Se si considerano le ripercussioni che AI avrà sul lavoro di ogni tipo, sulla produzione e sulla distribuzione e, di qui, sulla vita di famiglie e imprese anche sotto l'impatto delle forme di comunicazione, allora, accanto alla realizzazione delle Gigafactory, che certamente non vivranno isolate ma avranno impatti ad ampio raggio nella società civile e in quella politica, occorre mobilitare culture, saperi, specialismi per analizzare le possibili evoluzioni di AI e il compito dei Governi, dei Parlamenti, delle associazioni perché il progresso non sfugga di mano. Si è giustamente parlato del bisogno di un umanesimo tecnologico e Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, ha menzionato il bisogno di un costituzionalismo tecnologico. Non vi è alcun residuo di luddismo nel porre il tema del governo di questi processi. Ma se si pensa, per esempio, al modo in cui la Chiesa di Papa Leone XIII analizzo' le innovazioni e le conseguenze della rivoluzione industriale con la "Rerum Novarum" - e a come il Successore Leone XIV ha iniziato a farlo , per le trasformazioni dell'oggi,con la "Magnifica Humanitas" - si hanno dei riferimenti fondamentali per quel che spetta ora alla collettività tutta, con i diversi poteri e responsabilità.Piu' si alza il livello delle trasformazioni, più si avverte il bisogno di governare i processi, di non cedere ai realizzandi umanoidi le sorti delle società. Quando si ripete l'esigenza di un nuovo ordine globale difronte allo sfacelo del diritto e delle istituzioni internazionali, si deve essere avvertiti che per un tale obiettivo bisognerà fare i conti con AI ,con le sue immense opportunità ma pure con i non minori rischi.La sveglia suonata in Europa dovrebbe dare fiducia nel difficile percorso da compiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione finanziaria, la reazione delle Borse

L'EURO SEMPRE PIÙ DEBOLE, PARIGI SORVEGLIATA SPECIALE

Andrea Pira

Nell'ultimo anno e mezzo l'euro non è stato mai così debole. Dall'inizio del 2026 la moneta unica, ieri sotto gli 1,12 dollari, ha perso circa il 5%, ai minimi da 17 mesi, quando il mondo e l'Unione europea dovevano vedersela con la minaccia di dazi contro tutti i principali partner commerciali di Washington, lanciata dal presidente statunitense, Donald Trump, al grido di Maga, l'acronimo che sta per Make America Great Again, «rifacciamo grande l'America».

Oggi un'altra sigla spaventa i mercati. È quando nelle sale operative dei fondi e delle grandi banche arriva un nuovo acronimo, allora, scrive l'agenzia finanziaria *Bloomberg*, il rischio è che ci sia una crisi alle porte. Ai tempi delle turbolenze sui debiti sovrani gli indiziati erano i Paesi riuniti sotto il nome collettivo di Piigs (Portogallo, Irlanda Italia, Grecia e Spagna), uniti dai conti pubblici ballerini e un indebitamento fuori controllo. Oggi, nota *Bloomberg*, il pericolo prende il nome di Frogs ed è un rischio tutto francese che può deborare in altri Paesi dell'Eurozona.

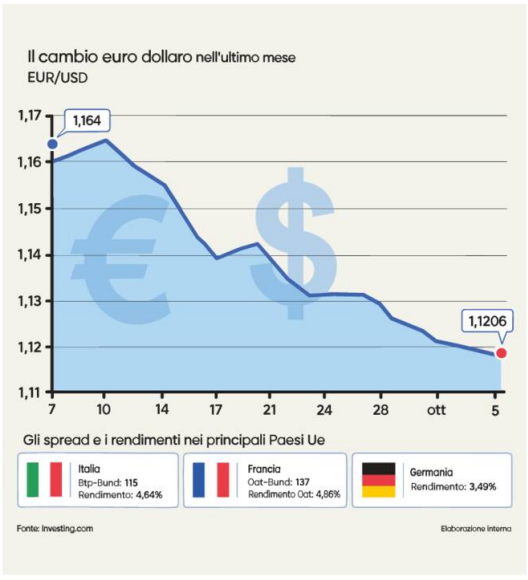
L'acronimo, in inglese, sta per «French oversized government and social security» è tradotto vuol dire che la pubblica amministrazione dell'Esagono e lo stato sociale del Paese sono ormai troppo grandi e costosi.

L'ALLERTA

Parigi è da tempo considerata il malato d'Europa. Il deficit è stabilmente sopra il 5% del pil, il debito, ai massimi dai primi anni del Secondo Dopoguerra, ha toccato quota 119%. Il Paese è attraversato da tensioni politiche e sociali che rendono complicato per il premier Sébastien Lecornu portare a casa la manovra di bilancio di risanamento necessaria a ricondurre i conti sulla giusta direzione. A lanciare l'allarme è anche il governatore della Banque de France, Emmanuel Moulin secondo il quale - senza un piano di bilancio capace di ridurre spesa e deficit - il Paese rischia di vedersi «progressivamente strangolare dal rialzo dei tassi di interesse». Le difficoltà francesi sono alla base dei rendimenti dei titoli di Stato che si stanno surriscaldando un po' in tutta l'Eurozona. Un rincaro trainato anche dall'andamento dei Treasury statunitensi, ormai sopra il 5% nella scadenza a dieci anni per gli effetti della guerra in Iran che alimenta l'inflazione.

Il differenziale tra i Bund tedeschi e gli altri bond dell'Eurozona si sta allargando. Ieri, ad appesantire il carico, è arrivato l'annuncio delle elezioni anticipate in Spagna volute dal primo ministro Pedro Sánchez dopo la bocciatura dei decreti contro la crisi abitativa. A caldo, lo spread tra il decennale tedesco e i Btp è balzato fino a 124 punti per poi restringersi a 115. Il differenziale con gli Oat, salito oltre quota 140, ha chiuso a 137, quello tra Bund e Bonos spagnoli è arrivato a 64 punti. La Bce, che dispone di strumenti per temperare i rendimenti come il "Transmission protection instrument", non procede ancora con l'acquisto di titoli francesi sul mercato secondario. Questo perché il regolamento del meccanismo prevede che i Paesi beneficiari adottino politiche di risanamento, e quelle messe in campo dal governo Lecornu non è ancora detto trovino attuazione.

La debolezza dell'euro potrebbe, infatti, portare a un'ulteriore rialzo dell'inflazione spingendo al rialzo i costi delle importazioni, in una fase nella quale la Bce è già dovuta intervenire con due rialzi dei tassi di interesse per frenare il caro-vita lontano dall'obiettivo del 2%. La Bce «resta in un percorso intermedio di politica monetaria», ha spiegato ieri il capo economista dell'Eurotower, Philip Lane. L'Italia, dal canto suo, si muove con strumenti di gestione del debito. Ieri il Tesoro ha concluso un programma di riacquisto titoli a tre e sette anni, tutti con scadenza 2029, ricomprando in asta circa 4,9 miliardi di euro. Un modo per alleggerire un po' il peso del debito e ricomprare a prezzi utili a contenere i rendimenti.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Vincenzo Di Vincenzo

Uff. Redattore capo centrale
Pietro Perone (responsabile)
Aldo Balestra e Antonella Laudisi (viceresponsabili)
Alessio Fanuzzi
Coordinamento cronache Gerardo Ausiello

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Vincenzo Di Vincenzo

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo

Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.

Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA). © Copyright IL MATTINO S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati.

Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020

La balneazione, il progetto

«Spiagge libere garantite e lidi aperti tutto l'anno»

▶L'impegno dell'assessore Maraio «Il 30 per cento dei litorali sarà gratis»

▶«Lavoriamo con Comuni e associazioni ogni decisione dovrà essere condivisa»

LE SCELTE

Mattia Bufi

Lidi balneari aperti tutto l'anno e il 30 per cento delle spiagge destinate ad essere libere e attrezzate. È questo l'impegno che l'assessore al Turismo della Regione Campania Vincenzo Maraio ha annunciato intervenendo a margine del convegno sul futuro del comparto balneare campano e sulla gestione delle coste, promosso dal Sindacato Italiano Balneari, che si è svolto ieri mattina presso la sede di Confcommercio Campania in piazza Municipio. Nell'illustrare il progetto Maraio è partito dal percorso fatto in Regione per rendere possibile questa iniziativa: «Appena insediata la giunta Fico abbiamo messo mano alle modifiche del Puad (Piano di utilizzazione delle aree del demanio). Siamo partiti da una situazione nella quale, dei circa sessanta Comuni interessati, soltanto Sessa Aurunca aveva avviato concretamente il percorso. Oggi, grazie anche al lavoro fatto insieme ad Anci Campania e all'accompagnamento degli uffici regionali, l'iter è stato avviato praticamente in tutti i Comuni».

LA DISCIPLINA

Maraio ha poi spiegato che «parallelamente abbiamo lavorato, d'intesa con l'assessore Cuomo, ascoltando Comuni e associazioni dei balneari, per correggere alcune anomalie della disciplina e per superare alcuni passaggi burocratici. Penso innanzitutto ai servizi igienici: il precedente parametro avrebbe imposto sei bagni ogni trenta punti ombra, con il rischio di rendere impraticabili le nostre spiagge. Abbiamo eliminato questo automatismo e rivisto anche altri requisiti richiesti agli stabilimenti». L'assessore è poi entrato nel dettaglio del programma di destagionalizzazione: «La Regione promuoverà, insieme ai Comuni, l'utilizzo delle aree demaniali durante tutto l'anno». Per quanto riguarda la questione del 30 per cento di spiagge destinate alla libera fruizione, Maraio ha sottolineato come ci sia la volontà di «garantire un'offerta dignitosa e dotata di servizi, perché il mare sia fruibile da tutti, lavorando anche su una pianificazione che tenga conto delle aree territoriali omogenee. Una misura importante che non lede l'attività dei lidi». La delibera già approvata entra nella fase operativa con audizioni e osservazioni da inserire prima di portare il provvedimento in consiglio regionale. A chi solleva perplessità per la presenza di spiagge troppo piccole in molti comuni campani, come ad esempio Capri, Sorrento, Positano, Maraio risponde che «anche questo aspetto è stato preso in considerazione».

E la soluzione sarebbe stata individuata dando ai comuni l'opportunità di realizzare piani intercomunali. «E cioè - spiega - di stabilire insieme che questa percentuale di spiagge libere venga rispettata, seppur calcolandola tra vari comuni. Ad esempio, un comune che ha spiagge piccole destina il 25 per cento. Un altro comune che ha un litorale più ampio destina il 35 per cento. E in tal modo si ottiene la media del 30 per cento». Questo metodo, che è stato condiviso e concordato sia con Anci che con le associazioni di balneari, già comincia ad essere adottato ad Ischia, tra i comuni di Serrara Fontana, Forio e Lacco Ameno e in Costiera Sorrentina tra Piano di Sorrento e Sant'Agnello, come ha ricordato Maraio.

IL DEMANIO

Napoli invece non è coinvolta perché le aree del demanio marittimo sono di competenza dell'Autorità portuale. Da quanto emerso nel corso del convegno di ieri, la gestione futura delle aree demaniali non dovrebbe trovare ostacoli tra gli imprenditori balneari. Salvatore Trinchillo, presidente Sib Confcommercio, ha spiegato che «gli stabilimenti balneari vogliono affrontare questa fase di cambiamento in modo collaborativo. Spiagge libere e stabilimenti possono convivere in piena armonia perché rappresentano due componenti che, se adeguatamente organizzate, possono concorrere insieme alla qualità dell'offerta turistica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONFRONTO Da sinistra Giuseppe Grimaldi, Pasquale Russo, Enzo Maraio, Giuseppe Aulicino al tavolo dei relatori del convegno organizzato presso la sede di Confcommercio NEAPHOTO



IL CONVEGNO Confronto con Dinacci, Cuomo e Della Ragione

Arenili, in campo anche il Pd «Modello Bacoli da seguire»

IL CONFRONTO

Nunzia Marciano

Il mare come bene comune, accessibile a tutti e non come spazio da considerare, di fatto, privatizzato. È questo il tema al centro dell'incontro "Il mare è di tutti. Spiagge libere e accessibili: dal Sud un modello di governo", organizzato dal Pd al Cala Moresca di Bacoli. Un confronto che parte dalla realtà flegrea e guarda alla Campania, ma anche al resto d'Italia, nel pieno della riorganizzazione del sistema delle concessioni demaniali marittime. Bacoli, in questo scenario, punta a proporsi come modello. Il Comune ha adottato il nuovo Piano Attuativo di Utilizzazione delle aree del Demanio marittimo (Pad) e prevede una quota di spiagge a libera fruizione che arriverebbe a circa il 90% degli arenili bacolesi, ben oltre il minimo regionale del 30% previsto dal Puad. A spiegare il percorso è Teresa Scotto di Luzio, assessora al Demanio del Comune di Bacoli. «Con l'applicazione della direttiva Bolkestein tutto il sistema sarà rivoluzionato. Abbiamo ritenuto che quasi il 90% degli arenili bacolesi dovesse essere destinato alla fruizione collettiva». «Abbiamo ridotto la dimensione massima degli stabilimenti – spiega Scotto di Luzio – passando da 100 a 70 metri di arenile disponibile. Inoltre, pensiamo che anche i lidi militari debbano essere quantomeno rivisti». La partita, però, si gioca anche sui bandi per l'assegnazione delle aree. Il Consiglio di Stato, intanto, ha chiarito che il termine del 30 settembre 2027 costituisce un termine massimo e che, una volta completate le procedure, le nuove concessioni possono essere assegnate anche prima.

«LA REGIONE PRONTA A PROMUOVERE IL NUOVO PIANO MARE PIÙ FRUIBILE E TERRITORI DA VALORIZZARE»

IL SINDACO DELLA RAGIONE «IN ARRIVO I FONDI PER LA PULIZIA DEL LITORALE E PER I SERVIZI»

LE PROPOSTE

«Entro il mese di ottobre e l'inizio di novembre – annuncia il sindaco Josi Gerardo Della Ragione – porteremo il Pad in Consiglio comunale. Da lì partiranno i bandi e gli avvisi pubblici per la gestione del restante 10%, che sarà assegnato attraverso procedure pubbliche». La discussione non riguarda però soltanto Bacoli. Il segretario provinciale del Pd Napoli Francesco Dinacci individua nella gestione delle spiagge un terreno sul quale sperimentare un diverso equilibrio tra interesse pubblico e attività economiche. «Vogliamo rendere il mare accessibile a tutti e mettere fine a pratiche che non hanno consentito per troppi anni a tantissimi di poter usufruire del mare», afferma Dinacci. Sul fronte regionale, l'assessore al Governo del Territorio e al Patrimonio Enzo Cuomo rivendica il lavoro svolto: «Abbiamo lavorato moltissimo prima di questa stagione estiva – spiega – e siamo riusciti a fare in modo che moltissimi dei 60 Comuni costieri raggiungessero il target di almeno il 30% di spiagge libere o libere attrezzate». Il principio deve essere quello di trovare un punto di equilibrio tra la tutela della fruizione pubblica e la possibilità per gli operatori privati di investire. «Il diritto dei cittadini di avere un mare balneabile e spiagge libere è un diritto che dobbiamo garantire. Ma dobbiamo anche favorire l'imprenditoria privata». Per il deputato Pd Marco Sarracino, l'esperienza bacolese può andare oltre i confini regionali. «È il modello di Bacoli – dice – un modello che possiamo esportare non soltanto in Campania, ma credo in tutto il Paese. L'affermazione è che i beni comuni devono essere a disposizione dei cittadini». Un'esperienza che, secondo Sarracino, sta suscitando interesse anche fuori dalla Campania. La sfida non è solo aumentare la superficie degli arenili liberi. È renderli realmente fruibili. Pulizia, servizi igienici, accessibilità, sicurezza e attrezzature possono trasformare una semplice area libera in un servizio pubblico effettivo. È un punto sul quale insiste Della Ragione. «Abbiamo già previsto risorse in bilancio», dice il sindaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Vastarelli

«Piccole imprese come accedere ai fondi in arrivo»

Questa settimana la rubrica di servizio della web tv de Il Mattino realizzata in collaborazione con l'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Napoli, presieduto da Matteo De Lise, si occupa del bando "Investimenti Sostenibili 4.0", dedicato alle Pmi. A dialogare con il caporedattore e coordinatore delle Cronache, Gerardo Ausiello, è Liliana Speranza, consigliera dell'Ordine dei commercialisti di Napoli *(insieme nella foto)*.

Che cos'è "Investimenti Sostenibili 4.0"?

«È una grande opportunità per micro, piccole e medie imprese di Campania, Puglia, Calabria, Molise, Basilicata, Sicilia e Sardegna. Sono disponibili circa 447 milioni di euro per finanziare investimenti sostenibili e legati alle tecnologie 4.0, da 750mila a 5 milioni di euro. Le domande possono essere caricate a partire da oggi sul portale telematico dedicato: non si tratta di un click day, ma è meglio affrettarsi perché verranno analizzate in ordine cronologico di presentazione».

In che modo i commercialisti possono aiutare le imprese ad accedere ai finanziamenti?

«Per partecipare ci sono una serie di paletti perché il bando nasce per dare incentivi alle imprese che hanno solidità patrimoniale. L'agevolazione prevede, oltre al 35% del finanziamento a fondo perduto, un 40% come finanziamento agevolato e anche una quota del 25% a carico dell'impresa. L'istruttoria la farà Invitalia che verificherà anche la capacità dell'azienda di rimborsare la parte di prestito. Il ruolo del commercialista è fondamentale: deve verificare lo stato di salute dell'impresa, capire se può crescere, se questo bando è lo strumento adatto, e valutare la fattibilità dell'investimento, predisponendo il piano industriale. Inoltre deve asseverare gli ultimi due bilanci, e quindi la veridicità dei dati trasmessi, verificando la documentazione e la rispondenza a tutti i requisiti. Un errore o un documento mancante possono, infatti, compromettere la domanda».

Un altro tema di attualità è quello delle concessioni demaniali. Nel 2027 dovrebbero arrivare i bandi per l'assegnazione delle aree per spiagge e porti turistici. Quale sarà il ruolo dei commercialisti?

«Con la nuova normativa del 2024, assume grande importanza la determinazione dell'indennizzo ai precedenti concessionari. Al commercialista viene riconosciuto il ruolo di professionista capace di quantificare l'indennizzo. Il Consiglio nazionale dell'Ordine ha predisposto un elenco di esperti tra i quali saranno sorteggiati coloro che saranno chiamati a redigere e asseverare le perizie che entreranno nei bandi di gara. Si tratta di un'attività delicata che comporta responsabilità civile, penale e disciplinare. Per questo motivo, l'Ordine di Napoli sta investendo sulla formazione specialistica, con seminari dedicati alla redazione delle perizie. L'obiettivo è creare competenze e un metodo professionale comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LILIANA SPERANZA CONSIGLIERA DELL'ORDINE DEI COMMERCIALISTI «INVESTIMENTI SOSTENIBILI 4.0»

L'ambiente, l'allarme

Incendio a Pianura scuole ancora chiuse «Faremo chiarezza»

▶Il prefetto riunisce il Comitato «Al lavoro per trovare i responsabili»

▶L'isola ecologica sotto sequestro «Stoccati anche rifiuti pericolosi»

LE INDAGINI

Petronilla Carillo

È quello di Pianura l'incendio sul quale, al momento, resta alta l'attenzione degli organi inquirenti e delle Istituzioni. Sono difatti sette le scuole che ieri mattina, per sicurezza, sono rimaste chiuse su ordine del sindaco di Napoli Gaetano Manfredi. Come anche gli spazi sportivi.

L'incendio divampato domenica nell'isola ecologica di via Nelson Mandela preoccupa tutti perché vi erano stoccati anche rifiuti speciali e pericolosi. L'Arpac, l'Agenzia regionale per l'ambiente, soltanto nella giornata di oggi comunicherà gli esiti del monitoraggio dell'aria, avviato fin dalle prime ore del rogo, per verificare la possibile presenza di agenti inquinanti. E ieri pomeriggio, a palazzo di Governo, il prefetto Michele di Bari ha fatto il punto della situazione insieme alle forze dell'ordine.

L'INCONTRO

La seduta del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica è stata convocata d'urgenza. «Quello che preoccupa di più - comunica a fine incontro il prefetto di Bari - è la ricaduta che questi roghi hanno sulla salute delle persone». Il prefetto ha ricordato soprattutto la «frequenza» con la quale le fiamme stanno divampando: tre roghi a Taverna del Re a Giugliano, presso l'impianto di stoccaggio delle ecoballe; tre a Caivano in un'azienda di vernici e rivestimenti nella zona Asi in località Pascarola; poi quello al sito di stoccaggio nell'area di Napoli Ovest. «Questi eventi - ha spiegato di Bari - ci hanno messo un po' in allarme di qui la necessità di promuovere ulteriori iniziative». Il prefetto di Napoli, però, è certo che «il lavoro dei vigili del fuoco, sotto lo stretto controllo delle procure di Napoli nord e di Napoli, ci porterà ad avere delle risposte». E, forse, anche ad assicurare alla giustizia i responsabili in tempi brevi. Non lo dice apertamente il prefetto ma, una cosa è certa, non viene esclusa alcuna ipotesi. Neanche quella dell'incendio di matrice dolosa. «Quello che mi rassicura - prosegue - è che i tre impianti sono stati messi sotto sequestrato e che c'è stata una perfetta sintonia tra tutte le forze che operano sul territorio, dalla polizia municipale all'Esercito italiano, passando per vigili del fuoco, polizia, carabinieri e polizia metropolitana». «Questa grande sinergia - ha proseguito di Bari - ci ha consentito di avere gli strumenti per intervenire con misure urgenti».

GLI STRUMENTI

Il prefetto ricorda anche gli strumenti che sono stati attivati per il controllo dell'ambiente e per garantire una maggiore educazione ambientale. «Voglio ricordare - sottolinea - che la Prefettura, insieme agli organi di polizia, è protagonista in prima persona di programmi di educazione alla legalità, anche ambientale. Basti pensare ai risultati ottenuti negli ultimi anni sulla Terra dei fuochi. È proprio qui in Prefettura che, insieme al sottosegretario Mantovani, è stata attivata una cabina di regia per il controllo di questo tipo di reati e che il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha invece istituito una "control room" con servizi interconnessi che stanno portando a grandi risultati e a un controllo capillare del territorio. Anche i commissari di Governo stanno facendo un lavoro eccellente».

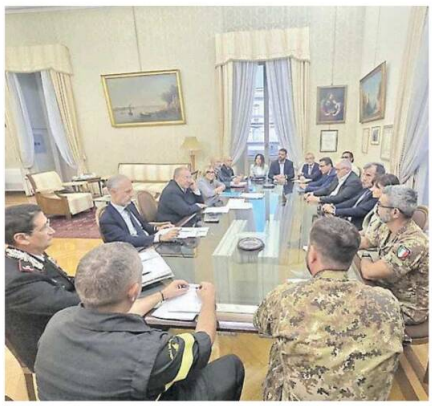
IL FUOCO

L'incendio a Pianura è esploso nella mattinata di domenica. Proprio la presenza di rifiuti pericolosi e inquinanti ha poi spinto il primo cittadino di Napoli, su impulso dell'Asl Napoli 1, a decretare la chiusura delle scuole, pubbliche e private di ogni ordine e grado, in tutto il quartiere. Disposizioni che restano in vigore anche per la mattinata di oggi in attesa, appunto, degli esiti dell'Arpac. Tra le misure cautelative adottate la sospensione di tutte le attività sportive all'aperto fino a che i parametri non rientreranno nei limiti di sicurezza e lo stop a tutte le attività dell'isola ecologica. Quindi altre raccomandazioni: non aprire le finestre, evitare ricicli di aria; non sostare all'esterno; lavare «accuratamente e con abbondante acqua» frutta e verdura; contattare il proprio medico o recarsi al pronto soccorso qualora si avvertano sintomi quali bruciore o difficoltà alle vie respiratorie. Pianura in passato è stata scenario di violenti scontri proprio sul fronte dei rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPIERI AL LAVORO SULLE CAUSE NESSUNA IPOTESI VIENE ESCLUSA «RAFFORZATI TUTTI I CONTROLLI»

PREVISTI PER OGGI I RISULTATI ARPAC SUI LIVELLI DI INQUINAMENTO DELL'ARIA E DEL TERRENO





L'INCENDIO
Il devastante rogo divampato nell'isola ecologica di Pianura in zona Montagna spaccata

La Sentenza della Cassazione

Cosentino, niente sconto di pena

Nessuna riduzione di pena per l'ex sottosegretario all'Economia Nicola Cosentino, in carcere a Spoleto per due condanne definitive, una a 10 anni per concorso esterno in camorra, per aver agevolato negli anni il clan dei Casalesi, e l'altra a quattro anni per la corruzione di agenti penitenziari, quando era in carcerazione preventiva a Secondigliano. Lo ha stabilito la Cassazione, che ha accolto il ricorso della Procura Generale di Napoli che chiedeva l'annullamento della decisione della quarta sezione penale della Corte di Appello, che aveva riconosciuto per Cosentino il vincolo della continuazione tra il reato di concorso esterno in camorra e quello di corruzione, concedendo uno sconto di pena di un anno e due mesi, che avrebbe permesso all'ex politico di Casal di Principe di uscire anticipatamente.

Scampia, ok ai risarcimenti per il crollo della Vela celeste «Soldi ai parenti delle vittime»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Accordi tra le parti, bonarie composizioni. In sintesi, in questi giorni sono stati via via definiti alcuni risarcimenti per i parenti delle vittime della Vela Celeste. A due anni dal crollo di un ballatoio all'interno dell'edificio comunale di Scampia, c'è una svolta possibile: i parenti dei cittadini che rimasero coinvolti (tre morti e decine di feriti) hanno accettato le richieste di risarcimento avanzate dal Comune, in un processo che vede imputati anche alcuni funzionari di Palazzo San Giacomo. Accordi che sono stati resi noti ieri mattina, nel corso dell'udienza che si sta celebrando dinanzi al gup del Tribunale di Napoli.

LE ACCUSE

In sintesi, si è scelto di attingere ad un fondo assicurativo, che consente - almeno in questa fase e in vista degli esiti del processo - di ristorare chi ha subito danni dal crollo o dalla perdita dei propri congiunti. Si tratta di composizioni bonarie, che fanno leva sulle tabelle oggettive riconosciute da tutti i Tribunali italiani. Un passo decisivo anche per il processo. Ieri l'udienza preliminare è stato rinviato, in vista della definizione di altri risarcimenti (in particolare al vaglio la posizione dei parenti dei feriti). Inchiesta condotta dal pm Manuela Persico, magistrato in forza al pool reati colposi, sono sei gli imputati, tra dirigenti e impiegati comunali. Omicidio, disastro colposi, lesioni colpose sono le accuse mosse per una vicenda che risale al 22 luglio del 2024. Notte di estate, episodio gravissimo, il classico dramma annunciato. Ricordate cosa accadde? Il primo a perdere la vita fu il 29enne Roberto Abruzzo, poi toccò a Margherita Della Ragione e Patrizia Della Ragione. Diversi i cittadini rimasti feriti - anche in modo grave - tra cui alcuni minorenni, che vennero affidati alle cure dei medici del Santobono. Un dramma indelebile per molti. Pensate: alcuni ragazzi rimasti feriti sono ancora in cura e stanno affrontando delle terapie lunghe e faticose. Ora per loro è il momento dei risarcimenti. Accordi che avrebbero una immediata conseguenza sotto il profilo procedurale: chi accetta l'idennizzo, infatti, rinuncia alla costituzione di parte civile, per cui il processo andrà avanti solo nel confronto tra pm e imputati al cospetto dei giudici.

L'ORDINANZA

Ma in cosa consistono le accuse della Procura? Per quale motivo sono sei imputati tra dirigenti e impiegati comunali? Domande che rimandano al concetto di dramma annunciato. In sintesi, la Vela Celeste versava in condizioni critiche da diversi anni. E c'erano state segnalazioni in merito al rischio di crollo all'interno di quel mostro di cemento e lamiere che per anni ha ospitato migliaia di cittadini. Andiamo ad approfondire la richiesta di rinvio a giudizio da parte della Procura di Napoli? Stando alle conclusioni del pm Persico, c'era un ordine di sgombero rimasto inefficace per almeno sette anni. Un provvedimento che risaliva al 2015, ma che è rimasto lettera morta, fino alla notte del 22 luglio del 2024. Storia amara che fa i conti con le pastoie burocratiche interne ai nostri palazzi. Si passò dall'ordine di sgombero (mai messo in esecuzione) al progetto di restart di Scampia, in uno scenario di attesa che ha di fatto collocato la vita di centinaia di persone in una sorta di limbo. Anni di attesa, poi il dramma. Intanto, sul piano amministrativo va avanti la riqualificazione del quartiere. Venerdì scorso, sono stati consegnati i primi alloggi alle famiglie che per anni erano inserite in una graduatoria del Comune. Il prossimo febbraio si torna dinanzi al giudice. Difesi, tra gli altri, dall'avvocato Aldo Pascale, i parenti delle vittime lasciano l'udienza, per loro c'è il risarcimento del Comune, in attesa dell'accertamento delle singole responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA TRAGEDIA I vigili del fuoco all'interno della Vela celeste dopo il crollo avvenuto il 22 luglio del 2024: ci furono tre vittime

COLPO DI SCENA NELL'UDIENZA ACCORDI TRA PARTI GRAZIE A UN FONDO ASSICURATIVO DEL COMUNE

TRE CITTADINI UCCISI DAL CEDIMENTO DI UN BALLATOIO ORA LE FAMIGLIE RINUNCIANO ALLA PARTE CIVILE

I nodi della provincia

Progetto "Grande Sarno" Carratù: «Rivedere il piano»

▶Il sindaco di Montoro avverte: «Troppi interventi nel nostro Comune»

▶La fascia tricolore: comprendo i rischi ma troppi disagi sul nostro territorio

VALLE DELL'IRNO

Antonella Palma

Il progetto delle vasche di laminazione anti-frana resta al centro del dibattito a Montoro. L'amministrazione comunale conferma propria contrarietà all'impostazione del progetto inserito nel programma Grande Sarno e prepara con i tecnici comunali, delle osservazioni da portare al prossimo confronto con la Regione Campania. A ribadire la posizione è il sindaco Salvatore Carratù che pone soprattutto l'accento sulla quantità di territorio montorese interessata da queste opere. «Su sette vasche previste nel progetto Grande Sarno - spiega - il 60% della superficie ricade sul territorio di Montoro. Pertanto, ritengo necessario rivedere il progetto, puntando molto di più sulla sicurezza alveo Solofrana, dragaggio e bonifica». Posizione che il primo cittadino aveva già assunto oltre dieci anni fa, quando il progetto prevedeva di realizzare delle vasche a San Bartolomeo all'epoca Montoro Inferiore e Chiusa a Montoro Superiore. «Nel 2010-2011 - ricorda Carratù - feci una battaglia legale contro il progetto. Oggi ci ritroviamo sostanzialmente a discutere dell'impostazione rimasta ferma per oltre dieci anni». Il sindaco riconosce pure la necessità di affrontare il rischio idraulico dell'intero bacino Sarno, ma contesta una concentrazione degli interventi sul territorio montorese. «Comprendo il rischio idrografico del Sarno e di tutelare tutti i Comuni del bacino - sottolinea - ma non è possibile che il problema venga affrontato facendo ricadere una parte così consistente dell'intervento su Montoro». Il Comune è pronto così a far valere le proprie ragioni nelle sedi istituzionali. «Se ci saranno conferenze dei servizi - annuncia Carratù - i nostri tecnici comunali saranno presenti esprimendo i pareri contrari dell'amministrazione». Alla base della posizione del sindaco Carratù ci sono pure le criticità ambientali e quelle infrastrutturali che interessano il territorio. «Montoro non può subire una trasformazione così importante senza avere una rete fognaria adeguata», afferma Carratù, che poi richiama il problema di contaminazione falda acquifera da tetracloroetilene e le condizioni oggi del sistema depurazione. «Abbiamo un depuratore a Solofra che non funziona in maniera ottimale - aggiunge - e lo sa anche la Regione, che ha istituito nuova cabina di regia tecnica per





verificarne il funzionamento». Altro timore è per il Solofrana. Per il sindaco, durante la pioggia intensa si verificherebbero ancora sversamenti nel corso d'acqua e il timore è che le future vasche possano raccogliere non solo acque dai versanti montani. «Le vasche rischiano di diventare contenitori di acque non pure, che non sono esclusivamente quelle di versanti montani. E questo aspetto deve preoccuparci, perché può compromettere l'ambiente del nostro territorio», sostiene il primo cittadino. «Montoro non può subire una trasformazione senza prima affrontare i problemi che esistono», ribadisce Carratù, che chiede gli interventi sull'alveo e sulle sponde Solofrana. Il nodo resta: «la Regione non vuole modificare il progetto di circa dodici anni fa perché sono avviate e ottenute le autorizzazioni di valutazione impatto ambientale - spiega Carratù - modificare la Via significherebbe rimettere in discussione progetto e allungare tempi. L'amministrazione in passato già con Francesco Tolino aveva chiesto un ridimensionamento vasche in un confronto con la Regione, ma non portò risultati». Ora Carratù lancia l'appello alle forze politiche e società civile locale. «Partiti, associazioni e comitati devono uscire allo scoperto e dire la loro. Serve sinergia per non subire in modo passivo rappresentando in sedi istituzionali contrarietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scelta dei posteggi per il mercato del giovedì gli ambulanti accorpati al Parco delle Acacie

ATRIPALDA

Alfonso Parziale

Il mercato settimanale di Atripalda cambia volto e si prepara a concentrare le proprie attività tutte all'interno del Parco delle Acacie. È partita la fase di scelta dei nuovi posteggi da parte degli operatori commerciali ambulanti, chiamati a individuare la propria collocazione sulla base della graduatoria formata secondo il criterio dell'anzianità della concessione. Le prime assegnazioni sono state effettuate giovedì scorso presso l'Utc e il calendario proseguirà questo pomeriggio con le convocazioni degli altri aventi diritto. Un passaggio che segna l'avvio concreto della riorganizzazione del mercato e che punta, nelle intenzioni dell'amministrazione comunale, a rendere più ordinata la disposizione delle attività, migliorare la sicurezza e, soprattutto, restituire alla città spazi di sosta e una viabilità più fluida. Il nuovo assetto consentirà infatti di liberare complessivamente 72 posti auto nell'area esterna, di cui due riservati alle persone con disabilità e quattro destinati agli stalli rosa. «Le scelte presuppongono la capacità di superare le abitudini. Per voltare pagina ci vuole coraggio, che porta con sé il cambiamento. Avanti tutta! Insieme si può!», è il messaggio affidato dall'assessore al Commercio Gianna Parziale alla nuova fase organizzativa, finalizzata a ridurre il perimetro dell'area mercatale e a concentrare le attività all'interno del parco. Una scelta che incassa il giudizio positivo della Confesercenti. «Per quanto ci riguarda è un riassetto in positivo del mercato – sottolinea Peppino Innocente, rappresentante dell'associazione di categoria – perché negli ultimi cinque anni c'è stata una perdita del 10 per cento degli operatori. Il raggruppamento può quindi rappresentare un'opportunità per



rilanciare e rendere più funzionale il mercato». Innocente evidenzia anche il metodo seguito dall'amministrazione: «Hanno recepito le nostre indicazioni in modo molto collaborativo. Anche noi ci siamo posti con lo stesso spirito e, per quello che stiamo verificando, sembrerebbe che tutto stia andando per il meglio». Un modello di riorganizzazione già sperimentato anche ad Avellino, dove il mercato è stato ridimensionato attraverso un accorpamento delle postazioni. La procedura di assegnazione proseguirà con ulteriori convocazioni questo pomeriggio. «Le nuove assegnazioni vengono effettuate agli aventi diritto sulla base della graduatoria per anzianità – chiarisce Innocente – e tutto sta procedendo \regolarmente. Posso dire che, questa volta, la collaborazione è stata al cento per cento». Il nuovo disegno prevede una precisa suddivisione degli spazi. All'interno del Parco delle Acacie saranno individuati settori distinti per alimentari, non alimentari e florovivaistici, con una specifica articolazione per le attività del comparto alimentare: ittici, alimentari non ittici e somministrazione di alimenti e bevande. Il settore alimentare sarà concentrato nella parte nord, in fondo al viale interno. Un'altra parte degli alimentaristi troverà posto nelle piazzole immediatamente a sinistra dell'ingresso, nella zona dei gradoni. Per gli ittici, invece, è prevista una collocazione nella parte più interna, in corrispondenza dell'area dove si trova il campo di bocce. La nuova disposizione tiene conto anche delle caratteristiche tecniche delle aree destinate alla vendita dei prodotti alimentari, che saranno dotate di pavimentazione idonea, pendenze per favorire il deflusso delle acque e caditoie per lo smaltimento, oltre ai servizi igienici già presenti. Il numero complessivo degli operatori interessati è poco inferiore al centinaio. Resta invece ancora da definire la data effettiva dell'avvio del mercato nella nuova configurazione. Prima sarà necessario completare tutte le operazioni di scelta e assegnazione dei posteggi. «Siamo soddisfatti – conclude Innocente –. La collaborazione è stata piena e crediamo che questo nuovo assetto possa essere positivo per il mercato e per la città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reati ambientali, sette aziende denunciate dall'Arma tra Serino, Solofra e Chiusano

IL BLITZ

Katiuscia Guarino

Sigilli a un'azienda nel Serinese, sequestrati il serbatoio di una conceria di Solofra e un terreno a Chiusano San Domenico per deposito di rifiuti contenenti amianto. Sette persone denunciate per inquinamento. È il bilancio dell'operazione condotta dai Carabinieri del Gruppo Forestale di Avellino, impegnati insieme ai militari dell'Arma territoriale nella prevenzione e repressione dei reati ambientali. Le ispezioni hanno, dunque, interessato i comuni di Serino, Solofra e Chiusano San Domenico. Durante gli accertamenti sono emerse diverse violazioni: dalla mancanza delle autorizzazioni per le emissioni in atmosfera alla combustione illecita di rifiuti, fino al deposito incontrollato di materiale contenente amianto. A Serino, i militari del Nucleo Carabinieri Forestale e della locale Stazione hanno effettuato un controllo presso un'azienda dove venivano svolte attività di lavorazione, trasformazione, taglio e verniciatura di materie plastiche. Dalle verifiche è emerso che l'attività veniva esercitata in assenza della necessaria autorizzazione alle emissioni in atmosfera. La titolare dell'azienda, una donna di 56 anni del Napoletano, è stata denunciata in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Avellino. L'opificio è



stato posto sotto sequestro. Sempre nella stessa giornata, a Solofra, i carabinieri hanno effettuato un'ispezione all'interno di una conceria. Qui, un operaio di 59 anni è stato sorpreso mentre procedeva all'abbruciamento di numerose pedane di legno all'interno di un serbatoio metallico. Il contenitore, utilizzato impropriamente come combustore o inceneritore, è stato sequestrato. Sono scattate le denunce sia per l'operaio sia per l'amministratore unico della società, un 40enne del posto. Per entrambi il reato contestato è quella di gestione illecita dei rifiuti attraverso l'abbruciamento. A Chiusano San Domenico, invece, i militari del Nucleo Carabinieri Forestale di Volturara Irpina, insieme ai colleghi della locale Stazione, hanno individuato un notevole quantitativo di rifiuti depositati all'interno di una proprietà privata. Sono stati trovati 50 metri cubi di materiali, presumibilmente contenenti amianto e in evidente stato di decomposizione. Quattro persone sono state denunciate in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Avellino per deposito incontrollato di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi. L'intera area è stata sequestrata. Prosegue senza sosta l'attività dei Carabinieri Forestali a tutela del territorio irpino, con una serie di controlli che negli ultimi mesi hanno interessato diversi comuni della provincia di Avellino. Qualche giorno fa, i militari della Stazione Carabinieri Forestale di Mirabella Eclano hanno denunciato quattro persone per abusivismo edilizio. Secondo quanto emerso dalle verifiche, è stato realizzato un piazzale eseguendo lo sbancamento di un'area di circa 10mila metri quadrati, con l'eliminazione di piante e ceppaie. L'intervento ha interessato una zona sottoposta a vincolo ambientale e idrogeologico. L'area è stata sottoposta a sequestro. Altre due persone sono state invece denunciate per combustione illecita di residui vegetali. Particolare attenzione anche alla situazione ambientale dell'area industriale di Nusco, dove una ventina di giorni fa il Gruppo Carabinieri Forestale di Avellino ha eseguito un sequestro preventivo, con facoltà d'uso, del depuratore dell'area industriale. Il provvedimento, disposto dalla Procura della Repubblica di Avellino, è arrivato al termine di un'attività investigativa condotta con il supporto dell'Arpac. Gli accertamenti hanno riguardato, in particolare, la gestione dei fanghi, il funzionamento dei sistemi di depurazione e gli scarichi industriali.

Agro-Cava-Costiera



BARONISSI

Accesa la Lampada della pace di Assisi, la sindaca Petta: «Momento simbolico che apre a una settimana di dialoghi»

Studente jihadista si difende «Volevo soltanto vantarmi»

▶Il gip conferma la detenzione in carcere online avrebbe detto: «Farò un gran botto»

▶Il 21enne ha cercato di smontare le accuse nel mirino una imminente trasferta a Roma

Cava de' Tirreni

Simona Chiariello

«Volevo solo vantarmi con i miei amici». Nel corso dell'interrogatorio di garanzia, W.L, lo studente universitario cavese di 21 anni, arrestato venerdì scorso nell'ambito dell'inchiesta sul terrorismo, ha scelto di parlare. Il giovane, assistito dall'avvocato Antonello Lamberti, ha cercato di smontare le pesanti accuse di detenzione di materiale per la fabbricazione di ordigni bellici, armi clandestine e proselitismo islamico. Ma non è bastato. Nel tardo pomeriggio di ieri, il giudice per le indagini preliminari, Federico Noschese, in ben 31 pagine, ha convalidato la misura cautelare in carcere.

GLI INDIZI

La mole di prove, raccolte dagli agenti della Digos di Salerno con i colleghi della direzione centrale della polizia di prevenzione (e prima ancora dei servizi segreti), ha delineato un quadro inquietante e pericoloso. A spingere gli investigatori a procedere con la perquisizione e il fermo sarebbero state alcune frasi scritte dal 21enne. Sebbene da tempo fosse sotto controllo per le sue consultazioni online, negli ultimi giorni avrebbe contattato i suoi "amici" jihadisti ai quali avrebbe dato una risposta altamente rischiosa: «Si, sono pronto... e sarà un gran botto». E non solo avrebbe parlato anche di una trasferta a Roma. Due indizi che hanno allarmato gli inquirenti che hanno deciso di intervenire. La perquisizione domiciliare (estesa a pc e cellulare) sarebbe durata circa 12 ore. Nel corso degli accertamenti sarebbero stati rinvenuti un machete, due coltelli e altrettante pistole e munizioni a salve. Materiale che associato a quelle che erano le sue frequenti consultazioni on line, come indicazioni sulla fabbricazione di ordigni bellici, sono pesati come macigni. Lo studente è stato, infatti, arrestato in flagranza di reato. Ieri l'interrogatorio con la decisione del Gip di convalidare la custodia cautelare in carcere. Nella giornata di il ministro dell'Interno Piantedosi era intervenuto per ribadire come l'arresto fosse stato necessario perchè il giovane sarebbe stato pronto a compiere un attentato. L'accusa pesantissima che ha sconvolto i genitori, il padre, professore presso l'ateneo salernitano, noto per le sue ricerche in nord Europa. Per loro si tratta di un vero incubo. Da sempre vicini al loro figlio, che da tempo ha manifestato delle forme di disagio, non riescono a credere alle ipotesi di attentato e di frequentazioni jihadiste. Ora toccherà al legale della famiglia, l'avvocato Antonello Lamberti, difendere quella che è la versione dello studente e della famiglia. Intanto, però, gli inquirenti non si fermano. L'inchiesta va avanti. Si cercano nuovi possibili contatti on line. È fondamentale capire se il 21enne abbia agito da solo o se, invece, è ricorso all'aiuto di qualcuno in città, ma anche in provincia.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Posti auto al rione Pianesi nell'area esterna alla scuola

Cava de' Tirreni

Valentino Di Domenico

Sono stati recuperati 26 nuovi posti auto nello spazio esterno della scuola di via della Corte, al borgo dei Pianesi di Cava de' Tirreni. Considerata l'attuale inagibilità dell'edificio scolastico, candidato a un bando per la sua riqualificazione, l'amministrazione ha deciso di utilizzare nel frattempo lo spazio esterno, grazie anche alla collaborazione di Metellia Servizi che si è occupata di rendere idonea l'area a tale scopo. A disposizione dei residenti, che da sempre lamentano la carenza di posti auto in zona, adesso ci sono 26 nuovi posti auto gratuiti, con strisce bianche, e a rotazione. «Sapevamo che i Pianesi sono una zona in grande difficoltà per la sosta e si è prospettata questa soluzione di mettere a disposizione dei cittadini l'ampio spazio esterno della scuola - ha commentato il primo cittadino Raffaele Giordano - Tra un paio di settimane valuteremo il funzionamento della nuova area e capiremo se saranno necessari eventuali correttivi, come l'introduzione di un pass per i residenti». I cittadini dei Pianesi però attendono l'ultimazione dei lavori di realizzazione dei parcheggi interrati in via Formosa. Il cantiere è fermo da diversi mesi. «In tempi brevi contiamo inoltre di rendere disponibili anche i 36 posti auto coperti, recuperando così ben 62 posti auto ad una zona da sempre in sofferenza» - ha proseguito il sindaco Giordano. All'apertura dell'area adiacente la scuola, oltre all'amministatore unico di Metellia Servizi, Giovanni Muoio, erano presenti anche alcuni residenti della zona che hanno chiesto al sindaco rassicurazioni sulla riapertura della scuola. «Il nostro obiettivo resta quello di restituire l'edificio alla sua funzione originaria. Sono però necessari interventi importanti e onerosi, per i quali abbiamo già candidato il progetto a specifici bandi di finanziamento» - ha concluso Giordano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Reflui dell'ospedale nel Sarno, avviate verifiche

Sarno

Rossella Liguori

I reflui dell'ospedale sversati direttamente nel fiume Sarno. Il presidio non sarebbe collettato, dunque non avrebbe alcun tipo di collegamento al sistema fognario. Una rivelazione che ha messo sul tavolo della tutela ambientale un nuovo capitolo sull'emergenza del bacino del Sarno. E sotto la lente di ingrandimento, proprio nei prossimi giorni, potrebbero finirci anche altri ospedali, sia dell'Agro sarnese nocerino che del comprensorio del napoletano. Controlli a tappeto per verificare la rete fognaria e i relativi allacci, nonché gli scarichi. Sicuramente il primo ad essere oggetto di verifiche sarà il "Martiri del Villa Malta" di via Sarno- Striano. Per adesso, dall'Asl di Salerno e dalla Regione Campania, tutto tace; ma è chiaro che nelle prossime ore sarà necessario fornire chiarimenti e risposte documentate nonché, eventualmente, un cronoprogramma per l'allaccio del presidio ospedaliero alla rete fognaria. La vicenda è stata portata alla luce dal consigliere regionale, Sebastiano Odierna, nel corso del consiglio regionale monotematico sull'inquinamento del fiume Sarno, una seduta convocata proprio per fare il punto su una delle ferite ambientali più gravi. Quanto venuto fuori è un dato che ha fatto scattare una ulteriore urgenza che riguarda tutto ciò che ne consegue in termini di reflui "speciali" e di impatto ambientale su un corso d'acqua già al collasso. La realizzazione dei collettori fognari necessari per servire l'area industriale e l'ospedale di Sarno è stata rinviata, con stime che oscillano tra il 2028 e il 2032. «Paghiamo una depurazione che non c'è, anche l'ospedale non è collettato». Questa la denuncia di Odierna. «Arriva direttamente al mare acqua senza alcuna depurazione. Ho potuto verificare che c'è stata una delibera e gli interventi sono stati spostati a data da destinarsi, quindi c'è una parte che sversa in mare. A Sarno non abbiamo il completamento delle fognature e non abbiamo i collettamenti, parliamo dell'ospedale ma anche di tutta una serie di realtà in più zone. È paradossale che la giunta regionale non avvii questi interventi e continui anche a rinviare». La vicenda dell'ospedale di Sarno si inserisce in un quadro più ampio, quello della lotta senza quartiere contro gli sversamenti illegali che da decenni avvelenano il Sarno. Negli ultimi mesi, la pressione delle istituzioni e dei comitati ambientalisti ha portato a un deciso cambio di passo. Sul fronte giudiziario, è entrata in azione la task force della Procura della Repubblica di Nocera Inferiore. Le indagini della task force hanno già portato a sequestri, denunce e all'individuazione di decine di tubi abusivi interrati che sversavano direttamente nel fiume, di giorno e di notte.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si tuffa in mare dal lato sbagliato del fiordo turista venticinquenne ricoverato al Ruggi

Furore

Mario Amodio

Ancora una tragedia sfiorata in Costiera Amalfitana per un tuffo da altezze proibitive. È accaduto anche stavolta a Furore, esattamente dal ponte della statale amalfitana che attraversa il suggestivo Fiordo. Qui un altro improvvido turista ha pensato bene di emulare i tuffatori delle grandi altezze un tempo protagonisti proprio in quel punto di gesta sportive cosiddette estreme. E così ha tentato anche lui l'impresa peraltro sotto gli occhi della fidanzata che si trovava sulla spiaggia della caratteristica insenatura naturale. Un volo di circa venti metri in seguito al quale, uno statunitense di venticinque anni, è stato ricoverato in eliambulanza presso il Ruggi di Salerno per un grave trauma spinale con interessamento del bacino. L'ennesimo episodio di imperizia si è verificato nel primo pomeriggio di ieri quando l'uomo, dopo aver tolto i vestiti, ha scavalcato la ringhiera che costeggia l'arteria e si è lanciato nel vuoto a quanto pare non dalla zona centrale del ponte, ma dal lato di sinistra più attiguo alla roccia. L'impatto con lo specchio d'acqua sottostante sarebbe stato violento stando a quanto documentato dalle telecamere di videosorveglianza e in seguito al quale l'uomo pare abbia addirittura urtato degli scogli sommersi procurandosi non solo un trauma spinale con interessamento del bacino ma anche una profonda ferita. Alla riemersione dell'uomo che invocava aiuto si sono vissuti sull'arenile interminabili attimi di paura. Immediatamente è stato lanciato l'allarme e sul posto è giunta un'ambulanza medicalizzata della Croce Rossa i cui sanitari hanno prontamente chiesto l'attivazione dell'elisoccorso che poco più tardi ha provveduto a recuperare il ferito con l'ausilio del verricello. Il turista prima è stato medicato e stabilizzato, poi collocato su una barella spinale e trasferito a braccia attraverso la scalinata che si inerpica lungo il fianco della roccia sulla sovrastante strada statale dove è stato caricato a bordo dell'eliambulanza del 118 che lo ha trasferito presso l'ospedale Ruggi di Salerno. Nel frattempo la circolazione in quel tratto di statale è stata interrotta dai carabinieri del nucleo radiomobile della compagnia di Amalfi e dagli agenti della polizia municipale di Furore per consentire le operazione di recupero e di soccorso turista americano rimasto ferito nel tuffo da un'altezza di circa venti metri. Sotto choc la fidanzata che è stata ascoltata dai militari dell'arma poco dopo l'accaduto che ripropone il problema della pericolosità dei tuffi dal ponte del Fiordo di Furore di cui troppo spesso sono protagonisti i turisti stranieri alcuni dei quali rimasti vittime di incidenti anche gravi come quello occorso nel pomeriggio di ieri all'improvvido venticinquenne americano.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terza indagine su Sirica per minacce e lesioni

Sarno

Nicola Sorrentino

Omicidio di Gaetano Russo, terza indagine chiusa per il killer Andrea Sirica. Per il 34enne, già sotto processo per l'omicidio del panettiere di Sarno e per la resistenza all'arresto contro la polizia, dovrà rispondere anche di lesioni e minacce. Sono le contestazioni racchiuse in una terza indagine della procura di Nocera, chiusa con tanto di notifica all'imputato, per quanto accaduto nella notte tra il 2 e il 3 febbraio scorso all'interno dell'attività commerciale in piazza Sabotino. Stando alla ricostruzione, dopo aver accoltellato a morte Russo, l'uomo ferì con un coltello anche la figlia della vittima alla mano sinistra. Nel tentativo di fuggire dall'interno del negozio aveva incrociato anche un'altra donna, che fu spinta a terra. Quest'ultima rimediò fratture alle costole. Insieme alla figlia della vittima, l'uomo minacciò poi anche la moglie di Russo: «Vi devo uccidere, vi faccio fare la sua fine» avrebbe detto Sirica. Ad avere la peggio fu proprio la moglie del commerciante, soccorsa in ospedale a Sarno, per uno choc traumatico. L'accusa di minacce e lesioni è stata stralciata dalla procura di Nocera Inferiore, che ha ora concluso l'indagine nei riguardi del 34enne, allo stato atteso dal processo per omicidio volontario dinanzi ai giudici della Corte d'Assise di Salerno, dopo il rigetto del rito abbreviato in udienza preliminare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aversa



LITORALE

Fermati in auto con cocaina e marijuana, due giovani di Castel Volturno denunciati dai carabinieri

Polo oncologico al Moscati, è mobilitazione

▸La richiesta dei Comuni del comprensorio alla Regione l'opposizione: intervenire su servizi e strutture esistenti

▸Comune, stanziati 17.500 euro per il marketing territoriale Carratù: «Utilizzare le risorse per l'ufficio assistenti sociali»

Nicola Rosselli

Nei consigli comunali dell'Agro aversano sta prendendo forma un'iniziativa per chiedere alla Regione Campania la realizzazione di un polo oncologico nell'ex ospedale psichiatrico. L'ordine del giorno è stato o sarà affrontato dai civici consessi di Cesa, Lusciano, Carinaro e Aversa, con altri Comuni pronti ad aderire. L'iniziativa è sostenuta dal parlamentare Stefano Graziano e dal consigliere regionale Marco Villano. Anche in questo caso, però, il confronto politico non manca. Nessuno, naturalmente, contesta l'obiettivo di rafforzare l'assistenza oncologica, ma dal centrodestra viene evidenziato che al momento non ci sarebbe nulla di concreto: mancherebbero un piano di fattibilità, una verifica della compatibilità strutturale e una precisa quantificazione del fabbisogno di personale. Da qui l'accusa politica di un'iniziativa destinata, secondo i critici, a ridursi a uno spot in vista delle politiche del 2027.

Il ragionamento parte soprattutto dalla situazione del "Moscati" di Aversa. Le opposizioni ricordano il ridimensionamento dell'Oncologia, passata da Uoc a Uosd, e segnalano problemi nel percorso post-operatorio dei pazienti e condizioni ritenute non adeguate per lo svolgimento delle terapie, anche sotto il profilo della privacy e della dignità personale. Viene inoltre ricordato il progetto, sostenuto in passato dalla sanità regionale, di trasferire l'Oncologia del Moscati a Santa Maria Capua Vetere, ipotesi contro la quale si era espresso il Tribunale per i diritti del malato. La domanda posta dal centrodestra è diretta: prima di progettare un nuovo polo, perché non intervenire sui servizi e sulle strutture già esistenti? Una questione che si intreccia con la carenza di personale sanitario e con le difficoltà delle Case di comunità. Il polo oncologico, intanto, resta un obiettivo politico da tradurre in un progetto concreto, con risorse, strutture, personale e tempi definiti.

Sul fronte comunale, invece, è il marketing territoriale a suscitare nuove polemiche. «Aversa senza assistenti sociali, ma il sindaco trova 17.500 euro per il marketing» è la contestazione di Dino Carratù, consigliere di Forza Aversa e presidente della Commissione controllo e garanzia. Carratù prende di mira la determina dirigenziale numero 535 del 30 settembre, con cui il Comune ha affidato alla Pro Creative Studio il servizio di marketing territoriale per 17.500 euro complessivi: 3.500 euro per il 2026 e 14.000 per il 2027, con un'opzione per il 2028 che porterebbe la spesa complessiva a 31.500 euro. «Il Comune di Aversa non ha un solo assistente sociale, benché la legge fissa come livello essenziale delle prestazioni almeno un assistente sociale ogni 5.000 abitanti», sostiene Carratù. «Cosa significa un ufficio senza assistenti sociali? Gli anziani soli restano senza presa in carico. I minori a rischio non vengono seguiti. Le famiglie in difficoltà bussano a una porta che nessuno apre», afferma, chiedendo al sindaco di revocare l'affidamento e destinare le risorse ai servizi sociali.

«Il marketing serve a vendere un prodotto. Ma quale Aversa vogliamo promuovere?», incalza Carratù, richiamando degrado, difficoltà degli uffici e servizi sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SANITÀ L'ospedale "Moscati" di Aversa

Cesa, l'appello della minoranza

«Servizio civile universale, chiarezza su costi e offerte alternative»

Chiarire il percorso amministrativo che ha portato il Comune ad aderire alla rete di Xentra Giovani Aps per il Servizio civile universale. È quanto chiedono i consiglieri di opposizione di "Cesa in Comune", Gina Migliaccio, Giuseppe Fiorillo, Luigi Oliva e Cesario Bove, che ieri hanno protocollato un'interrogazione a risposta scritta e orale indirizzata al sindaco Enzo Guida e al consigliere delegato alle Politiche Giovanili Francesco Maria Turco. Al centro dell'atto c'è la delibera di Giunta n. 214 del 3 settembre 2026, con cui l'Ente ha aderito alla nuova rete dopo la cessazione del rapporto con Fondazione Amesci. Nella documentazione viene indicata una proposta economica di Xentra Giovani Aps pari a 8mila euro, oltre Iva se dovuta. I consiglieri chiedono di sapere se siano state presentate altre offerte da parte di soggetti accreditati, quali servizi prevedessero, quali fossero i relativi costi e quali criteri abbiano determinato la scelta. Domandano inoltre se esistano relazioni comparative o altra documentazione istruttoria. «Non mettiamo in discussione il valore del Servizio Civile - sottolineano - ma riteniamo necessario comprendere il percorso che ha portato alla scelta e verificare le alternative valutate».

ni.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fugge in scooter e cade: aveva droga e soldi, va ai domiciliari



Cesa/2

Ha visto la pattuglia dei carabinieri e ha tentato di allontanarsi in sella allo scooter, ma la fuga è terminata poco dopo con una caduta sull'asfalto. È accaduto nella serata di domenica a Cesa, in via Atellana, dove i militari del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Aversa hanno arrestato un 18enne residente nel Napoletano.

Secondo quanto ricostruito dai militari, il giovane, alla vista della pattuglia, ha accelerato tentando di sottrarsi al controllo in sella a un Honda SH 350. Dopo aver percorso un tratto a velocità sostenuta, ha perso autonomamente il controllo del mezzo, finendo a terra. I carabinieri lo hanno immediatamente raggiunto e, valutate le sue condizioni, hanno richiesto l'intervento del personale del 118. Il 18enne è stato quindi trasportato al pronto soccorso dell'ospedale Moscati di Aversa per gli accertamenti e le cure necessarie. Gli accertamenti sono poi proseguiti con la perquisizione personale e del veicolo.

Nel corso delle verifiche, i militari hanno rinvenuto cinque involucri contenenti in totale 1,18 grammi di cocaina e un ulteriore involucro con 1,31 grammi di marijuana. Nella disponibilità del giovane sono stati inoltre trovati 735 euro in contanti, un bilancino di precisione e materiale ritenuto compatibile con il confezionamento delle dosi. La droga, il denaro, il bilancino e il materiale sono stati sequestrati e saranno messi a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. Il contante, secondo quanto previsto, sarà depositato su un libretto di deposito giudiziario. Al termine degli accertamenti, il 18enne è stato dichiarato in arresto. Dopo la permanenza in ospedale per gli accertamenti sanitari, è stato posto agli arresti domiciliari presso la propria abitazione. La posizione del giovane resta ora al vaglio della magistratura. Le contestazioni dovranno essere verificate nelle successive fasi del procedimento e, fino a un'eventuale sentenza definitiva, resta ferma la presunzione di innocenza.

ni.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castel Volturno

Demolizioni, Fico a Destra Volturno da abbattere quattro villette e un lido

Vincenzo Ammaliato

I sequestri di immobili abusivi realizzati su aree demaniali di Castel Volturno, in particolare lungo nelle località di Bagnara e Destra Volturno, avevano preso il via nell'estate del 2024. In quella prima fase, le operazioni condotte dai Carabinieri e dalla Guardia Costiera portarono al sigillo di oltre quaranta manufatti ed edificazioni sorte irregolarmente sulla sabbia e rese ancora più precarie dall'avanzare dell'erosione costiera. Fino ad oggi, le Procure che coordinano le indagini, la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere e la Corte d'Appello di Napoli, pur fornendo dettagliati resoconti sugli accertamenti e sui provvedimenti giudiziari, avevano mantenuto un profilo riservato sulle operazioni materiali di demolizione.

Questa mattina, con la ripartenza dei cantieri di abbattimento, si è scelta invece una linea di massima trasparenza: all'avvio dei lavori sono state invitate le istituzioni e la stampa. Una decisione simbolica e sostanziale, pensata affinché il messaggio giunga chiaro a chi, con decenni di abusivismo edilizio, ha condannato la costa casertana a un lungo sottosviluppo non soltanto ambientale, ma anche sociale ed economico. A presenziare alla demolizione dell'ex Lido della Gioventù, situato proprio a Destra Volturno, sono attesi- oltre ai due capiprocura Pierpaolo Bruni e Aldo Polidoro - la prefetta di Caserta, Lucia Volpe, e il presidente della Regione Campania, Roberto Fico.



L'ABUSO L'ex Lido della Gioventù

L'intervento odierno rientra in un piano di ripristino della legalità sostenuto direttamente dall'ente di Palazzo Santa Lucia, che ha finanziato le operazioni attingendo a un fondo speciale da 300mila euro. Oltre alla struttura dell'ex lido, le ruspe raderanno al suolo quattro ville costruite non semplicemente fronte mare, ma direttamente sulla battigia demaniale.

«Esprimo grande soddisfazione per l'attenzione istituzionale che continua a concentrarsi su Castel Volturno e sul suo litorale», sottolinea Angela Parente, consigliera regionale e fino a sette mesi fa assessora al Demanio del Municipio castellano. «Il contrasto all'abusivismo, all'illegalità e a tutte quelle situazioni che per troppo tempo hanno prodotto degrado deve essere fermo e senza ambiguità. Su questo non possono esserci zone grigie. La presenza sul territorio dei vertici della magistratura, della Prefettura, della Regione e delle Forze dell'Ordine è un segnale fondamentale: Castel Volturno merita questa attenzione e dobbiamo fare in modo che l'azione di recupero diventi strutturale e permanente».

E considerando la determinazione delle Procure sull'abusivismo edilizio che ha depredato la costa domizia, c'è da scommettere che operazioni simili non si esauriranno con queste attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lusciano

Ic, apre la nuova mensa «Presto il nido comunale»

Annamaria Iodice

Una nuova mensa scolastica per gli alunni dell'Istituto comprensivo di Lusciano, guidato dalla dirigente scolastica Rosa Sorvillo, è stata inaugurata ieri mattina alla presenza dell'amministrazione comunale, delle autorità e di numerosi genitori. Presente anche la consigliera regionale Lucia Fortini, su invito dell'assessore all'edilizia pubblica e privata Nicola Esposito, per un momento di grande importanza per la comunità, come sottolineato dal sindaco Marco Valentino: «la scuola è il cuore pulsante della nostra comunità e investire nell'edilizia scolastica significa investire nel futuro, per i nostri giovani».

Dichiarazioni che precedono l'annuncio di imminenti aperture di nuove strutture scolastiche: «Stiamo investendo nella scuola perché è una nostra priorità. A breve inaugureremo il primo asilo nido comunale - conferma il sindaco di Lusciano - sarà tutto pronto in un mese. Abbiamo quasi finito i lavori per un secondo che potrebbe essere terminato per fine anno. Inaugureremo, ancora, il nuovo plesso scolastico, sempre in via della Resistenza».



LA CERIMONIA La nuova mensa

Prende, dunque, forma una nuova Lusciano. Si rafforzano l'idea di comunità e il lavoro di squadra tra le fila dell'amministrazione: «Come sindaco continuerò sempre a credere e a investire nei nostri giovani, nella scuola e nei servizi a loro dedicati». Queste le conclusioni di Valentino che ha ringraziato anche i genitori presenti all'inaugurazione, l'assessore ai Lavori pubblici Renato Mottola e i consiglieri Giuseppe Ciocio e Filippo D'Alesio per essere stati parte di una macchina che oggi ha contribuito a dare un servizio importanti agli studenti di Lusciano e le loro famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pozzuoli



I DANNI
Il consiglio comunale ha stanziato i fondi per il trasferimento del mercato ittico

Sisma, la scossa "infinita" gli sfollati a quota seimila

▶A 67 giorni dal terremoto del 31 luglio cresce il numero delle abitazioni inagibili

▶Difficoltà a trovare appartamenti in fitto molti sgomberati restano nelle loro case

IL CASO

Gennaro Del Giudice

Seimila sfollati a cui si aggiungono circa mille della precedente crisi sismica. Numeri che arrivano da Pozzuoli dove è ancora in corso la conta dei danni provocati dal sisma del 31 luglio scorso. Da quel giorno, il comune ha emesso 907 ordinanze di sgombero a carico di 2.748 nuclei familiari. Di questi, finora, solo 273 hanno potuto fare rientro nelle proprie abitazioni a seguito di revoche o rettifiche, per un totale di 585 persone.

Dato degli sfollati destinato ancora ad aumentare, sulla base delle ordinanze pronte ad essere eseguite e che sintetizza due fenomeni: l'alto numero dei danni provocati alle abitazioni e la pericolosa presenza dei residenti in quegli edifici danneggiati che, fino a ieri e prima dei controlli dei vigili del fuoco e dei tecnici chiamati per le verifiche post sisma, risultavano abitati. C'è chi, infatti, prima di ieri ha vissuto per 67 giorni in fabbricati poi sgomberati, esposti a potenziali rischi nei casi di nuove forte scosse.

Particolarmente critiche sono le condizioni dei rioni Solfatara, Artiaco, via Napoli e nel centro storico dove si contano altissime percentuali di sfollati e dove, nonostante le molteplici ordinanze di sgombero, gli inquilini restano all'interno delle loro case. A pesare sul fenomeno sono le difficoltà nel trovare case in affitto a causa delle richieste esose da parte dei proprietari degli immobili nella provincia di Napoli. Un esercito di sfollati a cui si aggiungono i circa mille che dalla crisi sismica del 2024 non hanno ancora potuto fare ritorno nelle proprie abitazioni interessate da interventi di messa in sicurezza. Sul fronte aiuti, 3.863 sfollati finora hanno richiesto il CAS, mentre sono solo 115 quelli che hanno trovato un alloggio in strutture alberghiere.

Ieri mattina, intanto, il consiglio comunale di Pozzuoli ha approvato una variazione urgente del Bilancio di previsione 2026-2028 che interessa fondi destinati dalla Regione per gli sfollati (circa un milione e mezzo di euro) e per il trasferimento del mercato ittico all'ingrosso dalla sede storica di via Fasano nei locali che oggi ospitano il mercato ortofrutticolo all'ingrosso in viale dell'Europa Unita. L'intervento è reso necessario dopo il crollo del tetto del mercato ittico, provocato dalla scossa di magnitudo 4.7 che ha messo fuori uso anche gli uffici del SUAP del Comune.

Durante la stessa seduta di consiglio, è arrivato il via libera anche per un ordine del giorno presentato dai consiglieri comunali di opposizione Morra, Volpe e Sebastiano con il quale si dà mandato alla giunta di annullare il pagamento dell'occupazione di suolo pubblico per i ponteggi utilizzati per la messa in sicurezza dei fabbricati colpiti dal sisma. Nei giorni scorsi, infatti, residenti sfollati di una palazzina di via Fasano si erano visti recapitare una richiesta di 5.691 euro per lo spazio occupato dai ponteggi in strada.

Cresce la mobilitazione per la manifestazione di giovedì 8 ottobre a Roma: ieri l'Usb ha proclamato lo sciopero generale in tutta la provincia di Napoli «per sostenere le rivendicazioni dei cittadini di Pozzuoli e delle aree interessate dal fenomeno del bradisismo» ha fatto sapere il sindacato. Invito alla partecipazione che arriva anche dal sindaco di Pozzuoli Gigi Manzoni. «I cittadini - ha detto - oggi hanno bisogno di una direzione chiara, di stabilità e di prospettive certe per il proprio futuro. Queste risposte andremo a chiederle a Roma, l'8 ottobre. Una manifestazione pacifica che vorrà far sentire a tutta Italia la voce dei Campi Flegrei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMERGENZA Gli sfollati manifesteranno giovedì prossimo a Roma

PARTICOLARMENTE CRITICHE LE SITUAZIONI IN VIA NAPOLI E NEI RIONI ARTIACO E SOLFATARA

Acerra

Voto bypartisan in consiglio scuola al posto di nuove case

IL PROGETTO

Pino Neri

Un polo scolastico al posto dei palazzi. È la decisione assunta ieri dal consiglio comunale di Acerra, una scelta in controtendenza rispetto all'atteggiamento solitamente adottato dalle municipalità su questioni del genere. Preferire al mattone facile un servizio pubblico essenziale non è infatti opzione ordinaria. Ma ad Acerra ieri è stato approvato un provvedimento che va nella direzione dell'interesse collettivo.

Il consiglio comunale ha approvato una variante al piano regolatore generale che modifica radicalmente la destinazione di un'area della città. E così un terreno su cui, secondo lo strumento urbanistico vigente, si sarebbero potuti realizzare appartamenti privati, è stato invece trasformato dal Comune in uno spazio che accoglierà il nuovo polo scolastico Bruno Munari. Lo spazio si trova nei pressi di via Diaz, vicino all'ormai dismessa linea ferroviaria e accanto alla vecchia sede centrale dell'attuale Munari. Ma una parte del terreno di 7mila metri quadrati su cui dovrà sorgere il nuovo complesso dell'istruzione pubblica era vincolata come zona B3 di completamento per l'edilizia residenziale, cosa che ne impediva la costruzione. Alla fine però è prevalso il buonsenso.

Il Comune ha prima acquistato dalla diocesi di Acerra il terreno per poi approvare la variante al piano regolatore. È un passo in avanti che in qualche modo rappresenta una svolta storica per l'unico liceo artistico con indirizzo grafico del territorio a nordest di Napoli. Un istituto che versa da sempre in condizioni molto difficili.

I circa novecento studenti che lo frequentano sono costretti da tempo immemore a studiare suddivisi in tre plessi distanti l'uno dall'altro, strutture che sono prive di palestre e auditorium. Ma l'ingresso in scena della Città Metropolitana ha sparigliato tutto. L'ente garantirà infatti buona parte dei finanziamenti necessari alla costruzione del polo scolastico (si parla di circa venti milioni di euro). Per sbloccare questo investimento era però fondamentale che il Comune acquisisse il terreno dalla Diocesi e ne cambiasse la destinazione d'uso da residenziale a pubblica utilità. Una trasformazione che ieri è stata resa possibile dal voto favorevole di ventuno consiglieri comunali, di maggioranza e d'opposizione. Si è astenuto il solo consigliere di opposizione Antonio Affinito, del gruppo misto, fino all'anno scorso unico esponente del Movimento Cinque Stelle nell'assemblea cittadina ma poi entrato in polemica col gli organismi locali del partito. «Acerra ha un ormai inadeguato piano regolatore risalente al 1982 e non si è ancora dotata di un moderno piano urbanistico comunale: progettare una nuova scuola con una variante al prg non è sufficiente e non risolverà i gravi problemi di traffico», la perplessità dell'ex grillino.

Ma Comune e Città Metropolitana dovevano fare presto. Il prossimo 16 ottobre scadrà il bando regionale «Scuola Viva in Cantiere», che consente l'erogazione di finanziamenti europei per interventi su edifici scolastici pubblici per la sicurezza strutturale, l'adeguamento normativo, l'agibilità, la riqualificazione, l'efficientamento energetico e la climatizzazione. Il bando, già in proroga, è destinato a comuni, province e Città Metropolitana. Nel frattempo ad Acerra prosegue lo sforzo per la presentazione del primo piano urbanistico. Si tratta di un terzo tentativo. Per due volte la Città Metropolitana lo ha bocciato: troppi nuovi appartamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCUOLA L'istituto «Munari» avrà una nuova sede

IL COMUNE APPROVA LA VARIANTE AL PIANO REGOLATORE L'ISTITUTO «MUNARI» IN UN'AREA CEDUTA DALLA DIOCESI

Frattamaggiore

Accumulatrice seriale rimossi i primi rifiuti



FRATTAMAGGIORE

Giuseppe Maiello

Una Fiat 500, usata pochissima e ferma da 55 anni: è una delle sorprese agli occhi degli operatori che hanno cominciato a ripulire (è solo il primo intervento) il palazzo in via Dante, trasformato in discarica dall'anziana proprietaria accumulatrice seriale. L'auto era nascosta sotto cumuli di materiale abbandonato da decenni. L'intervento è stato disposto dal sindaco Luigi Del Prete, che ha seguito di persona l'applicazione dell'ordinanza con la quale intimava alla proprietaria dell'immobile, una docente in pensione quasi 80enne che vive da sola, di liberarsi dei rifiuti. La donna, che solo pochi mesi fa è stata giudicata dall'Asl capace di intendere e di volere, sembra però affetta da disposofobia, un disturbo che porta la persona a non liberarsi di oggetti inutili ma anche a raccoglierli e conservarli. Al carattere dell'anziana, la difficoltà di relazionarsi sia con vicini che con gli stessi parenti. Il grande palazzo gentilizio negli anni è diventato una discarica, terreno fertile per i topi. Situazione denunciata da tempo dai vicini di casa. Il sindaco ha chiesto «di gestire con discrezione questa vicenda, di tenere un profilo basso, di avere tatto: si tratta di una persona, anziana, fragile, che va aiutata, e non esposta al pubblico ludibrio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REDAZIONE, PRODUZIONE e AMMINISTRAZIONE: Vico II S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli - Tel. 081 - 7602001 - Fax 081 - 5802779
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

Afiorismo a Stoccolma

di **Antonio Fiore**

Il tedesco Georg Nagel ha ricevuto la telefonata che gli annunciava il Nobel per la Medicina '26 mentre era «al sole, su una terrazza, circondato da ulivi e limoni, non lontano da Napoli». Prima personalità a vincere contemporaneamente il Nobel per la Medicina e il Nobel della Pace.



Teatro / Cafè chantant al Mediterraneo

Il Sannazaro riparte dopo 8 mesi dal rogo Ma quante promesse mancate

di **Natascia Festa**
a pagina 5

OGGI 24°
Nubi sparse
Vento: 9 Km/h
Umidità: 69%

MER	GIO	VEN	SAB
19° / 24°	20° / 25°	20° / 23°	19° / 23°

Dati meteo a cura di ILMETEO.IT

Onomastici: Bruno

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
CAMPANIA
redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

Vele e missili

LA SINISTRA CHE SFIDA LA SINISTRA

di **Marco Demarco**

Due sinistre in campo, gli intellettuali contro e una destra sorniona che da Roma concede e sovrintende. Napoli non è Genova, dove Governo e Comune vanno in conflitto non si è capito se intenzionalmente o per scivolamento. Gaetano Manfredi non è Silvia Salis: non è mai rimasto fuori dai palchi cerimoniali. E anche Roberto Fico, dalla Regione, continua a intessere buoni rapporti con Giorgia Meloni. Il risultato emblematico di tanta armonia istituzionale è l'Americа's Cup: investimenti, flussi turistici alle stelle, fine dell'inerzia urbanistica a Bagnoli e non solo; quello strategicamente più rilevante è però l'accordo per la produzione di armi nello stabilimento Leonardo di Pomigliano. È appunto sull'asse Bagnoli-Pomigliano che la prima sinistra, quella «della responsabilità istituzionale», per intenderci, è oggi sfidata a duello dalla seconda, la sinistra dei princìpi eco-pacifisti e delle intenzioni incontaminabili, costi quel che costi sul piano pratico. Napoli è l'epicentro politico di questo sommovimento.
Da laboratorio politico del campo largo, sta dunque diventando altro: probabilmente la prima grande città italiana in cui la sinistra «morale» punta a insidiare progettualmente la sinistra di governo. Con quale margine di risultato? Non è questo il punto. Il punto è il rischio evocato su queste colonne da Riccardo Marone.
continua a pagina 2



Sindaco di Napoli Gaetano Manfredi guida anche l'Anci

La pista di atletica del Maradona «trasloca» Sarà ricostruita nel Parco dello sport a Bagnoli

L'INTERVENTO

Coppa America Quale eredità?

di **Lina Lucci**

Duecentocinquantamila presenze per le pre-regate dell'America's Cup sono certamente un successo. Ma più che stupirci dei numeri di Napoli dovremmo leggerli nella storia di una città che la capacità di trasformare gli eventi in fenomeni di massa l'ha sempre avuta.
continua a pagina 4

di **Paolo Cuozzo**

La pista di atletica una volta rimossa dallo stadio Maradona, a seguito dei lavori di riqualificazione per la candidatura ad Euro 32 che prevedono l'avvicinamento degli spalti al terreno di gioco, sarà realizzata nel Parco dello sport di Bagnoli; area per la quale, il sindaco Gaetano Manfred ha siglato con le Fiamme Oro un accordo per l'affidamento del Parco dello sport.
a pagina 4

TRA GLI OSPITI DEL FESTIVAL MAREA

Da Coroglio alla Flotilla Arriva Greta Thunberg

di **Fabrizio Geremicca**



Attivista Greta Thunberg

Greta Thunberg (per la prima volta a Napoli) sarà una degli ospiti che parteciperanno dall'8 all'11 ottobre nel parco San Laise di Bagnoli (l'ex base Nato) a Marea-Mediterraneo, Arte, Resistenze, Ecologia e Azione.
a pagina 4

Politica Il Consiglio vara il documento economico 2027-'29. Sangiuliano: solo suggestioni cubane

Regione, approvato il Def

Fico: avrei voluto il Reddito di cittadinanza, ma tocca al governo nazionale

Riorganizzazione della sanità pubblica, rafforzamento delle politiche sociali, sostegno alle persone più fragili, tutela dell'ambiente, lavoro e formazione. È tutto dentro il Documento di economia e finanza regionale (Defr) 2027-2029 approvato ieri dal Consiglio: 30 i voti favorevoli, la maggioranza di Roberto Fico al completo, e 16 i contrari, l'intera opposizione di centrodestra.
a pagina 3 **Mazzone**

CIRO BORRIELLO

«Io, in campo con Vannacci Lui parla chiaro»

di **Gimmo Cuomo**



La seconda vita politica di Ciro Borriello inizia a (quasi) settanta anni. E inizia sotto le insegne di Futuro nazionale, il partito fondato dall'eurodeputato Roberto Vannacci, del quale è responsabile di Napoli e provincia.
a pagina 3

Operaio morto / L'inchiesta I pm ipotizzano l'omicidio colposo



Tre indagati per la tragica fine di Salvatore Calignano

di **Gennaro Scala**

Tre indagati per la morte di Salvatore Calignano (nella foto con la moglie) l'operaio di 61 anni deceduto il 3 ottobre all'ospedale di Giugliano dopo essere stato trovato in fin di vita in una strada a Caivano.
a pagina 3

Dibattiti del Corriere

LA RIFLESSIONE

Le donne e la grammatica del potere

di **Rosa Di Matteo**

Questa riflessione nasce da una scena precisa: quella del Salone Nautico di Genova, con Giorgia Meloni sul palco e Silvia Salis, sindaca della città che ospita il Salone stesso, fuori da quel palco.
continua a pagina 7

L'ARTICOLO

Il dossier a cui lavorava Ammaturo

di **Antonio Castaldo**

Era un poliziotto tutto di un pezzo, Antonio Ammaturo. Un incorruttibile, uno di quelli che onorano la divisa. Ed era anche un segugio inarrestabile, il tipico investigatore vecchia scuola.
continua a pagina 7



LA LEGGE DI MAFFY

di **Sebastiano Maffettone**

Tutti in piazza





Negli ultimi giorni le piazze delle grandi capitali europee si sono riempite di protesta. Protesta sociale nella sua essenza. Voglio dire che i motivi di questa protesta non sono di natura identitaria, non riguardano cioè i teoremi oramai rimossi della cultura woke oppure quelli, purtroppo ancora vivi, dell'ostilità culturale.
Riguardano invece difficoltà e problemi che fanno parte a pieno titolo della vita sociale delle persone. Come la scuola a Parigi e la casa a Madrid.
Sono difficoltà e problemi che non toccano soltanto i cuori e le menti di francesi e spagnoli, ma anche quelli nostri di italiani responsabili.
Prendiamo la casa e il problema dell'overtourism: se si gira di domenica per Napoli, Bari e Palermo, ci si accorge di un fenomeno totalmente nuovo. Strade e vicoli sono pieni di una folla variopinta.
Una delle conseguenze più evidenti di ciò è la difficoltà, soprattutto per i giovani, di trovare abitazioni nel perimetro urbano a prezzi abbordabili.
In sostanza, i moti giovanili ci propongono un'agenda che riguarda anche noi qui ed ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Riorganizzazione della sanità pubblica, rafforzamento delle politiche sociali, sostegno alle persone più fragili, tutela dell'ambiente, lavoro e formazione.

È tutto dentro il Documento di economia e finanza regionale (Defr) per il triennio 2027-2029 approvato ieri dal Consiglio Regionale della Campania: 30 i voti favorevoli, la maggioranza di Roberto Fico al completo, e 16 i contrari, l'intera opposizione di centrodestra. Il Defr, oltre 300 pagine divise in tre distinti allegati, è il principale strumento di programmazione delle politiche regionali perché ne definisce le strategie e gli obiettivi, ma è anche un documento che raccoglie le intenzioni e non le concretezze.

Regione, è scontro sul Reddito Ma Fico: non possiamo farlo noi

Passa il Documento di economia e finanza. Sangiuliano: «Tanta suggestione cubana»

Infatti, per avere numeri reali e capire quali saranno gli investimenti messi in campo bisognerà attendere le prossime manovre economiche a partire dal Bilancio di previsione dove si faranno i conti con i numeri veri degli stanziamenti. Durante le oltre tre ore di confronto nell'aula del Centro Direzionale di Napoli, il dibattito si è concentrato sul Reddito di cittadinanza. «Questa misura — ha spiegato il presidente della Regione, Roberto Fico, nel suo intervento — nel Defr non c'è, nonostante avrei voluto, purtroppo il Reddito di cittadinanza non lo può fare una Regione, deve farlo il governo centrale». Eppure nel documento trova spazio, nero su bianco, l'intenzione «di rafforzare le politiche di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, il Consiglio regionale — si legge — valuterà eventuali interventi finalizzati all'individuazione di un'efficace misura regionale di sostegno al Reddito, sulla base di una puntuale ricognizione della platea dei potenziali beneficiari e associando percorsi personalizzati di inclusione e autonomia sociale e lavorativa».

Una ricognizione già più volte annunciata dal governatore Fico da quando siede a Santa Lucia. L'ultimo annuncio risale al 23 settembre scorso, quando il presidente aveva detto di aver già «avviato un'interlocuzione con il direttore provinciale dell'Inps, per circoscrivere con precisione la platea di chi versa in una condizione di totale marginalità». Ad oggi però questo studio del target, a quanto pare, non è ancora partito. La possibilità di una riproposizione, a livello regionale, della misura simbolo del Movimento 5 Stelle ha scatenato le reazioni della minoranza.

«Questo documento — ha attaccato il capo dell'opposizione in Consiglio Regionale, Gennaro Sangiuliano — a parte qualche suggestione cubana, che richiama la *decrescita infelice* tanto cara a certa sinistra, non punta affatto allo sviluppo e alle notevoli potenzialità umane e imprenditoriali che pure questa regione ha, e si limita a sorreggere un apparato di elargizioni clientelari. Non c'è nulla in termini di risorse per le vere emergenze della Campania. Il Reddito di cittadinanza — ha continuato l'ex ministro della Cultura — che per pudore Fico ribattezza minimo, scassa i conti della Regione, toglie risorse ai servizi reali a partire dalla sanità, alla cultura, alla scuola, alle imprese e alle infrastrutture: strade, ferrovie, depuratori, difesa del suolo».

Il governatore
Rafforzare il contrasto alla povertà, ma prima occorre la ricognizione della platea Inps

Ad un Reddito di cittadinanza regionale la minoranza di Sangiuliano contrappone la proposta di un «Reddito di dignità per i pensionati per portare tutte le pensioni della Regione Campania a 1.200 euro con un'integrazione regionale» e di un «Reddito di merito per i giovani meritevoli che noi dobbiamo trattenere qui in Campania e che non dobbiamo disperdere all'estero o nel nord Italia». Parole e proposte che il governatore bolla come «stucchevoli e fatte da chi ha la fortuna di avere la pancia piena e non crede a quelli che invece ce l'hanno vuota». Se sul Defr la maggioranza del Campo largo campano si è dimostrata compatta, segnali di tensione si sono registrati nella seduta pomeridiana saltata per mancanza del numero legale sulla votazione di una mozione avente ad oggetto i porti e firmata da Gennaro Saiello (M5s).

Le fibrillazioni sono iniziate con l'elezione dei due rappresentanti per la cabina di regia contro la violenza sulle donne, uno spetta alla maggioranza, l'altro all'opposizione. Leonilde Romano, di Fratelli d'Italia, è stata eletta con tutti i voti del centrodestra; Bruna Fiola, del Pd, seppur eletta, ha registrato, invece, sette defezioni che mostrano, se non uno sfilacciamento della maggioranza, almeno qualche mal di pancia interno.

Claudio Mazzone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maraio
«Lidi aperti tutto l'anno e aree libere attrezzate»

Il mantra è «destagionalizzare». E ora si inizia probabilmente a fare sul serio con le estati che si allungano. «Abbiamo messo mano all'iter dei Pad e alle modifiche del Puad. Siamo partiti da una situazione nella quale, dei circa sessanta Comuni interessati, al netto di Napoli che è esentata, soltanto Sessa Aurunca aveva avviato concretamente il percorso. Oggi, grazie anche al lavoro fatto con Anci Campania e all'accompagnamento degli uffici regionali, l'iter è stato avviato praticamente in tutti i Comuni».

È quanto ha annunciato Vincenzo Maraio (*nella foto*) assessore regionale al Turismo. «Parallelamente — ha spiegato — abbiamo lavorato, d'intesa con l'assessore Cuomo, ascoltando Comuni e associazioni dei balneari, per correggere alcune anomalie della disciplina. Penso innanzitutto ai servizi igienici: il precedente parametro avrebbe imposto sei bagni ogni trenta punti ombra, con il rischio di rendere impraticabili le nostre spiagge. Abbiamo eliminato questo automatismo».



La nuova disciplina interviene sui criteri di classificazione dei lidi, alleggerendo alcuni obblighi quantitativi e «valorizzando maggiormente sostenibilità e accessibilità. Sono previsti, tra l'altro, requisiti legati all'utilizzo di materiali naturali o riciclabili, energie rinnovabili, recupero delle acque e strumenti che consentano alle persone con ridotta capacità motoria di accedere autonomamente al mare. Un'altra scelta importante — prosegue l'assessore — riguarda la destagionalizzazione. La Regione promuoverà, con i Comuni, l'utilizzo delle aree demaniali tutto l'anno, per elioterapia, turismo, commercio e altre attività collegate al mare».

Sul 30% di spiagge destinate alla libera fruizione, Maraio sottolinea inoltre la volontà di «garantire un'offerta dignitosa e dotata di servizi, perché il mare sia fruibile da tutti, lavorando anche su una pianificazione che tenga conto delle aree territoriali omogenee. Una misura importante che non lede l'attività dei lidi. In questa direzione, la Regione conferma il sostegno ai Comuni con il versamento del 50% della imposta addizionale sui canoni versati, da utilizzare anche per i servizi nelle spiagge libere». La delibera è stata approvata dalla giunta. Adesso partiranno audizioni e osservazioni, quindi il passaggio in Consiglio regionale.

R. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Il ritorno di Ciro Borriello in campo con Vannacci «Il generale parla chiaro»

Ex deputato e sindaco di Torre del Greco

di **Gimmo Cuomo**

La seconda vita politica di Ciro Borriello inizia a (quasi) settanta anni. E inizia sotto le insegne di Futuro nazionale, il partito fondato dall'eurodeputato Roberto Vannacci, del quale è responsabile di Napoli e provincia.

La prima si era bruscamente interrotta, quando Borriello era per la seconda volta sindaco di Torre del Greco (è stato anche deputato) per una vicenda di tangenti al quale il primo cittadino risultò poi totalmente estraneo.



Esordio in politica nella Dc, poi FI, Udeur, Idv, comunque una collocazione moderata. Come si spiega il passaggio nella destra vannacciana?

«Non tengo tanto alle categorie. Vannacci dice cose chiare e limpide che condiviso. In particolare che bisogna fare qualsiasi sforzo per mettere fine alla guerra in Ucraina. E che occorre conservare la nostra identità di popolo italiano. Chi viene da fuori per problemi sociali, politici, per fame, se vuole integrarsi,è benvenuto ma se viene per delinquere meglio che resti a casa sua. Io il mondo all'incontrario in realtà l'ho già vissuto. Lavoravo da quando avevo 5 anni e lavoro ancora oggi che ne ho 70. Il nuovo impegno per me rappresenta una grande rivincita, un'occasione di riscatto».

C'è qualcuna tra le opinioni e le idee di Vannacci che non la convince in pieno?

«Non siamo tutti uguali. La professione plasma anche la nostra mentalità. Lui è per un sistema gerarchico, ma va bene, perché come dicevo le sue idee sono in larga parte condivisibili. Per essere sincero non condivido molto l'idea di creare classi separate per i disabili».

Perché il centrodestra non vince in Campania?

«Non è un dato reale. Soprattutto dall'avvento del M5s in poi. Prima avevamo avuto Rastrelli e Caldoro alla Regione. Alle ultime Regionali si è perso in modo eclatante ma l'effetto De Luca c'era ancora. E il centrodestra non è stato tanto coeso. Spero che anche Vannacci concorderà sulla necessità di maggiore unità per vincere».

Comunali a Napoli e Politiche. Quali strategie?

«Intanto pensiamo ad allargare e a far crescere il partito. Le Comunali a Napoli sono una ghiotta occasione. L'importante è trovare un candidato competitivo. Ora pensiamo a costruire il partito. La cosa più entusiasmante è stato vedere il coinvolgimento dei miei tre figli, che in precedenza non avevano mai fatto campagna elettorale. Neanche per me. L'estremismo delle idee di Vannacci, non in senso letterale, ma per la chiarezza fuori dal comune, spero che anche in Campania contribuisca ad avvicinare i giovani alla politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MareaVillage, con l'attivista anche Francesca Albanese

Da Coroglio alla Flotilla, a Napoli Greta Thunberg

di **Fabrizio Geremicca**

Francesca Albanese, Greta Thunberg (per la prima volta a Napoli), Luciana Castellina, Pasquale Tridico, Emiliano Brancaccio, Marc Innaro. Sono alcuni degli ospiti che parteciperanno dall'8 all'11 ottobre nel parco San Laise di Bagnoli (l'ex base Nato) a MareaVillage Marea - Mediterraneo, Arte, Resistenze, Ecologia e Azione. «È un festival — informano gli organizzatori, che sono i protagonisti delle mobilitazioni a Napoli negli ultimi anni per la Palestina, per il mare libero, per il diritto all'abitare e contro le scelte per Bagnoli adottate dal governo e dal commissario Gaetano Manfredi — che nasce dall'incontro tra comitati territoriali, associazioni, movimenti e realtà sociali e civiche molto plurale ma coeso nell'opposizione alla guerra e nella difesa dei beni comuni». E proseguono: «"Marea" avrà nel mare (e in particolare nel Mediterraneo) l'aggregatore di temi cruciali per il nostro futuro. Dunque la lotta alla guerra e al genocidio del popolo palestinese, il diritto alla vita e alla libertà di movimento, il mare come bene comune da salvaguardare in termini di accessibilità pubblica e difesa ambientale a partire dalla vicina esperienza di Bagnoli». Durante il Festival gli spazi del Parco San Laise ospiteranno incontri, assemblee, seminari, mostre, dibattiti, musica, performance, arte e momenti di socialità. «La scelta dell'ex base Nato — sottolineano gli attivisti — non è certo casuale. Mentre l'Europa riconverte la sua economia alla guerra noi sentiamo e comunichiamo l'esigenza di sabotare questo processo, uscire dal militarismo e riconvertire l'economia ai bisogni sociali, alla convivenza e alla libertà dei popoli». Particolarmente attesa Greta Thunberg, la ragazza che con le sue iniziative di protesta e con il suo attivismo ha contribuito alla nascita di un forte movimento di denuncia della inerzia da parte dei decisori politici internazionali e del mondo produttivo nel voltare davvero e finalmente pagina rispetto all'utilizzo del petrolio e del gas per produrre energia. Thunberg dovrebbe arrivare a Napoli nella serata di venerdì e parteciperà ad un dibattito sulla Palestina nel pomeriggio di sabato. Proprio lei, d'altronde, un anno fa era su una delle barche della Flotilla che fece rotta verso Gaza per portare aiuti e solidarietà alla popolazione palestinese. Fu fermata e trattenuta con altri per alcuni giorni dai militari israeliani e fu poi espulsa. Il programma completo del MareaVillage sarà presentato oggi in conferenza stampa al San Laise.



Climate change Greta Thunberg

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Urbanistica

Riqualificazione del Maradona La pista di atletica «trasloca» nel Parco dello Sport di Bagnoli

Ok del Consiglio comunale, l'area è stata affidata alle Fiamme Oro

di **Paolo Cuozzo**

NAPOLI La pista di atletica una volta rimossa dallo stadio Maradona, a seguito dei lavori di riqualificazione per la candidatura ad Euro 32 — si faranno in ogni caso anche senza Europei di calcio — che prevedono l'avvicinamento degli spalti al terreno di gioco, sarà realizzata nel Parco dello sport di Bagnoli; area per la quale, il sindaco Gaetano Manfredi, commissario di governo per la zona, ha siglato con le Fiamme Oro della polizia un accordo per l'affidamento del Parco dello sport, anche questo da riqualificare dopo anni di abbandono. Si trova così soluzione ad un tema più volte sollevato da politica e addetti ai lavori, visto che le società di atletica, le quali al momento utilizzano la pista del Maradona, più o meno dal prossimo anno dovranno rinunciarvi.

La soluzione è stata ufficializzata dal Consiglio comunale: «L'approvazione in aula della mozione sulla riqualificazione del Parco dello sport di Bagnoli-Coroglio segna un indirizzo politico preciso: la rigenerazione di Bagnoli deve tradursi anche in nuovi spazi pubblici per lo sport, l'inclusione, la salute e la socialità», le parole di Enza Amato, presidente dell'assise cittadina, e di Massimo Pepe, presidente della commissione Urbanistica. «La mozione nasce anche dal confronto avviato con le Associazioni sportive dilettantistiche del territorio, che abbiamo ascoltato in commissione». Ed ancora. «L'atto — spiegano Amato e Pepe — dà seguito anche a quanto già indicato nell'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale nella seduta monotematica del 3 marzo scorso, dedicata alla riqualificazione e alla rigenerazione urbana di Bagnoli. Un percorso che ha permesso di costruire una visione del Parco dello sport che vada oltre la semplice realizzazione degli impianti e che lo renda una vera infrastruttura pubblica della città, capace di rispondere ai bisogni di chi vive quotidianamente questo territorio».

Viene spiegato quindi che «con il documento abbiamo dato un indirizzo politico affinché il sindaco Manfredi, anche nella sua qualità di commissario straordinario di Governo per Bagnoli-Coroglio — sono sempre parole di Amato e Pepe — proceda alla realizzazione di una nuova pista di atletica, omologata per tutte le specialità e categorie e idonea a ospitare anche gare internazionali. Una struttura necessaria per garantire continuità al patrimonio sportivo della città, soprattutto alla luce della futura rimozione della pista dello stadio Maradona. Allo stesso tempo chiediamo la riqualificazione della pista di pattinaggio con l'obiettivo di farne un polo federale di riferimento nazionale, e il recupero di spazi adeguati per discipline come il basket e per le altre realtà sportive oggi costrette a fare i conti con una grave carenza di impianti. Bagnoli deve inoltre tornare a vivere il suo rapporto con il mare anche attraverso lo sport. A tal fine, la mozione chiede di intervenire per il ripristino di uno scivolo per il varo e l'alaggio di derive e canoe, una struttura importante anche per garantire la piena accessibilità alle persone con disabilità».



In corsa La pista che fa da corolla al campo da gioco del Maradona, dopo la rimozione sarà collocata a Bagnoli nel Parco dello sport. È la determinazione a cui è arrivato il Consiglio comunale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

L'eredità della Coppa America

di **Lina Lucci**

SEGUE DALLA PRIMA

Nel 1981 Pino Daniele, a 26 anni, portò al Plebiscito circa 200 mila persone in una sera. Negli anni Novanta il Festivalbar raccolse per ben due anni consecutivi oltre 200.000 persone. Poi le visite dei Pontefici, i grandi Capodanni e le circa 200 mila persone stimate per il Giro d'Italia del 2025. Numeri che consentono di capovolgere una certa narrazione. Napoli è una delle grandi città della storia e possiede una capacità attrattiva che precede di molto l'America's Cup. Forse è anche l'America's Cup ad avere bisogno di Napoli, del suo golfo, della sua immagine e della capacità di trasformare una competizione in un grande evento popolare, mentre Napoli beneficia della Coppa in visibilità ed economia. Lo dimostra la stessa competizione.

Le World Series del 2012 e 2013 portarono oltre un milione di spettatori sul waterfront; nel 2013, in una sola giornata, oltre 500 mila persone affollarono la costa. Il campo di regata era sostanzialmente quello di oggi. Ma nel 2012 gli interventi furono ben più strutturali delle pedane e degli allestimenti del 2026: alla Rotonda Diaz furono prolungate le scogliere, realizzati pontili e ormeggi e creato un bacino protetto. Opere rimaste alla città, che hanno contribuito alla configurazione e alla protezione dell'arenile di Mappatella Beach. È questo il parametro con cui misurare un grande evento: non soltanto quante persone porta per quattro giorni, ma cosa lascia alla città negli anni successivi. C'è poi una medaglia da assegnare con maggiore attenzione. I 250 mila sono innanzitutto il risultato di Napoli e dei napoletani, gli stessi che dei grandi eventi sopportano disagi, limitazioni alla mobilità e difficoltà negli spostamenti. Prima di appuntarsi una medaglia, l'amministrazione dovrebbe forse riconoscerne una ai cittadini, per la loro capacità di partecipazione, adattamento e pazienza.

Un'amministrazione si misura anche da come l'evento convive con la città che continua a lavorare e vivere. E poi c'è Bagnoli. L'America's Cup 2027 sta accelerando interventi di risanamento e rigenerazione attesi da decenni. Ma procedure d'urgenza e poteri derogatori hanno prodotto contestazioni ed esposti sui quali sono stati avviati accertamenti della Procura. Sarà la magistratura a stabilire se esistano profili penalmente rilevanti. La fretta può accelerare ciò che Napoli attende da trent'anni, ma non può ridurre le garanzie dovute a Bagnoli. La sfida non è dimostrare che Napoli sappia attirare 250 mila persone; lo sappiamo da almeno mezzo secolo. È capire cosa resterà dopo il 2027 e se questa capacità attrattiva diventerà infrastrutture, sviluppo e qualità urbana. E se aggiungessimo alla comparazione anche la trazione del calcio, saremmo fuori da ogni possibilità di confronto. Ma quella, a Napoli, è davvero un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volo di 20 metri
Impatto con l'acqua

Fiordo di Furore Tuffo dal ponte, grave turista Usa

Attimi di panico ieri sulla statale Amalfitana dove un giovanissimo turista americano è rimasto ferito dopo essersi tuffato dalla SS 163 Amalfitana all'altezza del Fiordo di Furore. Il ragazzo, secondo una prima ricostruzione, si sarebbe lanciato dalla Statale facendo un volo di oltre 20 metri, finendo poi in acqua. L'impatto però sarebbe stato molto violento, alcuni presenti hanno allertato i soccorsi, sotto gli occhi della fidanzata del giovane che ha assistito alla scena. Sul posto, oltre ai sanitari della Croce Rossa anche carabinieri e polizia locale. I soccorritori hanno raggiunto il giovane e lo hanno trasportato sulla statale in spalla, lungo la ripida scalinata che collega il Fiordo alla Statale, sulla quale è atterrato l'elisoccorso che ha trasferito il giovane in ospedale. Secondo una prima analisi medica, il ragazzo avrebbe subito un trauma spinale. La dinamica è in fase di accertamento e non si esclude che, cadendo, possa aver battuto contro la roccia.

Ersilia Gillio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa
con de Giovanni

Tour del giallo, 2.000 presenze in cinque tappe



Tappa conclusiva al Vomero in omaggio al padre del giallo Attilio Veraldi per il "Tour del Giallo" con lo scrittore Maurizio de Giovanni, nell'ambito della più ampia rassegna "Vedi Napoli d'estate e poi Torni". «La grande folla di tutte le tappe del Tour del Giallo, che hanno registrato un totale di 2.000 presenze, dimostra un'attenzione straordinaria e strepitosa a eventi che propongono la scoperta di luoghi e storie della nostra città poco conosciuti e di autori straordinari della nostra città non conosciuti come meritano», ha affermato l'assessora Teresa Armato. Partito da piazzetta Salazar e arrivato al Vomero, il "Tour del Giallo" città di Napoli ha fatto tappa a Capodimonte, Calata dei Due Frati a Posillipo e piazza Mercato. «Veraldi è un cardine della storia del giallo italiano. Un padre nobile che noi napoletani abbiamo avuto la fortuna di avere e che non dobbiamo dimenticare. È giusto che una celebrazione del giallo avvenga nei posti di Attilio Veraldi», ha ricordato de Giovanni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La redazione del Corriere del Mezzogiorno si stringe a Emma Giammattei e alla sua famiglia per la perdita dell'amatissimo marito

Antonio D'Auria

architetto, già professore ordinario dell'Università di Firenze

Napoli, 5 ottobre 2026

REDAZIONE: BARI Via Marchese di Montrone, 8 - 70122 - Tel. 080 5766111 - Fax 080 5275762
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente



Cultura
Da oggi in libreria l'epopea familiare a firma di Lagioia
di **Enzo Mansueto**
a pagina 5



Teatro
Un volume racconta le maschere create dal maestro Santelli
di **Francesco Mazzotta**
a pagina 5



Cinema
L'horror di Strippoli: «Quella baresità che conosco bene»
di **Nicola Signorile**
a pagina 7

OGGI 24°
Nubi sparse
Vento: 15.48 Km/h
Umidità: 67%

MER	GIO	VEN	SAB
18° / 26°	19° / 29°	21° / 26°	20° / 24°

Dati meteo a cura di ilMeteo
Onomastici: Bruno

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
PUGLIA
redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

Flussi del turismo

IL MONDO SI VEDE DAI DATI

di **Pino Bruno**

Sulla carta d'Europa si tende un fascio di archi. Partono dalla Francia, dalla Germania, dagli Stati Uniti, dalla Polonia. Finiscono tutti in un punto del tacco d'Italia. Più turisti porta un arco, più è spesso. Il più spesso parte dalla Francia. Si porta il cursore su Bari e il disegno cambia. L'arco più largo non viene più dalla Francia. Viene dalla Polonia. La mappa si chiama "Da dove arrivano i turisti in Puglia" e sta sul sito di Francesco Piero Paolicelli (*www.piersoft.it/movimenti2025*). È l'esperto di dati che ha costruito Cruscotto Italia per AgID, l'Agenzia per l'Italia Digitale. Materano di nascita, leccese d'adozione. Il materiale di partenza è un file. Il 29 settembre Pugliapromozione, l'agenzia regionale del turismo, ha pubblicato sul portale *dati.puglia.it* il movimento turistico del 2025. Quasi centomila righe. Ogni riga è un Comune, un mese, una provenienza. Le compilano alberghi, campeggi, b&b e alloggi privati, che per legge regionale trasmettono i dati al sistema "Spot" dell'Osservatorio turistico.

Un dato, spiega Paolicelli, è aperto quando ha due cose insieme. Una licenza che permette a chiunque di riusarlo, citando la fonte. E un formato che una macchina può leggere da sola. Il file del turismo le ha tutte e due. È un testo che «non nasce per l'occhio umano». Nasce per le macchine. Gli arrivi contano chi fa il check-in, le presenze contano le notti. Nel 2025 la Puglia ha registrato 6.709.982 arrivi e 22.693.277 presenze. Il 44,9 per cento dei turisti veniva dall'estero.

continua a pagina 2

Sanità Somministrazioni anti-bronchiolite sui bambini, domani possibile accordo con i pediatri

Vaccini, medici contro i tagli

«Vogliono ridurci gli incentivi». Pronti a disertare il tavolo con l'assessore

Probabilmente i rappresentanti dei medici di base non si presenteranno oggi all'incontro con l'assessore Donato Pentassuglia per la programmazione della campagna vaccinale. «Non capiamo il motivo della convocazione - dice Antonio De Maria, presidente della Fimmg - solitamente quando succede così c'è sotto qualcosa di economico». La Regione, infatti, punta a ridurre la quota di incentivi da destinare ai medici, in modo da limare il deficit sanitario. Problema peraltro già sorto con i pediatri, con i quali però domani si dovrebbe trovare l'accordo. a pagina 3 **Tota**

EX ILVA DI TARANTO

Area a caldo, altro stop Tensioni in fabbrica Bitetti pressa il governo



Preoccupazione tra gli operai dell'ex Ilva

Anche un'altra sezione della Corte d'Appello di Milano ha dato ragione ai Genitori Tarantini, bocciando il ricorso dell'ex Ilva e ordinando la chiusura dell'area a caldo. In attesa della sentenza definitiva della Cassazione, il 20 ottobre, l'altoforno dovrà essere spento. Gli operai hanno chiesto un Consiglio regionale urgente. a pagina 2 **Bechis**

ZONE INDUSTRIALI

Riforma dei consorzi Asi Così la Regione punta ad attrarre investimenti



L'assessore Eugenio Di Sciascio

Una riforma dei consorzi Asi per stimolare gli investimenti e rendere le aree industriali più attrattive. Il dossier è sul tavolo di Eugenio Di Sciascio, assessore allo Sviluppo economico e al Lavoro, che avendo ricoperto la carica di vice sindaco di Bari conosce bene le tante criticità dell'area industriale. a pagina 2 **Fatiguso**

Comune Il consigliere leghista (quasi) come la vice sindaca



Iacovone adesso non è più sola Romito parcheggia la sua auto occupando i posti per le moto

Giovanna Iacovone aveva parcheggiato la sua auto nel posto riservato ai disabili davanti a Palazzo di Città. Fabio Romito (*nel riquadro*) lo ha fatto in una strada del centro, occupando però gli stalli per le moto (*foto*). Destra e sinistra s'inseguono al Comune di Bari. Il consigliere leghista aveva taciuto in Consiglio sul caso che aveva coinvolto la vice sindaca. a pagina 4 **Petruzzelli**

ALL'INTERNO



BANDITI IN FUGA

Fallisce l'assalto al portavalori Caos sull'A14

Spettacolare, per dinamica. Terribile, per chi si è ritrovato a viverlo da involontario spettatore. Ancora un assalto ad un portavalori in Puglia, all'altezza di Cerignola, nel tratto di autostrada verso Foggia (foto Telenorba). Stavolta però il tentativo è fallito. I banditi sono riusciti ad evitare la cattura.
a pagina 4 **Pernice**

CASO MARCHITELLI

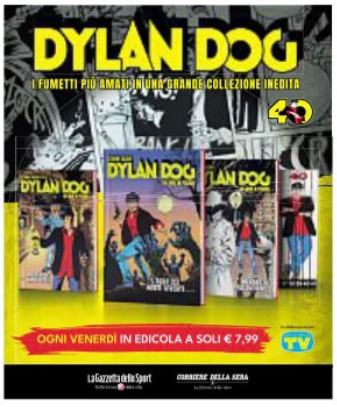
Affidamenti sotto soglia, via alle verifiche

Giuseppe Marchitelli, capo di gabinetto del Comune di Foggia, si difende dall'accusa di aver acquistato pc e tablet per sé caricandoli però sul conto del Comune. «Non ho commesso nulla di illecito», fa sapere attraverso il suo avvocato. Partite le verifiche sugli affidamenti sotto soglia.
a pagina 4 **Grittani**

RASSICURAZIONI DELL'ASL

Ritirati i lotti di pomodori alla salmonella

«I lotti sospetti di pomodori arrivati dalla zona di Caltanissetta sono stati ritirati dal mercato». Sulla contaminazione da pomodori arriva la rassicurazione dell'Asl Bari, dopo il divieto ad alimentarsi di prodotto fresco in scuole e ospedali. Si attende l'ok del ministero per togliere le restrizioni.
a pagina 3



Il video pre-laurea a Lecce

di **Antonio Della Rocca**

Quei coriandoli che dividono l'università

Un video che, in teoria, dovrebbe stroncare la consuetudine di acclamare i neo dottori dell'Università del Salento con il lancio di coriandoli, sta creando polemiche tra i professori che annunciano di volersi dissociare dall'idea di proiettare lo spot prima di ogni seduta di laurea. Come da direttive superiori. Il filmato è, infatti, considerato dai prof «diseducativo», persino «deprimente» delle aspettative di ogni laureato. L'idea di produrre il video e diffonderlo sul canale Instagram dell'ateneo, presentata dalla segreteria particolare della rettrice Aiello, sembra incanalarsi su un percorso accidentato. Nessuno critica l'attenzione al decoro. Ma sempre più pletorica sembra diventare la schiera degli scettici. Nello spot, già on line su Instagram, un neolaureato, presentatosi alla responsabile del personale di un'azienda che gli aveva prospettato un'assunzione quasi certa, congeda il ragazzo negandogli il posto. Motivo: una foto del giovane festeggiato col lancio di minuscoli pezzi di carta colorata subito dopo la laurea. Se Il messaggio è quello che uno studente meritevole non trova lavoro a causa di una manciata di coriandoli «mi pare davvero eccessivo e bisognerebbe rivederlo», osserva Michele Campiti, direttore del Dipartimento di Matematica e fisica. Una linea che in molti sembrano sposare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dai giudici altro stop all'area a caldo L'ex Ilva inizia a spegnere l'altoforno

Tensioni in fabbrica. I sindacati a Decaro: Consiglio urgente. Bitetti al governo: ora soluzioni

di **Cesare Bechis**

TARANTO Due diversi collegi di giudici, stessa decisione. Ieri la Corte d'appello di Milano (Ondei-Del Vecchio-Cortelloni) ha confermato quanto era stato già deciso l'11 settembre rigettando la seconda richiesta presentata dall'ex Ilva di sospendere, in attesa dell'udienza in Cassazione del 20 ottobre, l'efficacia del decreto del 27 luglio che impone «la sospensione dell'attività produttiva dell'area a caldo dello stabilimento Ilva di Taranto, assegnando il termine di giorni novanta». Di fatto la produzione, per ammissione della stessa azienda, è stata già sospesa e l'altoforno 2, l'unico in attività, è in modalità «preriscaldo». Marcia cioè a regime ridottissimo, visto che non c'è l'obbligo di spegnerlo. Nel caso in cui la Cassazione dovesse ribaltare la decisione della Corte d'appello l'impianto potrebbe ripartire per avviare una nuova fase di produzione. Il fattore giudiziario impatta anche sulla partita industriale alla quale stanno partecipando Jindal, la cordata dei siderurgici italiani, Flacks Group, Metinvest. Jindal si dice pronta a rilanciare l'intero stabilimento mentre la filiera del freddo - con impianti utilizzabili subito – può essere integrata nelle produzioni dei siderurgici italiani.



Il legale **L'avvocato** Ascanio Amenduni difende i Genitori Tarantini

Ascanio Amenduni Si consolida con questa sentenza il primato della salute sulla produzione

Dario Iaia (FdI) L'esecutivo non cerca alibi, al contrario ha ereditato una brutta situazione



L'altoforno 1 dell'ex Ilva è rimasto l'unico a produrre dell'area a caldo

Nel provvedimento di ieri è scritto che la modalità di «preriscaldo» è un «assetto termico» che evita proprio i danni irreversibili paventati dall'azienda dall'eventuale spegnimento. Anche per questo collegio della corte d'appello milanese il diritto alla salute dei cittadini è prevalente sulla produzione e sull'attività d'impresa. La decisione ha suscitato ansia tra i lavoratori e spinto i sindacati a chiedere immediatamente una seduta del consiglio regionale mentre Acciaierie d'Italia ha avviato già nei giorni scorsi l'iter della cassa integrazione per altri lavoratori. «Si consolida in questo nuovo verdetto il primato della salute sulla produzione industriale inquinante – commenta l'avvocato Ascanio Amenduni che assiste i Genitori Tarantini insieme con l'avvocato Maurizio Rizzo Striano - ormai comunque vada in Cassazione l'epoca dei cittadini cavie è terminata, la loro salute prima di tutto, la politica dovrebbe riflettere piuttosto che incaponirsi». L'avvocato Rizzo Striano guarda avanti e spiega che «determinante sarà la manifestazione del 17 ottobre a Taranto, il futuro della città è solo nelle mani dei suoi cittadini e non della giustizia». Massimo Castellana (Genitori Tarantini) rileva le «menzogne» dell'azienda. «Oggi la corte di appello di Milano ha ritenuto che nessun danno deriverebbe agli impianti nei quindici giorni che ci separano dall'udienza in Cassazione. Attendiamo, quindi, la Cassazione, ricordando che già per ben cinque volte l'azione inibitoria proposta da alcuni iscritti all'associazione Genitori tarantini ha ottenuto un parere favorevole».

La politica, intanto, polemizza. Al sindaco di Taranto Piero Bitetti che parla di «alibi per chi deve assumersi delle responsabilità che vengono periodicamente meno, ora tocca al governo dire cosa intenda fare di Taranto» risponde il parlamentare di Fratelli d'Italia Dario Iaia. «Il governo Meloni non cerca alibi – dice - «al contrario, ha ereditato una situazione industriale, occupazionale e ambientale disastrosa, frutto delle scelte e delle omissioni dei precedenti governi di centro sinistra e 5 Stelle, e ha avuto il coraggio di assumersi responsabilità che altri, prima di noi, hanno sistematicamente rinviato». Il senatore Mario Turco (5stelle) rilancia l'accordo di programma e invita «Meloni e Urso a dire subito alla città cosa intendono fare».



Polemico Piero Bitetti, sindaco di Taranto, si è mostrato duro con il governo

Cesare Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premio assegnato all'Arpal

Il «Camper del lavoro» è un'eccellenza

L'Arpal (agenzia regionale per le politiche attive del lavoro) è tra gli «Ambasciatori dell'Economia Civile 2026». Il riconoscimento è stato conferito il 4 ottobre a Firenze nell'ambito dell'VIII edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, manifestazione che seleziona e valorizza buone pratiche di amministrazione condivisa e progetti ad impatto sociale sostenibile. In particolare, il riconoscimento è stato assegnato all'iniziativa «Camper del Lavoro», avviato nel 2025 in collaborazione con gli enti del terzo settore consorzio Mestieri, Cefas Puglia e consorzio Sale della Terra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aree industriali

Nuove Asi per gli investimenti Parte la riforma della Regione

Il dossier seguito da Di Sciascio. L'obiettivo è l'aggregazione

BARI Rafforzare le aree industriali attraverso gli accorpamenti per generare economie di scala e soprattutto attivare interconnessioni in grado di attrarre nuovi investimenti. Nei giorni in cui la riforma dei sistemi produttivi locali tocca anche la "locomotiva" Lombardia (con l'introduzione delle zone di innovazione e sviluppo per aggregare imprese, università e centri di ricerca all'interno delle storiche aree industriali regionali) la Puglia rimette in moto la macchina del cambiamento. Ovvero una nuova disciplina di regolamentazione delle aree industriali presenti sul territorio. Il dossier è sul tavolo di Eugenio Di Sciascio, assessore allo Sviluppo economico e al Lavoro, che avendo ricoperto la carica di vice sindaco di Bari conosce bene le tante criticità dell'area industriale.

Non c'è tempo da perdere perché una politica di attrazione dei capitali non può sbattere contro un regime di consorzi che non fa sistema e non ha risorse proprie per garantire servizi. A febbraio del 2021 ci provò l'ex assessore al ramo, Alessandro Delli Noci, che elaborò una bozza di «riorganizzazione e risparmio della spesa pubblica legata alla legge regionale 2 del 2007 ("ordinamento dei consorzi per lo sviluppo industriale"). «La bozza di legge che abbiamo discusso - disse Delli Noci - mira alla rifunzionalizzazione e alla riorganizzazione delle Asi attraverso la costituzione di soli due Consorzi: il Consorzio di Bari, che sfrutta le opportunità e i fondi di Bari Area metropolitana, e la fusione degli attuali consorzi Asi di Foggia, Lecce, Brindisi e Taranto in un unico ente pubblico economico, al quale partecipano tutti i soggetti attualmente facenti parte dei singoli consorzi e di cui potrà far parte anche la Bat attualmente priva di un consorzio Asi».



Sviluppo economico L'assessore Eugenio Di Sciascio

Dell'idea di Delli Noci è rimasta solamente la bozza. Anche perché spacchettare la Puglia senza un percorso logico (se non altro per l'«aiuto» verso alcune Asi dissestate) fa finito per spingere l'a rivoluzione verso i cassetti.

Così Di Sciascio ha ripreso la pratica. Anche perché una delle leve da attivare per attrarre investimenti è quella della tempestività e dell'efficacia delle iniziative. «Se un gruppo imprenditoriale dovesse scegliere la Puglia per allocare la propria attività - ha detto di recente l'assessore allo Sviluppo Economico e al Lavoro - la Regione non avrebbe la possibilità di indicare la lista delle aree disponibili. Bisognerebbe chiamare ciascuna Asi per avere un feedback e poi riattivare il dialogo. Viviamo un'epoca in cui i servizi e la comunicazione sono decisivi».

Il caso dell'Asi di Bari è emblematico: nonostante le migliaia di imprese localizzate nell'area che comprende anche Modugno, il business core del consorzio è quello della vendita di lotti. Spazi che si stanno riducendo mettendo a rischio la tenuta delle entrate in bilancio. La riforma, quindi, dovrebbe consentire alle zone industriali di avere incassi propri legati ai servizi erogati (non solo utenze da pagare). Avere un soggetto unico regionale significa ottimizzare costi e programmare gli investimenti. Nell'idea della Regione, infine, c'è anche il coinvolgimento delle tante zone industriali non dotate del classico consorzio: molti Comuni si sono dotati di contesti alquanto competitivi e come tali potrebbero partecipare al successo dell'economia.

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- In Puglia ci sono cinque Asi, aree di sviluppo industriale: Bari, Brindisi, Foggia, Taranto e Lecce
- Molti consorzi sono in difficoltà dato che non riescono a garantire l'equilibrio tra costi e ricavi
- L'idea è di accorpare in un unico soggetto in modo da renderlo più competitivo

L'editoriale

Il mondo si vede dai dati

di **Pino Bruno**

SEGUE DALLA PRIMA

Il primo mercato italiano è la Puglia stessa. 957.105 arrivi di pugliesi, uno su quattro fra gli italiani. Poi Campania, Lombardia, Lazio. Fra gli stranieri, in tutta la regione, è in testa la Francia con 460.142 arrivi.

Si sceglie Italia o estero, arrivi o notti. Si cerca un Comune, lo si fissa con un clic. La Puglia si scompone in 249 pezzi. Ognuno ha la sua clientela. Bari è prima per arrivi, 1.071.554. Quasi due su tre sono stranieri, e restano in media 2,1 notti. Qui la classifica si rovescia. I polacchi sono 92.876, i francesi 65.646. Vieste ha un terzo degli arrivi di Bari e quasi le stesse notti. Ogni ospite resta 5,8 notti. Tre visitatori su quattro sono italiani, e fra gli stranieri un tedesco ogni tre. A Ugento, nel Salento, la permanenza sale a 7,1 notti. Vacanza lunga, di famiglia, sulla spiaggia.

All'estremo opposto c'è Alberobello. 232.666 arrivi, 1,7 notti. Si arriva, si guardano i trulli, si riparte. A San Giovanni Rotondo, la città di Padre Pio, il primo Paese straniero è di nuovo la Polonia. Otto Comuni hanno un cerchio tratteggiato. I loro dati non sono pubblicati per segreto statistico. Dove le strutture sono una o due, pubblicare i numeri vorrebbe dire rivelare gli affari di un singolo albergatore. Nell'elenco dei Paesi compare ancora la Jugoslavia, tra parentesi Serbia-Montenegro: 10.682 arrivi. Lo Stato si è sciolto nel 2006. Vent'anni dopo, le tabelle dei codici non se ne sono accorte.

La mappa non mostra i mesi. Il file sì. Luglio e agosto valgono il 46,8 per cento delle notti dell'anno. A Vieste, a gennaio, le strutture ricettive hanno registrato 669 notti. Ad agosto 764.321.

I dati sono una miniera. Quelli aperti sono un giacimento senza recinto, per chiunque voglia studiare, capire, programmare, ragionare. Senza dati il mondo non si vede. Con dati vecchi si vede quello che era. L'anno turistico 2025 si è chiuso a dicembre. Il dettaglio Comune per Comune è arrivato alla fine di settembre. Si può e si deve fare più in fretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARTEDÌ 6 OTTOBRE 2026 www.corriere.it In Italia EURO 1,70 | ANNO 151 - N. 236

CORRIERE DELLA SERA

RCS

150 anni 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: serviziclienti@corriere.it

Le Naturelle
UOVA BUONE DAL 1950



I 3 Nobel per la Medicina
Premiati gli esploratori dei misteri del cervello
di **Ruggiero Corcella**
a pagina 21



Il figlio di Baudo
«Mio papà Pippo e la vita stravolta»
di **Roberta Scorranese**
a pagina 23

Le Naturelle
UOVA BUONE DAL 1950

La scommessa del premier socialista: si dimette dopo le proteste sulla casa. Elezioni anticipate il 29 novembre

Sánchez, è crisi. Spagna al voto

Allarme degli 007 tedeschi: già guerra ombra con Mosca. L'Estonia sposta le truppe

di **Andrea Nicastro** e **Marta Serafini**

Si accelera la crisi politica in Spagna. Il premier Pedro Sánchez si dimette dopo la bocciatura sui decreti per la casa. «Era ora» commenta il leader del Partito popolare Alberto Feijóo. Già convocate le elezioni anticipate: si voterà il 29 novembre. Sul fronte bellico allarme da Berlino: siamo già in una «guerra ombra» contro la Russia. Allerta anche nei Paesi baltici: l'Estonia sposta le truppe. La prima brigata di fanteria sarà trasferita da Tapa a Johvi, a circa cinquanta chilometri dalla frontiera russa.

alle pagine 2, 3, 5 e 14
Montefiori, **Nesi**

IL SENSO D'UNA SFIDA

di **Aldo Cazzullo**

Se la politica fosse razionale, Pedro Sánchez non dovrebbe indire elezioni anticipate, e soprattutto non avrebbe la quasi certezza di perderle. La Spagna è l'unico Paese europeo che va bene, cresce al 2 per cento, ha un'economia che tira. Certo, l'inflazione e la difficoltà a trovare casa esistono anche lì, come in tutto l'Occidente. La storia di Maricarmen, sfrattata a 87 anni, è diventata emblematica. Ma Sánchez ha preparato in fretta e furia un decreto per la casa che la destra ha bocciato, con il concorso dei conservatori catalani.

continua a pagina 36

NON C'È SOLO IL PIL

di **Goffredo Buccini**

Nella sua ultima fatica letteraria, *Communion*, JD Vance racconta con ardore la riconquista di una dimensione spirituale contro le lusinghe della mondanità e la conseguente conversione al cattolicesimo. Ma il memoir del vicepresidente Usa, una sorta di seguito della fortunatissima «Elegia Americana», contiene anche un nocciolo ideologico ben più significativo. La «civiltà cristiana occidentale», secondo JD, ha perso il «sacro»: «La fede è uscita dalla vita pubblica».

continua a pagina 36

GIANNELLI



SE VINCE L'ESTREMA DESTRA

Madrid, Parigi e le ricadute per Bruxelles

di **Francesca Basso**
a pagina 5

BRASILE, IL PRIMO TURNO

La grande corsa del clan Bolsonaro

di **Sara Gandolfi**
a pagina 6

Il mistero Rilasciato per errore un agente infettivo. L'Ue: monitoriamo



SOCIAL MEDIA

La peste nel laboratorio siberiano: morta una scienziata

Alessandra Muglia a pagina 15

L'Aula Malan: possibili urne a maggio

La prova della fiducia sulla legge elettorale Lite con l'opposizione

di **Canettieri**, **Logroscino** e **Piccolillo**

Giorni decisivi per l'approvazione della legge elettorale. E Lucio Malan di Fratelli d'Italia evoca la possibilità di andare a elezioni anticipate già a maggio, in concomitanza con le Comunali.

alle pagine 8 e 9

Viale Mazzini Ecco le contestazioni

La Rai su Ranucci: sospeso per 10 giorni

di **Antonella Baccaro**

Ranucci sospeso dalla Rai per dieci giorni. Il legale: «Impugneremo». Al conduttore contestati una cinquantina di ingressi di una sua stretta collaboratrice, le email aziendali girate a Lavitola e la denigrazione dei colleghi nominati al suo posto.

a pagina 13

Calcio Figc, idea Malagò commissario

La nuova Italia va: sconfitta la Turchia



MASSIMO PALOME/LAPRESSE

di **Condò**, **Passerini** e **Tomaselli**

L'Italia batte la Turchia 3-1 e vola al secondo posto nel girone di Nations League. La Francia vince con il Belgio. Spunta l'ipotesi di Malagò commissario Figc.

alle pagine 50 e 51

Garlasco Il comandante Luongo

L'Arma: «Se qualcuno ha sbagliato, pagherà»

di **Giuzzi**, **Guastella**, **Lio**

Una valutazione psicologica su Stasi mai depositata, reperti svaniti. Il comandante Luongo: «Trasparenza, se qualcuno dell'Arma ha sbagliato pagherà».

alle pagine 18 e 19

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Si chiamava Chiara

I signori Poggi sembrano essere rimasti gli unici, in questa maledetta storia, a credere nelle leggi dello Stato. Cambieremo idea su Stasi, hanno detto, quando e se cambierà la sentenza che lo condanna. Una semplice regola di prudenza e convivenza civile, ignota al tribunale del popolo riunito in seduta permanente davanti a qualsiasi schermo. Forse dipende dal fatto che per i genitori di Chiara il delitto di Garlasco non è un modo per passare il tempo, ma un dramma che ha svuotato il loro. Nell'intervista a *Verissimo* hanno rammentato a entrambe le curve — la «Sempio» e la «Stasi» — che si fronteggiano sui social come all'origine di questo cicaleccio non ci sia un'entità fantasmatica, un puro pretesto per avviare la colluttazione verbale, ma una persona in carne e ossa.

Nei delitti, il nome delle vittime sparisce in fretta dalla memoria, sostituito da quello del paese o della strada in cui avvennero. Quanti ricordano come si chiamassero la ragazza di via Poma, il bimbo di Cogne o le tre donne e il bambino della strage di Erba? Garlasco è stata trasformata nella sentina di tutti i vizi, con effetti a volte surreali per i suoi abitanti: ho conosciuto un signore che risiede lì, ma dice di abitare a Pavia per evitare che gli interlocutori gli chiedano notizie o lo inseriscano direttamente nella lista degli indiziati. Per i genitori di Chiara, la parola «Garlasco» non indica un gioco di società. Forse perché sono interessati a tutelare il ricordo della figlia, più ancora che a sapere chi l'ha uccisa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORO HA FATTO LA STORIA.
Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro.
BANCO METALLI PREZIOSI
OBRELLI
dal 1929 a LAVIS (Trento) | MILANO
www.oro.obrelli.it
LAVIS (Trento) | MILANO
info@obrelli.it
SPEDIZIONI E RITIRI ASSICURATI IN TUTTA ITALIA
AUTORIZZAZIONI BANCA D'ITALIA N. 5007737 - 5009402
ARGOR HERAEUS
VENDIAMO E ACQUISTIAMO ORO E ARGENTO ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1 DCB Milano
9 771120 498008 61006

L'analisi

Effetto «nazionalisti» in Europa I voti che possono cambiare la Ue

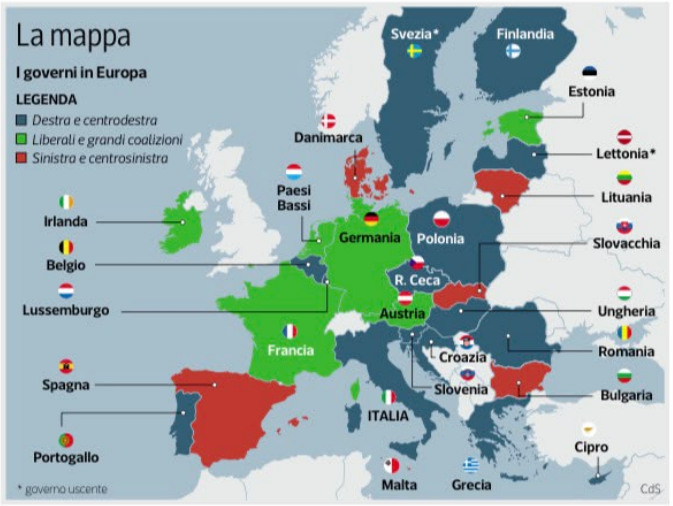
Dal Green deal ai migranti fino alla difesa, i dossier appesi a Spagna, Francia e Polonia

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

BRUXELLES Le istituzioni Ue e le capitali speravano di arrivare a fine anno senza scossoni elettorali per concentrarsi sui dossier più importanti, a partire dal negoziato sul prossimo bilancio Ue 2028-2034. Le elezioni anticipate indette dal premier spagnolo Pedro Sánchez sparigliano le carte e anticipano l'incertezza che Bruxelles si aspettava dal prossimo anno, con Francia, Polonia e Italia che andranno alle urne insieme ad altri Paesi Ue. Una svolta a destra (soprattutto estrema destra) di Madrid e Parigi potrebbe avere conseguenze sul progetto europeo.

I dossier

Se Sánchez perdesse le elezioni (ma non è detto perché in passato è stato capace di grandi rimonte) significherebbe che al tavolo del Consiglio europeo non siederebbe più un leader socialista di un Paese di grandi dimensioni. Certo, c'è il presidente António Costa. Ci sono la danese Mette Frederiksen e il premier maltese Robert Abela. Forse la svedese Magdalena Andersson. Ma non sempre in Europa uno vale uno. «Se la Spagna cade, si chiude una delle ultime esperienze di governo di centrosinistra in Europa. Se nel 2027 seguisse la Francia, l'asse franco-spagnolo, contrappeso progressista al polo conservatore Berlino-Roma-Varsavia, scomparirebbe. Giorgia Meloni smetterebbe di essere l'eccezione per diventare la norma, e la sua "normalizzazione" sarebbe compiuta», sottolinea Alberto Alemanno, titolare della cattedra Jean Monnet di diritto dell'Ue all'Hec di Parigi. Un'eventuale vittoria del Partido popular con Vox — governano insieme già in quattro regioni, tra cui l'Andalusia — potrebbe avere un effetto su alcuni dossier di politica climatica e industriale legati al Green Deal, di cui Madrid è una grande sostenitrice. C'è poi la questione dei rapporti con la Cina, che Sánchez ha rafforzato mentre l'Ue lanciava l'allarme per la concorrenza sleale di Pechino. La Commissione sta definendo le prossime mosse. Sulla difesa, Madrid è stata restia a investire e si è scontrata con Trump. Potrebbe esserci all'orizzonte una distensione. Ci sono poi i dossier legati alla migrazione, su cui Madrid è sempre stata molto critica. Anche la posizione della vicepresidente esecutiva della Commissione Teresa Ribera verrebbe indebolita. E al Parlamento europeo la presidente del gruppo S&D Iratxe García Pérez, molto vicina a Sánchez, potrebbe risentirne proprio mentre sono in corso i negoziati di metà mandato con il Ppe per il rinnovo delle cariche. Infine il bilancio dell'Ue post 2027. Il negoziato entra nel vivo al summit della prossima settimana e in dicembre ci sarà il confronto più duro. La Spagna fa parte del gruppo degli Amici della Coesione con l'Italia. In queste settimane Sánchez sarà indebolito al tavolo.



I nazionalisti

Per Nathalie Tocci, professoressa alla School of Advanced International Studies Europe della Johns Hopkins University, inserire Spagna e Francia in uno scenario più ampio. «Il rischio è la trasformazione da un progetto di integrazione europea a uno di cooperazione: la direzione di marcia dell'Unione cambierebbe. Perché non abbiamo implementato l'agenda Draghi? Già oggi non ci sono spinte sufficientemente forti verso l'integrazione. Un conto è un'Ue con Meloni insieme a Merz, Macron, Sánchez e Tusk e un conto è una Meloni circondata da Le Pen, Abascal, Feijóo, un Kaczynski e via dicendo». Gli effetti sarebbero anche economici, come spiega Guntram Wolff, professore all'Université libre de Bruxelles e senior fellow presso i think tank Bruegel e Kiel Institute: «Avremo un grosso problema in caso di politici nazionalisti che non sono impegnati verso l'euro e l'integrazione europea, che comporta privilegi ma anche doveri. Uno dei doveri importanti dell'Unione monetaria è tenere in ordine i propri conti». Per la Francia è la grande incognita in caso di vittoria di Le Pen: «La situazione di bilancio di Parigi richiede una correzione e, se non c'è, i mercati diventeranno estremamente nervosi, così i cittadini e i Paesi partner». Emmanuel Moulin, governatore della Banque de France, ha lanciato l'allarme sul *Financial Times*: il Paese «rischia di essere «strangolato dai tassi di interesse» se non risana le finanze. L'incertezza ha un costo. Ieri l'euro ha toccato i minimi da maggio 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sinistra
Al tavolo dei 27 premier potrebbero sedere soltanto due o tre del Pse

La protesta

Oggi la Francia torna in piazza Quindicenne perde una mano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Grande mobilitazione oggi in tutta la Francia di studenti e sindacati della scuola. La protesta potrebbe arrivare al suo apice, ma blocchi dei licei e incidenti sono continuati anche ieri: a Lens, nel nord del Paese, un liceale di 15 anni è stato gravemente ferito da una granata sparata dalla polizia, che lo ha amputato di una mano. «Per adesso non sappiamo ancora se l'adolescente ha raccolto la granata che gli sarebbe scoppiata in mano, o se è stato colpito direttamente». A Tours un 16enne ha perso un occhio perché colpito da un proiettile di gomma sparato dalla polizia a distanza ravvicinata. Dall'inizio della protesta, 10 giorni fa, sono 190 i ragazzi rimasti feriti nel corso delle manifestazioni, secondo le cifre rese note dal ministro dell'Istruzione, Édouard Geffray. La maggioranza dei liceali protesta in modo pacifico contro il degrado della scuola pubblica, peraltro evocato da anni da tutte le forze politiche. Ma se gli adulti lamentano lassismo e perdita di autorità dei professori, i ragazzi denunciano aule troppo affollate, insegnanti assenti che non vengono sostituiti, strutture carenti, orari che non lasciano il tempo di studiare e la piattaforma digitale Parcoursup che regola in modo imperscrutabile gli accessi agli studi universitari. Richieste che vengono messe in secondo piano dai gravissimi atti violenti commessi da alcuni ragazzi, ma soprattutto da giovani infiltrati che spesso non appartengono alla scuola, black bloc che provocano incendi, attaccano i pompieri e hanno appiccato le fiamme a decine di istituti, anche modernissimi come quello di Nantes. Poliziotti e gendarmi spesso non distinguono tra adolescenti pacifici e teppisti provocatori, con una gestione a sua volta violenta dell'ordine pubblico criticata dagli esperti come unica (in senso negativo) in Europa. Oggi si temono nuovi gravi scontri.

Stefano Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Almeno nel turismo, è sempre una “Calabria straordinaria”: 2026 da record con 2,3 milioni di arrivi P. 16

Comune di Lamezia verso il predissesto, dubbi dei vannacciani sulla gestione del contenzioso P. 22

Immigrazione clandestina e visti facili a Crotone, la Procura vuole il processo per dieci persone P. 23

Gazzetta del Sud

Anno 74
n. 273
Euro 1,50

Catanzaro-Crotone-Lamezia-Vibo

gazzettadelsud.it

Martedì 6 Ottobre 2026

ISSN CARTA 1724-5184
ISSN DIGITALE 1724-5222

Conté supermercati

Dilagano le proteste in Calabria

Giornata di passione dal Pollino allo Stretto. Bloccata la via d’accesso ai depositi di carburante di Vibo Marina
Presidio dei tir davanti alla Cittadella. Gli autotrasportatori alla Regione: misure concrete contro il caro prezzi





I blocchi degli autotrasportatori I manifestanti a Catanzaro, davanti alla Regione, ed a Vibo Marina

Coldiretti sfila di fronte a Palazzo Campanella e pure la Curia di Crotone sostiene la battaglia degli agricoltori Lo stanziamento di 15 milioni vale appena 83 euro pro-capite se si tiene conto della platea teorica Famiglie e imprese in grande difficoltà

CATANZARO

La protesta blocca la Calabria. Davanti alla Cittadella di Catanzaro Fedralog schiera cento tir e la disperazione degli autotrasportatori e delle loro famiglie: «Il caro carburanti non può più essere assorbito», affermano, e invocano dalla Regione misure concrete. Mentre i trattori di agricoltori e allevatori bloccano le vie d’accesso ai depositi di carburante di Vibo Marina.

Pastore, Varano e Imeneo Pagg. 14 e 15

Il commento

Chi manifesta reclama altro oltre agli slogan

Antonio Ricchio Pag. 15

Sottosegretari, il Consiglio conferma l’alt al referendum

Cancellata anche la possibilità di nominare in Giunta fino a 9 assessori (dagli attuali 7)

REGGIO CALABRIA

Il Consiglio regionale della Calabria ha approvato la proposta di legge che abroga le modifiche allo Statuto regionale, introdotte lo scorso marzo, riguardanti la possibilità di aumentare a 9 il numero degli assessori in Giunta (dagli attuali 7) e di nominare due sottosegretari alla presidenza. Approvata, inoltre, la proposta di legge che sospende l’indizione del referendum confermativo sulle modifiche allo Statuto che si sarebbe dovuto tenere il 29 novembre. Via libera anche all’assestamento al bilancio 2025 comprensivo dell’emendamento presentato dal governatore Occhiuto che destina 15 milioni di euro per calmierare il caro carburante. La proposta è stata votata a maggioranza, con l’astensione della minoranza.

Piero Gaeta Pag. 13

Legge elettorale, il governo pone la fiducia

Le opposizioni: «Hanno paura della loro stessa maggioranza, è uno schiaffo al Parlamento». Giovedì il voto finale a scrutinio segreto
Sanchez in Spagna convoca le elezioni anticipate per il 29 novembre: il premier prova a cavalcare la protesta per l’emergenza abitativa

ROMA

Sembra più vicino l’election day. Malan (FdI) evoca il voto anticipato a maggio, assieme a quello per i sindaci delle grandi città. Alla Camera il governo accelera e **pone la fiducia sui primi 3 articoli della riforma elettorale**. Opposizioni all’attacco. Giovedì il voto finale a scrutinio segreto.



«Io sono Giorgia Meloni» La premier ha registrato il suo marchio vocale: una mossa contro cloni IA e deepfake

In Brasile

Bolsonaro a un passo dalla vittoria

Pag. 5

In Spagna Sanchez rompe gli indugi e convoca le elezioni anticipate per il 29 novembre. La decisione del socialista dopo una analisi seguita alla bocciatura dei decreti casa da parte del Congresso che ha scatenato grandi proteste. Proprio sulla rabbia della piazza punta il premier per ribaltare i sondaggi che oggi vedono favorito il blocco di destra.

Pagg. 2 e 4

Aterp, la GdF indaga sui canoni mai riscossi a Catanzaro



Pag. 18



Le scoperte sull’optogenetica

Il Nobel per la Medicina assegnato alla luce che “accende” il cervello

Premiati due tedeschi e un americano: hanno rivoluzionato lo studio delle cellule nervose.

Pag. 9



Documento mai depositato

«Freddo e manipolatore», su Stasi spunta pure una perizia psicologica

Un documento del 2007 acquisito dai pm di Pavia, ma la criminologa smentisce.

Pag. 7

L’Italia concede il bis con la Turchia I quarti di Nations ora sono più vicini

Coni e Figc verso un accordo: commissariamento, ma sempre con Malagò



Italia-Turchia 3-1 Un’altra convincente prestazione degli azzurri

BOLOGNA

Un’altra vittoria degli azzurri sulla Turchia, piegata dai gol di Scamacca, Calafiori e Pio Esposito. Grazie al 4-1 della Francia sul Belgio, l’Italia sale al 2° posto nella classifica di Nations League.

Pag. 26

Lite tra Comune e Provincia sui rifiuti in strada nel capoluogo

CATANZARO

Botta e risposta tra Comune e Provincia di Catanzaro sulle responsabilità a proposito della mancata raccolta dei rifiuti che vengono abbandonati lungo le strade provinciali.

Pag. 19

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L: 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

Gli autotrasportatori alla Cittadella: «Basta promesse, vogliamo risposte»

Fedralog schiera 100 camion e chiede di dar seguito a una promessa risalente al 2022: «Il caro carburanti non può più essere assorbito, si istituisca la consulta regionale per garantire un confronto permanente»

Letizia Varano

CATANZARO

Cento mezzi schierati davanti alla Cittadella regionale per chiedere risposte sul caro carburante e, più in generale, sulle difficoltà che da anni gravano sul comparto dell'autotrasporto. Gli autotrasportatori sono arrivati alla Cittadella in rappresentanza dell'intero settore, portando con loro una situazione che, soprattutto per effetto dell'impennata del prezzo del carburante, viene definita ormai insostenibile.

«Il costo del carburante ha impattato maggiormente», ha spiegato Giuseppe Bonadio, tra i referenti dell'iniziativa, ricordando il passaggio da circa 1,70 euro al litro agli attuali 2,43. Una differenza che pesa direttamente sui costi di esercizio delle imprese e che, secondo gli operatori, non può essere assorbita ulteriormente. Ma dietro la protesta per il caro gasolio c'è una vertenza più ampia. «Sono cinque anni che come Fedralog Calabria chiediamo un tavolo tecnico all'interno della Regione per poter discutere dei problemi che affliggono le imprese di autotrasporto calabresi», ha sottolineato Bonadio. La richiesta è quella di un confronto permanente che consenta alla categoria di portare le proprie istanze direttamente nelle sedi istituzionali.

È il punto sul quale insiste anche Domenico Notaro, presidente di Fedralog, che ricorda il precedente confronto avviato nel 2022. «Sono state fatte delle promesse e ad oggi ci troviamo con un pugno di mosche», afferma. La richiesta non è semplicemente quella di ottenere risorse, ma di costruire un rapporto continuativo con la Regione attraverso una consulta del settore. «Chiedevamo la creazione di una consulta – ha spiegato – un tavolo tecnico costante con il settore dei trasporti dove si potesse interagire tra istituzioni e categoria».

Sul fronte delle misure economiche, gli autotrasportatori chiedono interventi sul costo del carburante e sugli altri oneri che gravano sulle imprese. Tra le ipotesi indicate anche un ristoro di circa 40 centesimi sul gasolio e possibili sgravi di competenza regionale. Al centro delle contestazioni anche i 15 milioni di euro annunciati dalla Regione per fronteggiare il caro carburante, rispetto ai quali la categoria chiede di conoscere criteri e modalità di distribuzione.

Una delegazione è stata ricevuta dall'assessore Antonio Montuoro Confermato il fermo generale dei mezzi in programma il 16 ottobre

Alla Cittadella è arrivato anche chi, pur non lavorando nel settore, ha scelto di manifestare insieme alla propria famiglia contro il caro vita. Antonio, da Caraffa, si è presentato con la moglie e il figlio più piccolo. «Sono venuto per il carovita, il caro carburante e anche per il carrello della spesa», ha raccontato, spiegando le difficoltà quotidiane di una famiglia alle prese con l'aumento generalizzato dei prezzi. «Ho altre due bambine alle quali vorrei poter dare di più – ha affermato – e comprare loro quello che desiderano, ma non sempre me lo posso permettere».

Nel corso della giornata una delegazione degli autotrasportatori è stata ricevuta dall'assessore regionale Antonio Montuoro; un passaggio che ha consentito di mettere sul tavolo le principali richieste della categoria. Montuoro ha assicurato che porterà le istanze dei manifestanti all'attenzione del presidente Roberto Occhiuto e si è impegnato a organizzare un incontro con il governatore. Nel confronto dovrebbe trovare spazio anche la richiesta di attivazione della consulta regionale dell'autotrasporto, considerata dai promotori uno degli strumenti necessari per garantire un dialogo costante con le istituzioni.

La protesta, però, non si ferma. Resta confermato il fermo generale dei mezzi previsto per il 16 ottobre. I promotori hanno chiarito che la mobilitazione potrà essere revocata soltanto davanti a risposte concrete alle richieste avanzate da tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Antonio «Non posso comprare ai miei figli quello che desiderano»

I trattori a Vibo Marina «Insostenibili i costi su latte, olive e grano»

Agricoltori e allevatori hanno bloccato le vie d'accesso ai depositi di carburante: «Se ci fermiamo noi, si ferma l'Italia»

Maria Novella Imeneo

VIBO VALENTIA

La protesta degli agricoltori si è spostata ieri a Vibo Marina, su via Parodi. Un presidio strategico, che blocca le strade d'accesso ai depositi di carburante della Meridionale Petroli e dell'Eni, che movimentano ben oltre il 50% della benzina e del gasolio che arriva in Calabria. Decine e decine le autocisterne ferme a bordo strada, sia in entrata che in uscita, che non possono rifornirsi o scaricare negli stabilimenti. Ma nessun contrasto tra gli autisti dei mezzi e gli agricoltori, anzi, piena solidarietà. Piena vicinanza è trapelata anche dalle forze dell'ordine, che stanno controllando il presidio (sul posto è giunto, per qualche minuto, anche il questore, Rodolfo Ruperti) e dai cittadini, che non hanno mancato di offrire ai manifestanti panini e bibite.

La situazione è stata ben spiegata da Matteo Talarico, presidente del sodalizio "Movimento territorio e agricoltura" che ha organizzato la protesta. «Con i costi del carburante schizzato alle stelle – ha affermato – non riusciamo più a mandare avanti le nostre attività. Io mi occupo di olivicoltura: per produrre un litro d'olio oggi occorrono almeno 6,50 euro al litro, ma ci viene pagato a 4,50 al litro. Impossibile andare avanti. La campagna olivicola di quest'anno rischia di fermarsi».

Sulla stessa scia Giovanni Chiarella, imprenditore di Stefanaconi, che rimarca la differenza abissale tra produzione iniziale e prezzo finale, e Vincenzo Lazzaro, agricoltore e allevatore di Maierato: «Oggi un litro di latte a noi produttori viene pagato 0,48 centesimi di euro, rispetto allo scorso anno che almeno si arrivava a 0,60. E non parliamo del grano rosìa, tipico di Maierato, che viene pagato 25 o 26 euro al quintale. Come copriamo i costi di produzione, oggi esorbitanti? Basti pensare che il gasolio agricolo è passato da 0,70 a 1,75 euro al litro».

Una situazione che spalanca le porte ai prodotti esteri, prospettando il baratro del "Made in Italy" e del "Made in Calabria". Disperato Antonio Talarico, imprenditore di Gizzeria: «Sono tornato dalla Svizzera anni fa, ho costruito con sacrifici la mia azienda e portato avanti onestamente la mia famiglia. Ma ora la mia Calabria e la mia Italia mi stanno abbandonando. Stanno dicendo a tutti di andare via».



Il questore L'arrivo di Roberto Ruperti

Tutti i manifestanti hanno sottolineato l'intenzione di andare avanti a oltranza finché dalle istituzioni non arriveranno risposte concrete, che non si limitino a provvedimenti temporanei o inconsistenti. A levarsi in coro, dalle centinaia di agricoltori in protesta, è stato il grido di dignità, non solo per i lavoratori agricoli, ma per tutto il Paese. «Perché se l'agricoltura si ferma – hanno chiarito a gran voce i manifestanti – si ferma tutta l'Italia».

A raggiungere i manifestanti, in tarda mattinata, è stato il sindaco di Vibo, Enzo Romeo, che ha espresso vicinanza e solidarietà ai lavoratori di un settore già fortemente provato da numerose criticità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Produttori in ginocchio Il presidio in via Parodi a Vibo Valentia

A Palazzo Campanella il sit-in di Coldiretti

Aceto: «Lottiamo per il diritto degli agricoltori di produrre cibo, lavoro e tutela del territorio»

REGGIO CALABRIA

Il «sit-in della responsabilità» l'ha definito Coldiretti Calabria quello inscenato ieri davanti alla sede reggina del Consiglio Regionale mentre in aula si svolgeva la seduta per l'approvazione del provvedimento che destina 15 milioni di euro per tamponare l'emergenza caro carburanti. «Vogliamo continuare – afferma il presidente di Coldiretti Calabria Franco Aceto – non solo per il carburante per i trattori ma per il diritto degli agricoltori di produrre cibo, occupazione e tutela del territorio e assicurare sicurezza alimentare, reddito per gli agricoltori e salute per l'intera comunità. Ogni aumento spropositato dei costi e incertezze normative (codice doganale) si possono tradurre in minori investimenti, minore competitività e maggiori difficoltà per le imprese agricole».

Francesco Cosentini, direttore di Coldiretti Calabria, ha aggiunto: «Il provvedimento del Governo sul carburante con il credito d'imposta sulle mensilità di marzo, aprile e giugno per gli acquisti di quei mesi si è chiuso pochi giorni fa, aspettiamo gli effetti. C'è un altro provvedimento della Regione Calabria, quello dei 15 milioni di euro, ma abbiamo indicato alle Regioni altri interventi, come quello sul costo dei fertilizzanti. E sulla crisi olivicola, gli scambi con gli altri paesi devono essere regolamentati».



Coldiretti Il presidio inscenato in coincidenza con la seduta consiliare

E Federica Basile, presidente di Coldiretti Reggio Calabria, ha chiosato: «Siamo qui perché riteniamo che i 15 milioni di euro della Regione per il caro gasolio siano solo il primo passo per permettere alle aziende agricole del territorio di andare avanti. Coldiretti ha fatto una serie di proposte alla Regione, non solo sul carburante ma anche sui fertilizzanti e sull'olivicoltura, perché l prezzo dell'olio è estremamente basso».

Il Tribunale di Crotone
Ospita la Procura della Repubblica

Ingressi clandestini e visti "facili" Chiesto il processo per 10 persone

Coinvolti funzionari della Prefettura, un poliziotto, un avvocato, imprenditori e stranieri
Al centro dell'inchiesta un sistema fraudolento di false assunzioni per aggirare le regole

Antonio Morello

Rischiano di finire a processo le dieci persone, tra pubblici ufficiali, imprenditori e stranieri, coinvolti nell'inchiesta della Procura di Crotone per aver agevolato l'ingresso illegale in Italia di extracomunitari. Nei loro confronti il pm, Umberto Iurlaro, ha chiesto il rinvio a giudizio contestando, a vario titolo, i reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, rivelazione di segreto d'ufficio e favoreggiamento personale. Per gli imputati l'udienza preliminare è in programma il 3 novembre davanti al Gup del Tribunale di Crotone, Vincenzo Corvino. Sott'accusa ci sono: Tommaso Iannuzzi (32 anni, di Cariati), titolare dell'impresa edile "Eco Green Management di Tommaso Iannuzzi" di Rocca di Neto; l'imprenditore Peppino Petrone (51, Latina); l'avvocato Fabio Lucà (41, Crotone); Ardit Bardho (34, Albania e residente a Botricello) e Nicola Borza (45, Cotronei), gli addetti dello Sportello unico per l'immigrazione della Prefettura di Crotone; Domenico Cataldo Nigro (56, Cirò Marina), il vice sovrintendente della Squadra amministrativa della Divisione Pasi della Questura di Crotone; Simon Ridge Molinaro (30, Germania e residente a Rocca di Neto); Md Ai Amin (30, Bangladesh e residente a Terni); Mohammed Raton (48, Bangladesh e residente a Roma); e Mohammed Walio (40, Bangladesh e residente a Terni). Secondo i poliziotti della Digos di Crotone che hanno condotto le indagini, gli ideatori dell'ipotizzato sistema fraudolento sarebbero stati Iannuzzi e Petrone. Quest'ultimo, per conto della "Eco Green Management di Tommaso Iannuzzi", negli anni 2023-2024 avrebbe richiesto il nulla osta per lavoro subordinato di stranieri per 93 volte. In questo modo, sarebbe stato facilitato l'arrivo irregolare nel nostro Paese degli immigrati i quali, una volta in possesso del visto, non si sarebbero mai recati negli uffici prefettizi per regolarizzare la propria posizione. Mentre gli stranieri avrebbero fatto perdere le loro tracce per poi presentare nelle Questure della città dove stabilizzarsi l'istanza per il permesso di soggiorno per lavoro subordinato. Invece, l'avvocato Fabio Lucà deve rispondere di aver favorito - nel 2023 - la permanenza illegale in Italia di Mohammed Raton, Mohammed Walio e Md Ai Amin. Come? «Attestando falsamente» - scrive il pm - che i tre stranieri fossero dipendenti della "Eco Green Management di Tommaso Iannuzzi", nonostante questi non avessero mai firmato in Prefettura il contratto di soggiorno di lavoro subordinato. Che venne siglato successivamente con la stessa ditta per pochi mesi. Da qui gli addebiti mossi a Ardit Bardho e Nicola Borza della Prefettura per non aver revocato il nulla osta al lavoro ai tre extracomunitari. Infine, Molinaro è accusato di aver detto a Iannuzzi di essere indagato alla luce dell'informazione avuta dal poliziotto Nigro.

L'udienza preliminare è stata fissata dal giudice per il prossimo 3 novembre

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sindaca sfida i consiglieri d'opposizione a Isola Capo R.

Vittimberga rispedisce le accuse: «Denunciatemi se sapete qualcosa»

Margherita Esposito

ISOLA CAPO RIZZUTO

«Se sapete qualcosa di diverso, denunciate me, la Giunta e l'intera amministrazione di Isola Capo Rizzuto». È stata questa la risposta provocatoria che la sindaca Maria Grazia Vittimberga ha pronunciato nell'ultimo Consiglio comunale. La prima cittadina è intervenuta a riaffermare l'estraneità della sua gestione amministrativa, che va avanti da 7 anni, con ambienti «legati alla criminalità». Lo ha fatto rintuzzando le dichiarazioni rese in Aula dal segretario dem Gaspare Cavaliere, entrato in Consiglio in surroga della dimissionaria Francesca Fauci. Ha rigettato l'accusa mossa da Cavaliere secondo il quale le dimissioni della minoranza trovano il loro fondamento dal rifiuto della maggioranza di analizzare insieme con tutte le forze politiche e la cittadinanza le motivazioni che hanno portato l'11 agosto la commissione di accesso ad insediarsi nel Comune di Isola Capo Rizzuto. «A tutt'oggi – afferma Vittimberga – le motivazioni dell'insediamento non si conoscono; la richiesta degli atti da parte dei commissari è coperta dal segreto d'ufficio». Alle forze di centrodestra ed al Pd che sollecitavano le dimissioni, ha ribadito che «lasciare avrebbe significato abbandonare la comunità che chiede servizi e risposte». Permane la situazione di stand by, invece, per Raffaele Martino (Noi Moderati) che ha lanciato un segnale di apertura alla maggioranza, sulla sua possibile permanenza in consiglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maria Grazia Vittimberga
Sindaca di Isola Capo Rizzuto

Cutro, bufera sulla riorganizzazione al Comune per «conflitto d'interessi»

Pino Belvedere

CUTRO

L'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Domenico Voce ha rideterminato gli assetti organizzativi delle 5 macrostrutture e l'opposizione chiede chiarimenti sul trasferimento del servizio Tributi dall'Area Finanziaria all'Area Vigilanza. La Giunta ha confermato le 5 aree: Affari generali, Finanziaria, Lavori pubblici, Urbanistica e vigilanza rideterminando il servizio Demografico dall'Area lavori pubblici agli Affari generali; il servizio Legale dalla Vigilanza agli Affari generali; i Tributi all'Area vigilanza. Il responsabile dell'Area Finanziaria Palmina Rizzo ha dato parere contrario per la «concentrare tributi e polizia locale crea conflitto di interessi (controllore /controllato). Tale disposizione viola la neutralità Anac, creando conflitti di interesse e rischi corruttivi privi di tutela nel Piano». Contrastato anche dal gruppo di minoranza "Costruiamo il futuro". Parere contrario anche dal responsabile Area Lavori pubblici circa il trasferimento del servizio Demografico.



Palazzo di Città
Anche i dirigenti contrari alla riorganizzazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sigilli al depuratore di Trepidò La minoranza: «È molto grave»

Carmelo Colosimo

COTRONEI

«Mentre l'amministrazione sfila a "Sila Scienza", i gruppi politici Prospettive comuni, Svolta la carta, Pd, Insieme per il futuro, apprendono che il depuratore di Trepidò è finito sotto il sequestro dei carabinieri. I 4 gruppi di opposizione parlano di «un evento di gravità inaudita, tenuto nascosto alla cittadinanza, che rischia di avere ripercussioni concrete sulla salute dei cittadini e sulla salubrità dell'ambiente, prefigurando precise responsabilità in capo a chi aveva il dovere di vigilare e garantire il corretto funzionamento dell'impianto». In queste stesse ore Cotronei ospita il convegno tematico "Sila Scienza", iniziativa che «vorrebbe erigere il nostro territorio montano a "capitale del confronto su ambiente, acqua, salute e futuro". Ci chiediamo con quale credibilità si possa parlare di "futuro, acqua e salute" al convegno, quando nella realtà dei fatti l'impianto preposto alla salvaguardia di quella stessa acqua e di quell'ambiente si trova sotto i sigilli della magistratura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gioia Tauro, dissequestrato il “Vulcano Beach Club”

Lo stabilimento sul lungomare può così programmare la prossima stagione estiva
Resta importante verificare la corrispondenza tra concessioni e superfici occupate

Domenico Latino

GIOIA TAURO

“Il Vulcano Beach Club” di Gioia Tauro è stato dissequestrato. I sigilli apposti nelle settimane scorse alla struttura sul lungomare sono stati rimossi, restituendo ai titolari la disponibilità del complesso e aprendo una nuova fase per una delle attività che negli ultimi anni hanno assunto un ruolo centrale nella stagione estiva gioiese. Il provvedimento arriva al termine di una vicenda che si inserisce nella più ampia attività di controllo avviata da tempo lungo il litorale cittadino.

Il sequestro del “Vulcano” era stato eseguito dai Carabinieri al termine dell’estate, nell’ambito degli accertamenti che avevano interessato anche altre strutture della Marina. Al momento dell’intervento non erano state rese pubbliche nel dettaglio le contestazioni e, proprio per questo, sulle ragioni del provvedimento erano state avanzate diverse ipotesi, soprattutto in relazione all’utilizzo degli spazi e alla loro corrispondenza con quelli autorizzati. Un aspetto particolarmente delicato, sul quale si concentra l’attenzione anche in relazione alla natura stagionale di alcune concessioni sul demanio marittimo, riguarda infatti le superfici e le strutture aggiuntive autorizzate per il periodo estivo.

Il dissequestro del “Vulcano” segna ora un passaggio ulteriore della vicenda. I titolari, assistiti dagli avvocati Giuseppe e Francesco Nizzari del Foro di Palmi, potranno così programmare la prossima stagione, mentre resta sullo sfondo il tema più generale della situazione delle strutture presenti sul lungomare e della necessità di verificare la piena corrispondenza tra concessioni, autorizzazioni, superfici occupate e opere presenti.

Per il “Vulcano”, la questione aveva assunto un rilievo particolare anche per il ruolo assunto negli anni dal beach club nel panorama dell’intrattenimento calabrese. Nato nel 2020 e dopo una fase iniziale segnata anche dalle conseguenze di un incendio, il locale è riuscito progressivamente a costruire una propria identità, diventando uno dei punti di riferimento della movida dell’intera provincia e anche oltre, ospitando eventi e artisti di richiamo nazionale e internazionale. Nell’ultima stagione avevano fatto tappa sulla spiaggia di Gioia Tauro Emis Killa e Bresh, mentre nell’estate precedente era stato ospite Bob Sinclar. Proprio la capacità di richiamare pubblico da diverse zone della Calabria ha trasformato il “Vulcano” in una delle realtà più conosciute del litorale.

La capacità di richiamare il pubblico ha trasformato il locale in una delle realtà più conosciute del litorale gioiese

Il sequestro, arrivato al termine di una stagione caratterizzata da una forte presenza di pubblico, aveva quindi sollevato interrogativi sulla possibilità di una nuova programmazione per l’estate successiva. Con il dissequestro, almeno per il “Vulcano”, quella prospettiva torna concreta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via i sigilli Il complesso balneare è pronto a riprendere l’attività

Un appuntamento con il birdwatching alla foce del Mesima

Osservazione e censimento dell’avifauna domenica nella riserva fluviale regionale

Kety Galati

ROSARNO

Domenica la riserva naturale regionale foce del fiume Mesima ospiterà un appuntamento dedicato all’osservazione e al censimento dell’avifauna nell’ambito di EuroBirdwatch26, iniziativa promossa da BirdLife International e realizzata con il coinvolgimento della Lipu e di altre realtà impegnate nella tutela dell’ambiente e della biodiversità. Lo comunica Jasmine De Marco, direttrice della Riserva naturale Foce del Fiume Mesima, Wwf Vibo Valentia - Vallata dello Stilaro, impegnata nella promozione e valorizzazione delle attività di sensibilizzazione ambientale e di conoscenza dell’avifauna del territorio.

«L’iniziativa rappresenta un’importante occasione per conoscere più da vicino il patrimonio naturalistico della foce del fiume Mesima e, attraverso l’attività di birdwatching, contribuire alla raccolta di dati sulla presenza e sul passaggio degli uccelli» spiega la De Marco, aggiungendo che «EuroBirdwatch è un appuntamento internazionale che coinvolge appassionati di avifauna e numerose associazioni in diverse aree d’Europa, con l’obiettivo di promuovere la conoscenza degli uccelli selvatici e l’importanza della loro conservazione. La giornata alla foce del Mesima consentirà quindi non soltanto di osservare le specie presenti nell’area, ma anche di partecipare a un’attività di monitoraggio della biodiversità. L’appuntamento è aperto e costituisce un’opportunità per trascorrere una mattinata immersi nella natura, accompagnati da esperti e volontari, riscoprendo il valore naturalistico di uno degli ambienti più significativi del territorio. I partecipanti sono invitati a munirsi di binocolo e macchina fotografica e indossare un abbigliamento adeguato all’uscita, preferibilmente evitando colori sgargianti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mesima La foce del fiume

A Rosarno la lettura “incentiva” la comunità

La coop “Kiwi” selezionata nell’ambito della call del Premio Ferrero - Fondazione CRT

ROSARNO

Una bella notizia per la cooperativa “Kiwi” che, nonostante la conclusione della gestione della biblioteca comunale, a causa dei lavori di ristrutturazione, vede riconosciuto il proprio percorso con una selezione di prestigio da parte del Salone internazionale del Libro di Torino. “Kiwi” è infatti tra le realtà italiane selezionate nell’ambito della call del Premio Ernesto Ferrero - Fondazione CRT, dedicato al tema “La lettura che diventa comunità”. La cooperativa è indicata tra le realtà selezionate per la Calabria nell’ambito della seconda edizione del premio, insieme ad altre esperienze impegnate nella promozione della lettura e della cultura. Per i gestori uscenti, Vincenzo Panuccio e Angelo Carchidi, la selezione del Salone del Libro di Torino assume un significato particolare: mentre a Rosarno si è chiuso un capitolo durato sette anni, con il progetto FaRo - Fabbrica dei Saperi, il lavoro svolto da “Kiwi” trova un nuovo riconoscimento a livello nazionale. Il Premio Ernesto Ferrero - Fondazione CRT, istituito dal Salone internazionale del Libro di Torino e dalla Fondazione CRT, punta infatti a valorizzare realtà che attraverso progetti innovativi e significativi riescono ad avvicinare le persone ai libri e a creare nuove occasioni di conoscenza e partecipazione culturale. E proprio il tema scelto per la call, “La lettura che diventa comunità”, sembra racchiudere l’esperienza maturata da Kiwi a Rosarno: non soltanto libri e biblioteca, ma uno spazio diventato nel tempo luogo di incontro, confronto, formazione e socialità. Una nuova pagina, dunque, si apre per “Kiwi”. Con la biblioteca comunale ormai alle spalle, ma con un riconoscimento importante che porta il nome di Rosarno fuori dai confini regionali e dentro una delle più importanti manifestazioni italiane dedicate al mondo del libro e della lettura.

k.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le bellezze di Polistena in un podcast

Autori i liceali del “Borrelli” di Santa Severina nell’ambito di “Vivi e scopri la Calabria”

POLISTENA

Il Palazzo della Cultura si apre alle scuole: ospiti per cinque giorni 50 studenti del Liceo “Diodato Borrelli” di Santa Severina nell’ambito del progetto “Vivi e scopri la Calabria” coordinato dalla cooperativa sociale “Kiwi”. I ragazzi realizzeranno un podcast sulle bellezze storiche e ambientali di Polistena.

La soddisfazione del sindaco Michele Tripodi: «Ho avuto il piacere di accogliere al palazzo della cultura un gruppo di studentesse e studenti del Liceo “Borrelli” di Santa Severina che soggiorneranno a Polistena per esplorare e scoprire il territorio nell’ambito del progetto “Vivi e scopri la Calabria”, coordinato dalla cooperativa “Kiwi” che si occupa anche della gestione della biblioteca. In questi giorni, proprio negli spazi del Palazzo della Cultura, le ragazze e i ragazzi lavoreranno alla produzione di un podcast attraverso cui racconteranno la loro esperienza a Polistena, vissuta a stretto contatto con il patrimonio culturale, storico e ambientale della nostra città e del territorio».



Polistena Il sindaco Tripodi con i liceali crotonesi

«Quando abbiamo scelto di realizzare il Palazzo della Cultura e di aprire i suoi spazi alla comunità, alle scuole e soprattutto ai giovani – conclude il primo cittadino – avevamo esattamente quest’idea: farne un luogo vivo, capace di produrre cultura, conoscenza, incontri e nuove opportunità. Ora cominciamo a raccogliere i primi risultati di una visione strategica, lungimirante e concreta. Perché, rispetto allo sciorinare di chiacchiere vuote, sono i fatti a fare la differenza: crescita civile e culturale, indotto economico, valorizzazione del territorio e sviluppo per Polistena e per tutto il comprensorio. Il palazzo della cultura è nato per questo e con noi è destinato a vivere ogni giorno».

a.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Cento milioni per fare del porto una meta al centro del Mediterraneo»

A Palazzo Alvaro il sindaco Cannizzaro presenta assieme al primo cittadino messinese, Basile e al presidente dell'Autorità portuale, Rizzo progetti e interventi con cui rilanciare l'infrastruttura

Eleonora Delfino



«Un porto commerciale, diportistico e crocieristico. Non rinunciamo a nulla», il sindaco Francesco Cannizzaro presenta gli interventi da 100milioni di euro con cui cambiare il volto dell'infrastruttura che si propone di proiettare la città dello Stretto come meta al centro del Mediterraneo.

«Reggio – rivendica Cannizzaro – non aveva mai avuto un finanziamento così importante». La sfida adesso? «Quella di mettere a terra le risorse per dare forma concreta ai progetti che dovranno fare del porto reggino l'autogrill del Mediterraneo. Reggio al contrario di Messina non è considerata una meta. Occorre fare presto dobbiamo recuperare il tempo perso. Ci sono già diversi cantieri aperti e l'approccio da parte del territorio, non solo delle istituzioni ma anche dei privati è decisamente positivo», spiega nel corso della conferenza promossa assieme al primo cittadino di Messina, Federico Basile e al presidente dell'autorità di Sistema portuale dello Stretto, Francesco Rizzo. La sala mons. Ferro di Palazzo Alvaro è strapiena di pubblico e di entusiasmo. Si proiettano attraverso parole e slide le immagini di una struttura in cui i locali che ospitano la Capitaneria diventano strutture ricettizie, in cui l'area del porto si estende fino ad abbracciare il waterfront.

A indicare voce per voce i 14 progetti e lo stato dell'arte dell'iter di realizzazione è il presidente Rizzo che mette l'accento sulle potenzialità dello Stretto: «L'area tra Messina, Villa e Reggio detiene il record europeo di passeggeri». Si passano in rassegna anche i finanziamenti, diversi sono frutto degli emendamenti che il parlamentare oggi sindaco è riuscito a portare a casa. Le prime scadenze sono quelle dei finanziamenti del Pnrr: 6,5 mln per gli impianti di alimentazione elettrica, 10,7 per l'adeguamento e la completa ristrutturazione della banchina Margottini; che dovranno essere ultimati entro il mese di dicembre. 3,5 mln (lavori già consegnati) per la realizzazione delle infrastrutture di security che riguarderanno sia le infrastrutture fisiche che quelle immateriali. Si procederà al livellamento dei fondali, attraverso un opera di manutenzione straordinaria (spesa 340mila euro finanziata dall'Autorità di sistema portuale dello Stretto). I lavori si estenderanno anche all'area di Pentimele con interventi di riconversione delle aree, (prossimo affidamento della progettazione) per un importo di 3 milioni. Altri 3 milioni serviranno per l'ammodernamento degli arredi portuali e la manutenzione degli scivoli (è in corso l'attività necessaria per l'affidamento della progettazione esecutiva). Con 40 milioni di provvederà alla "rettifica" della banchina di ponente e alla localizzazione del nuovo terminal crocieristico. Operazione che consentirà di ospitare navi di grandi dimensioni. Non solo si interverrà anche per recuperare la banchina vecchia di levante e sul fabbricato Cementir (due attività che comportano una spesa di oltre 8,5 milioni di euro. Nuovi ormeggi per mezzi veloci e ristrutturazione degli esistenti mediante l'ammodernamento dei due pontili (progetto da 3 mln già redatto) e poi per recuperare una parte non solo di territorio ma anche di memoria 2,5 milioni serviranno per il recupero dell'edificio ex Onda Marina (avviato un tavolo tecnico). La conferenza dei servizi ha approvato la progettazione per il terminal crociere della banchina di levante. In corso i lavori per l'adeguamento dell'immobile "Casa del portuale". E infine la previsione di un servizio quadriennale di pulizia e bonifica che comprende anche gli specchi d'acqua. Insomma progetti davvero ambiziosi di ampio respiro pensati per l'area dello Stretto. Aspetto su cui mette l'accento il sindaco peloritano, Federico Basile: «Questa stagione ci vede protagonisti di progettazioni condivise, ragioniamo insieme affinché Reggio e Messina possano diventare punto di riferimento nel Mediterraneo per un futuro di sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Rizzo «L'area tra Messina Villa San Giovanni e Reggio detiene a livello europeo il record per numero di passeggeri»

Il futuro dello scalo legato al pontile

Lo sviluppo passa dalle infrastrutture, una consapevolezza che il sindaco Basile ha ben chiara: «Il restyling dell'Aeroporto serve a voi ma anche a noi, soprattutto con il "problema Etna". Dobbiamo ragionare insieme e per questo invito Cannizzaro a venire a Messina, per capire come migliorare il collegamento con gli aliscafi». Non solo la svolta secondo il primo cittadino messinese passa dal collegamento più diretto tra lo scalo e la sponda siciliana: «L'idea del pontile è una scelta vincente» ribadisce.

La sinergia Federico Basile, Francesco Cannizzaro e Francesco Rizzo

«L'idea di istituire la sedicesima Autorità è partita dall'Orsa»

Le rivendicazioni del segretario del sindacato autonomo Rogolino che ricorda la vicenda

Rivendica l'intuizione della vocazione del porto e contesta il mancato invito all'iniziativa. Il segretario generale della sigla sindacale Orsa, Vincenzo Rogolino passa all'attacco: «Apprendiamo dalla stampa che oggi il MIMIT e la Casa del Made in Italy di Reggio Calabria promuovono un workshop (a Palazzo Campanella) su un tema che da sempre ci è stato a cuore, che secondo gli organizzatori, dovrebbe tracciare il futuro del Porto nell'ambito del sistema Portuale dello Stretto. Non è mai troppo tardi per un risveglio operativo, ma che il workshop rientri nell'ambito delle attività istituzionali del Ministero e gli organizzatori dimentichino di invitare le organizzazioni sindacali è veramente imbarazzante». Incalza Rogolino: «Parlare di Autorità portuale dello Stretto ed escludere le organizzazioni sindacali appare in evidente contrasto col principio sancito dalla legge del 15 maggio 2025 n.76 che dà attuazione all'articolo 46 della Costituzione. La norma prevede quattro punti fondamentali: partecipazione gestionale; partecipazione economica; partecipazione organizzativa; partecipazione consultiva il tutto riferito ai rappresentanti dei lavoratori». Rivendica l'intuizione di essere il primo «sostenitore dell'istituzione della XVI Autorità Portuale dello Stretto, denominazione proposta dallo scrivente in occasione di un incontro ufficiale tenutosi al Comune di Messina nel giugno 2017. Tra i presenti il capogruppo in consiglio comunale Piero Adamo di Messina (FdI), il sindacalista Antonino Di Mento e tanti politici e sindacalisti siciliani. Non ricordiamo la presenza di gente di Reggio, tantomeno alcun politico né presidente di Fondazione. Fu in quella sede che si parlò di modifica del numero delle Autorità Portuali ridotte a quindici unità dall'allora ministro del Pd Del Rio. Fu in quella sede che avanzai la proposta dell'istituzione della XVI Autorità Portuale, che il sindacalista Di Mento (oggi segretario Uil Porti in Sicilia) accolse e propose di avviare una raccolta di firme a sostegno dell'iniziativa. Furono oltre quindicimila le firme raccolte (a Reggio poco più di tremila)». Ricorda: «Fu l'impegno dell'allora ministro Toninelli e del sottosegretario Rixi, che consentì l'istituzione della XVI AdSP dello Stretto da noi proposta. Tra i punti citati nell'istituzione, avevamo previsto il potenziamento del Porto di Reggio in funzione Crocieristico. Ma la classe politica disse no e si oppose duramente». Riavvolge le vicende: «L'ex sindaco Falcomatà insieme a diversi consiglieri comunali di destra e di sinistra, il deputato di Forza Italia (oggi sindaco) Francesco Cannizzaro, i presidenti della Regione Calabria Oliverio (Pd) e della Sicilia Crocetta (Pd) si espressero tutti contrari all'istituzione anzi Cannizzaro (Forza Italia) addirittura coinvolse la Commissione della Camera attraverso i deputati Mulè e Sozzani». Una puntualizzazione, chiarisce il segretario che «non vuole rappresentare un motivo di scontro con la classe politica, ma un monito ad essere più onesti intellettualmente ed a non appropriarsi del lavoro altrui, mentre per i dirigenti delle Autorità Portuali di Gioia Tauro, dei Ministeri e per quelli dell'AdSP dello Stretto vuole essere un invito a rispettare i principi costituzionali (ne hanno obbligo in quanto funzionari dello Stato) e la par condicio sindacale (l'Orsa ha certificati oltre 18.000 iscritti e nel settore navigazione dell'Area dello Stretto è fortemente radicata). Diversamente saremo, così come da mandato del Consiglio Generale ad attivare ogni forma legale e sindacale a tutela dei lavoratori portuali discriminati e dell'intero sistema marittimo siculo-calabrese di nostra competenza».

«Allora la classe politica contrastò la nostra ipotesi di dare vocazione crocieristica all'infrastruttura reggina»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il porto Verso il rilancio

«Cento milioni per fare del porto una meta al centro del Mediterraneo»

A Palazzo Alvaro il sindaco Cannizzaro presenta assieme al primo cittadino messinese, Basile e al presidente dell'Autorità portuale, Rizzo progetti e interventi con cui rilanciare l'infrastruttura

Eleonora Delfino



«Un porto commerciale, diportistico e crocieristico. Non rinunciamo a nulla», il sindaco Francesco Cannizzaro presenta gli interventi da 100milioni di euro con cui cambiare il volto dell'infrastruttura che si propone di proiettare la città dello Stretto come meta al centro del Mediterraneo.

«Reggio – rivendica Cannizzaro – non aveva mai avuto un finanziamento così importante». La sfida adesso? «Quella di mettere a terra le risorse per dare forma concreta ai progetti che dovranno fare del porto reggino l'autogrill del Mediterraneo. Reggio al contrario di Messina non è considerata una meta. Occorre fare presto dobbiamo recuperare il tempo perso. Ci sono già diversi cantieri aperti e l'approccio da parte del territorio, non solo delle istituzioni ma anche dei privati è decisamente positivo», spiega nel corso della conferenza promossa assieme al primo cittadino di Messina, Federico Basile e al presidente dell'autorità di Sistema portuale dello Stretto, Francesco Rizzo. La sala mons. Ferro di Palazzo Alvaro è strapiena di pubblico e di entusiasmo. Si proiettano attraverso parole e slide le immagini di una struttura in cui i locali che ospitano la Capitaneria diventano strutture ricettizie, in cui l'area del porto si estende fino ad abbracciare il waterfront.

A indicare voce per voce i 14 progetti e lo stato dell'arte dell'iter di realizzazione è il presidente Rizzo che mette l'accento sulle potenzialità dello Stretto: «L'area tra Messina, Villa e Reggio detiene il record europeo di passeggeri». Si passano in rassegna anche i finanziamenti, diversi sono frutto degli emendamenti che il parlamentare oggi sindaco è riuscito a portare a casa. Le prime scadenze sono quelle dei finanziamenti del Pnrr: 6,5 mln per gli impianti di alimentazione elettrica, 10,7 per l'adeguamento e la completa ristrutturazione della banchina Margottini; che dovranno essere ultimati entro il mese di dicembre. 3,5 mln (lavori già consegnati) per la realizzazione delle infrastrutture di security che riguarderanno sia le infrastrutture fisiche che quelle immateriali. Si procederà al livellamento dei fondali, attraverso un opera di manutenzione straordinaria (spesa 340mila euro finanziata dall'Autorità di sistema portuale dello Stretto). I lavori si estenderanno anche all'area di Pentimele con interventi di riconversione delle aree, (prossimo affidamento della progettazione) per un importo di 3 milioni. Altri 3 milioni serviranno per l'ammodernamento degli arredi portuali e la manutenzione degli scivoli (è in corso l'attività necessaria per l'affidamento della progettazione esecutiva). Con 40 milioni di provvederà alla "rettifica" della banchina di ponente e alla localizzazione del nuovo terminal crocieristico. Operazione che consentirà di ospitare navi di grandi dimensioni. Non solo si interverrà anche per recuperare la banchina vecchia di levante e sul fabbricato Cementir (due attività che comportano una spesa di oltre 8,5 milioni di euro. Nuovi ormeggi per mezzi veloci e ristrutturazione degli esistenti mediante l'ammodernamento dei due pontili (progetto da 3 mln già redatto) e poi per recuperare una parte non solo di territorio ma anche di memoria 2,5 milioni serviranno per il recupero dell'edificio ex Onda Marina (avviato un tavolo tecnico). La conferenza dei servizi ha approvato la progettazione per il terminal crociere della banchina di levante. In corso i lavori per l'adeguamento dell'immobile "Casa del portuale". E infine la previsione di un servizio quadriennale di pulizia e bonifica che comprende anche gli specchi d'acqua. Insomma progetti davvero ambiziosi di ampio respiro pensati per l'area dello Stretto. Aspetto su cui mette l'accento il sindaco peloritano, Federico Basile: «Questa stagione ci vede protagonisti di progettazioni condivise, ragioniamo insieme affinché Reggio e Messina possano diventare punto di riferimento nel Mediterraneo per un futuro di sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Rizzo «L'area tra Messina Villa San Giovanni e Reggio detiene a livello europeo il record per numero di passeggeri»

Il futuro dello scalo legato al pontile

Lo sviluppo passa dalle infrastrutture, una consapevolezza che il sindaco Basile ha ben chiara: «Il restyling dell'Aeroporto serve a voi ma anche a noi, soprattutto con il "problema Etna". Dobbiamo ragionare insieme e per questo invito Cannizzaro a venire a Messina, per capire come migliorare il collegamento con gli aliscafi». Non solo la svolta secondo il primo cittadino messinese passa dal collegamento più diretto tra lo scalo e la sponda siciliana: «L'idea del pontile è una scelta vincente» ribadisce.

La sinergia Federico Basile, Francesco Cannizzaro e Francesco Rizzo

«L'idea di istituire la sedicesima Autorità è partita dall'Orsa»

Le rivendicazioni del segretario del sindacato autonomo Rogolino che ricorda la vicenda

Rivendica l'intuizione della vocazione del porto e contesta il mancato invito all'iniziativa. Il segretario generale della sigla sindacale Orsa, Vincenzo Rogolino passa all'attacco: «Apprendiamo dalla stampa che oggi il MIMIT e la Casa del Made in Italy di Reggio Calabria promuovono un workshop (a Palazzo Campanella) su un tema che da sempre ci è stato a cuore, che secondo gli organizzatori, dovrebbe tracciare il futuro del Porto nell'ambito del sistema Portuale dello Stretto. Non è mai troppo tardi per un risveglio operativo, ma che il workshop rientri nell'ambito delle attività istituzionali del Ministero e gli organizzatori dimentichino di invitare le organizzazioni sindacali è veramente imbarazzante». Incalza Rogolino: «Parlare di Autorità portuale dello Stretto ed escludere le organizzazioni sindacali appare in evidente contrasto col principio sancito dalla legge del 15 maggio 2025 n.76 che dà attuazione all'articolo 46 della Costituzione. La norma prevede quattro punti fondamentali: partecipazione gestionale; partecipazione economica; partecipazione organizzativa; partecipazione consultiva il tutto riferito ai rappresentanti dei lavoratori». Rivendica l'intuizione di essere il primo «sostenitore dell'istituzione della XVI Autorità Portuale dello Stretto, denominazione proposta dallo scrivente in occasione di un incontro ufficiale tenutosi al Comune di Messina nel giugno 2017. Tra i presenti il capogruppo in consiglio comunale Piero Adamo di Messina (FdI), il sindacalista Antonino Di Mento e tanti politici e sindacalisti siciliani. Non ricordiamo la presenza di gente di Reggio, tantomeno alcun politico né presidente di Fondazione. Fu in quella sede che si parlò di modifica del numero delle Autorità Portuali ridotte a quindici unità dall'allora ministro del Pd Del Rio. Fu in quella sede che avanzai la proposta dell'istituzione della XVI Autorità Portuale, che il sindacalista Di Mento (oggi segretario Uil Porti in Sicilia) accolse e propose di avviare una raccolta di firme a sostegno dell'iniziativa. Furono oltre quindicimila le firme raccolte (a Reggio poco più di tremila)». Ricorda: «Fu l'impegno dell'allora ministro Toninelli e del sottosegretario Rixi, che consentì l'istituzione della XVI AdSP dello Stretto da noi proposta. Tra i punti citati nell'istituzione, avevamo previsto il potenziamento del Porto di Reggio in funzione Crocieristico. Ma la classe politica disse no e si oppose duramente». Riavvolge le vicende: «L'ex sindaco Falcomatà insieme a diversi consiglieri comunali di destra e di sinistra, il deputato di Forza Italia (oggi sindaco) Francesco Cannizzaro, i presidenti della Regione Calabria Oliverio (Pd) e della Sicilia Crocetta (Pd) si espressero tutti contrari all'istituzione anzi Cannizzaro (Forza Italia) addirittura coinvolse la Commissione della Camera attraverso i deputati Mulè e Sozzani». Una puntualizzazione, chiarisce il segretario che «non vuole rappresentare un motivo di scontro con la classe politica, ma un monito ad essere più onesti intellettualmente ed a non appropriarsi del lavoro altrui, mentre per i dirigenti delle Autorità Portuali di Gioia Tauro, dei Ministeri e per quelli dell'AdSP dello Stretto vuole essere un invito a rispettare i principi costituzionali (ne hanno obbligo in quanto funzionari dello Stato) e la par condicio sindacale (l'Orsa ha certificati oltre 18.000 iscritti e nel settore navigazione dell'Area dello Stretto è fortemente radicata). Diversamente saremo, così come da mandato del Consiglio Generale ad attivare ogni forma legale e sindacale a tutela dei lavoratori portuali discriminati e dell'intero sistema marittimo siculo-calabrese di nostra competenza».

«Allora la classe politica contrastò la nostra ipotesi di dare vocazione crocieristica all'infrastruttura reggina»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il porto Verso il rilancio

Paola, più alberi e meno cemento Sinistra Italiana scende in campo

Polemica la segreteria provinciale di SI-Avs, secondo la quale i progetti legati al verde pubblico della città non sono decollati e necessiterebbero di una maggiore attenzione

Francesco Maria Storino

PAOLA

Una città con sempre più cemento e meno verde. Alberi abbattuti nelle vie centrali e periferiche, aree ricche di vegetazione dell'Appennino paolano che vengono interessate da incendi dolosi.

E poi i progetti che inizialmente prevedevano nuovi polmoni verdi ancora una volta puntualmente disattesi.

È il caso – solo per fare un esempio – dell'opera sul lungomare di Paola che prende sempre più forma e con essa il complesso intervento di recupero urbano, che è partito dal rivitalizzare una zona ad alto impatto turistico. Sulla questione è intervenuto Emanuele Carnevale della segreteria provinciale della Sinistra Italiana-Alleanza Verdi che ha voluto dare il suo contributo al già acceso dibattito sull'opera, con un inciso che riguarda il verde pubblico.

«I rendering sfavillanti – spiega – si sono tramutati in poche aiuole, con alberi a macchia di leopardo disseminate su una vasta area a blocchi di cemento.

I dati scientifici segnano che l'estate appena trascorsa è stata la più calda di sempre. Anche a Paola, come altrove, ci siamo resi ancor di più conto delle fragilità alla prova del cambiamento climatico, e di quanto le alte temperature incidano negativamente sulla vita nel suo complesso, intesa come attività lavorative e ricreative che non possono essere svolte per larghi tratti della giornata». Il monito per rispondere alla crisi climatica è quello di rinverdire le aree urbane, a Paola come in tutto il Paese, immettendo vegetazione e specie arboree idonee, per mitigare il calore che asfalto e cemento sprigionano finanche nelle ore notturne, dopo gli accumuli di energia della fascia diurna.

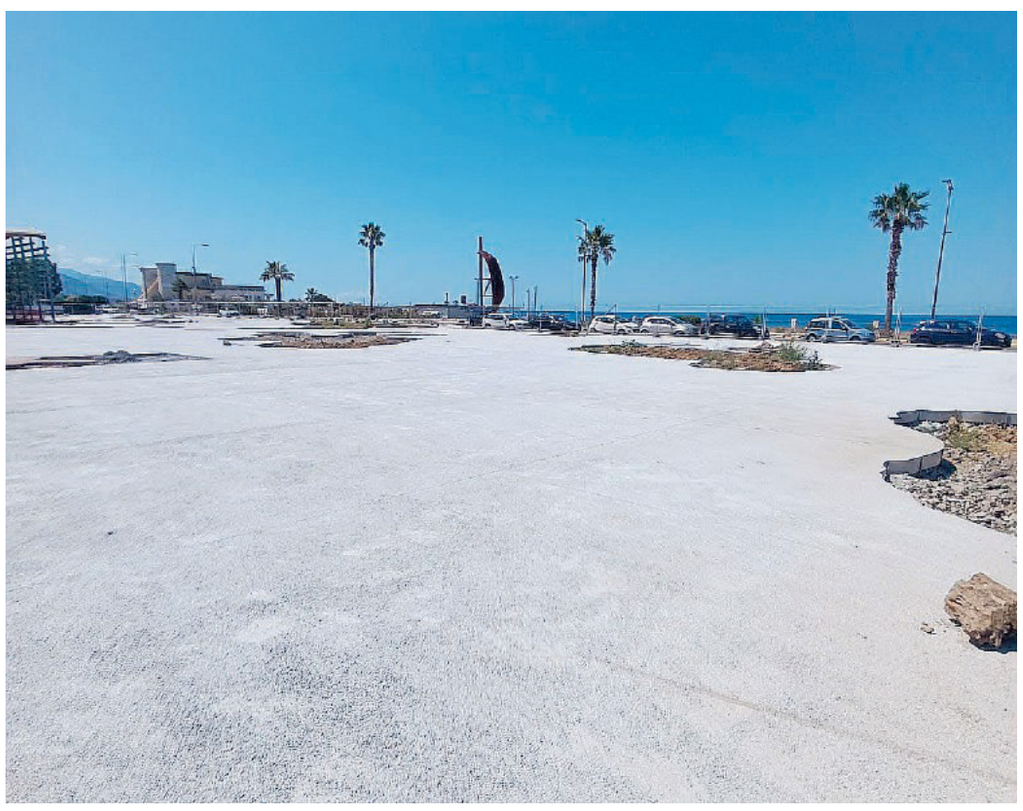
Contestati, per esempio, gli interventi di recupero urbano in fase di realizzazione nella zona del lungomare

A tal proposito oltre sul waterfront, bisognerebbe intervenire sulla centralissima Piazza IV Novembre, «oggi diventata un'autentica isola di calore, impraticabile durante il giorno per l'assenza di alberi ed ombreggiamenti naturali. I pochi alberi originariamente piantati in modo strategico ai lati del monumento ai caduti della Grande Guerra sono stati da tempo abbattuti e mai più rimpiazzati, con un impoverimento della qualità dell'area di non poco conto».

Il partito Alleanza Verdi Sinistra – rileva ancora Carnevale – è pienamente disponibile a mettere a disposizione conoscenze e professionalità «per dare alla nostra Paola un volto più sostenibile e moderno, in linea con le città europee dove alberi, corsi d'acqua e piante, prendono il posto di strade e colate di cemento.

Due interventi su due aree nevralgiche della città tirrenica da cui ripartire per una rigenerazione urbana al passo coi tempi e con le sfide climatiche del secolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'opera sul lungomare Da più parti sottolineata l'importanza di realizzare più aree verdi

Piano Lago, più attenzione per il polo industriale

Il circolo culturale Rostema chiede di intitolare una strada della zona ad Antonio Guarasci

Luigi Michele Perri

PIANO LAGO

Una strada dell'area industriale di Piano Lago intitolata ad Antonio Guarasci, primo presidente della Giunta regionale calabrese e principale sostenitore, agli inizi degli anni Settanta, della realizzazione di un polo produttivo nella piana a sud di Cosenza.

La proposta viene rilanciata dal circolo culturale Rostema, che richiama i Comuni interessati a un riconoscimento pubblico del ruolo svolto dall'uomo politico roglianese, al quale si deve la nascita dell'insediamento. La sollecitazione, contenuta in un documento approvato in coincidenza del 52.mo anniversario della morte di Guarasci, prende le mosse dalla considerazione che fu proprio lui, nella fase iniziale dell'esperienza regionalista, a individuare nelle potenzialità di Piano Lago uno degli strumenti attraverso i quali favorire lo sviluppo economico del comprensorio.

Il circolo Rostema ritiene che questo contributo debba trovare un segno permanente anche nella toponomastica dell'area. Una scelta che assumerebbe particolare significato perché Piano Lago ricade oggi nei territori di più Comuni: Santo Stefano di Rogliano, Mangone, Figline Vegliaturo e Paterno Calabro. La proposta si accompagna a una riflessione sulle condizioni attuali dell'agglomerato, scarsamente infrastrutturato e congestionato dai traffici industriali e commerciali (ben sette sono i supermercati della grande distribuzione nel raggio di appena un chilometro e mezzo).



L'area industriale Sollecitati maggiori servizi

Rostema, nel ricordare lo spirito originario del progetto di industrializzazione, rileva la carenza di una visione organica del sito e i problemi di regolazione urbanistica e di infrastrutturazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

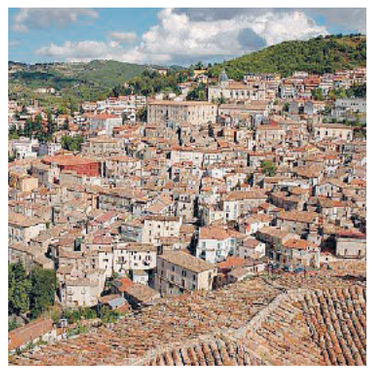
ACRI: IL CIRCOLO AZZURRO SOLLECITA MUNICIPIO E SORICAL

Acqua torbida dai rubinetti Le bacchettate di Forza Italia

ACRI «Il diritto all'acqua potabile e la tutela della salute pubblica non possono più attendere ritardi burocratici o semplici rassicurazioni di facciata». Così dal locale circolo di Forza Italia tornano a denunciare una situazione che definiscono insostenibile e che attanaglia diverse zone del territorio comunale. Nello specifico, si legge in una nota, «a Vallone Cupo, a quasi un anno dalle prime segnalazioni, alcune famiglie continuano a convivere quotidianamente con l'erogazione di acqua torbida e scura. Una criticità nota da tempo che ha finalmente trovato riscontro ufficiale con l'emanazione dell'ordinanza sindacale n. 25 del 02/10/2026, la quale vieta l'uso dell'acqua per scopi alimentari nelle contrade di Ordichetto e Vallonecupo a seguito delle non conformità riscontrate dall'Arpacal». Per i componenti di Forza Italia «l'ordinanza su Vallone Cupo è solo la punta dell'iceberg. Pochi giorni prima – aggiungono da Forza Italia – con l'ordinanza sindacale n. 24 del 01/10/2026 (integrativa della n. 23/2026), lo stesso divieto per fini alimentari è stato esteso a una vasta porzione del territorio, interessando le contrade Pertina, Serralonga, San Giacomo d'Acri, Colle D'Urso, Pietramorella e Sorbo. Segnalazioni giungono da numerose famiglie di Acri centro e La Mucone». Forza Italia chiede all'amministrazione e a Sorical un piano d'azione straordinario e immediato per individuare ed eliminare le cause della torbidità.

ros.car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Panoramica della città Disagi si stanno verificando in più zone

TREBISACCE

Pensionata trasportata nel Ps Il chiarimento dei familiari

TREBISACCE Trasportata in un'idonea struttura la signora R.S., 78 anni, in degenza per ben venti giorni al Pronto soccorso dell'Ospedale "Guido Chidichimo" di Trebisacce. La paziente è giunta al Ps lo scorso 9 settembre con l'ambulanza del 118, e subito dopo, come scrive il figlio della donna, G.R., la famiglia ha regolarmente richiesto e attivato la procedura di dimissione protetta, come da verbale ufficiale del 17 settembre. La pensionata è stata regolarmente trasferita in sicurezza in una Rsa il 30 settembre dove tutt'ora si trova ricoverata. La presenza atti ufficiali in possesso del nosocomio jonico, dimostra che non vi è stato nessun abbandono della paziente da parte dei parenti. Del caso, per trovare nel più breve tempo possibile una struttura capace di ospitare la donna, è stato investito e si è attivato, anche il Vescovo di Cassano mons. Francesco Savino, anche perché i Ps non sono di per sé luoghi di degenza a lungo termine, ma solo punti di emergenza-urgenza e non hanno in dotazione i presìdi medico-sanitari necessari per accogliere per lungo tempo una persona allettata e bisognevole di particolari cure.

ro.gent.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONTEGIORDANO: L'APPELLO PARTE DALL'ALTO IONIO

Rilanciare i territori L'auspicio dell'Unione dei Comuni

MONTEGIORDANO Unione dei Comuni montani dell'Alto Ionio cosentino: vertice in Provincia con il presidente Biagio Faragalli per discutere ed affrontare con i sindaci della medesima Unione dei Comuni montani aree interne Alto Ionio, le problematiche che attanagliano la vasta aerea che va da Nocara ad Alessandria del Carretto, passando per Oriolo, Montegiordano, Albidona e Roseto Capo Spulico. È stato un confronto concreto, nato dalla necessità di affrontare alcune delle questioni che incidono direttamente sulla vita delle comunità e, allo stesso tempo, di guardare con maggiore forza alle prospettive di sviluppo dell'intero territorio, ha sottolineato Rocco Introcaso. Che ha aggiunto. «Abbiamo posto al centro dell'attenzione il ripristino e la manutenzione delle strade provinciali, infrastrutture fondamentali per garantire sicurezza, collegamenti e accessibilità ai nostri borghi. In questo percorso assume particolare importanza il nascente Distretto turistico dell'Alto Jonio – ha detto ancora il sindaco montegiordanese – un progetto sul quale stiamo lavorando con convinzione e nel quale la Provincia potrà avere un ruolo importante».

ro.gent.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autostazione, il sindacato Confail sollecita un posto fisso di polizia

L'importante area cittadina rimane al centro di episodi di microcriminalità e gli operatori commerciali, i pendolari ed i residenti lamentano una condizione di sostanziale insicurezza

Arcangelo Badolati

Il "buco nero" del capoluogo e l'emergenza infinita. L'area dell'autostazione rimane in bilico tra un'apparente normalità e le accelerazioni improvvise dei fenomeni criminali. Lo denuncia con forza la segreteria regionale del sindacato Confail-Faisa. Il sindacato chiede l'allestimento di un posto di fisso di polizia nella zona. Il prefetto Rosa Maria Padovano ha seguito con grande attenzione l'evoluzione della situazione intervenendo, come di consueto, in maniera fattiva e costruttiva.

Ora la Confail torna all'attacco. «Per l' ennesima volta denunciamo» affermano i sindacalisti «gli ultimissimi atti accaduti come sempre nell' area dell' autostazione. Il tentato abuso ai danni di una ragazza e l'episodio di un individuo in stato confusionale che ha seminato panico arrampicandosi su un veicolo rappresentano segnali di degrado della zona. Abbiamo espresso più volte la nostra opinione sugli interventi presi in atto dalle istituzioni, ma purtroppo continuiamo a ribadire che questo sistema non basta. L'unica soluzione per porre fine a questa situazione è una postazione fissa delle forze dell'ordine o dell'esercito. È chiaro ormai che i normali controlli giornalieri e i posti di blocco non sono efficaci. Occorrerebbe un blocco di controllo h24. Siamo sempre più preoccupati per l' incolumità dei nostri figli, genitori e persone fragili, che utilizzano i mezzi di trasporto e praticano l' autostazione. I cittadini che abitano nel quartiere vivono nella paura quotidiana così come gli Operatori di Esercizio che non solo hanno la responsabilità dell' autobus ma anche dei viaggiatori e purtroppo devono fare i conti con atti di microcriminalità. Allora noi ora diciamo basta e gridiamo a gran voce la necessità di allestire una postazione fissa di forze dell'ordine». L'idea è di creare un presidio interforze (Cc, Ps, Gdf, Polizia locale e provinciale) in modo da poter contare su un organico sufficiente per assicurare i turni di servizio.

I controlli sono stati intensificati da mesi dai comandi delle forze dell'ordine su impulso del Prefetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si è insediato presso la sede dell'Ordine provinciale: a capo dell'organismo è stato eletto Francesco Corigliano

Ingegneri, nuovo Consiglio di disciplina

La scelta è stata fatta dal presidente del Tribunale

Prima riunione presso la sede provinciale del nuovo Consiglio di disciplina dell'Ordine degli ingegneri. Nominato dal presidente del Tribunale di Cosenza, su designazione dell'Ordine, è stato eletto l'ing. Francesco Corigliano. Il Consiglio di disciplina opererà con imparzialità, rigore e trasparenza, a tutela della dignità della professione e dei cittadini e nel rispetto del Codice deontologico e valuterà i comportamenti degli iscritti all'Albo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Consiglio di disciplina degli ingegneri Dovrà fare rispettare le norme del Codice deontologico e valutare i comportamenti degli iscritti all'Albo

Neonatologia: il futuro delle cure passa da innovazione, etica e famiglia

Si svolgerà presso la sede dell'Ordine dei medici venerdì e sabato il IX congresso nazionale di neonatologia, organizzato dal dott. Gianfranco Scarpelli e dalla dottoressa Mariella Lucente. È dedicato alle prospettive della neonatologia italiana e alle principali sfide che interessano oggi l'assistenza al neonato e alla sua famiglia.

Un congresso che vuole mettere al centro non soltanto l'evoluzione della medicina neonatale, ma anche la dimensione umana e sociale delle cure, attraverso il confronto tra professionisti, esperienze e competenze di diverse realtà.



Gianfranco Scarpelli
Uno degli organizzatori del congresso

Tra gli argomenti al centro dei lavori ci sarà innanzitutto la storia della neonatologia in Calabria. Alle prospettive future sarà dedicato uno dei principali momenti di riflessione con la Lettura Magistrale del presidente nazionale della Società italiana di neonatologia, prof. Massimo Agosti, "Quale futuro per la neonatologia in Italia". Particolare attenzione sarà dedicata al rapporto tra etica e tutela della salute con la relazione di Monsignor Savino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nursind chiede un incontro al nuovo dg dell'Asp, Sestito

Il Nursind Cosenza ha scritto al nuovo direttore generale dell'Asp, Vittorio Sestito. Nella lettera si sottolinea lo spessore del professionista destinato all'incarico. Un provvedimento che rientra in un percorso legato alla riorganizzazione sanitaria territoriale ed alle competenze nella gestione delle risorse e dei procedimenti amministrativi ed organizzativi necessari al nuovo ruolo dell'Asp.

Nella stessa nota il segretario provinciale del Nursind, Roberto Mazzuca, sollecita un percorso virtuoso atto a sbloccare il turn-over e la riorganizzazione dell'organico attraverso lo scorrimento della graduatoria e l'indizione dei nuovi bandi concorsuali per le figure necessarie (medici, infermieri, personale amministrativo).

A tale proposito, il Nursind sollecita un confronto a breve nell'ambito della concertazione fra le parti per parlare dell'applicazione degli istituti contrattuali riconosciuti come i Dep, le progressioni verticali, la vestizione, i buoni Pasto, procedure per l'assegnazione degli incarichi di funzione.

fra.ros.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pulizia dei fiumi: parte il lavoro nel perimetro dell'area urbana

Gl'interventi prevedono rimozione di vegetazione e dei materiali presenti

«Prendersi cura del territorio significa innanzitutto prevenire. La manutenzione dei nostri corsi d'acqua è un intervento concreto di sicurezza, che abbiamo fortemente voluto per evitare situazioni di rischio e tutelare la nostra comunità». È quanto ha affermato il sindaco Franz Caruso, in occasione dell'avvio, ieri mattina, degli interventi di pulizia e manutenzione dei fiumi cittadini.

L'attività, promossa nell'ambito delle azioni di salvaguardia e tutela del territorio, prevede la rimozione della vegetazione e dei materiali presenti lungo i corsi d'acqua che potrebbero ostacolare il regolare deflusso, con l'obiettivo di rafforzare le condizioni di sicurezza e prevenire possibili situazioni di rischio.

«Abbiamo fortemente voluto questo intervento - sottolinea il sindaco Franz Caruso - perché siamo convinti che la prevenzione e la manutenzione siano strumenti fondamentali per rendere Cosenza più sicura e resiliente. Intervenire per tempo significa prendersi cura del territorio e mettere in campo tutte le azioni necessarie per proteggere i cittadini e ridurre i rischi. Desidero rivolgere un sentito ringraziamento all'assessore regionale all'Agricoltura Gianluca Gallo - ha aggiunto il primo cittadino - per la sensibilità e la vicinanza dimostrate anche in questa occasione nei confronti della nostra città e a Calabria Verde per il prezioso lavoro che sta portando avanti. La collaborazione tra istituzioni ed enti competenti è fondamentale per assicurare interventi efficaci e costanti nella manutenzione del territorio».

Franz Caruso ha posto inoltre l'accento sulla necessità di coniugare la sicurezza con la salvaguardia dell'ambiente e degli ecosistemi fluviali. «La pulizia deve essere realizzata nel pieno rispetto dell'ambiente e della fauna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mezzi al lavoro
Il sindaco Caruso e l'assessore Gallo

Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BA*, BAT, FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50 *Esclusi comuni Altamura, Gravina, Gioia del Colle, Santeramo (lun-dom Quotidiano + Il Messaggero € 1,20)

Martedì 6 ottobre 2026

Anno XXVI - N.273 € 1,20*

Nuovo Quotidiano di Puglia BARI

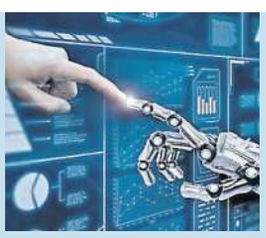
www.quotidianodipuglia.it

Quarta Caffè

L'INIZIATIVA

Intelligenza artificiale, imputata virtuale Il processo con accusa, difesa e giudice

De Cristofaro *a pag.7*



L'ARCHEOLOGIA

Scavi per il parcheggio con sorpresa Una strada antica, forse la Via Appia

Cavallo *a pag.7*



LA SVOLTA

Stadio col progetto Usa, parte l'iter Conferenza dei servizi: tempi brevi

A pag.11

Ilva, la Corte non cambia idea «La salute viene prima di tutto»

Stop all'area a caldo, nessuna sospensione. L'indotto: chiesta la cassa per 300 addetti

Fermata dell'area a caldo, nessuna sospensione. Per la seconda volta in pochi giorni, la Corte d'Appello di Milano ha rigettato la richiesta di Ilva e Acciaierie d'Italia: la tutela del diritto alla salute risulta "prevalente", hanno ribadito ancora una volta i magistrati. All'azienda è rimasta un'ultima carta da giocare: il ricorso in Corte di Cassazione che verrà discusso il 20 ottobre. Immediati, intanto, i contraccolpi sull'indotto: sette aziende hanno presentato richiesta di cassa per trecento addetti. **Palmiotti** *alle pagg.2 e 3*

La manifestazione

Costi e rincari rivolta dell'olio: strade bloccate



Agricoltori esausti: il caro energia e il calo del prezzo dell'olio mettono in ginocchio le aziende. La protesta del neonato "Comitato rivolta olivicoltori" è partita dal Barese ma è destinata ad allargarsi. **Nuzzaci** *a pag.5*

L'ex Nautico agli universitari

Affitti turistici, allarme Cgil: +76% negli ultimi 7 anni

Martina *a pag.11*

Il nuovo libro

Lagioia: il rito di S.Barbara e il non detto di un popolo



Oscar IARUSSI

Cominci a leggere "Santa Barbara", il nuovo romanzo di Nicola Lagioia che esce oggi per Einaudi (pagg. 640, euro 22,50) e pensi un po' sorpreso: ecco, anche lui (...). *A pag.20*

A Bari vecchia l'associazione per Michele. Ma troppi immobili vuoti



Nell'ex casa della mafia la sede nel nome di Fazio «Via i ragazzi dai clan»

«Bisogna continuare a lottare contro la criminalità nel quartiere. Il nostro impegno è salvare le nuove generazioni». Così Pinuccio Fazio, padre di Michele vittima innocente di mafia, ha spiegato il senso dell'inaugurazione della nuova sede dell'associazione a Bari Vecchia. Un nuovo spazio nel bene confiscato ai clan. **Montani e Sorrentino** *alle pagg.8 e 9*

Il tour in Puglia

Strippoli e "L'estranea" «Film quasi terapeutico»



Dopo il debutto a Venezia e la designazione a rappresentare l'Italia agli Oscar 2027 come miglior film internazionale, Paolo Strippoli si appresta a tornare in Puglia per accompagnare L'Estranea nei giorni dell'uscita nelle sale. «Un film a suo modo terapeutico». **Trabace** *a pag.21*

Riflessioni

AEROPORTI, IL FUTURO E I DESTINI DIFFERENTI

Adelmo GAETANI

Se economicamente sostenibile, è giusto pensare e lavorare ad una coesistenza che favorisca una crescita comune, mentre va evitata qualsiasi sfida potenzialmente distruttiva tra gli aeroporti di Brindisi e Taranto. La partita in corso interroga in modo diretto e profondo l'area Jonico-Salentina e i rapporti al suo interno. In una Puglia Policentrica, le tre grandi Aree funzionali – considerando anche Bari/Bat e Capitanata – (...) *Continua a pag.27*



L'intervento

IL REALISMO CLIMATICO E I VERI COSTI DI UNA SVOLTA

Paolo PAGLIARO
Domenico SERRONE

Alcune considerazioni sull'intervento del segretario generale Cgil Lecce Tommaso Moscara riguardo al nostro articolo pubblicato dal Nuovo Quotidiano di Puglia il 23 settembre. Nel ringraziarlo per l'attenzione, duole constatare che non ha risposto (...) *A pag.27*

Monopoli: tragedia sfiorata. Bisceglie: al volante positivo alla cocaina

Tragedia sfiorata ieri sulla statale 16, all'altezza dello svincolo Monopoli Sud. Un furgone ha investito alcuni operai impegnati nei lavori di manutenzione del ciglio stradale: tre i feriti trasportati in ospedali, per fortuna senza gravi conseguenze. Lunghe code e tratto chiuso anche per le indagini espletate dai carabinieri. Sempre nella giornata di ieri, a poche ore dalla tragedia, è stato rintracciato e arrestato l'automobilista che sulla Bisceglie-Corato, aveva investito e ucciso (trascinandola per alcuni metri sull'asfalto per poi scappare) l'ex prof di Matematica di 77 anni. L'uomo è stato trovato positivo alla cocaina.
Ferrante e Spagnulo *alle pagg.14 e 15*



Il furgone che ha investito tre operai (rimasti feriti) mentre erano al lavoro sulla Statale 16 all'altezza dello svincolo per Monopoli

Tre operai travolti e feriti: pulivano il bordo strada Prof morta, "pirata" preso

La Crisi dell' Ilva

I giudici della Corte di Appello di Milano hanno rigettato il ricorso: «Gli impianti da chiudere. L'udienza in Cassazione non è motivo valido per sospendere il provvedimento». Secondo i magistrati non è provato «il danno irreparabile» «I macchinari possono essere mantenuti in pre-riscaldo» Le famiglie: «Ora l'ultimo passo». Il sindaco: «Basta alibi»

Area a caldo, altro stop «Il diritto alla salute prevale sugli interessi»

Domenico PALMIOTTI

E ora che la Corte d'Appello di Milano ha rigettato per la seconda volta, nell'arco di una ventina di giorni, la richiesta di Ilva, Acciaierie d'Italia spa e Acciaierie d'Italia holding di sospendere il decreto che impone la fermata dell'area a caldo del siderurgico di Taranto, all'azienda è rimasta un'ultima carta da giocare. È in Corte di Cassazione, che sui ricorsi straordinari contro il decreto terrà l'udienza delle Sezioni Unite Civili il 20 ottobre. La tutela del diritto alla salute risulta "prevalente" ha scritto ieri il collegio dell'Appello. Ecco perché non c'è alcuna sospensione.

Il no dei giudici di Milano, espresso attraverso un'ordinanza di 11 pagine firmate dal presidente della Corte d'Appello, Giuseppe Ondei, non ha costituito una novità. Era un no atteso da più parti, sia perché l'11 settembre la Corte aveva già respinto la prima istanza di sospensione della fermata, sia perché appena pochi giorni fa, in relazione alla nuova udienza del 30 settembre, il procuratore generale presso la Corte d'Appello aveva espresso un parere contrario sulle istanze societarie. Come dire che la strada per molti versi era già segnata.

Nell'ordinanza, la Corte ribadisce motivi noti, ovvero la salvaguardia della salute rispetto alla produzione e agli impianti siderurgici. Ma ne introduce anche di nuovi, ovvero il fatto che la Cassazione terrà l'udienza a breve sull'ex Ilva, così come evidenziato dalle società, non è una ragione per sospendere il decreto con il quale il 27 luglio - dando un termine di 90 giorni che scadono il 26 ottobre - la Corte d'Appello ha ordinato la fermata dell'area a caldo in quanto nociva per la salute e l'ambiente a causa dell'emissione di polveri sottili e della presenza di amianto nell'interno degli altiforni.



Da un punto di vista generale, scrivono i giudici di Milano, la sospensione dell'efficacia esecutiva di un provvedimento impugnato in Cassazione, presuppone che dalla sua esecuzione "possa derivare grave e irreparabile danno, requisiti che devono coesistere con onere di prova da parte di chi invoca la sospensione". Ora, dice la Corte, "la gravità del danno" va valutata "nell'eccezionale sproporzione fra il vantaggio che una parte otterrebbe dall'esecuzione immediata del provvedimento e il pregiudizio subito dall'altra". Poi, si può parlare di "danno irreparabile quando non risulti suscettibile di un'eventuale reintegrazione per equivalente, laddove venga accolto il ricorso per Cassazione". Ma per i giudici di Milano, dal procedimento in Appello è "estranea ogni valutazione relativamente all'ammissibilità-fondatezza delle questioni sottoposte alla Corte di Cassazione con i ricorsi straordinari".

Inoltre, la Corte d'Appello afferma che nell'udienza del 30 settembre le società hanno parlato della "più opportuna modalità da seguire" per rispettare il decreto di luglio. In particolare, hanno chiesto "l'autorizzazione di questa Corte di Appello affinché gli impianti siano mantenuti in condizione di pre-riscaldo", anziché spegnerli, "in quanto modalità che si prospetta come idonea a non pregiudicare l'eventuale riavvio dell'attività produttiva", peraltro "al momento già sospesa". Osserva la Corte di Milano: "La finalità cautelare che connota il procedimento e il suo limitato oggetto, non appaiono compatibili con la richiesta di autorizzazione formulata, dovendosi solo e diversamente valutare se dall'esecuzione dell'ordine possa derivare grave e irreparabile danno. Si tratta di profili non sovrapponibili e che implicano valutazioni differenti - dicono i giudici -. Il primo attiene alla fase più propriamente esecutiva e presuppone, per come rappresentato, il voler dare esecuzione al comando giudiziale; il secondo (che è l'oggetto del procedimento) è invece finalizzato all'eventuale sospensione del provvedimento, sempre che si ravvisi il pericolo di danno grave e irreparabile". Ma "tale richiesta non può essere accolta", puntualizzano i giudici.

Inoltre, anche se "è stato segnalato che l'attività produttiva è in via di sospensione (con ciò apparendo fortemente ridimensionato l'interesse cautelare rappresentato nei ricorsi)", per i magistrati "il pericolo qualificato che si ritiene conseguente all'eventuale spegnimento degli altiforni", in ogni caso cede il passo "rispetto al preminente diritto alla salute nell'ottica del necessario bilanciamento dei contrapposti interessi". Ilva e Acciaierie, infine, si sono rivolte per la seconda volta alla Corte d'Appello dichiarando che l'udienza in Cassazione costituisce un elemento nuovo. I magistrati però dissentono e dicono: non è un "elemento sopravvenuto". "In generale - spiegano i magistrati - può ritenersi che una determinata circostanza sia un elemento sopravvenuto rispetto ad un precedente provvedimento solo nella misura in cui incida (in tutto o in parte) sulla situazione sostanziale o processuale già oggetto della precedente statuizione". Ma per la Corte d'Appello la fissazione dell'udienza a Roma, "non si inscrive in tale prospettiva, nulla innovando rispetto al passato in ordine alla tutela sostanziale degli interessi coinvolti ed apparendo meramente consequenziale alla presentazione dei ricorsi straordinari alla Suprema Corte di Cassazione".

«Basta alibi, il governo dia risposte. Siamo di fronte all'ennesima sentenza che, come tutte le altre, rispettiamo. Ma l'esigenza che questo rispetto venga riconosciuto alla città, diviene contestualmente sempre più urgente», commenta il sindaco Piero Bitetti. E l'avvocato Maurizio Rizzo Striano, difensore dei cittadini di Taranto insieme al collega Ascanio Amenduni, afferma: «Ora ci aspetta l'ultimo passaggio. Voi penserete che sia la decisione della Corte di Cassazione il 20 ottobre. Ebbene non sarà quella determinante perché determinante sarà la manifestazione del 17 ottobre a Taranto. Il futuro di Taranto è solo nelle mani dei suoi cittadini e non della Giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Due "no" consecutivi dei giudici in 20 giorni

1 La Corte d'Appello di Milano ha rigettato per la seconda volta, nell'arco di una ventina di giorni, la richiesta del siderurgico di sospendere lo stop all'area a caldo della fabbrica tarantina

L'ordinanza di 11 pagine e nessuna sorpresa

2 Il no dei giudici di Milano, espresso attraverso un'ordinanza di 11 pagine firmate dal presidente della Corte d'Appello, Giuseppe Ondei, non ha costituito una sorpresa

Le motivazioni della Corte di appello

3 Nell'ordinanza, la Corte ribadisce motivi noti, ovvero la salvaguardia della salute rispetto alla produzione e agli impianti siderurgici.

I sindacati "chiamano" il governo «Adesso accelerare sul decreto»

I sindacati chiedono al governo di essere riconvocati di urgenza. «Aspettiamo che il governo ci riconvochi, perché questi erano gli impegni presi all'ultimo tavolo a Palazzo Chigi» e «bisogna velocizzare sul decreto e su tutto perché le conseguenze saranno inevitabilmente drammatiche per i lavoratori che da 14 anni in questa vergognosa vicenda pagano il prezzo più alto», commenta Davide Sperti, segretario generale Uilm. Aspettare la pronuncia della Cassazione il 20 ottobre? «No. Non si può rimandare ogni volta e buttare la palla in tribuna. La magistratura si esprime laddove non decide la politica ed è tempo ormai, dopo 14 anni, che la politica decida».

Valerio D'Alò, segretario nazionale della Fim Cisl, esprime «forte preoccupazione e determinazione». «Non è il rigetto della richiesta di sospensiva che cambia le carte in tavola della partita ex Ilva – spiega - l'area a caldo, infatti, dovrà comunque essere fermata, ma ora più che mai si apre uno scenario complesso che richiede risposte chiare e immediate da parte delle istituzioni. La prima, fondamentale, è la conferma o meno, da parte della Corte di Cassazione, del 20 ottobre, sulla quale si deciderà il destino di questa battaglia industriale e sociale», dice il segretario Fim. «Se la decisione verrà confermata, il governo dovrà assumersi la responsabilità di garantire i tempi di un piano industriale che preveda la riconversione immediata dello stabilimento, tutelando i diritti dei lavoratori e il futuro di Taranto. In alternativa, se questa condizione dovesse cambiare, sarà responsabilità dei commissari di non reperire le risorse necessarie per mantenere in funzione gli impianti, anche con eventuali condizioni nuove e diverse». D'Alò ha evidenziato l'urgenza di un intervento politico deciso. «La politica locale e nazionale deve rispondere con tempestività alle promesse fatte negli anni, perché il tempo delle parole sta finendo e le prospettive concrete sono ormai imprescindibili».

Lo stop agli altiforni «vuol dire che nel corso di questi anni quello che bisognava fare, cioè la decarbonizzazione e le bonifiche dell'amianto, non è stato fatto, e ci sono delle responsabilità precise, da parte di chi ha gestito l'azienda, quando al posto di fare gli investimenti ha scelto di fare profitto», incalza Michele De Palma, segretario generale della Fiom.«Noi - aggiunge - continuiamo a pensare che sia necessario rilanciare la società di Dri Italia per fare la decarbonizzazione e garantire l'occupazione».

«Le sentenze vanno rispettate», ma ora serve «un impegno concreto, prioritario e coordinato di tutte le Istituzioni». È la posizione di Alessandro Dipino e Alessandro Calabrese, segretari territoriali di Ugl Metalmeccanici e Ugl Chimici. «Prendiamo atto dei fatti giudiziari, anche se non li condividiamo sul piano industriale. Le sentenze vanno rispettate». "È del tutto evidente che siamo di fronte a una fase emergenziale che coinvolge migliaia di lavoratori, sia diretti che di Ilva in As e appalto». È quanto sostengono congiuntamente il Consiglio di fabbrica di AdI in As, Ilva in As e appalto e le segreterie provinciali di Fim, Fiom, Uilm e Usb, che chiedono la convocazione urgente di un Consiglio regionale straordinario monotematico sulla vertenza ex Ilva. «In attesa della pronuncia della Corte di Cassazione a sezioni unite del 20 ottobre, all'interno dello stabilimento si procede con la fase di preriscaldo degli impianti, determinando, di fatto, un aumento della cassa integrazione tra i sociali e il protrarsi di una fase di incertezza per i lavoratori dell'appalto», affermano. «Dopo la decisione di oggi, c'è ancora meno spazio per rinvii e tatticismi». Lo affermano Francesco Rizzo e Sasha Colautti, per l'Esecutivo nazionale confederale dell'Usb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO



Bisogna velocizzare sul decreto del governo

DAVIDE SPERTI



Ora si apre uno scenario ancora più complesso

VALERIO D'ALO'



Pensiamo che si debba rilanciare Dri Italia

MICHELE DE PALMA



Aumenta la fase di incertezza tra gli operai

FRANCESCO RIZZO

Gli scenari

Dopo la sentenza, sette aziende hanno avviato le procedure per contrazione degli ordini e il conseguente fermo delle attività
Intanto, proseguono le operazioni per spegnere i macchinari

L'indotto paga subito: sette richieste di Cig per oltre 300 operai

L'indotto-appalto dell'ex Ilva continua a franare per effetto della prossima fermata dell'area a caldo del siderurgico disposta dalla Corte d'Appello di Milano. Arriva nuova cassa integrazione. «Ieri - annuncia Mimmo Amatomaggi della Uilm - sono arrivate sette procedure di cassa integrazione ordinaria da altrettante aziende. Si parla di fermo di alcune attività e di contrazione degli ordini. In totale sono interessate circa 300 persone. Le imprese scontano una situazione difficile visto che la cassa integrazione in deroga annunciata dal Governo per l'indotto-appalto, ancora non c'è. Infatti, il decreto legge non è uscito e quindi diventa complicato gestire la situazione. Le aziende - dice Amatomaggi - hanno chiesto l'avvio della cassa a partire dalla prossima settimana, eventualmente da lunedì 12».

Le aziende che ora riducono l'attività del personale, seguono la strada già aperta, per motivazioni analoghe, da altre realtà. È il caso di Semat Engineering (cassa integrazione per area di crisi complessa dall'1 luglio scorso al 30 giugno 2027 per 213 unità), di Peyrani per altri 55 e di Itelyum-Castiglia, che ha posto il problema dell'inattività per 70 addetti.

Nell'incontro del 16 settembre a Palazzo Chigi, il ministro del Lavoro, Marina Calderone ha annunciato che nel nuovo decreto ci sarà la cassa in deroga per 4mila lavoratori delle imprese. «Inizialmente - disse Calderone - finanziamo un periodo che va dall'1 ottobre al 31 dicembre. Abbiamo previsto anche una quota per il 2027, inizialmente finanziata fino a febbraio, ma solo per il fatto che queste norme debbono poi trovare ulteriore inserimento e copertura nei dati di bilancio. Però abbiamo voluto tenerci anche un periodo nel 2027 in modo da avere una continuità d'impiego in attesa dell'approvazione del bilancio».

Sta di fatto però che la cassa in deroga non è operativa e il nuovo decreto legge non ha ancora visto la luce. Nel frattempo, le associazioni delle imprese, a fronte degli interventi promessi dal Governo, hanno sospeso i licenziamenti e la cassa integrazione. In particolare, a settembre 28 imprese associate ad Aigi avevano annunciato 2.500 licenziamenti collettivi, mentre le aziende che stanno con Confapi hanno paventato tra licenziamenti collettivi e cassa un impatto per altri 1.700 lavoratori. Un totale, quindi, di 4.200 unità. In realtà poi non c'è stato nulla, poiché le associazioni datoriali hanno accettato l'invito del Governo a fermarsi in attesa di capire gli sviluppi della situazione. In pratica, il Governo avrebbe aspettato la pronuncia della Corte d'Appello di Milano dopo l'udienza del 30 settembre per tirare le somme. Adesso la pronuncia dei giudici è arrivata, rigetta la nuova richiesta di sospensiva che sulla fermata dell'area a caldo hanno avanzato sia Ilva che Acciaierie d'Italia, per cui è presumibile che da Palazzo Chigi possa partire una nuova convocazione per i sindacati.



L'indotto-appalto dell'ex Ilva continua a franare per effetto della prossima fermata dell'area a caldo del siderurgico disposta dalla Corte d'Appello di Milano. Arriva nuova cassa integrazione. Nella foto una protesta degli operai dell'indotto ex Ilva

«Non abbiamo nemmeno schiarite sul pagamento delle fatture - afferma Nicola Convertino, presidente di Aigi -. Neanche su settembre AdI ha l'idea chiara di pagarci, ma sta rimandando. Sì, c'è la nuova norma inserita nel dl Giustizia che stabilisce, rispetto all'altro decreto sui 100 milioni ad Acciaierie, che gli organi commissariali sono autorizzati a effettuare i pagamenti dei debiti sorti nel corso delle procedure per la continuità operativa, ma i commissari vogliono prima capire non solo quanto è lo scaduto sinora, ma anche l'impegnato nella sua totalità. I commissari vogliono fare i conti con quello che hanno in mano per capire dove vanno a parare, perché poi pare che altri soldi non ce ne saranno. Intanto oggi abbiamo un'assemblea urgente di Aigi - annuncia Convertino -. Se per caso dovesse emergere l'ipotesi di una transazione sui nostri crediti, non saremmo assolutamente d'accordo. Le ultime fatture cedute ai factoring sono state quelle di giugno. Restano scoperti luglio, agosto e settembre e questo ci sta creando non pochi problemi».

Ma anche in fabbrica è conto alla rovescia. Ieri, dicono fonti sindacali, c'è stata una fermata per manutenzione, durata 12 ore e conclusasi alle 23, che ha riguardato l'altoforno 2, unico rimasto in marcia poiché gli altri due altiforni, l'1 e il 4, non sono attivi per motivi diversi (l'1 perché sequestrato dopo un incendio a maggio 2025 e il 4 perché sottoposto a lavori e non più ripartito). La fermata, spiegano le fonti, è servita ad abbassare la carica per mettere l'impianto in preriscaldo. Cioè al minimo vitale senza produzione di ghisa. L'altoforno 2, si aggiunge, dovrà prima essere svuotato della ghisa e la nuova situazione durerà sino al 20 ottobre, data in cui è fissata l'udienza della Cassazione che dovrà discutere i ricorsi straordinari presentati da Ilva e Acciaierie d'Italia contro il decreto del 27 luglio della Corte d'Appello di Milano sulla fermata (scadenza 90 giorni, quindi 26 ottobre). Fermandosi il flusso ghisa-acciaio, a valle anche l'acciaieria 2 dovrà necessariamente fermarsi.

A tal proposito, ieri si attendeva la comunicazione di AdI sulla nuova cassa integrazione per i diretti, con numeri aumentati rispetto all'attuale tetto autorizzato di 3.800, ma l'azienda non ha detto ancora nulla. Infine, la scadenza del termine per la presentazione delle offerte per l'ex Ilva sarà prorogata dal 15 ottobre alla prima settimana di novembre. La proroga é stata chiesta da Federacciai per la cordata italiana.

D. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme

I sindacati preoccupati

L'indotto-appalto dell'ex Ilva continua a franare per effetto della prossima fermata dell'area a caldo del siderurgico disposta dalla Corte d'Appello di Milano. Arriva nuova cassa integrazione. «Ieri - annuncia Mimmo Amatomaggi della Uilm - sono arrivate sette procedure di cassa».

La soluzione

La Cassa in deroga ancora non c'è

La cassa integrazione in deroga annunciata dal Governo per l'indotto-appalto, ancora non c'é. Infatti, il decreto legge non è uscito e quindi diventa complicato gestire la situazione. Le aziende - dice Amatomaggi - hanno chiesto l'avvio della cassa a partire dalla prossima settimana, eventualmente da lunedì 12".

Cosa succede

Si continua a spegnere

Ma anche in fabbrica è conto alla rovescia. Ieri, dicono fonti sindacali, c'é stata una fermata per manutenzione, durata 12 ore e conclusasi alle 23, che ha riguardato l'altoforno 2. La fermata, spiegano le fonti, è servita ad abbassare la carica per mettere l'impianto in preriscaldo per rispettare la decisione dei giudici.

Iaia: «Ereditata vicenda difficile»
Pd e M5s: «Meloni intervenga»

Su una cosa la politica pugliese sembra compattarsi: «Bisogna fare presto e individuare soluzioni per i lavoratori». Al netto delle polemiche, ovviamente. «Taranto non può più perdere tempo e servono decisioni. Ma proprio per questo è necessario ristabilire la verità dei fatti», afferma il deputato di Fratelli d'Italia Dario Iaia. «Il governo Meloni non cerca alibi. Al contrario, ha ereditato una situazione industriale, occupazionale e ambientale disastrosa, frutto - sostiene Iaia - delle scelte e delle omissioni dei precedenti governi di centro sinistra e 5 Stelle. Ha avuto il coraggio di assumersi responsabilità che altri, prima di noi, hanno sistematicamente rinviato». «Siamo stati noi - aggiunge - a mandare via ArcelorMittal, aprendo una nuova fase per il futuro dello stabilimento e del sistema siderurgico tarantino. Siamo stati noi a finanziare i Giochi del Mediterraneo, mentre altri facevano video e selfie».

Iaia ricorda quindi la proposta dell'«approdo della nave gasiera fuori rada per procedere nella direzione della decarbonizzazione», sostenendo che «senza energia rimangono tutte solo parole». Secondo il deputato, «ogni nostra proposta è stata puntualmente respinta. Sostanzialmente, no a tutto». «Il governo - afferma - c'è e continuerà ad esserci. Con il Piano Taranto stiamo lavorando per costruire un futuro che tenga insieme occupazione, investimenti, sviluppo industriale, risanamento ambientale e tutela della salute».



Una riunione a Roma al ministero

Dal Pd la replica a stretto giro: «Il governo non può continuare a cercare nei tribunali il tempo che ha sprecato in politica», dice la deputata tarantina Dem, Francesca Viggiano. «Anche davanti alla prospettiva dello spegnimento degli altiforni, la tutela della salute resta prevalente», aggiunge Viggiano, secondo cui «è un passaggio che chi governa deve affrontare assumendosi fino in fondo le proprie responsabilità». «Aspettare la prossima udienza non è una politica industriale. E Taranto non può vivere appesa all'esito di un ricorso», ha sottolineato. La deputata chiede quindi al Governo di chiarire come intenda intervenire: «Meloni e Urso dicano come intendono proteggere questa città e garantire il futuro dei lavoratori e delle loro famiglie. Con quali risorse, quali interventi, quali tempi». Per la parlamentare dem «il reddito va tutelato subito, mentre si finanziano il risanamento e la trasformazione degli impianti, impiegando anche i lavoratori in questo percorso e salvaguardando l'indotto. Chi teme di perdere lo stipendio e chi teme per la salute dei propri figli abita nella stessa città. Spesso nella stessa casa. Metterli gli uni contro gli altri significa chiedere ancora a Taranto di pagare il conto». Sull'ex Ilva «ora Meloni e Urso devono dire concretamente cosa accadrà ai lavoratori diretti e dell'indotto, quali risorse saranno disponibili, quali investimenti partiranno e con quali tempi. Ma il Governo Meloni pensa solo alla nuova legge elettorale, e così si arriva allo spegnimento dell'area a caldo preannunciato, senza aver costruito un'alternativa per migliaia di lavoratori diretti e dell'indotto. Che scusa trovate ora?». Così Patty L'Abbate, deputata del Movimento 5 Stelle.

«Meloni e Urso non possono più tacere», incalza anche il senatore Mario Turco, vicepresidente del Movimento 5 Stelle. «La Corte d'Appello di Milano - afferma Turco - conferma il blocco degli altoforni dell'ex Ilva e lo spegnimento dell'area a caldo entro fine ottobre. A questo punto Meloni e Urso non possono più tacere. Il Governo continua a rinviare decisioni ineluttabili mentre le scelte dei tribunali incidono direttamente sul futuro di Taranto e di migliaia di lavoratori e famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BA*, BAT, FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50 *Esclusi comuni Altamura, Gravina, Gioia del Colle, Santeramo (lun-dom Quotidiano + Il Messaggero € 1,20)

Martedì 6 ottobre 2026

Anno XXVI - N.273 € 1,20*

Nuovo Quotidiano di Puglia BARI

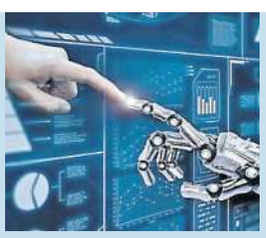
www.quotidianodipuglia.it

Quarta Caffè

L'INIZIATIVA

Intelligenza artificiale, imputata virtuale Il processo con accusa, difesa e giudice

De Cristofaro *a pag.7*



L'ARCHEOLOGIA

Scavi per il parcheggio con sorpresa Una strada antica, forse la Via Appia

Cavallo *a pag.7*



LA SVOLTA

Stadio col progetto Usa, parte l'iter Conferenza dei servizi: tempi brevi

A pag.11

Ilva, la Corte non cambia idea «La salute viene prima di tutto»

Stop all'area a caldo, nessuna sospensione. L'indotto: chiesta la cassa per 300 addetti

Fermata dell'area a caldo, nessuna sospensione. Per la seconda volta in pochi giorni, la Corte d'Appello di Milano ha rigettato la richiesta di Ilva e Acciaierie d'Italia: la tutela del diritto alla salute risulta "prevalente", hanno ribadito ancora una volta i magistrati. All'azienda è rimasta un'ultima carta da giocare: il ricorso in Corte di Cassazione che verrà discusso il 20 ottobre. Immediati, intanto, i contraccolpi sull'indotto: sette aziende hanno presentato richiesta di cassa per trecento addetti. **Palmiotti** *alle pagg.2 e 3*

La manifestazione

Costi e rincari rivolta dell'olio: strade bloccate



Agricoltori esausti: il caro energia e il calo del prezzo dell'olio mettono in ginocchio le aziende. La protesta del neonato "Comitato rivolta olivicoltori" è partita dal Barese ma è destinata ad allargarsi. **Nuzzaci** *a pag.5*

L'ex Nautico agli universitari

Affitti turistici, allarme Cgil: +76% negli ultimi 7 anni

Martina *a pag.11*

Il nuovo libro

Lagioia: il rito di S.Barbara e il non detto di un popolo



Oscar IARUSSI

Cominci a leggere "Santa Barbara", il nuovo romanzo di Nicola Lagioia che esce oggi per Einaudi (pagg. 640, euro 22,50) e pensi un po' sorpreso: ecco, anche lui (...). *A pag.20*

A Bari vecchia l'associazione per Michele. Ma troppi immobili vuoti



Nell'ex casa della mafia la sede nel nome di Fazio «Via i ragazzi dai clan»

«Bisogna continuare a lottare contro la criminalità nel quartiere. Il nostro impegno è salvare le nuove generazioni». Così Pinuccio Fazio, padre di Michele vittima innocente di mafia, ha spiegato il senso dell'inaugurazione della nuova sede dell'associazione a Bari Vecchia. Un nuovo spazio nel bene confiscato ai clan. **Montani e Sorrentino** *alle pagg.8 e 9*

Il tour in Puglia

Strippoli e "L'estranea" «Film quasi terapeutico»



Dopo il debutto a Venezia e la designazione a rappresentare l'Italia agli Oscar 2027 come miglior film internazionale, Paolo Strippoli si appresta a tornare in Puglia per accompagnare L'Estranea nei giorni dell'uscita nelle sale. «Un film a suo modo terapeutico». **Trabace** *a pag.21*

Riflessioni

AEROPORTI, IL FUTURO E I DESTINI DIFFERENTI

Adelmo GAETANI

Se economicamente sostenibile, è giusto pensare e lavorare ad una coesistenza che favorisca una crescita comune, mentre va evitata qualsiasi sfida potenzialmente distruttiva tra gli aeroporti di Brindisi e Taranto. La partita in corso interroga in modo diretto e profondo l'area Jonico-Salentina e i rapporti al suo interno. In una Puglia Policentrica, le tre grandi Aree funzionali – considerando anche Bari/Bat e Capitanata – (...) *Continua a pag.27*



L'intervento

IL REALISMO CLIMATICO E I VERI COSTI DI UNA SVOLTA

Paolo PAGLIARO
Domenico SERRONE

Alcune considerazioni sull'intervento del segretario generale Cgil Lecce Tommaso Moscara riguardo al nostro articolo pubblicato dal Nuovo Quotidiano di Puglia il 23 settembre. Nel ringraziarlo per l'attenzione, duole constatare che non ha risposto (...) *A pag.27*

Monopoli: tragedia sfiorata. Bisceglie: al volante positivo alla cocaina

Tragedia sfiorata ieri sulla statale 16, all'altezza dello svincolo Monopoli Sud. Un furgone ha investito alcuni operai impegnati nei lavori di manutenzione del ciglio stradale: tre i feriti trasportati in ospedali, per fortuna senza gravi conseguenze. Lunghe code e tratto chiuso anche per le indagini espletate dai carabinieri. Sempre nella giornata di ieri, a poche ore dalla tragedia, è stato rintracciato e arrestato l'automobilista che sulla Bisceglie-Corato, aveva investito e ucciso (trascinandola per alcuni metri sull'asfalto per poi scappare) l'ex prof di Matematica di 77 anni. L'uomo è stato trovato positivo alla cocaina.
Ferrante e Spagnulo *alle pagg.14 e 15*



Il furgone che ha investito tre operai (rimasti feriti) mentre erano al lavoro sulla Statale 16 all'altezza dello svincolo per Monopoli

Tre operai travolti e feriti: pulivano il bordo strada Prof morta, "pirata" preso

La Crisi dell' Ilva

I giudici della Corte di Appello di Milano hanno rigettato il ricorso: «Gli impianti da chiudere. L'udienza in Cassazione non è motivo valido per sospendere il provvedimento». Secondo i magistrati non è provato «il danno irreparabile» «I macchinari possono essere mantenuti in pre-riscaldo» Le famiglie: «Ora l'ultimo passo». Il sindaco: «Basta alibi»

Area a caldo, altro stop «Il diritto alla salute prevale sugli interessi»

Domenico PALMIOTTI

E ora che la Corte d'Appello di Milano ha rigettato per la seconda volta, nell'arco di una ventina di giorni, la richiesta di Ilva, Acciaierie d'Italia spa e Acciaierie d'Italia holding di sospendere il decreto che impone la fermata dell'area a caldo del siderurgico di Taranto, all'azienda è rimasta un'ultima carta da giocare. È in Corte di Cassazione, che sui ricorsi straordinari contro il decreto terrà l'udienza delle Sezioni Unite Civili il 20 ottobre. La tutela del diritto alla salute risulta "prevalente" ha scritto ieri il collegio dell'Appello. Ecco perché non c'è alcuna sospensione.

Il no dei giudici di Milano, espresso attraverso un'ordinanza di 11 pagine firmate dal presidente della Corte d'Appello, Giuseppe Ondei, non ha costituito una novità. Era un no atteso da più parti, sia perché l'11 settembre la Corte aveva già respinto la prima istanza di sospensione della fermata, sia perché appena pochi giorni fa, in relazione alla nuova udienza del 30 settembre, il procuratore generale presso la Corte d'Appello aveva espresso un parere contrario sulle istanze societarie. Come dire che la strada per molti versi era già segnata.

Nell'ordinanza, la Corte ribadisce motivi noti, ovvero la salvaguardia della salute rispetto alla produzione e agli impianti siderurgici. Ma ne introduce anche di nuovi, ovvero il fatto che la Cassazione terrà l'udienza a breve sull'ex Ilva, così come evidenziato dalle società, non è una ragione per sospendere il decreto con il quale il 27 luglio - dando un termine di 90 giorni che scadono il 26 ottobre - la Corte d'Appello ha ordinato la fermata dell'area a caldo in quanto nociva per la salute e l'ambiente a causa dell'emissione di polveri sottili e della presenza di amianto nell'interno degli altiforni.



Da un punto di vista generale, scrivono i giudici di Milano, la sospensione dell'efficacia esecutiva di un provvedimento impugnato in Cassazione, presuppone che dalla sua esecuzione "possa derivare grave e irreparabile danno, requisiti che devono coesistere con onere di prova da parte di chi invoca la sospensione". Ora, dice la Corte, "la gravità del danno" va valutata "nell'eccezionale sproporzione fra il vantaggio che una parte otterrebbe dall'esecuzione immediata del provvedimento e il pregiudizio subito dall'altra". Poi, si può parlare di "danno irreparabile quando non risulti suscettibile di un'eventuale reintegrazione per equivalente, laddove venga accolto il ricorso per Cassazione". Ma per i giudici di Milano, dal procedimento in Appello è "estranea ogni valutazione relativamente all'ammissibilità-fondatezza delle questioni sottoposte alla Corte di Cassazione con i ricorsi straordinari".

Inoltre, la Corte d'Appello afferma che nell'udienza del 30 settembre le società hanno parlato della "più opportuna modalità da seguire" per rispettare il decreto di luglio. In particolare, hanno chiesto "l'autorizzazione di questa Corte di Appello affinché gli impianti siano mantenuti in condizione di pre-riscaldo", anziché spegnerli, "in quanto modalità che si prospetta come idonea a non pregiudicare l'eventuale riavvio dell'attività produttiva", peraltro "al momento già sospesa". Osserva la Corte di Milano: "La finalità cautelare che connota il procedimento e il suo limitato oggetto, non appaiono compatibili con la richiesta di autorizzazione formulata, dovendosi solo e diversamente valutare se dall'esecuzione dell'ordine possa derivare grave e irreparabile danno. Si tratta di profili non sovrapponibili e che implicano valutazioni differenti - dicono i giudici -. Il primo attiene alla fase più propriamente esecutiva e presuppone, per come rappresentato, il voler dare esecuzione al comando giudiziale; il secondo (che è l'oggetto del procedimento) è invece finalizzato all'eventuale sospensione del provvedimento, sempre che si ravvisi il pericolo di danno grave e irreparabile". Ma "tale richiesta non può essere accolta", puntualizzano i giudici.

Inoltre, anche se "è stato segnalato che l'attività produttiva è in via di sospensione (con ciò apparendo fortemente ridimensionato l'interesse cautelare rappresentato nei ricorsi)", per i magistrati "il pericolo qualificato che si ritiene conseguente all'eventuale spegnimento degli altiforni", in ogni caso cede il passo "rispetto al preminente diritto alla salute nell'ottica del necessario bilanciamento dei contrapposti interessi". Ilva e Acciaierie, infine, si sono rivolte per la seconda volta alla Corte d'Appello dichiarando che l'udienza in Cassazione costituisce un elemento nuovo. I magistrati però dissentono e dicono: non è un "elemento sopravvenuto". "In generale - spiegano i magistrati - può ritenersi che una determinata circostanza sia un elemento sopravvenuto rispetto ad un precedente provvedimento solo nella misura in cui incida (in tutto o in parte) sulla situazione sostanziale o processuale già oggetto della precedente statuizione". Ma per la Corte d'Appello la fissazione dell'udienza a Roma, "non si inscrive in tale prospettiva, nulla innovando rispetto al passato in ordine alla tutela sostanziale degli interessi coinvolti ed apparendo meramente consequenziale alla presentazione dei ricorsi straordinari alla Suprema Corte di Cassazione".

«Basta alibi, il governo dia risposte. Siamo di fronte all'ennesima sentenza che, come tutte le altre, rispettiamo. Ma l'esigenza che questo rispetto venga riconosciuto alla città, diviene contestualmente sempre più urgente», commenta il sindaco Piero Bitetti. E l'avvocato Maurizio Rizzo Striano, difensore dei cittadini di Taranto insieme al collega Ascanio Amenduni, afferma: «Ora ci aspetta l'ultimo passaggio. Voi penserete che sia la decisione della Corte di Cassazione il 20 ottobre. Ebbene non sarà quella determinante perché determinante sarà la manifestazione del 17 ottobre a Taranto. Il futuro di Taranto è solo nelle mani dei suoi cittadini e non della Giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Due "no" consecutivi dei giudici in 20 giorni

1 La Corte d'Appello di Milano ha rigettato per la seconda volta, nell'arco di una ventina di giorni, la richiesta del siderurgico di sospendere lo stop all'area a caldo della fabbrica tarantina

L'ordinanza di 11 pagine e nessuna sorpresa

2 Il no dei giudici di Milano, espresso attraverso un'ordinanza di 11 pagine firmate dal presidente della Corte d'Appello, Giuseppe Ondei, non ha costituito una sorpresa

Le motivazioni della Corte di appello

3 Nell'ordinanza, la Corte ribadisce motivi noti, ovvero la salvaguardia della salute rispetto alla produzione e agli impianti siderurgici.

I sindacati "chiamano" il governo «Adesso accelerare sul decreto»

I sindacati chiedono al governo di essere riconvocati di urgenza. «Aspettiamo che il governo ci riconvochi, perché questi erano gli impegni presi all'ultimo tavolo a Palazzo Chigi» e «bisogna velocizzare sul decreto e su tutto perché le conseguenze saranno inevitabilmente drammatiche per i lavoratori che da 14 anni in questa vergognosa vicenda pagano il prezzo più alto», commenta Davide Sperti, segretario generale Uilm. Aspettare la pronuncia della Cassazione il 20 ottobre? «No. Non si può rimandare ogni volta e buttare la palla in tribuna. La magistratura si esprime laddove non decide la politica ed è tempo ormai, dopo 14 anni, che la politica decida».

Valerio D'Alò, segretario nazionale della Fim Cisl, esprime «forte preoccupazione e determinazione». «Non è il rigetto della richiesta di sospensiva che cambia le carte in tavola della partita ex Ilva – spiega - l'area a caldo, infatti, dovrà comunque essere fermata, ma ora più che mai si apre uno scenario complesso che richiede risposte chiare e immediate da parte delle istituzioni. La prima, fondamentale, è la conferma o meno, da parte della Corte di Cassazione, del 20 ottobre, sulla quale si deciderà il destino di questa battaglia industriale e sociale», dice il segretario Fim. «Se la decisione verrà confermata, il governo dovrà assumersi la responsabilità di garantire i tempi di un piano industriale che preveda la riconversione immediata dello stabilimento, tutelando i diritti dei lavoratori e il futuro di Taranto. In alternativa, se questa condizione dovesse cambiare, sarà responsabilità dei commissari di non reperire le risorse necessarie per mantenere in funzione gli impianti, anche con eventuali condizioni nuove e diverse». D'Alò ha evidenziato l'urgenza di un intervento politico deciso. «La politica locale e nazionale deve rispondere con tempestività alle promesse fatte negli anni, perché il tempo delle parole sta finendo e le prospettive concrete sono ormai imprescindibili».

Lo stop agli altiforni «vuol dire che nel corso di questi anni quello che bisognava fare, cioè la decarbonizzazione e le bonifiche dell'amianto, non è stato fatto, e ci sono delle responsabilità precise, da parte di chi ha gestito l'azienda, quando al posto di fare gli investimenti ha scelto di fare profitto», incalza Michele De Palma, segretario generale della Fiom.«Noi - aggiunge - continuiamo a pensare che sia necessario rilanciare la società di Dri Italia per fare la decarbonizzazione e garantire l'occupazione».

«Le sentenze vanno rispettate», ma ora serve «un impegno concreto, prioritario e coordinato di tutte le Istituzioni». È la posizione di Alessandro Dipino e Alessandro Calabrese, segretari territoriali di Ugl Metalmeccanici e Ugl Chimici. «Prendiamo atto dei fatti giudiziari, anche se non li condividiamo sul piano industriale. Le sentenze vanno rispettate». "È del tutto evidente che siamo di fronte a una fase emergenziale che coinvolge migliaia di lavoratori, sia diretti che di Ilva in As e appalto». È quanto sostengono congiuntamente il Consiglio di fabbrica di AdI in As, Ilva in As e appalto e le segreterie provinciali di Fim, Fiom, Uilm e Usb, che chiedono la convocazione urgente di un Consiglio regionale straordinario monotematico sulla vertenza ex Ilva. «In attesa della pronuncia della Corte di Cassazione a sezioni unite del 20 ottobre, all'interno dello stabilimento si procede con la fase di preriscaldo degli impianti, determinando, di fatto, un aumento della cassa integrazione tra i sociali e il protrarsi di una fase di incertezza per i lavoratori dell'appalto», affermano. «Dopo la decisione di oggi, c'è ancora meno spazio per rinvii e tatticismi». Lo affermano Francesco Rizzo e Sasha Colautti, per l'Esecutivo nazionale confederale dell'Usb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO



Bisogna velocizzare sul decreto del governo

DAVIDE SPERTI



Ora si apre uno scenario ancora più complesso

VALERIO D'ALO'



Pensiamo che si debba rilanciare Dri Italia

MICHELE DE PALMA



Aumenta la fase di incertezza tra gli operai

FRANCESCO RIZZO

Gli scenari

Dopo la sentenza, sette aziende hanno avviato le procedure per contrazione degli ordini e il conseguente fermo delle attività
Intanto, proseguono le operazioni per spegnere i macchinari

L'indotto paga subito: sette richieste di Cig per oltre 300 operai

L'indotto-appalto dell'ex Ilva continua a franare per effetto della prossima fermata dell'area a caldo del siderurgico disposta dalla Corte d'Appello di Milano. Arriva nuova cassa integrazione. «Ieri - annuncia Mimmo Amatomaggi della Uilm - sono arrivate sette procedure di cassa integrazione ordinaria da altrettante aziende. Si parla di fermo di alcune attività e di contrazione degli ordini. In totale sono interessate circa 300 persone. Le imprese scontano una situazione difficile visto che la cassa integrazione in deroga annunciata dal Governo per l'indotto-appalto, ancora non c'è. Infatti, il decreto legge non è uscito e quindi diventa complicato gestire la situazione. Le aziende - dice Amatomaggi - hanno chiesto l'avvio della cassa a partire dalla prossima settimana, eventualmente da lunedì 12».

Le aziende che ora riducono l'attività del personale, seguono la strada già aperta, per motivazioni analoghe, da altre realtà. È il caso di Semat Engineering (cassa integrazione per area di crisi complessa dall'1 luglio scorso al 30 giugno 2027 per 213 unità), di Peyrani per altri 55 e di Itelyum-Castiglia, che ha posto il problema dell'inattività per 70 addetti.

Nell'incontro del 16 settembre a Palazzo Chigi, il ministro del Lavoro, Marina Calderone ha annunciato che nel nuovo decreto ci sarà la cassa in deroga per 4mila lavoratori delle imprese. «Inizialmente - disse Calderone - finanziamo un periodo che va dall'1 ottobre al 31 dicembre. Abbiamo previsto anche una quota per il 2027, inizialmente finanziata fino a febbraio, ma solo per il fatto che queste norme debbono poi trovare ulteriore inserimento e copertura nei dati di bilancio. Però abbiamo voluto tenerci anche un periodo nel 2027 in modo da avere una continuità d'impiego in attesa dell'approvazione del bilancio».

Sta di fatto però che la cassa in deroga non è operativa e il nuovo decreto legge non ha ancora visto la luce. Nel frattempo, le associazioni delle imprese, a fronte degli interventi promessi dal Governo, hanno sospeso i licenziamenti e la cassa integrazione. In particolare, a settembre 28 imprese associate ad Aigi avevano annunciato 2.500 licenziamenti collettivi, mentre le aziende che stanno con Confapi hanno paventato tra licenziamenti collettivi e cassa un impatto per altri 1.700 lavoratori. Un totale, quindi, di 4.200 unità. In realtà poi non c'è stato nulla, poiché le associazioni datoriali hanno accettato l'invito del Governo a fermarsi in attesa di capire gli sviluppi della situazione. In pratica, il Governo avrebbe aspettato la pronuncia della Corte d'Appello di Milano dopo l'udienza del 30 settembre per tirare le somme. Adesso la pronuncia dei giudici è arrivata, rigetta la nuova richiesta di sospensiva che sulla fermata dell'area a caldo hanno avanzato sia Ilva che Acciaierie d'Italia, per cui è presumibile che da Palazzo Chigi possa partire una nuova convocazione per i sindacati.



L'indotto-appalto dell'ex Ilva continua a franare per effetto della prossima fermata dell'area a caldo del siderurgico disposta dalla Corte d'Appello di Milano. Arriva nuova cassa integrazione. Nella foto una protesta degli operai dell'indotto ex Ilva

«Non abbiamo nemmeno schiarite sul pagamento delle fatture - afferma Nicola Convertino, presidente di Aigi -. Neanche su settembre AdI ha l'idea chiara di pagarci, ma sta rimandando. Sì, c'è la nuova norma inserita nel dl Giustizia che stabilisce, rispetto all'altro decreto sui 100 milioni ad Acciaierie, che gli organi commissariali sono autorizzati a effettuare i pagamenti dei debiti sorti nel corso delle procedure per la continuità operativa, ma i commissari vogliono prima capire non solo quanto è lo scaduto sinora, ma anche l'impegnato nella sua totalità. I commissari vogliono fare i conti con quello che hanno in mano per capire dove vanno a parare, perché poi pare che altri soldi non ce ne saranno. Intanto oggi abbiamo un'assemblea urgente di Aigi - annuncia Convertino -. Se per caso dovesse emergere l'ipotesi di una transazione sui nostri crediti, non saremmo assolutamente d'accordo. Le ultime fatture cedute ai factoring sono state quelle di giugno. Restano scoperti luglio, agosto e settembre e questo ci sta creando non pochi problemi».

Ma anche in fabbrica è conto alla rovescia. Ieri, dicono fonti sindacali, c'è stata una fermata per manutenzione, durata 12 ore e conclusasi alle 23, che ha riguardato l'altoforno 2, unico rimasto in marcia poiché gli altri due altiforni, l'1 e il 4, non sono attivi per motivi diversi (l'1 perché sequestrato dopo un incendio a maggio 2025 e il 4 perché sottoposto a lavori e non più ripartito). La fermata, spiegano le fonti, è servita ad abbassare la carica per mettere l'impianto in preriscaldo. Cioè al minimo vitale senza produzione di ghisa. L'altoforno 2, si aggiunge, dovrà prima essere svuotato della ghisa e la nuova situazione durerà sino al 20 ottobre, data in cui è fissata l'udienza della Cassazione che dovrà discutere i ricorsi straordinari presentati da Ilva e Acciaierie d'Italia contro il decreto del 27 luglio della Corte d'Appello di Milano sulla fermata (scadenza 90 giorni, quindi 26 ottobre). Fermandosi il flusso ghisa-acciaio, a valle anche l'acciaieria 2 dovrà necessariamente fermarsi.

A tal proposito, ieri si attendeva la comunicazione di AdI sulla nuova cassa integrazione per i diretti, con numeri aumentati rispetto all'attuale tetto autorizzato di 3.800, ma l'azienda non ha detto ancora nulla. Infine, la scadenza del termine per la presentazione delle offerte per l'ex Ilva sarà prorogata dal 15 ottobre alla prima settimana di novembre. La proroga é stata chiesta da Federacciai per la cordata italiana.

D. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme

I sindacati preoccupati

L'indotto-appalto dell'ex Ilva continua a franare per effetto della prossima fermata dell'area a caldo del siderurgico disposta dalla Corte d'Appello di Milano. Arriva nuova cassa integrazione. «Ieri - annuncia Mimmo Amatomaggi della Uilm - sono arrivate sette procedure di cassa».

La soluzione

La Cassa in deroga ancora non c'è

La cassa integrazione in deroga annunciata dal Governo per l'indotto-appalto, ancora non c'é. Infatti, il decreto legge non è uscito e quindi diventa complicato gestire la situazione. Le aziende - dice Amatomaggi - hanno chiesto l'avvio della cassa a partire dalla prossima settimana, eventualmente da lunedì 12".

Cosa succede

Si continua a spegnere

Ma anche in fabbrica è conto alla rovescia. Ieri, dicono fonti sindacali, c'é stata una fermata per manutenzione, durata 12 ore e conclusasi alle 23, che ha riguardato l'altoforno 2. La fermata, spiegano le fonti, è servita ad abbassare la carica per mettere l'impianto in preriscaldo per rispettare la decisione dei giudici.

Iaia: «Ereditata vicenda difficile»
Pd e M5s: «Meloni intervenga»

Su una cosa la politica pugliese sembra compattarsi: «Bisogna fare presto e individuare soluzioni per i lavoratori». Al netto delle polemiche, ovviamente. «Taranto non può più perdere tempo e servono decisioni. Ma proprio per questo è necessario ristabilire la verità dei fatti», afferma il deputato di Fratelli d'Italia Dario Iaia. «Il governo Meloni non cerca alibi. Al contrario, ha ereditato una situazione industriale, occupazionale e ambientale disastrosa, frutto - sostiene Iaia - delle scelte e delle omissioni dei precedenti governi di centro sinistra e 5 Stelle. Ha avuto il coraggio di assumersi responsabilità che altri, prima di noi, hanno sistematicamente rinviato». «Siamo stati noi - aggiunge - a mandare via ArcelorMittal, aprendo una nuova fase per il futuro dello stabilimento e del sistema siderurgico tarantino. Siamo stati noi a finanziare i Giochi del Mediterraneo, mentre altri facevano video e selfie».

Iaia ricorda quindi la proposta dell'«approdo della nave gasiera fuori rada per procedere nella direzione della decarbonizzazione», sostenendo che «senza energia rimangono tutte solo parole». Secondo il deputato, «ogni nostra proposta è stata puntualmente respinta. Sostanzialmente, no a tutto». «Il governo - afferma - c'è e continuerà ad esserci. Con il Piano Taranto stiamo lavorando per costruire un futuro che tenga insieme occupazione, investimenti, sviluppo industriale, risanamento ambientale e tutela della salute».



Una riunione a Roma al ministero

Dal Pd la replica a stretto giro: «Il governo non può continuare a cercare nei tribunali il tempo che ha sprecato in politica», dice la deputata tarantina Dem, Francesca Viggiano. «Anche davanti alla prospettiva dello spegnimento degli altiforni, la tutela della salute resta prevalente», aggiunge Viggiano, secondo cui «è un passaggio che chi governa deve affrontare assumendosi fino in fondo le proprie responsabilità». «Aspettare la prossima udienza non è una politica industriale. E Taranto non può vivere appesa all'esito di un ricorso», ha sottolineato. La deputata chiede quindi al Governo di chiarire come intenda intervenire: «Meloni e Urso dicano come intendono proteggere questa città e garantire il futuro dei lavoratori e delle loro famiglie. Con quali risorse, quali interventi, quali tempi». Per la parlamentare dem «il reddito va tutelato subito, mentre si finanziano il risanamento e la trasformazione degli impianti, impiegando anche i lavoratori in questo percorso e salvaguardando l'indotto. Chi teme di perdere lo stipendio e chi teme per la salute dei propri figli abita nella stessa città. Spesso nella stessa casa. Metterli gli uni contro gli altri significa chiedere ancora a Taranto di pagare il conto». Sull'ex Ilva «ora Meloni e Urso devono dire concretamente cosa accadrà ai lavoratori diretti e dell'indotto, quali risorse saranno disponibili, quali investimenti partiranno e con quali tempi. Ma il Governo Meloni pensa solo alla nuova legge elettorale, e così si arriva allo spegnimento dell'area a caldo preannunciato, senza aver costruito un'alternativa per migliaia di lavoratori diretti e dell'indotto. Che scusa trovate ora?». Così Patty L'Abbate, deputata del Movimento 5 Stelle.

«Meloni e Urso non possono più tacere», incalza anche il senatore Mario Turco, vicepresidente del Movimento 5 Stelle. «La Corte d'Appello di Milano - afferma Turco - conferma il blocco degli altoforni dell'ex Ilva e lo spegnimento dell'area a caldo entro fine ottobre. A questo punto Meloni e Urso non possono più tacere. Il Governo continua a rinviare decisioni ineluttabili mentre le scelte dei tribunali incidono direttamente sul futuro di Taranto e di migliaia di lavoratori e famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

Il caso ieri discusso in commissione consiliare, le strutture private lamentano anche i rimborsi e le tariffe ferme al periodo pre Covid. Ma la Regione ora non ha le risorse

Rsa, mancano 40 milioni i gestori lanciano l'Sos «Posti letto già esauriti»

Francesca SORRENTINO

Per coprire i posti letto mancanti di Rsa e centri diurni in Puglia servirebbe una dotazione complessiva di 265 milioni di euro contro gli attuali 224. Più risorse rispetto a quelle messe attualmente a disposizione dalla delibera 1248 della Giunta regionale per cui il fondo di remunerazione per l'assistenza sociosanitaria è stato implementato dell'1,06 % pari a 2,2 milioni di euro, confermando però anche per il 2026 l'applicazione delle tariffe stabilite nel 2020.

Una situazione critica per i gestori delle strutture accreditate, che ieri hanno portato in Commissione sanità il tema, sottolineando come le tariffe bloccate non siano più coerenti con l'attuale contesto economico e normativo, soprattutto per i rinnovi del contratto collettivo di lavoro applicato ai dipendenti oltre agli incrementi dei costi di gestione. Cifre insufficienti anche alla contrattualizzazione delle strutture già accreditate e non ancora contrattualizzate e che non tiene conto della rapida evoluzione che rende necessario prevedere la moltiplicazione dei posti letto per il futuro. Tali fattori – hanno riferito ancora i rappresentanti di Confcooperative Sanità, Legacoop, Aiop Puglia e Welfare a Levante - hanno inciso profondamente sull'equilibrio economico-finanziario delle strutture operanti nel settore, compromettendone la continuità dei servizi erogati.

L'audizione di ieri giunge a distanza di cinque mesi dalla richiesta congiunta avanzata dalle associazioni di categoria lo scorso 5 maggio. «Le attuali tariffe sono state calcolate su un quadro costi pre-Covid, superato dall'attuale realtà economica - ha spiegato il presidente di Aiop Puglia, Fabio Margilio - non tengono conto dei rinnovi dei contratti collettivi di lavoro, dell'inflazione, dei rincari energetici e dell'aumento generale dei costi. Spese quotidiane e largamente incomprimibili, legate all'incolumità e alla qualità dell'assistenza offerta agli ospiti». L'incremento effettivo di risorse per il 2026 non dà, per Margilio, nuova disponibilità finanziaria. «Un ritocco esiguo che non risponde minimamente alle esigenze del settore».

«La Regione riconosce che Welfare a Levante - sottolinea il presidente Antonio Perruggini - aveva ragione e che il fondo di remunerazione in favore di Rsa e Centri Diurni è di ben 265 milioni come negli atti già dal 2022 e non di 224 come deliberato nel 2026. Chiediamo che quei fondi ancora disponibili vengano destinati tempestivamente all'adeguamento delle tariffe e che i capitoli di bilancio inseriti nel Fondo 2026 ma facenti parte di altre remunerazioni all'epoca (2022) non previste, vengano stralciati». Critica anche la posizion espressa da Legacoop Puglia, attraverso il vicepresidente vicario Pasquale Ferrante: «Le cooperatrici e i cooperatori del settore pagano, come è giusto, l'aumento dell'addizionale regionale perché sostenere il sistema sanitario pubblico e garantire ai cittadini servizi di qualità risponde a un diritto costituzionale. Ma non si può sottacere che essi pagano le tasse anche su aumenti contrattuali che, nei fatti, non riscuotono perché le tariffe sono ferme al 2020. Una situazione inaccettabile che la Regione Puglia, nella parte politica e tecnica, conosce bene ma, da tempo, continua incredibilmente ad ignorare e, mentre proclama il salario giusto e minimo, tratta i lavoratori del privato sociale accreditato come lavoratori di serie B».



Per coprire i posti letto mancanti di Rsa e centri diurni in Puglia servirebbe una dotazione complessiva di 265 milioni di euro

In risposta alle criticità sollevate dagli operatori, la dirigente regionale Elena Memeo ha spiegato in commissione come negli ultimi dieci anni la Regione abbia portato avanti un investimento costante per rafforzare l'assistenza sociosanitaria. Il fondo di remunerazione destinato alle strutture accreditate è passato da circa 60 milioni di euro di un decennio fa agli oltre 224 milioni dell'anno in corso. L'ultimo aggiornamento di settembre, ha portato un incremento di oltre 2 milioni di euro. Integrazione ottenuta anche attraverso un ricalcolo delle somme disponibili e il recupero di risparmi del 2025. Un'operazione che permette di coprire da subito i nuovi accreditamenti e che avrà un impatto strutturale sul bilancio regionale: a partire da gennaio 2027, infatti, l'impegno economico annuale aggiungerà circa 8 milioni. Inoltre, ha spiegato, il quadro economico complessivo non raggiunge al momento il tetto teorico di 265 milioni previsto dalla programmazione del 2022 per ragioni di tipo tecnico e territoriale: quella cifra rappresentava la copertura potenziale della totalità dei posti previsti dal fabbisogno regionale, ma in alcune aree — come la Bat - la realizzazione, l'autorizzazione e l'accreditamento delle nuove strutture non si sono ancora completati.

Tutti ragionamenti che non possono però prescindere dalle risorse del Fondo sanitario nazionale che a inizio ottobre il governo non ha ancora assegnato alle Regioni. L'assessore alla Sanità Donato Pentassuglia ha infatti chiarito che uno dei prossimi passaggi chiave sarà la revisione della delibera del 2022, indispensabile per superare la carenza di posti letto e ridurre le liste d'attesa. «Ci stiamo preoccupando di sollecitare il riparto del fondo - ha spiegato - quando avremo contezza delle risorse a disposizione, faremo le proiezioni. Sono girate cifre irreali sul disavanzo 2026, al momento se non conosciamo entrate e uscite non possiamo fare previsioni. Stiamo seguendo una linea di rigore sulla spesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi e domani

Fornero "svela" tutti i segreti dell'economia: tre appuntamenti



L'economista Elsa Fornero, già ministra del Lavoro, sarà oggi in Puglia per tre incontri: due – a Bari e Lecce – promossi da Banca Popolare Pugliese in collaborazione con Arca Fondi Sgr; il terzo a Trepuzzi nell'ambito della rassegna "Leggere per vivere". Fornero presenterà il libro "Conoscere l'economia per scegliere meglio" (Editori Laterza), scritto insieme ad Anna Lo Prete.

I due appuntamenti con Banca Popolare Pugliese sono in programma oggi a Lecce, all'ex Convento degli Agostiniani, alle 18; e domani a Bari, a Villa De Grecis, alla stessa ora. I lavori saranno introdotti dal presidente di Bpp, Vito Antonio Primiceri. Seguirà l'intervento di Fornero, professoressa onoraria di Economia politica all'Università di Torino, in dialogo con Simone Bini Smaghi, vicedirettore generale di Arca Fondi Sgr. Le conclusioni saranno del direttore generale di Bpp, Mauro Buscicchio.

Questa sera alle 21 invece l'ex ministra sarà a Trepuzzi: i saluti istituzionali saranno del sindaco Giuseppe Taurino, introduzione di Giacomo Fronzi (Università di Bari), dialogherà con l'autrice Rosario Torneselo, direttore di Nuovo Quotidiano di Puglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Boom di malattie professionali. Cisl: «Più controlli»

«La relazione annuale Inail 2025 ci consegna una fotografia nitida e per certi versi allarmante della situazione pugliese. Sebbene a livello nazionale si registri un lieve calo degli eventi mortali, la Puglia continua a pagare un tributo troppo alto, posizionandosi ai vertici nazionali per malattie professionali e incidenza di tumori legati al lavoro». Così il segretario generale della Cisl Puglia, Antonio Castellucci, commenta i dati ufficiali sull'andamento di infortuni e patologie nel 2025.

Dall'analisi del report emerge un quadro complesso a fronte di un aumento, rispetto al 2024, degli infortuni totali in Italia (600.640 casi, +1,18% sono circa 7mila in più). La Puglia si attesta come la seconda regione per denunce di malattie professionali con ben 11.188 casi (9.094 nell'anno precedente), superata solo dalla Toscana con 16.438. Il Mezzogiorno è l'area con il maggior numero di malattie professionali denunciate (37.430 nel 2025), seguito dal Centro (34.620) e dal Nord (26.262).



Il segretario generale della Cisl Puglia, Antonio Castellucci

«È un dato che ci interroga profondamente – sottolinea Castellucci – parliamo di oltre 11mila lavoratori che portano i segni nel fisico della propria attività lavorativa, con una prevalenza schiacciante di patologie muscolo-scheletriche. A questo si aggiunge il dato drammatico sui tumori professionali. Nel quinquennio 2021-2025, in Puglia si concentra l'8% dei casi nazionali, posizionandosi al quinto posto dopo regioni a più alta densità industriale. È un'emergenza silenziosa che richiede interventi mirati nella sorveglianza sanitaria e nella prevenzione. Per quanto riguarda le morti sul lavoro, la Puglia registra il 7,1% dei casi totali e si colloca all'ottavo posto. Un dato che resta inaccettabile». «Essere l'ottava regione per decessi in occasione di lavoro – prosegue il segretario della Cisl pugliese – conferma che la strada per la sicurezza in ogni contesto lavorativo è ancora lunga e in salita».

Un primo segnale positivo nel 2025 arriva però dal fronte della sicurezza stradale, sugli infortuni in itinere. La Puglia ha registrato il calo più consistente in Italia per quanto riguarda gli infortuni mortali in itinere, passati da 28 a 10 (-18 decessi). «Questo è un risultato importante – osserva ancora Castellucci – che dimostra come una maggiore consapevolezza, controlli più serrati e una forte sensibilizzazione possano salvare vite umane. La relazione annuale Inail non è solo un elenco di dati statistici, ma la consideriamo un bilancio su ricerca e investimenti», sottolinea. «Come Cisl Puglia – precisa Castellucci - chiediamo che le risorse e le strategie per il futuro siano orientate a una prevenzione che possa prevenire il rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme
MEDIA PLATFORM

Numero Verde
800.893.426

Fax: 081.2473220

e-mail: necro.nuovoquotidiano@piemmemedia.it

NECROLOGIE E PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 9:00 alle 19:00

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

CartaSì VISA MasterCard EUROCARD DINERS CLUB INTERNATIONAL

La protesta

Circa 300 olivicoltori hanno manifestato ieri mattina nel Barese, creando disagi alla viabilità. «Non chiediamo elemosina, ma dignità». Sostegno e incontro con i sindaci

Olio, prezzi in calo ma costi su: gli agricoltori bloccano le strade

Si sono riversati sulle principali strade della provincia di Bari, bloccandole. Gli agricoltori sono esausti e ieri hanno manifestato la loro rabbia: il caro energia e il calo del prezzo dell'olio stanno mettendo in ginocchio diverse aziende. La protesta è stata organizzata dal neonato "Comitato rivolta olivicoltori", è partita dal Barese ma nelle prossime ore potrebbe allagarsi a tutte le province.

Tra gli striscioni esposti, "Non chiediamo elemosina, chiediamo dignità". "Siamo qui per l'aumento dei costi di produzione, soprattutto concimi, sementi e gasolio, ma soprattutto per il calo del prezzo dell'olio, passato da circa nove euro al chilo a quattro", ha spiegato Marco Loconte, tra i promotori della protesta. "Questo significa ricavi sempre più bassi per chi produce". Per Michele Monopoli, volto conosciuto sui social, "l'agricoltura è diventata insostenibile". "Le spese sono tante e quando andiamo a vendere il prodotto ci viene pagato poco. Siamo all'inizio della raccolta e molti non sanno ancora se convenga raccogliere le olive o lasciarle sugli alberi", ha aggiunto. Il Comitato chiede al Governo il riconoscimento dello stato di crisi del comparto olivicolo-oleario e un piano straordinario nazionale, con un fondo dedicato.

Tra le richieste figurano anche contributi sugli interessi dei finanziamenti, sospensione per almeno 12 mesi delle rate dei mutui e del credito agrario, garanzie Ismea per la rinegoziazione del debito, esoneri contributivi, un premio straordinario per ettaro e interventi sui costi di carburante, energia, irrigazione, raccolta e stoccaggio. Gli olivicoltori chiedono, inoltre, l'attivazione dello stoccaggio privato dell'olio, una revisione in sede europea dei contingenti di importazione dai Paesi terzi e l'introduzione del Documento di trasporto elettronico per tracciare la movimentazione di olive e olio. Al centro della protesta c'è soprattutto il crollo delle quotazioni denunciato dagli agricoltori. Secondo il Comitato, all'inizio della campagna 2025-2026 la produzione italiana appariva scarsa, mentre nei mesi successivi la maggiore disponibilità di prodotto avrebbe contribuito alla diminuzione del prezzo. «Non accusiamo nessuno senza prove - precisano i promotori -, ma chiediamo di sapere da dove sia arrivato quell'olio, quanto ne sia stato importato e come sia stato movimentato».

Diversi sindaci hanno raggiunto il presidio, per manifestare la propria solidarietà agli agricoltori, tra gli altri, anche i sindaci di Bitonto e Terlizzi, Francesco Paolo Ricci e Michelangelo De Chirico. «Io credo che la mobilitazione sarà un crescendo: man mano che finisce la vendemmia si allargherà il fronte della protesta in maniera importantissima, perché la crisi è profonda. La situazione è davvero grave e drammatica", ha sostenuto l'imprenditore olivicolo Nicola Ruggiero. Gli agricoltori sono scesi in strada per manifestare i loro timori per il futuro del comparto agricolo tra rincari del carburanti e calo del prezzo dell'olio. «L'esigenza di far sentire il nostro grido di dolore nasce dalla mancanza di politiche del nostro governo nazionale: non aver ascoltato da quattro mesi ha portato all'esasperazione. C'è una disattenzione politica - conclude Ruggiero - che io nella mia storia lunga, e ne ho visti tanti ministri, non avevo mai percepito prima. In quattro mesi riunioni su riunioni e non si è tirato fuori nulla». A margine dell'incontro con gli agricoltori, in un post social, il sindaco di Terlizzi, Michelangelo De Chirico ha evidenziato che «il prezzo dell'olio è sceso da circa 9 a 4 euro al chilo, mentre concimi, sementi e gasolio continuano a costare sempre di più. E gli agricoltori indicano anche altre questioni. Da una parte, l'ingresso di olio tunisino attraverso il porto di Bari, considerato da molti una delle cause della forte pressione sui prezzi. Dall'altra - sottolinea il primo cittadino - la vendita delle olive agli oleifici del Nord, che sottrae valore alla nostra filiera e al nostro territorio». «Teniamo alta l'attenzione su questa emergenza. Difendere l'olivicoltura - conclude De Chirico - significa difendere il lavoro, la nostra economia e una parte essenziale dell'identità di questo territorio». Nel pomeriggio di ieri i sindaci hanno incontrato in Comune a Bitonto una delegazione di olivicoltori.

«Davanti a una crisi così grave – commenta il primo cittadino, Ricci - non basta esprimere solidarietà: bisogna trasformare la protesta in richieste precise e in atti concreti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA







Alcune immagini dei circa 300 agricoltori che ieri mattina hanno manifestato nel Barese bloccando alcune strade

Coldiretti

Crolla la raccolta delle castagne: -90% per colpa della siccità



Raccolta a -90%

La siccità presenta il conto anche nei castagneti pugliesi e quest'anno, nelle aree del Gargano, la raccolta è praticamente azzerata, con un crollo superiore al 90% rispetto alle annate ordinarie, quando a pesare è soprattutto la prolungata carenza idrica. È quanto emerge dal monitoraggio di Coldiretti Puglia, che fotografa una delle peggiori annate mai registrate per il comparto. "Nei castagneti pugliesi quest'anno il problema è evidente già guardando gli alberi - dicono da Coldiretti - con i ricci che sono rimasti piccoli e incapaci di portare a maturazione il frutto, a causa delle alte temperature e la scarsità di acqua che hanno sottoposto le piante a uno stress forte e prolungato, aggravando la situazione di castagneti già indeboliti dalle fitopatie. Il risultato è che, dove negli anni scorsi si potevano raccogliere quantitativi significativi, oggi si contano appena pochi chili, quando va bene». A completare il quadro c'è il cinipide galligeno, il Dryocosmus kuriphilus, insetto originario della Cina che attacca il castagno provocando la formazione di galle sui germogli e compromettendo lo sviluppo della pianta – spiega Coldiretti Puglia - alla pressione dell'insetto si sommano altre patologie che possono determinare il disseccamento delle foglie e la caduta precoce dei ricci, aggravando ulteriormente una situazione già resa critica dall'emergenza climatica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme delle organizzazioni: «Forte crisi, servono più risorse»

Donato NUZZACI

«Il settore agricolo sta vivendo una fase critica, tra il forte aumento dei costi di produzione, il raddoppio del gasolio agricolo e il dimezzamento del prezzo dell'olio. Continuiamo a chiedere a governo e Regione interventi concreti e maggiori risorse, mentre gli accordi raggiunti e le prime misure per l'olivicoltura rappresentano solo un primo sostegno». Così le associazioni di categoria si esprimono nel giorno della manifestazione organizzata dal Comitato Rivolta Agricoltori nel tratto tra Bitonto e Palombaio per denunciare la grave crisi che sta colpendo il comparto olivicolo, sempre più in difficoltà a causa dell'aumento dei costi di produzione, in particolare del carburante, e del calo del prezzo dell'olio.

A raccogliere l'esasperazione degli agricoltori, scesi ieri per strada, è il presidente di Confagricoltura Bari-Bat, Massimiliano Del Core, il quale ha spiegato di essere «sempre con la nostra azione sindacale e di confronto con le istituzioni, al fianco dei produttori che difendono la dignità del proprio lavoro e la sopravvivenza delle proprie aziende». Le manifestazioni «sono il segnale di un punto di non ritorno: servono risposte immediate, concrete e strutturali da parte della Regione e del governo centrale. Non bastano più i tavoli tecnici, servono - ha concluso del Core - interventi urgenti di natura finanziaria e normativa per ridare ossigeno al comparto».

In campo, anche le altre compagini agricole pugliesi. Alfonso Cavallo, presidente di Coldiretti Puglia, spiega che «come associazione stiamo continuando a seguire le nostre battaglie e a portare avanti le richieste da sottoporre al governo, in un momento particolarmente difficile per il settore agricolo, caratterizzato soprattutto dall'aumento dei costi di produzione e del gasolio. Su questo fronte abbiamo avuto una prima risposta dal governo, che è riuscito a raggiungere un accordo con Eni e che consentirà di ottenere uno sconto del 20% sul gasolio agricolo. Abbiamo cercato di portare anche i primi 40 milioni per il settore olio che sta affrontando un periodo complesso e lo stanziamento del governo è una prima boccata d'ossigeno per i frantoi, utile a garantire un minimo di liquidità e ad affrontare la campagna in un momento così delicato». Le proteste comunque proseguiranno.

Il vicepresidente vicario di Cia Puglia Giannicola D'Amico sostiene che «la protesta mette in evidenza quanto cogente sia la crisi del comparto olivicolo e oleario e quindi è chiaro che all'avvio della campagna olivicola le preoccupazioni sono veramente molto forti da parte sia delle associazioni agricole ma anche dei singoli produttori. Come Cia stiamo denunciando da anni l'aumento dei costi dei fattori di produzione di concimi, fertilizzanti, energia elettrica. Da qualche settimana è schizzato ulteriormente il gasolio agricolo che è raddoppiato nel giro di pochi mesi. E quindi la situazione sta veramente diventando molto critica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimiliano Del Core

> Chiediamo a governo e Regione interventi concreti di sostegno



Alfonso Cavallo

> Quest'anno tutte le filiere stanno affrontando una situazione complessa



Giannicola D'Amico

> Preoccupazioni molto forti Da inizio anno denunciamo l'aumento dei costi

Criminalità

Ancora scene da Far West sull'autostrada A14 a Cerignola
I banditi prendono di mira un mezzo blindato della ditta Battistolli ma il colpo sfuma per la prontezza dei vigilanti: esplisi diversi colpi

Spari, fuoco e autostrada chiusa Tornano gli assalti ai portavalori

Francesca VALENTINO





Le auto bruciate rimaste sull'autostrada dopo l'assalto fallito al portavalori sull'A14, in territorio di Cerignola. Partita la caccia all'uomo

Ancora scene da puro Far West, ancora una volta il terrore più cupo che corre incontrollato sui binari d'asfalto dell'autostrada A14, stavolta in territorio di Cerignola. Un copione purtroppo già visto, ma che ogni singola volta si arricchisce di dettagli inquietanti e di una violenza che non accenna minimamente a diminuire. Nel primissimo pomeriggio di ieri, un commando armato ha messo in atto un audace, quanto spietato, tentativo di rapina ai danni di un furgone portavalori della rinomata ditta Battistolli. Un'azione fulminea, condotta con una gelida precisione militare, che in pochi istanti ha trasformato un tranquillo tratto autostradale nei pressi del casello della zona industriale di Foggia in un vero e proprio scenario di guerra urbana.

Tutto ha avuto inizio intorno alle 13:30, proprio in un orario in cui il traffico veicolare e commerciale scorre particolarmente intenso. Il pesante blindato, carico di denaro, stava procedendo regolarmente. I malviventi avevano studiato ogni singola mossa con una cura maniacale: per bloccare inesorabilmente la marcia del mezzo hanno posizionato due automobili di traverso lungo la carreggiata, dandole immediatamente alle fiamme per creare un muro di fuoco e fumo denso invalicabile. Contemporaneamente, decine di letali chiodi a tre punte sono stati disseminati sull'asfalto allo scopo di forare gli pneumatici del furgone e di eventuali pattuglie in avvicinamento. Ma i temibili banditi non avevano fatto i conti con la straordinaria lucidità, l'addestramento e il coraggio dei vigilanti a bordo. L'autista del portavalori, intuendo all'istante l'estrema gravità della situazione e il pericolo mortale che incombeva su di loro, ha preso una decisione tanto estrema quanto salvifica: invece di cedere al terrore, rassegnarsi all'agguato e fermare la marcia, ha scalato rapidamente le marce e ha premuto a fondo sull'acceleratore. Con una manovra a dir poco disperata, l'imponente mole del blindato ha forzato di prepotenza il blocco infuocato, facendosi coraggiosamente largo tra le lamiere contorte e roventi delle vetture sacrificate dai criminali. È stato a quel punto esatto che l'assalto si è trasformato in un inseguimento da incubo, degno di una pellicola cinematografica d'azione.

A bordo di auto di grossa cilindrata, i malviventi hanno tallonato il furgone esplodendo decine e decine di colpi di arma da fuoco. Le letali raffiche, sparate con armi da guerra, verosimilmente micidiali fucili d'assalto Kalashnikov, hanno crivellato senza alcuna pietà le spesse lamiere del mezzo della Battistolli, una società già finita ripetutamente nel mirino delle organizzazioni criminali pugliesi nei mesi scorsi. I proiettili hanno scalfito profondamente il metallo antiproiettile e i vetri rinforzati, ma per fortuna non sono riusciti a penetrare all'interno dell'abitacolo. La fuga disperata del blindato si è protratta per svariati, interminabili chilometri lungo l'arteria adriatica. Il vigilante alla guida è riuscito a divincolarsi zigzagando abilmente nel traffico e seminando infine gli inseguitori. I rapinatori, rendendosi amaramente conto che il colpo milionario era ormai del tutto sfumato e che i tempi di reazione delle forze dell'ordine si stavano inevitabilmente assottigliando, hanno deciso di abortire la missione per garantirsi una sicura via di fuga ed evitare l'arresto in flagranza. Per coprirsi le spalle e rallentare in modo decisivo l'imminente sopraggiungere delle volanti della Polizia e Carabinieri, hanno incendiato altre tre vetture precedentemente rubate, abbandonandole di traverso sulla sede autostradale. Le fiamme alte e la colonna di fumo nero hanno creato un secondo provvidenziale sbarramento.

I malviventi si sono poi diretti a tutta velocità verso un punto nevralgico ben preciso: un ampio ed evidente taglio nella recinzione metallica che delimita i confini dell'autostrada. Attraverso quel varco, accuratamente preparato in fase di pianificazione del colpo, si sono dileguati nelle fitte campagne circostanti scomparendo nel nulla. Le ripercussioni di questo assalto fallito sono state pesantissime non solo sul fronte dell'ordine pubblico, ma anche e soprattutto per l'intera viabilità regionale. L'arteria autostradale è rimasta completamente bloccata in entrambi i sensi di marcia per diverse ore. Si sono generate code chilometriche, con migliaia di automobilisti in transito, tra cui intere famiglie e numerosi mezzi pesanti commerciali, rimasti intrappolati sotto il sole, divenuti testimoni involontari di una violenza inaudita. Il personale di Autostrade per l'Italia e le varie squadre dei Vigili del Fuoco hanno dovuto lavorare incessantemente per riuscire a domare i roghi, rimuovere le carcasse carbonizzate, bonificare chirurgicamente l'asfalto dai chiodi e ripristinare le normali condizioni di sicurezza. Ora, in tutta la provincia di Foggia e in quelle limitrofe, è scattata una massiccia caccia all'uomo che vede impegnati anche gli elicotteri delle forze dell'ordine. La Polizia Scientifica sta setacciando meticolosamente il nastro d'asfalto alla ricerca di bossoli, tracce ematiche o qualsiasi indizio utile per dare un nome e un volto allo spietato commando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARMANDO PEROTTI

STORIE E STORIELLE DI PUGLIA



Nuovo Quotidiano di Puglia presenta *Storie e storielle di Puglia* di Armando Perotti. Un'opera avvincente per riscoprire la storia e l'anima più autentica di tutta la nostra regione. Un viaggio unico tra papi, re, corsari e affascinanti leggende popolari. Non perderlo: chiedilo oggi stesso in edicola.



IN EDICOLA CON Nuovo Quotidiano di Puglia a soli € 9,80 + il prezzo del giornale

Iniziativa valida in Puglia.

Spunta un tratto di strada antica Potrebbe essere la Via Appia

▶ A circa cento metri dal parco di Muro Tenente area archeologica che si trova tra Latiano e Mesagne

▶ La scoperta è avvenuta in un modo inatteso durante i lavori del Comune per un parcheggio

Tranquillino CAVALLO

Un nuovo tratto di strada antica è emerso a circa cento metri dal parco archeologico di Muro Tenente, lungo la strada comunale che collega Mesagne a Latiano. Potrebbe trattarsi di un'ulteriore porzione della Via Appia, la Regina Viarum dei romani, nel suo percorso verso Brindisi, ma il dato dovrà essere confermato dalle indagini archeologiche che la Soprintendenza dovrebbe eseguire nei prossimi mesi. Intanto l'area è stata ricoperta. La scoperta è avvenuta in modo del tutto inatteso. Il terreno, di diecimila metri quadrati, era stato acquistato dal Comune di Mesagne per realizzare un parcheggio a servizio del parco archeologico. Durante i saggi preliminari è però affiorato un tratto stradale che, dalle prime osservazioni, risulta ben conservato e presenta un orientamento coerente con quello della strada già individuata nell'area. Il nuovo tratto si trova sul lato opposto della strada comunale rispetto alla porzione portata alla luce nel 2019. Proprio l'allineamento tra i due rinvenimenti è uno degli elementi da approfondire per stabilire se si tratti davvero della prosecuzione dell'antica Regina Viarum. In caso di conferma, la visione complessiva del tracciato supererebbe i trecento metri, facendone la più lunga strada antica riportata alla luce nel Sud Italia. L'area rientra negli interventi legati alla realizzazione del tronco ciclabile EuroVelo 5 tra Muro Tenente e il centro storico di Mesagne, finanziato con 2 milioni e 250mila euro attraverso il Piano nazionale per gli investimenti complementari al Pnrr, nell'ambito degli investimenti del Ministero della Cultura. Negli atti comunali l'opera è denominata «Regina Viarum» e prevede anche uno specifico incarico di sorveglianza archeologica. Le ricerche sulla viabilità antica nell'area hanno una storia lunga.



Il tratto di strada antica che potrebbe essere la Via Appia, scoperto a Muro Tenente tra Latiano e Mesagne

Tra il 2009 e il 2017 le indagini degli archeologi Gert-Jan Burgers e Christian Napolitano avevano individuato, in diversi punti del parco, un tracciato ritenuto compatibile con il sistema viario dell'Appia. Nel luglio 2019, durante i lavori per portare l'energia elettrica al sito, era emersa un'altra porzione di strada nei pressi dell'ingresso e della Porta di Ponente. Nel 2021 nuove indagini, nell'ambito del progetto ministeriale «Appia Regina Viarum», hanno approfondito lo studio del percorso e documentato una strada glareata, realizzata con ghiaia e pietrisco. Gli scavi del 2023 hanno poi ampliato l'area di ricerca e lasciato visibile, all'esterno delle mura, un tratto superiore ai cinquanta metri. Nel corso del tempo sono stati documentati anche i solchi lasciati dal passaggio dei carri, un cippo collocato sul bordo della carreggiata e alcune monete rinvenute tra i ciottoli. Muro Tenente è tradizionalmente associato a Scamnum, la stazione indicata nella Tabula Peutingeriana lungo l'itinerario dell'Appia prima dell'arrivo a Brindisi. Le ricerche hanno inoltre accertato la presenza di un insediamento romano successivo alla precedente fase messapica. Il ritrovamento assume un interesse ancora maggiore dopo l'iscrizione della «Via Appia. Regina Viarum» nella Lista del Patrimonio mondiale Unesco, avvenuta il 27 luglio 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In aula

Un vero dibattimento con parti e capi d'imputazione per valutare la "colpevolezza" dell'intelligenza artificiale
A celebrare l'udienza anche Rossi, Mitola e Laforgia

Accusa, difesa e giudice l'imputata è "virtuale" Al via il processo all'IA

Piero DE CRISTOFARO

A sinistra l'accusa, rappresentata dal procuratore capo del tribunale di Bari, Roberto Rossi, Valeria Logrillo e Francesco Carparelli (che nella vita fanno gli avvocati per Deloitte Legal). A destra la difesa, affidata agli avvocati Michele Laforgia, Andrea Di Comite, Domenica Lenato e Mauro Petrarulo (dello studio Polis). Al centro, al banco dei giudici, la presidente della Corte d'appello Maria Mitola, le presidenti di sezione Rossella Calia Di Pinto e Ornella Gozzo, affiancate dalla giuria popolare. A salire sul banco degli imputati, «per i danni provocati attraverso la sua intrusione nella vita delle persone», in quello che sarà il primo processo pubblico in Italia, l'Intelligenza Artificiale. Le quattro udienze simulate, fino alla sentenza di condanna o di assoluzione, serviranno a interrogarsi su limiti, rischi ma anche opportunità dell'Ia. La stessa Intelligenza artificiale parteciperà al processo, in una forma che gli organizzatori non hanno voluto rivelare, se una voce fuori campo o magari un ologramma, lasciando la sorpresa per chi parteciperà alle udienze. I capi d'accusa? Almeno 4, così come 4 saranno le udienze già fissate e ispirate a casi reali: istigazione al suicidio di un minorenne, indotto a togliersi la vita dopo mesi e centinaia di conversazioni in chat (il 9 ottobre); lesioni personali colpose gravissime per una diagnosi errata di un tumore al seno, e illecita diffusione di contenuto diffamatorio mediante deepfake, relativo a finti contenuti social razzisti attribuiti ad una docente che in realtà quelle frasi non aveva mai pronunciato (16 ottobre); sostituzione algoritmica del lavoro, esclusione collettiva opaca, controllo illecito, truffa mediante dipendenza tecnologica indotta e disastro ambientale (il 23 ottobre). Nell'udienza finale, il 4 novembre, previste requisitoria, arringhe e verdetto.



Un momento della presentazione dell'iniziativa

Il progetto, ideato e organizzato dal Club delle Imprese per la Cultura di Confindustria Bari e Bat, è stato ideato da Gianni Sebastiano, coordinatore del Club, che ne ha curato lo sviluppo e il coordinamento generale, realizzato assieme a Ettore Chiurazzi, che ha seguito la comunicazione e l'impianto tecnico dell'iniziativa, e Augusto Masiello (Teatri di Bari – Teatro Kismet), che ne ha curato la regia, nell'ambito del programma 2026–2027 del Club, con il sostegno di Banca Patrimoni Sella, Exprivia, Fondazione Vincenzo Casillo, Deloitte Legal, Polis Avvocati, Xcatola, Sidea Group.

Ma in aula ci saranno anche i testimoni, selezionati tra gli esponenti di primo piano del mondo accademico, dell'impresa e delle società civile, chiamati ad affrontare, da prospettive diverse, le opportunità, i rischi e le implicazioni dell'Intelligenza Artificiale: Filippo Anelli, presidente nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, Roberto Bellotti, rettore dell'Università degli studi di Bari Aldo Moro, Pasquale Casillo, presidente e ad di Casillo Partecipazioni spa, Roberto Catanesi, ordinario di Psicopatologia Forense presso l'Università di Bari, Gaia Costantino, Ceo di Puglia Woman Lead Società Benefit, Domenico Favuzzi, presidente e amministratore delegato di Exprivia spa, Silvia Godelli, ordinario di Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione, già assessora della Regione Puglia alle Politiche Mediterranee e alla Cultura. Alessandro Laterza, amministratore delegato della omonima casa editrice, Giovanni Pascuzzi, Consigliere di Stato, già professore ordinario di Diritto privato comparato, Gabriele Presti, Head of Strategy, Finance and Procurement, della Divella Spa, Benedetta Saponaro, docente di Etica per l'Innovazione Tecnologica presso l'Università di Bari, e Carolina Velati, segretaria generale Nidil Cgil Bari e responsabile del dipartimento politiche giovanili Cgil Puglia.

Sono quattro le contestazioni e altrettante le udienze per discutere di casi reali

«Il processo nasce per spostare il confronto sull'Ia dal solo ambito tecnologico a quello civile, sociale ed economico, chiamando la comunità a interrogarsi sul proprio futuro. Non potevamo non inserire un tema di tale spessore nell'ambito delle iniziative di Bari Capitale della Cultura d'Impresa», spiega Mario Aprile, presidente di Confindustria Bari e Bat. Per Gianni Sebastiano «sul banco degli imputati c'è una trasformazione che investe il lavoro, le relazioni, le decisioni e la responsabilità». «Il processo nasce per spostare il confronto sull'Ia dal solo ambito tecnologico a quello civile, sociale ed economico, chiamando la comunità a interrogarsi sul proprio futuro», chiarisce Mario Aprile, presidente Confindustria Bari e Bat. «L'intelligenza artificiale sta entrando prepotentemente nelle nostre vite - ha detto la presidente della Corte di Appello Maria Mitola - le istituzioni devono saper osservare le trasformazioni della società e partecipare, ognuna per il proprio ruolo, alla costruzione di una consapevolezza collettiva». «L'Ia non è una persona, come è noto, è un modello creato per raggiungere profitti capace di modificare completamente i parametri antropologici - ha detto il procuratore Rossi - con grossissimi rischi relativi alla tutela delle persone fragili, alla manipolazione delle informazioni e alla dignità del lavoro». L'avvocato Laforgia ha evidenziato il rischio che l'Ia diventi «un capro espiatorio», mentre «dietro l'Ia c'è sempre una catena di scelte umane». Quindi la domanda a cui rispondere «è se abbia peggiorato o migliorato le cose - ha concluso - e per responsabilità di chi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premio

Economia civile 2026 Arpal Puglia ambasciatore

Arpal Puglia è tra gli Ambasciatori dell'Economia Civile 2026. Il riconoscimento è stato conferito il 4 ottobre a Firenze, nell'ambito dell'8ª edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, e ritirato dal dirigente Francesco Lombardo.

Il premio è stato assegnato al "Camper del Lavoro", iniziativa avviata da Arpal Puglia nel 2025 in collaborazione con Consorzio Mestieri, Cefas Puglia e Consorzio Sale della Terra. Attraverso mezzi mobili, i servizi dei Centri per l'Impiego raggiungono direttamente i comuni privi di sportello, offrendo orientamento, incrocio tra domanda e offerta di lavoro e consulenza sulle politiche attive. Il progetto prevede inoltre interventi di inclusione e contrasto al caporalato.

Finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma Next Generation EU, il Camper del Lavoro è stato individuato tra le quattro pratiche di amministrazione condivisa in collaborazione con il Forum del Terzo Settore. Nei primi sette mesi sono state effettuate 277 tappe e prese in carico oltre 480 persone, 191 delle quali nei presìdi dedicati al contrasto del caporalato.

«Questo riconoscimento dimostra come l'ampliamento dello spazio pubblico al Terzo Settore premi in termini di qualità e prossimità dei servizi alla cittadinanza, rafforzando anche gli strumenti di antimafia sociale nella lotta all'intermediazione illecita di manodopera», dichiara Gianluca Budano, direttore di Arpal Puglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

bari@quotidianodipuglia.it

Martedì 6 Ottobre 2026
www.quotidianodipuglia.it

Bari



A sinistra il taglio del nastro della nuova sede dell'associazione Fazio in strada dei Gesuiti a Bari Vecchia in un bene confiscato alla criminalità organizzata Forze dell'ordine e istituzioni presenti all'inaugurazione

La Legalità

L'associazione ha aperto nel cuore di Bari Vecchia
Presenti i genitori di Michele, il giovane ucciso nel 2001:
«È necessario continuare a lottare contro la criminalità
e per la legalità in questo quartiere». Al loro fianco
i rappresentanti delle forze dell'ordine e delle istituzioni

Fazio, la sede nel bene confiscato «Salviamo le nuove generazioni»

Francesca SORRENTINO

«Continuiamo a riaffermare la necessità di lottare contro la criminalità organizzata e per la legalità in questo quartiere. Il nostro impegno è quello di salvare le nuove generazioni». Così Pinuccio Fazio, padre di Michele vittima innocente di mafia, ha spiegato il senso dell'inaugurazione della nuova sede dell'associazione intitolata alla memoria del figlio in strada dei Gesuiti 16 a Bari Vecchia.

Un nuovo spazio, ospitato in un bene confiscato alla criminalità organizzata di proprietà del Comune di Bari e in disuso da tempo, che è stato affidato a titolo gratuito al circolo Arci Legalità. Associazione che lo scorso anno aveva manifestato interesse a ottenerlo «per creare un presidio di legalità intitolato a Michele Fazio, giovane vittima innocente di mafia», con l'idea di gestirlo assieme ai genitori di Michele, Lella e Pinuccio, proprio per immaginare e condividere progettualità e azioni rivolte alla cittadinanza finalizzate a diffondere la cultura dell'antimafia sociale. L'obiettivo è anche quello di renderlo luogo di incontro, in cui promuovere i valori della legalità, della cittadinanza attiva e dell'impegno sociale, e punto di riferimento per il quartiere dove Michele è cresciuto e vissuto fino al suo assassinio il 12 luglio 2001. Quando aveva appena finito il suo turno di lavoro e decide di trascorrere qualche ora sul lungomare con i suoi amici e suo fratello maggiore, Nicola. Gli amici avevano organizzato una serata in pizzeria, ma Michele vuole andare a casa per stare insieme con il papà; i suoi genitori lo aspettano. Si incammina così verso casa, tra quelle vie strette e familiari di Bari vecchia. Porta in mano delle pizze, è sorridente non soltanto perché si è conclusa un'altra giornata lavorativa, ma perché può finalmente cenare con la famiglia al completo. È ormai arrivato sotto casa, non sa, e certo non può immaginare, che di lì a pochi secondi quattro killer del clan Capriati spareranno colpi destinati ai rivali del clan Strisciuglio. All'improvviso viene strattonato, non ha il tempo di voltarsi indietro, sente degli spari, sono attimi: un proiettile lo colpisce e lui cade riverso per terra. «Sconfiggere le mafie - ha spiegato ancora Pinuccio - è un compito delle forze dell'ordine e della magistratura. Ma noi possiamo intervenire sui giovani. Vediamo ragazzini anche di 10-12 anni che spesso sono preda delle organizzazioni. Così potremo rafforzare, insieme all'Arci, il nostro lavoro nelle scuole dove andiamo sempre a parlare di Michele. Questa sede diventerà un centro dove potremo accogliere anche gli anziani e in cui guardare la Tv, leggere i giornali, commentare l'attualità».

L'appello principale alla comunità del borgo antico è arrivato da Lella Fazio: «Il quartiere è nostro, non della criminalità - ha spiegato - ripeterò sempre a gran voce che, quando vediamo qualcosa che non va, e lo dico soprattutto alle donne e alle mamme, non dobbiamo girare lo sguardo dall'altra parte ma denuncia e proteggere i nostri figli. Se vogliamo un futuro migliore per i nostri ragazzi dobbiamo collaborare con la magistratura e con le forze dell'ordine perché è vero che il compito nostro non è sconfiggere le mafie, ma è vero però che dobbiamo collaborare con loro e loro con noi, per vedere un quartiere migliore. Ci vuole tempo ma ce la faremo». Un impegno ribadito anche dal questore di Bari Annino Gargano, presente ieri all'inaugurazione a cui hanno partecipato istituzioni e una folla di cittadini. «È proprio questo il segnale positivo da dare e dobbiamo essere felici se questo centro, grazie a Pinuccio e Lella e alla loro resilienza e testimonianza, riuscirà ad avvicinare tutti i ragazzi in particolar modo i ragazzi di Bari Vecchia qui. Si deve respirare aria fresca, aria nuova, l'aria della legalità del rispetto delle regole per un futuro migliore, soprattutto dei nostri ragazzi». Assieme a Lella e Pinuccio Fazio, sono intervenuti la vicesindaca Giovanna Iacovone, l'assessore alla Legalità Nicola Grasso, la presidente del Municipio I Annamaria Ferretti, il consigliere comunale e avvocato Michele Laforgia, il referente regionale dell'associazione Libera don Angelo Cassano e la presidente di Arci Puglia Marianna Melone. Laforgia, avvocato della famiglia Fazio nel processo, ha ribadito come si parli sempre, in riferimento a Michele, al suo trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato, ma «non è così - ha spiegato - il posto era quello giusto. Ci abbiamo messo anni e adesso è anche il momento giusto per ribadire che non bisogna lasciare spazio all'azione della criminalità. Michele aveva una casa adesso invece ne ha due». Per l'assessore Grasso contrastare l'illegalità «è un dovere per i cittadini. Il coraggio di Lella e Pinuccio di farlo in un luogo dove questo è molto più difficile rappresenta da parte nostra una forma di gratitudine nel creare questo locale. Venticinque anni fa, quando ci fu la sparatoria dove perse la vita Michele, era impensabile raggiungere questo risultato. Noi ora dobbiamo pensare più in grande e andare oltre».







Alcuni momenti della cerimonia a Bari Vecchia: il bene in disuso da tempo è stato affidato all'Arci con l'idea di gestirlo insieme ai genitori di Fazio

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Il report

Molti degli edifici non assegnati saranno oggetto di singoli bandi ma alcuni non sono disponibili perché non sono stati sgomberati o sono occupati abusivamente. Il nodo lavori e i progetti al vaglio

Immobili tolti ai clan: 70 vuoti E il Comune corre ai ripari: «Presto asilo e fattoria sociale»

Elga MONTANI

Sono 145, al 30 settembre 2026, i beni confiscati alla criminalità organizzata a disposizione del Comune di Bari. Molti di essi (circa un terzo) vengono utilizzati per l'emergenza abitativa, ovvero destinati alle situazioni di emergenza in cui possono venire a trovarsi nuclei familiari residenti nel comune in condizioni di estremo disagio socio-economico e privi di soluzioni abitative dignitose. Mentre gli altri dovrebbero essere quasi tutti utilizzati per scopi sociali. Stando all'ultimo aggiornamento disponibile sul sito del Comune di Bari, sono circa una settantina quelli che, ad oggi, sono ancora inutilizzati, ma le motivazioni dietro a questo inutilizzo sono diverse.

Ci sono, ad esempio, diversi immobili che dovrebbero rientrare nell'emergenza abitativa ma ad oggi non risultano essere stati ancora sgomberato. Ci sono poi i casi in cui gli immobili devono essere ristrutturati, e quelli in cui sono in corso progetti importanti finanziati con fondi Pnrr. Tra questi ricordiamo la villa situata in Strada Detta della Marina 104 (nel quartiere San Giorgio a Bari) oggetto di un progetto che punta a farla diventare un micronido pubblico, oppure il bene presente in contrada Chiancone a Ceglie del Campo destinato alla realizzazione di una fattoria sociale. Ci sono poi un paio di casi, a Torre a Mare, in cui ci sono ancora delle occupazioni abusive, nonché diverse situazioni che sono già pronte per essere messe a bando.



Come gli ultimi cinque immobili per i quali è stata predisposta una gara in estate, scaduta il 28 settembre, e che a breve dovrebbero essere dati in gestione. Questi cinque immobili sono, un appartamento di circa 80 metri quadri in via Pietro Oreste; un appartamento di circa 100 metri quadri in via Pietro Oreste; un compendio immobiliare costituito da due manufatti al piano terra di circa 23 metri quadri e 27 metri quadri e da un terreno pertinenziale di circa 3000 metri quadri al San Paolo in via delle Regioni; un immobile di circa 27 metri quadri in via Murat e un locale commerciale, con annesso box, in via Calefati. Tra gli immobili in cui stanno andando avanti progetti sociali ricordiamo Villa Artemia, a Santo Spirito, bene un tempo appartenuto al boss Antonello Lazzarotto ed oggi sede di una struttura per fuoriusciti dai circuiti delle comunità educative gestita da Caps, ma anche il Villaggio dell'Accoglienza di Agebeo, luogo dove vengono accolte le famiglie dei bambini oncologici in cura a Bari. Senza dimenticare Amaranta, progetto che sfrutta una villa confiscata al clan Capriati dove insiste la prima drop house destinata alle donne vittime di tratta, ovvero un centro diurno che è luogo di ascolto, aggregazione, formazione e inclusione lavorativa.



Nicola Grasso

> Comune virtuoso Vogliamo far vivere luoghi un tempo utilizzati dalla mafia

«Il comune di Bari, rispetto alla gestione dei beni confiscati, si pone da tempo come un comune virtuoso – sottolinea l'assessore alla Legalità e all'Antimafia Sociale, Nicola Grasso -. Noi gestiamo un numero molto elevato di beni confiscati, alcuni dei quali sono destinati a emergenza abitativa, ma altrettanti di questi sono destinati a scopi. Ad oggi sono in corso anche interventi importanti, come quello su Lungomare IX Maggio, la masseria a Ceglie che diventerà fattoria sociale o il micronido che sorgerà a San Giorgio. Sono tanti interventi che vanno ad aggiungersi ai cinque che sono nel bando scaduto da poco e ad altri che a breve saranno assegnati dalla Prefettura al Comune di Bari e per i quali abbiamo fatto richiesta di assegnazione».

«La nostra volontà - rimarca l'assessore - è di fare in modo che beni che sono serviti per svolgere attività criminali o come quartier generali della criminalità organizzata, possano essere fruiti dalla cittadinanza per scopi sociali o culturali, per dare un segno molto chiaro di come si possa sconfiggere la criminalità organizzata e si possa fare in modo che all'interno di questi beni possano vivere e operare ragazzi, bambini, comunità in modo fa sviluppare circoli virtuosi all'interno dei quartieri dove vanno a posizionarsi».

Lo scopo finale è quello, aggiunge Grasso, di «dare un segnale di che si può cambiare e che si deve dare una risposta alla criminalità organizzata negando qualsiasi forma di omertà e cercando di fare in modo che le finestre di tutti i luoghi siano spalancate e diano respiro alle attività di carattere sociale che hanno risvolti positivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Chioschi, ex mercati e parcheggi: il piano per vendita e valorizzazione

Non solo beni confiscati alla criminalità organizzata da far rivivere, ma anche una serie di immobili ed edifici che appartengono al Comune ma sono in stato di abbandono o inutilizzo presto potrebbero tornare a nuova vita. Come a breve dovrebbe accadere al chiosco della Pineta di San Francesco, aggiudicato poche settimane fa all'impresa individuale Giuliani Donato in seguito alla pubblicazione di un bando di gara. In questo caso, il progetto prevede la riattivazione del chiosco come punto di ristoro e presidio stabile all'interno della pineta, attraverso la riqualificazione della struttura e degli spazi di pertinenza, affiancando alla funzione di somministrazione un programma di iniziative culturali, ambientali e sociali rivolte ai frequentatori dell'area verde.

Nello stesso bando, il Comune aveva inserito altri immobili ovvero due chioschi in piazza Sandro Pertini, a Carbonara e un chiosco in piazza Umberto I, sempre a Carbonara. Questi bandi rientrano nel piano delle alienazioni e delle valorizzazioni immobiliari, provvedimento finalizzato al riordino, alla gestione e alla valorizzazione del patrimonio immobiliare comunale. Gli immobili che il Comune ha messo in vendita, invece, sono 49, per un valore complessivo di circa 37 milioni di euro. Nell'elenco spiccano i 4 milioni e 700mila euro per i due piani dell'ex mercato di via Cagnazzi, i 2 milioni di euro per l'ex mercato di via Carrante, e i 3 milioni e mezzo per l'ex scuola Colli Grisoni.



L'ex mercato di via Carrante uno degli immobili che da tempo il Comune cerca di vendere

Ma ci sono anche due porzioni nell'ex Manifattura Tabacchi al quartiere Libertà del valore di 290mila euro e di 531mila euro. Ed ancora il parcheggio di via Pappacena, valutato 4 milioni e 828mila euro, gli ex impianti sportivi Debar a Mungivacca per 870mila euro e suoli che raggiungono il valore di 3 milioni in viale Europa e in via Bissolati. Il piano prevede anche 42 beni da valorizzare (per due milioni e mezzo di canone), ossia da affidare ad associazioni o enti, come alcuni locali in piazza Mercantile a 4mila euro di canone, 78mila euro per la masseria Borracci, 57mila euro per l'ex ostello di Palese.

> L'obiettivo è ottimizzare il patrimonio immobiliare anche affidandolo ad associazioni

Tutti beni che il Comune ha tentato diverse volte di vendere basti pensare all'ex mercato di via Carrante, da tempo abbandonato, per un periodo anche occupato abusivamente da alcune associazioni, ed oggi ancora abbandonato a sé stesso dopo diversi tentativi di vendita andati a vuoto. D'altronde, come si sottolinea nella delibera con la quale gli immobili sono stati messi in vendita, «a causa del crollo del mercato immobiliare, verificatosi negli ultimi anni, è risultato problematico alienare i cespiti previsti nella presente tipologia di pianificazione e pertanto, in merito alle ipotesi di alienazione dei beni, è necessario, preventivamente, verificare l'andamento del mercato immobiliare (ultimamente al ribasso e in difficoltà) ed è opportuno procedere all'alienazione con più lotti».

Senza dimenticare che alcuni degli immobili in elenco sono in pessimo stato manutentivo e di conservazione, per cui per loro si dovrebbero attivare notevoli investimenti di recupero. Senza dimenticare gli immobili i cui costi gestionali non sono sostenibili. L'obiettivo finale è comunque quello di recuperare strutture abbandonate e far sì che possano tornare a vivere, migliorando in questo modo la stessa città, considerando che il loro essere abbandonate e nel degrado contribuiscono a peggiorare la situazione in cui versano le zone in cui insistono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

La denuncia

Sono almeno due le attività che ieri mattina hanno dovuto rinunciare a tenere aperto a causa dei problemi legati al lavori in corso Benedetto Croce. A poco servono le rassicurazioni: «Non sappiamo quando finirà»

Polvere e disagi per il Brt Negozi costretti a chiudere «Impossibile lavorare così»

«Stamattina (ieri, ndr) sono stato costretto a chiudere il negozio a causa della polvere dovuta ai lavori. Come me anche un'altra attività, mentre nella macelleria a fianco si sono dovuti chiudere dentro per evitare di avere problemi». A parlare è il titolare del negozio di abbigliamento Ti Amo De Chirico, in corso Benedetto Croce. Uno dei tanti negozi che in questi giorni stanno soffrendo a causa del cantiere per il Brt. «Sapevamo dei lavori, ma nessuno ci ha avvisato che durante il giorno avrebbero provveduto al taglio dei marciapiedi, alzando tutta questa polvere. In questo modo era impossibile lavorare. Siamo stanchi di queste condizioni, anche perché non sappiamo assolutamente quando questo intervento verrà portato a termine», aggiunge il titolare del negozio.

A raccogliere le lamentele dei commercianti, oltre al Comitato Cittadino No Brt che nei giorni scorsi si era fatto portavoce dei disagi che in corso Benedetto Croce stanno subendo le attività, anche il consigliere municipale di Fratelli d'Italia Luigi Intranò che sottolinea: «Questa mattina (ieri, ndr) ho raccolto personalmente le forti preoccupazioni dei commercianti di corso Benedetto Croce. Nessuno contesta la necessità dei lavori, ma non possiamo ignorare le conseguenze che determinate modalità di intervento stanno provocando a chi ogni giorno alza una serranda e vive del proprio lavoro. Occorrevano maggiore programmazione, comunicazione preventiva e tutte le precauzioni necessarie per limitare la dispersione delle polveri e garantire la continuità delle attività commerciali. Riqualificare è necessario, ma bisogna farlo tutelando contemporaneamente cittadini, lavoratori ed esercenti».





I lavori in corso Benedetto Croce stanno mettendo a dura prova la pazienza dei tanti commercianti presenti nella zona

Si procede per isolati entro il weekend dovrebbe esserne riaperto un altro

Sotto accusa stavolta, come spiegato dal titolare di De Chirico, i lavori di fresatura dei marciapiedi, che hanno causato pesanti ripercussioni sulle attività commerciali e sulla normale percorribilità pedonale, in quanto le lavorazioni hanno sollevato una notevole quantità di polvere. Ma non solo le attività hanno avuto problemi, anche i passanti, in quanto molti di loro sono stati costretti a coprirsi naso e bocca con il braccio o con la mascherina, mentre altri hanno proprio rinunciato a percorrere il tratto interessato. Nonché per effettuare i lavori in alcuni punti la zona è stata transennata e non era possibile passare. Una serie di disagi che stanno esasperando tutti coloro che in zona hanno una attività commerciale, i quali non sembrano essere soddisfatti del piano del Comune per il futuro della via. Ricordiamo che da qui passerà la linea Lilla e i bus elettrici viaggeranno principalmente su una corsia preferenziale riservata rispettando l'attuale senso di marcia della strada contraddistinta dall'asfalto rosso e delimitata da strisce gialle e borchie stradali.

Di fianco alla corsia preferenziale Brt, prevista un'ulteriore corsia dedicata al transito delle auto private. Solo nel primo tratto del corso interessato al passaggio del Brt, subito dopo l'immissione arrivando da largo Ciaia, i bus elettrici viaggeranno in sede promiscua, condividendo la carreggiata con i mezzi privati. Per quanto riguarda i lavori, nelle scorse settimane è stato completato il rifacimento dell'asfalto nel tratto compreso tra largo Ciaia e via Laterza (inclusi gli interventi sui sottoservizi), ed è stato predisposto l'allestimento della pensilina della fermata "Benedetto Croce". Mentre sono in fase di realizzazione le corsie riservata ai bus Brt e dedicata alle auto, nel tratto compreso tra via Laterza e la Chiesa Russa, dove sarà collocata la fermata "Chiesa Russa". Quattro giorni fa inoltre è stato riaperto parzialmente al transito delle auto l'isolato compreso tra via Laterza e via Monfalcone, al termine degli interventi di rifacimento dell'asfalto. Riapertura che sarà completa nei prossimi giorni.

L'assessore Scaramuzzi aveva, inoltre, voluto rassicurare i commercianti e i cittadini, ricordando che i lavori stanno «procedendo per blocchi di isolati, onde evitare la chiusura contestuale dell'intera strada: man mano che i lavori procedono e si libera un tratto di strada, le squadre di operai si spostano sul successivo». Mentre sull'argomento parcheggi aveva sottolineato: «Comprendiamo e raccogliamo le preoccupazioni dei commercianti e dei residenti anche sul tema dei posti auto, e rispondiamo rassicurando tutti sul massimo impegno a recuperarne quanti più possibili, laddove gli spazi lo consentono. La vera rivoluzione, però, arriverà con l'apertura del grande parcheggio nella ex Caserma Rossani, i cui lavori procedono speditamente e che metterà a disposizione circa 500 posti auto interrati e 250 in superficie».

E. Mon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Prendono forma le nuove pensiline «Fermate accessibili e riconoscibili»

Prendono forma le pensiline del Bus Rapid Transit, installate lungo i percorsi delle quattro linee (Blu, Rossa, Verde e Lilla). In corrispondenza delle fermate sono presenti 84 strutture tecnologiche, 74 pensiline (con copertura superiore) e 10 paline costituite solo da seduta tecnologica informatizzata. Le pensiline sono dotate anche di videosorveglianza, impianto di diffusione sonora, realizzate secondo standard internazionali di accessibilità. Attualmente sono in corso di realizzazione 80 fermate, di cui 16 già complete di rivestimento con pannellatura bianca e nera.

«Le pensiline - fanno sapere dal Comune - oltre alla funzione primaria di riparo dei passeggeri in attesa, costituiscono l'elemento fisico essenziale caratterizzante il sistema Brt e rivestono un ruolo centrale nella nuova infrastruttura, rendendo immediatamente riconoscibili e facilmente individuabili le fermate da parte dei pendolari».

Grazie alla dotazione tecnologica, inoltre, le fermate sono dotate di totem e display informativi da cui gli utenti possono ricevere in tempo reale informazioni sui mezzi in arrivo e tempi d'attesa. In caso di emergenza è possibile per l'utenza contattare tramite interfono il servizio di assistenza. Questo servizio è disponibile anche per sordi e ipoudenti, per i quali all'attivazione della richiesta il sistema si collega direttamente agli apparecchi acustici tramite connettività bluetooth.





Le nuove pensiline del Brt

Con riferimento alle persone con disabilità visiva, i percorsi tattili per ipovedenti sono stati ottimizzati: ogni fermata è infatti dotata di percorso e di mappe tattili poste in corrispondenza degli accessi alle banchine. Lo schema è stato validato con la positiva valutazione pervenuta dall'Istituto nazionale per la mobilità di ciechi e ipovedenti.

Tutte le fermate saranno adeguatamente illuminate grazie a elementi a led, alimentati da pannelli fotovoltaici, e da pali della luce. Le banchine possono essere lunghe dai 20 ai 40 metri, in base alla previsione di affollamento e al numero di linee destinate a viaggiare lungo quei percorsi.

Per verificare l'andamento dei lavori, ieri l'assessore alla Cura del territorio Domenico Scaramuzzi ha effettuato un sopralluogo lungo i percorsi delle linee.

«Anche i lavori di realizzazione delle nuove banchine di fermata Brt, con l'allestimento delle fermate tecnologiche, sono giunti alle battute finali – spiega l'assessore Scaramuzzi -. Si tratta di operazioni complesse, che vedono diverse squadre di operai specializzati impegnate a più riprese su ogni fermata. Per ciascuna fermata, infatti, è stato necessario innanzitutto realizzare la nuova banchina rivestita in pietra, con la risagomatura dei marciapiedi, progettata per agevolare l'incarrozzamento a raso del mezzo Brt e per garantirne l'accessibilità universale».

A seguire, l'impresa si è concentrata sull'allestimento della struttura portante, ossia il telaio metallico, mentre altre squadre si sono occupate della predisposizione impiantistica e della posa dei cavidotti.

«Attualmente le pensiline stanno assumendo la loro veste definitiva - spiega ancora Scaramuzzi - con pannelli di rivestimento bianchi e neri, a copertura anche delle colonne e delle panchine. A completare la dotazione, come ultimo passaggio arriveranno totem e display informativi, che consentiranno di ricevere tutte le informazioni sull'andamento dei mezzi, aggiornate in tempo reale. Le pensiline saranno infatti interconnesse e innovative, accessibili e funzionali: saranno immediatamente riconoscibili dai baresi e dai passeggeri che raggiungono la nostra città da tutto il mondo, un po' come avviene per le fermate della Metropolitana. L'obiettivo è quello di consentire l'individuazione immediata delle fermate del Brt».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Stadio al progetto Usa, primo round

Oggi al via la Conferenza di servizi sulla proposta da 248 milioni di Vaughn: 15 giorni per esprimersi

È convocata per oggi la conferenza di servizi preliminare che dovrà esprimersi sulla proposta di investimento da 248 milioni di euro per gli stadi San Nicola e Della Vittoria. Un passaggio formale che entro 15 giorni dovrà relazionare sul coinvolgimento o meno di uffici pubblici ed enti nel progetto presentato da Gregory Vaughn, fondatore della Stadio&Co srl di Bari, cittadino italiano e statunitense, imprenditore del settore real estate. Insieme alla moglie Paola Leone (originaria di Valenzano), è impegnato nel progetto volto alla rigenerazione dei due impianti. Al suo fianco la Sixth Street, società di investimento fondata nel 2009 radicata anche nel mondo del calcio, come testimoniano le collaborazioni con squadre come Real Madrid e Barcellona, con interessi nell'interporto del capoluogo pugliese.

La procedura tecnico amministrativa prevede quindi che dalla conferenza di servizi, coordinata dall'ufficio comunale impianti e alla quale partecipano anche uffici regionali e la Soprintendenza, venga fuori una relazione che delinei quali tra questi soggetti pubblici può essere potenzialmente coinvolto nel progetto. Preso atto della conferenza di servizi, la Giunta si potrà esprimere sul pubblico interesse della proposta arrivata, passando così la palla al Consiglio comunale, che dovrà votare il Pef (il piano economico finanziario). L'iter poi prevede che il Comune pubblichi il bando per il rilancio delle due strutture, che preveda la concessione di 99 anni della gestione.



Lo stadio San Nicola

"Un momento cruciale – ha spiegato a Radio Selene l'assessore comunale Pietro Petruzzelli – perché sarà lì che si scopriranno davvero le carte e si comprenderà la consistenza e la coerenza del progetto". La giunta Leccese continua così a tenere un profilo basso ma allo stesso tempo deciso sulla questione, con un obiettivo preciso: Euro 2032. È il campionato europeo di calcio che l'Italia ospiterà assieme alla Turchia con cinque sedi a testa. Il San Nicola è nella rosa dei 14 proposti dalla Figc.

Di mezzo c'è proprio l'investimento portato avanti dalla cordata a stelle e strisce, che prevede tra le altre cose il il rifacimento e la realizzazione dell'area "hospitality" nella pancia dell'astronave di Piano, l'abbassamento del terreno di gioco per permettere l'eliminazione della pista di atletica e la realizzazione dei nuovi spalti con la giusta inclinazione, oltre a diversi interventi nella zona antistadio. Di qui anche i tempi stretti, si punta alla cantierizzazione delle opere entro marzo 2027.

G. Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Alloggi in fitto, crescita del 79% Primi studenti nell'ex Nautico

▶ La nuova residenza universitaria da 84 posti letto ha aperto i battenti al Libertà con dieci ingressi

▶ In aumento le porzioni di case destinate ai turisti Fillea Cgil: «In 7 anni decuplicate, 4.800 nel 2025»

Gino MARTINA

I primi dieci studenti universitari hanno fatto il loro ingresso negli alloggi assegnati dalla graduatoria Adisu nell'ex istituto nautico in via Abate Gimma, nel Libertà. L'inaugurazione, del resto, era attesa da tempo, dopo che la riconversione in residenza universitaria era stata compiuta già prima dell'estate scorsa e mancavano solo alcuni collaudi legati agli allacci Enel. Una residenza che assicurerà a pieno regime 84 posti letto per studenti universitari (quattro con disabilità), dopo un investimento di oltre 6milioni di euro da parte della Regione.

Una piccola boccata d'ossigeno per la popolazione dei fuorisede in un momento storico che ha visto sempre meno alloggi a disposizione e a prezzi decuplicati. A incidere è soprattutto l'effetto della turistificazione sulla città, col proliferare degli affitti brevi. A sancirlo è anche lo studio richiamato alla Fillea Cgil di Bari che sottolinea come nel 2025 nel capoluogo pugliese sono stati registrati 8.626 nuovi contratti di locazione per porzioni di abitazione, contro i 4.876 del 2018: +76,9% in sette anni, sopra la media dei capoluoghi italiani (+71,8%). Dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare elaborati dal Sole 24 Ore che collocano Bari al quinto posto tra i capoluoghi italiani per numero di nuove locazioni parziali, dietro solo Roma, Milano, Torino e Bologna e davanti a Napoli, Padova e Firenze. «È un dato che racconta come sta cambiando l'uso delle case – spiega Davide Lavermicocca, segretario generale Fillea Cgil Bari-Bat –. Questa parcellizzazione degli immobili non si spiega solo con la riduzione della dimensione dei nuclei familiari e nuove esigenze abitative. In molti casi diventa uno strumento per massimizzare la rendita dei proprietari, moltiplicando stanze, locazioni brevi, transitorie e turistiche e sottraendo metri quadrati alla residenza stabile delle famiglie, lavoratrici e lavoratori». E anche agli studenti. Motivo per il quale il sindacato Udu esulta per la notizia dell'ex Nautico ma allo stesso tempo ricorda: "Dieci anni fa avevamo indicato una strada chiara: riconvertire gli immobili pubblici abbandonati o sottoutilizzati in studentati, mettendo il patrimonio pubblico al servizio del diritto allo studio. Oggi quella proposta diventa realtà, con 80 nuovi posti letto per gli studenti. È una vittoria importante, ma non ci basta: migliaia di studenti sono ancora esclusi dall'assegnazione di un posto alloggio. Per questo monitoreremo l'apertura delle rimanenti residenze realizzate con i fondi Pnrr continueremo a chiedere l'apertura di tutte le strutture ancora disponibili, perché ogni posto letto in più significa rendere il diritto allo studio più concreto e accessibile".



L'ex istituto Nautico in via Abate Gimma nel quartiere Libertà

Per questo Lavermicocca sottolinea ancora: «La casa rischia di essere considerata sempre meno un diritto sociale e sempre più come un prodotto finanziario, da collocare di volta in volta sul segmento di mercato che garantisce il rendimento maggiore, in una dinamica che si intreccia con i redditi disponibili. A Bari un affitto medio di 811 euro assorbe circa il 52% del reddito mediano, pari a 1.546 euro netti mensili. Governare il mercato immobiliare non basta se i salari restano troppo bassi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

La vicenda

Scippano coetaneo: segnalati tre minori

Strappano una catenina dal collo di un coetaneo all'interno di un centro commerciale di Bari. È l'episodio sul quale hanno indagato i carabinieri della stazione di Japigia, che al termine degli accertamenti hanno segnalato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni del capoluogo pugliese tre ragazzi del posto di 12, 13 e 15 anni.

Secondo la ricostruzione, i ragazzini sarebbero entrati all'interno del centro commerciale Mongolfiera di via Toscanini a bordo dei loro monopattini elettrici e avrebbero sottratto il piccolo gioiello ad un ragazzo del luogo, loro coetaneo. La catenina è poi risultata essere di bigiotteria. Per risalire all'identità dei tre minorenni, i militari baresi hanno analizzato anche i filmati dei sistemi di videosorveglianza della struttura. La vicenda è stata quindi segnalata alle autorità competenti per la tutela dei minori.

Negli ultimi anni il tema della giustizia minorile in Italia ha registrato una crescita preoccupante, coinvolgendo centinaia di giovani e mettendo in discussione l'efficacia dei sistemi di prevenzione e reinserimento. Nella sola città di Bari, i dati confermano la tendenza all'aumento della devianza giovanile. Nel primo semestre del 2025 sono stati segnalati 3 minorenni per associazione mafiosa e 13 per porto abusivo d'armi, un dato in linea con il 2024 ma in netto aumento rispetto a dieci anni fa, quando erano appena 8 in totale. Sempre nello stesso periodo sono state registrate 45 segnalazioni per lesioni personali, 18 per minaccia e 5 per estorsione tra giovani sotto i 18 anni, mentre per la criminalità di strada 10 minorenni sono stati denunciati o arrestati per rapina. Secondo un dossier della Direzione di polizia criminale, nella città sono aumentati i cosiddetti "reati sentinella", come rapine, risse, violenze e atti di bullismo, commessi da ragazzi tra i 14 e i 17 anni. In base alle segnalazioni raccolte, la Polizia di Stato ha tratto in arresto 8 minorenni e denunciato 54 nell'ultimo anno, numeri in crescita rispetto agli anni precedenti.

N.Mic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Accoltellò vicino di casa in ascensore Condannato a 10 anni di carcere

Aveva atteso il suo vicino di casa sul pianerottolo e, una volta arrivato al piano, lo aveva aggredito nel vano ascensore, colpendolo con numerose coltellate al collo.

Per questo ieri il gup di Bari, Rossana De Cristofaro, ha condannato a 10 anni di reclusione al termine di un procedimento con rito abbreviato il 71enne Giuseppe Manica, originario di Avellino, imputato per tentato omicidio e lesioni aggravate. La Procura aveva chiesto nei suoi confronti la condanna a 14 anni.

I fatti risalgono al febbraio 2025, nel condominio del quartiere Poggiofranco di Bari in cui abitano le famiglie di aggressore e vittima. Manica, da quanto ricostruito dalle indagini dei carabinieri, ha aggredito il suo vicino, Michele Esposito, consulente finanziario e giornalista, di 53 anni, con un coltello da cucina lungo 31 centimetri, di cui 17 di lama. E avrebbe agito per "frustrazione" perché, in passato, aveva ricevuto due condanne per stalking per complessivi oltre tre anni di reclusione, diventate definitive, nate dalle denunce presentate proprio dal vicino.

Quella sera la vittima fu colpita con numerosi fendenti e rischiò seriamente di perdere la vita. Ma, dopo aver trascorso alcune ore in Rianimazione, Esposito fu dichiarato fuori pericolo. A coordinare le indagini, il pm barese Giovanni Calamita che aveva chiesto nei confronti di Manica una condanna a 14 anni di reclusione. L'imputato è stato inoltre condannato all'espiazione di una misura di sicurezza di 3 anni da scontare al termine della pena detentiva. Il giudice ha anche condannato l'imputato al risarcimento dei danni subiti dalla vittima e che saranno quantificati in sede civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

La vicenda

Bimbo conteso finisce in comunità

È finita davanti al Tribunale per i Minorenni di Bari la storia di un figlio conteso tra genitori separati. Il bambino, che oggi ha due anni, è nato negli Stati Uniti e all'età di otto mesi è stato portato via dalla madre in Germania, contro la volontà del padre. Nel settembre scorso mamma e figlio si sono trasferiti in Italia, in Puglia, nonostante i provvedimenti delle autorità giudiziarie americana e tedesca che ordinavano alla donna di riportare il bambino in Texas. Ora il piccolo, su disposizione dei giudici minorili di Bari, è stato collocato in una comunità. Il padre è arrivato in Puglia dagli Usa e chiede al Tribunale che il figlio gli venga restituito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

DESPAR
EUROSPAR
INTERSPAR
Centro Sud

komen italia
PREVENZIONE, CURA, RICERCA
PER LA SALUTE FEMMINILE

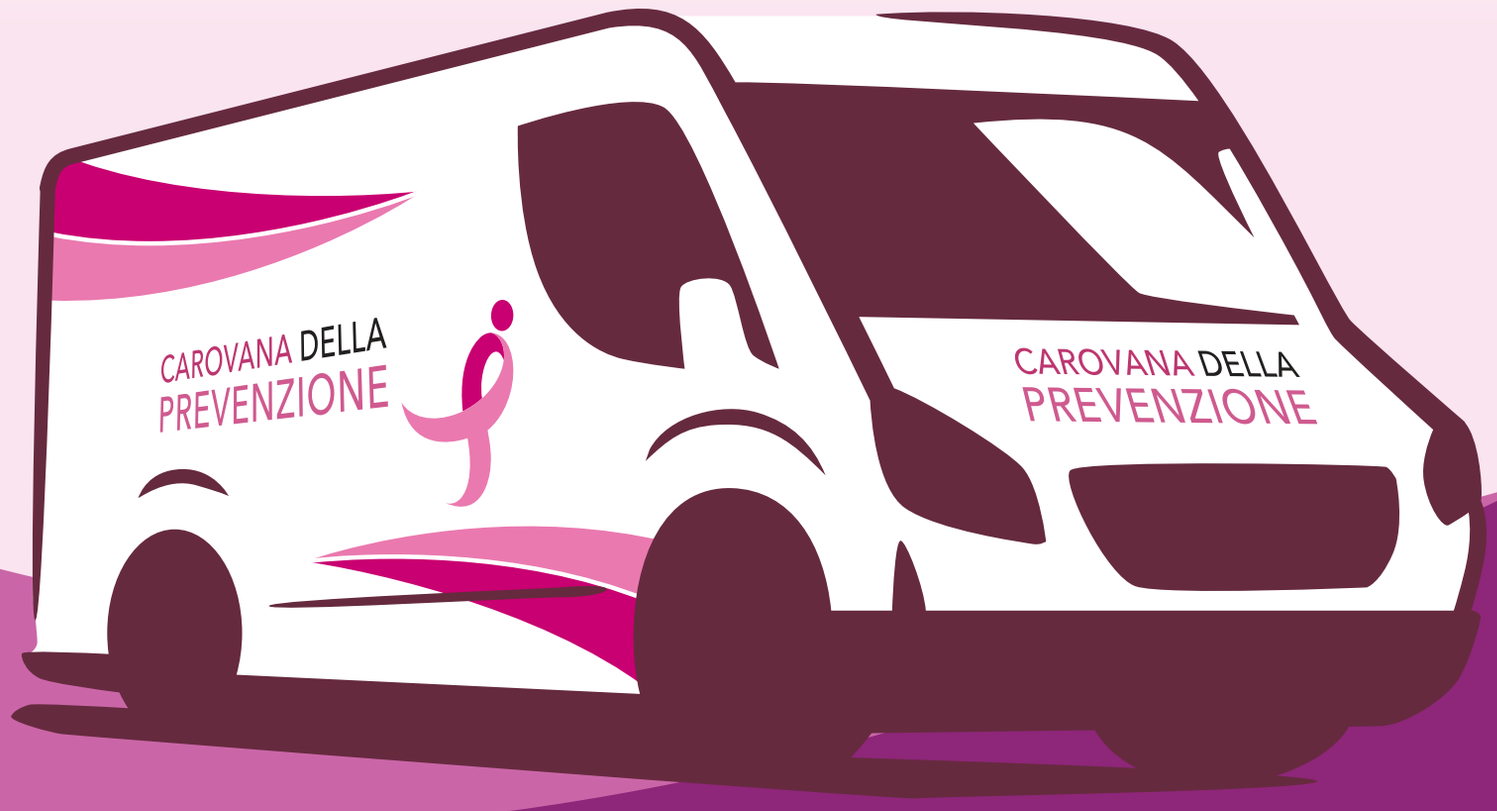
IL CARRELLO DELLA PREVENZIONE

La prevenzione è fatta di scelte quotidiane

La sana alimentazione sostiene il nostro benessere e contribuisce a uno stile di vita salutare.



Despar è con **Komen Italia** per sostenere la **Carovana della Prevenzione.**



Maggiori informazioni su
www.despar.com

Trovato corpo di un 37enne Giallo sulle cause del decesso

▶ Il cadavere era in un terreno agricolo periferico L'uomo risultava scomparso da una settimana

▶ Indagano i carabinieri che stanno ricostruendo le ultime ore del giovane, originario di Molfetta

GIOVINAZZO

Nicola MICCIONE

È stato trovato morto all'interno di un terreno agricolo all'estrema periferia di Giovinazzo, oltre la linea ferroviaria. Forse era lì già da qualche giorno. Il suo corpo, però, è stato rinvenuto soltanto ieri pomeriggio, dopo una segnalazione al numero unico di emergenza 112. L'uomo, identificato in un 37enne originario di Molfetta ma residente a Trento, è stato trovato accanto ad alcuni alberi d'ulivo, in un appezzamento di terra in via Messere. Di lui si erano perse le tracce dello scorso 29 settembre.

Sulla tragedia sono ancora in corso, fin dalla serata di ieri, gli accertamenti da parte dei carabinieri della stazione cittadina, i primi ad intervenire sul posto. Questi ultimi non hanno potuto fare altro che accertare il decesso dell'uomo, trovato seminudo e in un avanzato stato di decomposizione: di lui, almeno inizialmente non si sapeva praticamente nulla. Il corpo era in un fondo agricolo accessibile dalla strada che corre lungo i binari, fra la stazione e la località rurale Casino della Principessa, a pochi passi dalla strada statale 16 bis, in un punto in cui vi sono anche alcune abitazioni. Accanto al cadavere del 37enne i suoi indumenti (una felpa e un paio di pantaloni) e alcuni flaconi vuoti, forse di farmaci. Sul posto, con i carabinieri della compagnia di Molfetta, guidati dal capitano Danilo Landolfi, e i colleghi della sezione investigazioni scientifiche del comando provinciale di Bari, è intervenuta anche una équipe dell'istituto di medicina legale barese.



Il luogo del ritrovamento

I rilievi e le operazioni scientifiche sul cadavere e nella zona circostante sono state facilitate dall'impiego della torre faro alogena con cui i vigili del fuoco del distaccamento di Molfetta hanno illuminato lo scenario. Nessun apparente segno di colluttazione, né ferite sul corpo, al momento, mentre sono stati subito disposti accertamenti medico-legali per cercare di comprendere le cause del decesso del 37enne, trasferito presso l'istituto di medicina legale del Policlinico del capoluogo pugliese per gli esami istologici e tossicologici. I militari, coordinati dalla Procura della Repubblica di Bari, hanno iniziato fin da subito a ricostruire le ultime ore di vita dell'uomo. Ascoltando anche i suoi familiari, accorsi sul posto. E si partirà proprio da qui e dall'analisi del suo smartphone per cercare di fare piena luce sulle drammatiche circostanze che lo hanno strappato così presto alla vita. Per tutta la serata di ieri, sino a tarda ora, i carabinieri sono rimasti sul posto per ulteriori accertamenti. Non sembra che vi siano testimoni oculari. Si spera, invece, che vi siano telecamere di videosorveglianza possano aver ripreso il suo tragitto. Le ultime ore prima della morte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Putignano

BioAttivaMente il progetto per favorire l'inclusione

Un ponte tra le attività di riabilitazione e il reinserimento lavorativo per favorire l'inclusione sociale. È il senso del progetto "BioAttivaMente" realizzato dalla cooperativa sociale "Apollo" in collaborazione con la cooperativa sociale agricola "La Pentima" e presentato in occasione della prossima giornata mondiale della salute mentale in programma sabato prossimo 10 ottobre. Con la realizzazione di attività produttive inclusive i pazienti ospitati nella rete delle strutture di riabilitazione psichiatrica della cooperativa "Apollo" sono regolarmente assunti e si dedicano nelle campagne di Putignano alla coltivazione e vendita di ortaggi, mandorle, olive e olio provenienti da agricoltura biologica. Trasformare la materia prima in un prodotto finito e di valore rispecchia il processo di ricostruzione della propria identità e abbatte lo stigma della malattia mentale: il paziente passa da "utente assistito" a "produttore di valore" ai propri occhi e a quelli della società.

Si tratta di una esperienza con scopi educativi e terapeutici all'interno di un contesto naturale protetto, capace di stimolare attenzione, concentrazione e responsabilità, favorendo la crescita personale, professionale e soprattutto rende consapevoli delle proprie capacità prendendo parte ad un processo sostenibile e rispettoso dell'ambiente. Un altro esempio concreto di reinserimento lavorativo compiuto, invece, da tempo è l'assunzione di alcuni ospiti con regolare contratto di lavoro subordinato come ausiliari presso la residenza per anziani di Putignano "Carmela di Brindisi Valentini". Qui già da alcuni anni questi lavoratori speciali diventano veri e propri operatori del benessere superando quasi completamente lo stigma e l'autostigma che la malattia mentale purtroppo determina.

«Nell'azienda agricola e nella residenza per anziani - si legge in una nota - gli ospiti delle strutture riabilitative psichiatriche diventano, quindi, lavoratori alla pari degli altri e, finalmente, si sentono parte di un gruppo e di un sistema dove la loro presenza e la loro attività risulta necessaria e fondamentale, non più avvertita superflua e di intralcio come spesso accade nella nostra società». La cooperativa sociale "Apollo" ha sede a Putignano e gestisce comunità riabilitative assistenziali psichiatriche a Castellana Grotte, Turi, Alberobello e Sammichele di Bari, una comunità alloggio e una casa per la vita ad Alberobello e due gruppi appartamento a Turi. In questi diversi setting riabilitativi e assistenziali vengono curate e accolte persone dalla fase più acuta della malattia fino a quella più stabilizzata.

Negozio di abbigliamento svaligiato «Vogliamo lavorare in tranquillità»

MOLFETTA

Un risveglio amaro per il noto negozio di abbigliamento Wild di Molfetta, teatro nella notte tra venerdì e sabato di un furto messo a segno in pochi minuti e dai danni ingenti. Tre malviventi, tutti a volto coperto e immortalati dalle videocamere, hanno preso d'assalto il punto vendita di corso Umberto I riuscendo a portare via una parte consistente della merce della nuova stagione. La dinamica è ancora al vaglio dei carabinieri della Compagnia di Molfetta, intervenuti dopo l'attivazione dell'allarme. Secondo quanto riferito dal titolare Felice Minervini, il sistema di sicurezza sarebbe entrato in funzione intorno alle 5, quando i ladri si erano già allontanati.

Gli investigatori stanno esaminando anche le immagini della videosorveglianza, che potrebbero fornire elementi utili per ricostruire l'accaduto e individuare i responsabili. I malviventi, muniti di mazze e martelli, hanno infranto il vetro antisfondamento di una vetrina e si sono introdotti nel negozio.



Il negozio saccheggiato

«In soli 6 minuti hanno svuotato parte del mio negozio» ha raccontato Minervini, spiegando che sono stati portati via t-shirt, capispalla, pantaloni e altri capi della nuova collezione, arrivata soltanto da pochi giorni.

Il valore esatto del bottino è ancora in fase di quantificazione, ma si tratterebbe di una cifra importante. L'episodio ha inevitabilmente riacceso la preoccupazione tra alcuni commercianti del centro cittadino. Al di là della solidarietà espressa nei confronti del titolare del Wild, tra gli esercenti emerge il timore che la fascia più delicata sia proprio quella successiva alla chiusura delle attività, quando corso Umberto e le altre vie commerciali diventano progressivamente meno frequentate.

La presenza della polizia locale durante il giorno viene considerata un elemento positivo, ma la richiesta riguarda soprattutto le ore serali e notturne. Anche nei mesi scorsi erano stati registrati diversi episodi ai danni di attività commerciali.

Il tema è quello della prevenzione, con l'esigenza di una maggiore attenzione nelle fasce orarie considerate più esposte, di controlli coordinati tra le diverse forze dell'ordine e di un utilizzo quanto più efficace possibile dei sistemi di videosorveglianza, oltre alla verifica dell'illuminazione nelle aree maggiormente sensibili.

«Noi vogliamo lavorare in serenità e tranquillità» ha sottolineato il titolare del Wild, ribadendo la volontà di proseguire nonostante quanto accaduto. «La voglia di costruire e di andare avanti a modo nostro non si spezza con un gesto simile».

Sul tema della sicurezza interviene anche il consigliere comunale di Fratelli d'Italia Adamo Logrieco, che, partendo proprio dal furto avvenuto sul corso Umberto, sostiene la necessità di affrontare il fenomeno attraverso un quadro complessivo degli episodi registrati in città.

«Tra furti, rapine, omicidi, spaccio, violenze di ogni genere, la questione sicurezza a Molfetta è diventata una vera e propria emergenza e va affrontata come tale» afferma Logrieco, auspicando che «il sindaco e il presidente del consiglio vogliano programmare un consiglio comunale monotematico per cercare delle contromisure efficaci».

D.D.R.
N.Mic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Motociclista morì in un incidente, c'è l'archiviazione

MONOPOLI

Nicola MICCIONE

Si chiude definitivamente con l'archiviazione la vicenda giudiziaria che ha visto coinvolto Marco Tamburini, difeso dall'avvocato Antonio La Scala, indagato per il reato di omicidio stradale in seguito al tragico incidente avvenuto il 31 agosto 2024 sulla strada provinciale 113, in contrada Ciminiera, in agro di Monopoli, in cui perse la vita un motociclista, Alberto Roma, barista 32enne di Ostuni.

Il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Bari, Giuseppe De Salvatore, accogliendo integralmente la richiesta formulata dal pubblico ministero della Procura della Repubblica del capoluogo pugliese, Luisiana Di Vittorio, ha disposto l'archiviazione del procedimento penale e il dissequestro del veicolo, in quanto «la ricostruzione del sinistro effettuata dall'organo accertatore evidenzia la posizione» del centauro «quale unico responsabile della condotta determinante l'evento».

Sempre secondo il gip, infatti, «non sono emersi elementi oggettivi idonei a sostenere l'accusa in giudizio in quanto i fattori che avrebbero causato la caduta della moto sono ascrivibili verosimilmente alla concausa della velocità non moderata del motociclista e alla presenza di pietrisco». La dinamica del sinistro, ricostruita dai carabinieri della sezione radiomobile della compagnia di Monopoli, ha escluso qualsiasi responsabilità da parte dell'uomo, 45enne di Milano. Secondo gli accertamenti, il centauro, alla guida di una Ducati Monster, mentre percorreva la 113 avrebbe perso il controllo della moto a causa di una curva affrontata a velocità non moderata e della presenza di pietrisco sul manto stradale. L'uomo, infatti, «nell'effettuare una curva destrosa, presumibilmente a causa della presenza sul manto stradale di pietrisco dovuto a seguito delle avverse condizioni atmosferiche del giorno precedente» sarebbe finito contro l'asfalto. La motocicletta è così scivolata per circa 36 metri invadendo la corsia opposta, dove transitava regolarmente la Skoda Karoq condotta dall'indagato, rendendo l'impatto con la parte anteriore destra dell'auto inevitabile. L'accertamento dell'assenza di profili di colpa in capo all'uomo ha spinto il gip a decretare «l'archiviazione del procedimento in quanto gli elementi acquisiti nel corso delle indagini preliminari non consentono di formulare una ragionevole previsione di condanna o di applicazione di una misura di sicurezza diversa dalla confisca nei confronti dell'indagato».



L'incidente

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

FARMACIE

Farmacie di BARI di MARTEDI' 06/10/2026

Servizio pomeridiano (13.00-16.30)
Ricciardiello, via Napoli 278
Favia, via Calefati 123
Del Parco, via Aristosseno 3
F.cia del Benessere, via Monfalcone 19
Frontera, via S. Matarrese 11/1
De Gasperi, c.so A. De Gasperi 246

Servizio notturno (20.00-8.30)
con farmacista di guardia all'interno della farmacia
S.Nicola, c.so Cavour 53/a
Ragone, viale Japigia 38/G
De Cristo, via Kennedy 75/D
farmacista reperibile a chiamata
Francia, via Veneto 2/A (q.re S. Paolo)
Falagario, via S.Angelo 12 (q.re Ceglie)

Tragedia sfiorata sulla Statale Furgone travolge tre operai

▶ Il camion ha colpito un mezzo utilizzato per la pulizia dei cigli della strada: quattro i feriti

▶ Trasportati nel nuovo ospedale, non sono gravi Indagano i carabinieri: tratto chiuso e lunghe code

MONOPOLI

Alfonso SPAGNULO

Sfiorata la tragedia ieri mattina sulla statale 16, all'altezza dello svincolo Monopoli Sud, sulla carreggiata in direzione Bari. Un violento incidente ha coinvolto un camion e alcuni mezzi impegnati nei lavori di manutenzione dei cigli stradali, mettendo a rischio gli operai che in quel momento si trovavano a bordo strada.

Il bilancio è di quattro feriti, ma fortunatamente nessuno di loro è in pericolo di vita. La dinamica è ancora al vaglio dei carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Monopoli, intervenuti sul posto per effettuare i rilievi. Secondo una prima ricostruzione, un camion, per cause ancora da accertare, avrebbe urtato un mezzo utilizzato per la pulizia dei cigli della statale. A seguito dell'impatto, il mezzo di servizio è finito contro un trattore impiegato nella stessa attività.

A pochi metri dall'area dell'incidente si trovavano gli operai di una ditta incaricata della manutenzione stradale per conto di Anas. Proprio la presenza dei lavoratori rende particolarmente delicata la ricostruzione dell'accaduto: gli addetti sarebbero riusciti a evitare di essere travolti per una questione di pochi istanti, mentre i mezzi coinvolti terminavano la loro corsa. Tre operai sono rimasti feriti. Si tratta di lavoratori di 44, 34 e 56 anni, soccorsi dal personale del 118 e trasportati al nuovo ospedale Monopoli-Fasano per le cure e gli accertamenti del caso.

Il 44enne è stato inizialmente classificato in codice rosso, ma le sue condizioni non desterebbero preoccupazione e, soprattutto, non sarebbe in pericolo di vita. Gli altri due operai hanno riportato lesioni meno gravi. Ad avere la peggio è stato anche il conducente del camion, un cittadino albanese titolare di un'impresa edile, che è stato trasportato in ospedale in codice giallo. Anche per lui, fortunatamente, non si registrano condizioni tali da far temere per la vita. Restano ora da chiarire con precisione le circostanze che hanno portato all'impatto, a partire dalla posizione dei mezzi e degli operai e dalla traiettoria seguita dal camion prima dello scontro. Saranno gli accertamenti dei carabinieri a stabilire l'esatta dinamica e le eventuali responsabilità. L'incidente ha provocato inevitabili rallentamenti e la temporanea chiusura della carreggiata interessata, con il traffico deviato sulle complanari per consentire le operazioni di soccorso, la rimozione dei mezzi e i rilievi. Un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi e che, fortunatamente, si è concluso senza vittime e senza feriti in pericolo di vita.





L'incidente è avvenuto sulla statale 16 all'altezza dello svincolo Monopoli Sud sulla carreggiata in direzione Bari

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Monopoli

In porto la nave lusso da crociera: 97 i passeggeri



Un altro grande nome della nautica internazionale sceglie Monopoli. Ha da poco completato le operazioni di ormeggio, HebrideanSky, elegante small luxury cruise ship di 90,6 metri, battente bandiera delle Bahamas, proveniente da Otranto e diretto ad Ancona. A bordo 97 passeggeri, assistiti da un equipaggio di 73 persone.

Costruito in Italia nei primi anni Novanta e oggi gestito da Noble Caledonia, l'Hebridean Sky è una nave da crociera di piccole dimensioni pensata per offrire ai suoi ospiti un'esperienza esclusiva, con un'atmosfera più vicina a quella di un grande yacht privato che a quella delle tradizionali navi da crociera. Dispone di 59 suite, molte delle quali con vista sul mare e alcune con balcone privato.

«La sua presenza a Monopoli - fanno sapere dall'Autorità portuale - conferma ancora una volta l'attrattività del nostro porto per un segmento turistico di alta gamma, sempre più attento a destinazioni capaci di coniugare qualità dell'accoglienza, bellezza dei territori e servizi portuali Un traffico che non porta soltanto grandi imbarcazioni nei nostri scali, ma contribuisce a generare turismo, consumi e nuove opportunità per l'economia del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Banca Popolare Pugliese

IN COLLABORAZIONE CON ARCA SGR

bpp.it

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

CONOSCERE L'ECONOMIA PER SCEGLIERE MEGLIO

Due incontri con Elsa Fornero per parlare di economia, scelte e futuro.



MERCOLEDÌ 07 OTTOBRE

BARI
Villa De Grecis

ORE 18.00

EVENTO SU INVITO

Copia del libro in omaggio ai partecipanti

A seguire firmacopie con l'Autrice

Programma e informazioni

Ex prof uccisa da auto pirata Scovato e arrestato 48enne

▶ La vittima si chiamava Cettina Antonino, 77enne
Il ricordo dell'amico: «Ho visto il veicolo fuggire»

▶ L'uomo era alla guida sotto l'effetto di cocaina
Polemiche sulla strada pericolosa e senza luci

BISCEGLIE

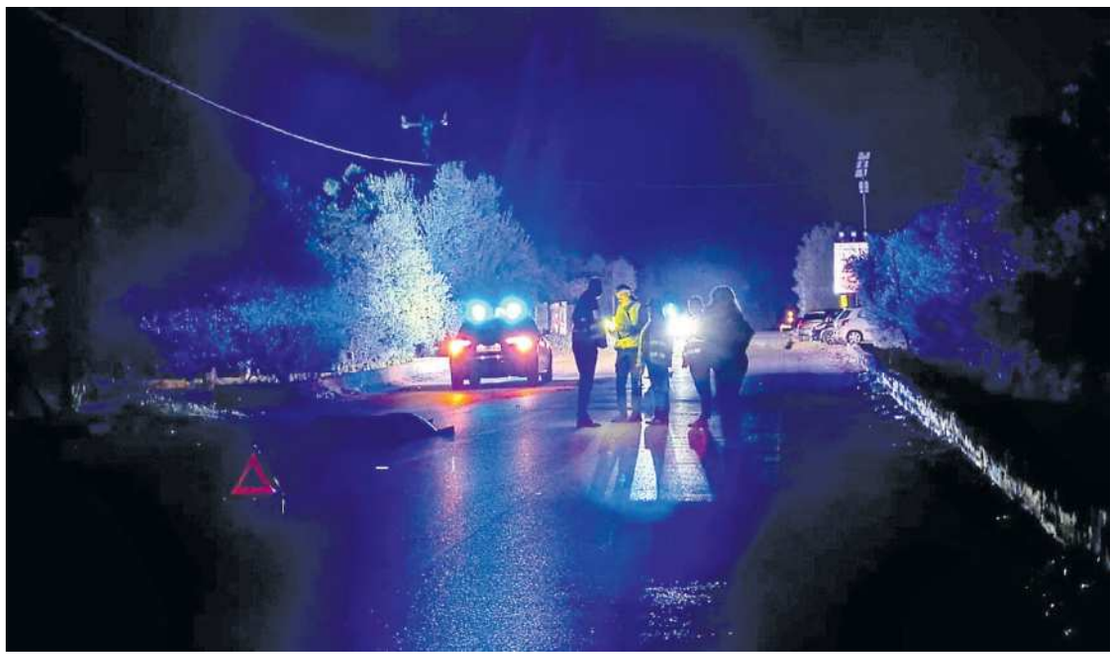
Luca FERRANTE

È stato rintracciato e arrestato dai carabinieri l'uomo che domenica sera ha travolto e ucciso una donna di 77 anni, l'ex professoressa Cettina Antonino, che stava raggiungendo una villa sulla strada tra Bisceglie e Corato nella zona Grotte di Santa Croce.

L'automobilista, un 48enne di Trani, dopo l'impatto, era fuggito. I carabinieri sono riusciti prima a individuare la sua auto e poi a rintracciarlo. La vettura è stata sottoposta a sequestro. L'uomo ora deve rispondere di omicidio stradale e omissione di soccorso aggravato dall'aver assunto sostanze stupefacenti che ne hanno alterato lo stato psico-fisico. Dai test è risultato infatti che era sotto l'effetto di cocaina.

La vittima era molto conosciuta in città. La 77enne aveva raggiunto quel luogo a bordo della sua auto, per trascorrere la serata insieme all'amico Ignazio (proprietario di una villa).

Cettina era una docente di matematica in pensione e ha presieduto l'associazione editrice di Biscegliеindiretta, un'edizione cartacea che poi si è trasformata in un sito web con sede storica in via Virgilio. La stessa associazione, sempre con lei a capo, ha poi diretto la redazione di BiscegliеViva fino al 2018. Cettina sarebbe presto diventata nonna: la figlia Serena infatti è recentemente convolata a nozze ed è in dolce attesa.



«Cettina era diventata una di famiglia, era come una sorella per me». È il ricordo commosso di Ignazio Ardito, il proprietario della villa che (insieme ad amici) stava aspettando la donna. Alle 20.05 un forte botto ha attirato inevitabilmente la sua attenzione e, munito di torcia, è sceso in strada per controllare cosa stesse accadendo. Un'auto, in lontananza a circa 150 metri, ha attirato la sua attenzione. Ignazio non credeva ai suoi occhi quando ha visto per terra Cettina, le focacce che aveva in mano e il suo telefono con la torcia accesa: «Il corpo sembrava un manichino» ha raccontato. L'uomo ha prontamente segnalato il pericolo agli automobilisti che procedevano in entrambe le direzioni: qualcuno lo avrebbe poi aiutato fermandosi con il triangolo di pericolo. Mentre si avvicinava al punto in cui la donna era stata trascinata, il conducente dell'Audi Q3 - racconta Ignazio - ha fatto manovra e deciso di darsi alla fuga senza fermarsi. «Andava velocissimo, 150 chilometri orari, 130 sicuro», ricorda ancora l'amico di Cettina. La strada ha il limite di 70 chilometri orari, anche di 50 in alcuni punti considerati pericolosi.

> La donna è stata docente di matematica e ha presieduto l'associazione Biscegliеindiretta

Ignazio ha rivelato di aver segnalato in più occasioni alla Provincia Bat, che ha la competenza sull'arteria, e per conoscenza al Comune di Bisceglie i rischi di una sp34 priva di illuminazione in diversi punti (tra cui quello dell'investimento mortale) e di segnaletica orizzontale, che sarà implementata in questi mesi secondo il piano dell'ente provinciale.



A sinistra il luogo dove è avvenuta la tragedia sulla strada tra Bisceglie e Corato nella zona Santa Croce; in alto la vittima Cettina Antonino, di 77 anni

«Sono distrutto. Non sono riuscito a dormire» ha raccontato Ignazio, ancora addolorato per quanto accaduto. È stato lui ad avvertire la figlia Serena e suo marito, in quel momento a Roma, della tragedia.

Ieri è arrivato il cordoglio anche del liceo dove ha lavorato la docente. «La comunità scolastica tutta del liceo "da Vinci" ha appreso sgomenta la notizia dell'improvvisa e tragica morte della professoressa Cettina Antonino. Per anni riferimento dello studio della matematica soprattutto (ma non solo) nell'indirizzo linguistico del liceo, Antonino ha accompagnato e preparato la crescita e la progressiva affermazione di tanti e tanti liceali che certo non l'hanno dimenticata».

Come detto per la Bisceglie-Corato sono state recuperate risorse per interventi sulla messa in sicurezza della strada e sulla rotatoria nei pressi di via Stradelle con il rafforzamento della segnaletica orizzontale e verticale. Di recente sono stati riasfaltati alcuni tratti. Si tratta di una strada particolarmente pericolosa e per la quale i residenti da tempo chiedono interventi.

Tra il 25 e il 26 febbraio si erano verificati tre incidenti distinti su quella strada, ad altezze diverse. Il primo è stato fatale per la 67enne biscegliese Donata Cioce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Scoppia rissa in centro: due i feriti Un accoltellato e un altro picchiato

ANDRIA

Una discussione che si trasforma in una rissa e che degenera con un accoltellamento. Il tutto in pochi minuti e nel pieno centro della città di Andria. Secondo una prima ricostruzione, il fatto sarebbe accaduto nella serata della scorsa domenica, quando in via Bovio, vicino la sede della Posta centrale, nel pieno centro cittadino, un uomo di 55 anni si sarebbe avvicinato ad altri due uomini di 32 e 33 anni scambiandoli per cittadini stranieri di origine araba, e avrebbe iniziato ad inveire contro i due, la discussione è degenerata e il 55enne avrebbe estratto un coltello dalla tasca con il quale avrebbe colpito e ferito ad una mano uno dei due uomini.

Le ferite riportate non sono gravi e sono state medicate dai sanitari del 118 allertati da alcuni passanti. L'uomo ferito ad una mano è stato medicato e trasportato in ospedale dove è stato giudicato guaribile in pochi giorni. Prima però che giungessero gli operatori sanitari e le forze di polizia i due aggrediti si sarebbero scagliati contro il 55enne e lo avrebbero picchiato. Sul posto è intervenuta immediatamente la polizia che ha raccolto le generalità dei tre uomini, tutti e tre residenti ad Andria. Gli agenti di polizia, subito dopo aver identificato le tre persone, hanno raccolto ogni elemento utile alla ricostruzione precisa dei fatti e alla motivazione alla base della discussione sfociata in rissa. Scattata la denuncia a piede libero per il 55enne che avrebbe usato il coltello contro i due uomini. Nel frattempo continuano le indagini della polizia che dovrà definire quanto accaduto e anche le responsabilità di ognuno dei tre uomini coinvolti. Al momento sono in corso le indagini con le quali si dovrà comprendere l'esatta dinamica di quanto accaduto e la motivazione che ha scatenato la discussione iniziata dal 55enne. Gli inquirenti, per avere il quadro chiaro di quanto accaduto, stanno anche visionando e analizzando le immagini dei sistemi di videosorveglianza sia dell'intera zona centrale di Andria dove insistono diverse telecamere di sicurezza. Inoltre, le immagini daranno informazioni certe sugli spostamenti dei tre uomini e su quanto accaduto prima della discussione. Un lavoro serrato anche per comprendere se ci fossero già dei dissidi. Anche se pare che i tre non si conoscessero tra loro. Resta comunque da chiarire l'episodio e conoscere il movente di una discussione sfociata in una violenta rissa che avrebbe potuto avere risvolti peggiori e più gravi. Ancora un episodio che riporta nel centro cittadino la paura e la tensione tra i passanti. Proprio gli stessi cittadini denunciano un clima ormai di insicurezza costante e una situazione diventata invivibile.



Rissa in via Bovio

F.Val.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Consiglio, nulla di fatto sul dimensionamento scolastico

TRANI

Francesca VALENTINO

Questo dimensionamento scolastico non s'ha da fare. A Trani salta ancora il banco sulla spinosa questione che ha portato alle dimissioni del sindaco Marco Galiano e quella che ormai sembra una frattura insanabile. È quanto è emerso dal Consiglio comunale tornato a riunirsi ieri a Palazzo Palmieri e nella cui aula spiccava la poltrona vuota lasciata dal primo cittadino da dieci giorni, ovvero da quando ha deciso di rassegnare le dimissioni su uno dei temi più caldi e sentiti: il dimensionamento scolastico. Stesso punto all'ordine del giorno che ha tenuto acceso in aula il dibattito per almeno tre ore senza produrre nessun effetto e nessun indirizzo condiviso se non quello di un ritiro della proposta da parte della minoranza.

In soldoni la proposta di parte dell'opposizione che voleva evitare o quantomeno rivedere l'accorpamento degli istituti scolastici Rocca-De Amicis, dopo oltre due ore e mezzo di dibattito è stata ritirata. Un passo quello compiuto dalla minoranza che ha fatto decadere l'emendamento stesso del Partito Democratico che se approvato avrebbe messo il sindaco e la giunta comunale di fronte all'impegno di definire un piano complessivo. Con il ritiro da parte dei sette consiglieri comunali di minoranza dell'emendamento della discordia, non si può procedere, ma soprattutto resta piazzato al centro il problema che ha di fatto spinto alle dimissioni Galiano. La nuova seduta, infatti, ha mostrato ancora più forte tutte le crepe interne alla maggioranza ma anche le fratture nel gruppo dell'opposizione, al cui interno sono emerse visibili le diverse posizioni proprio sull'accorpamento. L'emendamento, illustrato all'aula consiliare dal capogruppo del Partito Democratico, Nicola Ventura, se approvato avrebbe inserito tasselli più precisi per il dimensionamento come per esempio le autonomie scolastiche, il trend demografico contemplando il confronto con dirigenti e sindacati. La delibera, se fosse stata approvata, avrebbe impegnato la giunta comunale ad approvare il piano da portare poi all'attenzione della Regione Puglia, nel quale si sarebbe privilegiata la verticalizzazione e l'omogeneità del territorio, indicando come base dalla quale partire l'accorpamento della scuola media Rocca con il circolo De Amicis, salvaguardando la continuità didattica, i percorsi formativi, le autonomie scolastiche e l'occupazione. Ma soprattutto se approvato, l'emendamento avrebbe rappresentato il punto dal quale far ripartire il governo cittadino e un invito a Galiano a ritirare le dimissioni e a riprendere il percorso da appena cento giorni. All'orizzonte restano le scadenze regionali sul dimensionamento scolastico e soprattutto resta un cielo ancora troppo nuvoloso con un clima molto rigido.



Palazzo Palmieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

brindisi@quotidianodipuglia.it

Martedì 6 Ottobre 2026
www.quotidianodipuglia.it

Brindisi

I numeri del turismo

Provincia di Brindisi				gen-lug 2025/ gen-lug 2026
Arrivi gen-lug 2025		Arrivi gen-lug 2026		
Ostuni	135.545	Ostuni	152.872	+12,8%
Fasano	126.914	Fasano	129.589	+2,11%
Brindisi	71.032	Brindisi	76.615	+7,86%
Carovigno	68.402	Carovigno	72.208	+5,56%
Cisternino	19.414	Cisternino	20.037	+3,21%
Mesagne	12.708	Ceglie Messapica	12.175	+9,23%
Ceglie Messapica	11.146	Mesagne	11.313	-10,98%
Cellino San Marco	8.283	Cellino San Marco	7.813	-5,67%
San Vito dei Normanni	5.585	San Vito dei Normanni	6.279	+12,43%
Francavilla Fontana	2.819	Francavilla Fontana	3.610	+28,06%
Villa Castelli	2.354	San Michele Salentino	2.234	+11,92%
San Michele Salentino	1.996	Villa Castelli	1.799	-23,58%
Oria	1.525	Oria	1.497	-1,84%
San Pancrazio Salentino	997	Latiano	991	+38,99%
San Pietro Vernotico	800	San Pietro Vernotico	786	-1,75%
Latiano	713	Torchiarolo	640	-10,24%
Torchiarolo	713	Torre Santa Susanna	596	+46,08%
Torre Santa Susanna	408	San Pancrazio Salentino	460	-53,86%
Erchie	118	San Donaci	113	+37,80%
San Donaci	82	Erchie	64	-45,76%

Regione	
Arrivi gen-lug 2026	
Bari	696.066
Lecce	232.821
Vieste	199.083
Monopoli	179.600
Ostuni	152.872
Fasano	129.589
Polignano a Mare	126.801
Alberobello	117.933
Gallipoli	112.373
Otranto	108.914
S. G. Rotondo	103.155
Porto Cesareo	79.191
Ugento	77.533
Brindisi	76.615
Carovigno	72.208
Taranto	66.855
Melendugno	61.877
Martina Franca	45.819
Trani	43.416
Peschici	42.978

Provincia di Brindisi				gen-lug 2025/ gen-lug 2026
Presenze gen-lug 2025		Presenze gen-lug 2026		
Fasano	609.270	Ostuni	645.876	+38,63%
Ostuni	465.894	Fasano	639.738	+5,00%
Carovigno	372.468	Carovigno	384.333	+3,19%
Brindisi	170.708	Brindisi	213.500	+25,07%
Cisternino	70.334	Cisternino	81.612	+16,03%
Ceglie Messapica	54.407	Ceglie Messapica	56.568	+3,97%
Mesagne	36.896	Mesagne	34.601	-6,22%
San Vito dei Normanni	27.428	San Vito dei Normanni	30.331	+10,58%
San Michele Salentino	14.487	San Michele Salentino	15.598	+7,67%
Cellino San Marco	12.989	Cellino San Marco	13.147	+1,22%
Francavilla Fontana	11.058	Francavilla Fontana	12.716	+14,99%
Villa Castelli	6.445	Oria	6.032	+0,97%
Oria	5.974	Villa Castelli	4.985	-22,65%
Torchiarolo	4.496	Latiano	4.474	+52,70%
S. Pancrazio Salentino	3.384	Torchiarolo	3.469	-22,84%
Latiano	2.930	S. Pietro Vernotico	2.598	+8,25%
S. Pietro Vernotico	2.400	S. Pancrazio Salentino	2.480	-26,71%
Torre Santa Susanna	861	Torre Santa Susanna	1.867	+116,84%
San Donaci	350	San Donaci	574	+64,00%
Erchie	337	Erchie	268	-20,47%

Regione	
Presenze gen-lug 2026	
Bari	1.850.773
Vieste	1.121.945
Lecce	686.834
Monopoli	654.813
Ostuni	645.876
Ugento	639.938
Fasano	639.738
Gallipoli	482.392
Otranto	45.9131
Porto Cesareo	456.544
Carovigno	384.333
Polignano	379.556
Melendugno	364.740
Peschici	278.198
Alberobello	239.888
Taranto	238.520
Nardò	226.256
Brindisi	213.500
S. G. Rotondo	194.705
Rodi Garganico	185.550

Fonte: Regione Puglia

WITHUB

Turismo

Presenze record nella Città bianca
Sorpasso su Fasano rispetto al 2025
nei primi 7 mesi: 646mila (+ 38,6%)
Bene il capoluogo: oltre 200mila

Boom a Ostuni, Brindisi cresce Le case vacanza spingono l'estate

Francesco TRINCHERA

Ostuni fa il boom di presenze e supera Fasano, che comunque rispetto al 2025 cresce moderatamente come Carovigno e Brindisi, mentre cala Mesagne.

I dati sulle movimentazioni turistiche in provincia per i primi sette mesi dell'anno, secondo l'Osservatorio di Pugliapromozione, mettono la Città Bianca in testa, in un quadro dove a farla da padrone sono soprattutto le località costiere. Andando a guardare le cifre, per Ostuni ci sono stati 152.872 arrivi rispetto ai 135.545 dell'anno precedente, con una crescita del 12,78%. Ma è sul fronte delle presenze, ovvero del numero dei pernottamenti, che l'incremento è più evidente: qui si passa da 465.894 a 645.876, registrando un valore nell'ordine del 39% in più.

Un aumento sul quale potrebbe aver inciso l'iscrizione delle case vacanza del centro storico negli appositi registri regionali, che ha permesso di rilevare una quota in precedenza esclusa dalle statistiche. Un trend positivo, anche se più contenuto, si registra nelle altre città con flussi sostenuti: dopo Ostuni c'è Fasano, che passa da 126.914 a 129.589 arrivi, pari a un incremento del 2 percento, e da 609.270 a 639.738 presenze, con un aumento del 5%.



Turisti in piazza Libertà nel centro storico di Ostuni Boom di presenze nei primi sette mesi dell'anno

Sul fronte degli arrivi Brindisi sale da 71.032 a 76.615, crescendo di circa 8 punti percentuali, e da 170.708 a 213.500 presenze, pari a un più 25%. Salgono anche i numeri di Carovigno, che passa da 68.402 a 72.208 arrivi (+5,5%), mentre sul fronte delle presenze fa meglio del capoluogo passando da 372.468 a 384.333, con un aumento del 3%. Bene alcune realtà dell'entroterra come Cisternino, che sale da 70.334 a 81.612 presenze (+16%), e Ceglie Messapica, che cresce da 11.146 a 12.175 arrivi, pari al 9% in più. L'altra faccia della medaglia tra i comuni storicamente più attrattivi è quella di Mesagne, che passa da 12.708 a 11.313 arrivi, con un calo di quasi 11 punti, e da 36.896 a 34.601 presenze, in flessione di poco più del 6%. Flessione anche per Villa Castelli, che scende da 2.354 a 1.799 arrivi (-23,5 percento) e da 6.445 a 4.985 presenze (-22,65%). Tra i centri con volumi minori si registrano variazioni di segno opposto. Pur trattandosi di ordini di grandezza contenuti, aumentano i flussi a Torre Santa Susanna, che passa da 408 a 596 arrivi (+46%) e da 861 a 1.867 presenze, segnando un balzo del 116,84 percento. Crescono Latiano, da 713 a 991 arrivi (+39 percento) e da 2.930 a 4.474 presenze (+53%), e Francavilla Fontana, da 2.819 a 3.610 arrivi (+28 percento). Di contro, San Pancrazio Salentino scende da 997 a 460 arrivi (-54 percento) e da 3.384 a 2.480 presenze (-27 percento). Erchie, fanalino di coda nel Brindisino, scende da 118 a 64 arrivi (-46%), mentre Torchiarolo cala da 4.496 a 3.469 presenze (-23%). In quello che è il panorama regionale, sempre nei primi sette mesi dell'anno, Ostuni e Fasano occupano rispettivamente il quinto e sesto posto tra le città pugliesi per arrivi: la classifica è guidata da Bari con poco meno di 700mila unità, seguita da Lecce a quota 232mila e Vieste appena sotto i 200mila. Per quel che riguarda le presenze, è ancora il capoluogo regionale a registrare i numeri migliori, poco sopra un milione e 850mila, mentre a seguire ci sono Vieste con quasi un milione e 122mila e Lecce attorno alle 687mila. Qui Ostuni si conferma quinta, mentre Fasano si attesta al settimo posto, staccata di appena 200 presenze da Ugento che è invece al quarto posto nel panorama regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Semeraro: «Gli stranieri fanno la differenza Concreti risultati nella lotta al sommerso»

«Ritengo il dato delle quasi 200mila presenze in più ad Ostuni nei primi sette mesi dell'anno sia attribuibile in gran parte alle attività di controllo del sommerso svolte in modo ancor più capillare e incisivo da parte delle forze dell'ordine e degli uffici comunali. In termini numerici, infatti, le strutture ricettive per i primi sette mesi hanno lavorato si bene, ma in linea con gli altri anni». Sono queste le valutazioni dell'imprenditore e vicepresidente di Federalberghi Brindisi, Alessandro Semeraro, sulle rilevazioni dei flussi turistici che hanno interessato l'Alto Salento nei primi sette mesi dell'anno.

In particolare i dati che riguardano il territorio di Ostuni vede una crescita del + 38,5% in termini di presenze: dalle 465 mila del 2025 alle 645 mila per il 2026. «Ecco ora l'importanza delle verifiche sul territorio per il contrasto dell'abusivismo e dell'illegalità nel settore ricettivo, tematica questa – sottolinea Semeraro - su cui Federalberghi da sempre è impegnata in prima linea. Ora attendiamo di conoscere arrivi e presenze da fine agosto a settembre perché questa potrebbe essere la svolta del 2026, oltre che la qualità del target turistico che ha scelto la nostra zona».

Le temperature di questi giorni stanno richiamando, soprattutto tra piazza della Libertà ed i vicoli del centro storico, decine e decine di turisti principalmente stranieri. Non solo europei.

«Ad ottobre la Valle d'Itria dimostra chiaramente che il suo appeal non dipende affatto dal turismo balneare. In questo mese, i punti di forza del territorio emergono: la vivibilità ritrovata dei borghi, libera dal sovraffollamento estivo, si unisce a un clima mite perfetto per l'outdoor e il cicloturismo lungo gli uliveti. Ma è soprattutto la stagione delle esperienze autentiche legate alla terra, tra il fascino della vendemmia e la magia della prima molitura dell'olio nelle masserie. Questo contesto – evidenzia Semeraro - attira un flusso turistico numericamente più contenuto ma di altissimo valore. Parliamo di un turista prevalentemente internazionale, ad alta capacità di spesa, che cerca la qualità dei trulli di pregio e delle dimore storiche, generando un'ottima redditività per gli operatori locali».



Alessandro Semeraro

> Bene anche settembre e ottobre Offerta possibile 365 giorni all'anno

Da qui l'importanza di proseguire per consolidare la destagionalizzazione. «Ma il valore straordinario di questa performance autunnale sta nel messaggio che ci manda: la Valle d'Itria ha tutte le potenzialità per vivere di turismo 365 giorni all'anno. Se ottobre è diventato un mese centrale grazie alla destagionalizzazione, anche l'inverno può e deve trasformarsi in una vera stagione turistica».

E conclude: «Il fascino intimo dei borghi illuminati per le festività, il tepore dei camini accesi nelle masserie storiche, la ricchezza della tradizione enogastronomica invernale e la tranquillità dei paesaggi rurali offrono un'esperienza profonda e suggestiva. Consolidare l'autunno – conclude il vicepresidente di Federalberghi Brindisi - è solo il primo passo: la vera sfida, oggi perfettamente alla nostra portata, è rendere la Valle d'Itria una destinazione viva e attrattiva in ogni periodo dell'anno».

D.San.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Asl, c'è il richiamo al primario Ed è polemica sulla sanzione

▶ Piccinonno, responsabile di Odontoiatria al "Fazzi" contestato dall'azienda per dichiarazioni alla stampa

▶ L'Anaao chiede l'annullamento della decisione Argomenti discussi le liste d'attesa e il personale

Un richiamo verbale al medico dall'Asl Lecce per dichiarazioni alla stampa ritenute non autorizzate e la dura contestazione dell'Anaao Assomed, che ne chiede l'annullamento in autotutela mettendo in discussione sia il merito sia la legittimità del provvedimento. È il caso di Raffaele Piccinonno, responsabile del reparto di Odontoiatria e Stomatologia del "Vito Fazzi", al centro del confronto tra la direzione dell'azienda sanitaria leccese e il sindacato dei dirigenti medici.

Il richiamo è stato notificato con una nota firmata dal direttore generale Gianluca Capochiani e dal direttore sanitario Maria Nacci, con riferimento a un articolo del Corriere del Mezzogiorno del 26 settembre. Nel documento l'Asl contesta le dichiarazioni virgolettate di Piccinonno sulle problematiche dell'odontoiatria sociale e il mancato rispetto della circolare del 24 marzo 2023 sui rapporti con gli organi di informazione. Il richiamo, formalmente verbale, è stato messo per iscritto.







In alto Piccinonno (primario Odontoiatria) e Capochiani (dg Asl Lecce). A sinistra la direzione generale Asl

Al centro dell'articolo c'erano le liste di attesa dell'Odontoiatria sociale del Fazzi. Piccinonno aveva commentato sulla presenza di «oltre 300 soggetti fragili in attesa da un anno» e della «carenza di personale nel reparto», nonostante l'unità ospedaliera sia considerata un'eccellenza dell'Asl.

È su queste dichiarazioni, su cui è arrivato il provvedimento, che interviene l'Anaao Assomed Puglia. In una nota inviata alla direzione dell'Asl, ai vertici sanitari regionali, all'Ordine dei medici di Lecce e alla Commissione albo odontoiatri, il segretario aziendale Nicola D'Angelo contesta «nel merito e nel metodo» la sanzione e ne chiede l'annullamento. Secondo il sindacato, Piccinonno avrebbe già fornito al direttore generale una spiegazione sulle frasi pubblicate: «non si sarebbe trattato di un'intervista deliberatamente rilasciata a un giornalista, ma delle risposte date dal responsabile del servizio agli utenti che chiedevano conto delle difficoltà nelle liste di attesa». Per l'Anaao quelle parole sarebbero quindi il normale riscontro di un dirigente della sanità pubblica ai cittadini.

Il sindacalista collega il caso alle difficoltà organizzative della sanità locale e sostiene che la carenza di risorse e personale in diverse unità operative si rifletta sulle liste di attesa.

Ma l'Anaao solleva soprattutto una questione di legittimità del richiamo. D'Angelo sostiene che i contratti collettivi dell'area sanità non contemplerebbero più il rimprovero verbale tra le sanzioni applicabili alla dirigenza medica e sanitaria. Il sindacato cita anche la disciplina di settore. Secondo l'Anaao, inoltre, sarebbero state compromesse le garanzie di difesa. Piccinonno, riferisce il sindacato, era stato convocato il 28 settembre per una riunione sulle criticità delle liste di attesa e non per una contestazione disciplinare. Alla riunione avrebbero partecipato altri dirigenti dell'Asl e non sarebbe stata assicurata una sede specifica per la replica e la controdeduzione, con assistenza legale. Per queste ragioni il sindacato chiede il ritiro del provvedimento.

Il direttore generale Capochiani ha fatto sapere che nelle prossime ore contatterà Piccinonno e l'Anaao Assomed.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viale Cavallotti arrivano 2 dossi ma resta il nodo dei parcheggi

Secondo round in Commissione Controllo, presieduta da Antonio Rotundo (Pd), che fa da mediatore per riaprire il confronto tra l'amministrazione comunale e i residenti di viale Cavallotti e via Marconi. Sul tavolo le richieste avanzate nei giorni scorsi da residenti e commercianti, a partire dalla sicurezza stradale e dalla carenza di stalli per la sosta, in una zona particolarmente trafficata.

Nei prossimi giorni saranno realizzati due dossi in viale Cavallotti per rallentare la velocità delle auto. Per la rotatoria tra viale Otranto, via San Lazzaro, via Orsini del Balzo, viale Cavallotti e via Marconi, invece, «stiamo attendendo i fondi necessari per effettuare la modifica», ha spiegato l'assessore alla Mobilità Giancarlo Capoccia. E tentare di ridurre traffico e pressione nell'area.

Resta invece aperto il nodo dei parcheggi riservati ai residenti. Gli stalli, ha chiarito Capoccia, «non possono essere istituiti liberamente». L'articolo 7, comma 11, del Codice della Strada consente infatti all'amministrazione di prevederli soltanto nelle Zone a traffico limitato o nelle aree di particolare rilevanza urbanistica, come quelle pedonali. Per venire incontro alle esigenze dei residenti, ha aggiunto l'assessore, «ho provveduto attraverso Sgm a estendere l'area per poter parcheggiare con l'abbonamento, comprendendo anche piazza Mazzini». I residenti, rappresentati dall'avvocato Paolo Madaro e dall'ingegnere Maurizio Maffei e intervenuti in commissione anche ieri, dovranno dunque avere ancora un po' di pazienza. I disagi sono iniziati lo scorso maggio, quando Palazzo Carafa ha deciso di chiudere via XXV Luglio per accelerare i lavori di riqualificazione dell'arteria. Il traffico è stato così deviato prima su via Costa e poi su viale avallotti, dove sono stati eliminati centinaia di parcheggi per consentire il transito preferenziale dei bus Sgm sulla corsia destra e il normale flusso delle auto su quella di sinistra. A complicare ulteriormente la situazione c'è la mancata convenzione per i residenti con il Park Liberty, il parcheggio dell'ex Caserma Massa, dove il costo mensile per lasciare l'auto arriverebbe a 480 euro. Una situazione alla quale amministrazione comunale e Polizia locale sono chiamate a trovare un'alternativa per residenti e commercianti che nei mesi scorsi avevano sottoscritto in circa 200 una lettera per sollevare la questione.

M.Che.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lilt in campo contro i tumori al seno «Ogni anno 700 casi, più prevenzione»

Paolo CONTE

Circa 700 nuovi casi di tumore della mammella ogni anno in provincia di Lecce e 163 donne decedute nel 2023. Sono i numeri che accompagnano l'avvio della campagna "Nastro Rosa - Lilt for Women 202", presentata ieri a Palazzo Adorno per l'Ottobre rosa, dedicato alla prevenzione del tumore al seno. Una rete che coinvolge Lilt, Provincia, Comuni, Asl, farmacie e scuole, con iniziative di informazione, sensibilizzazione e diagnosi precoce per tutto ottobre. «Il primo passo» è il claim scelto quest'anno e invita le donne all'autopalpazione del seno, da affiancare a visite senologiche, controlli clinico-strumentali e programmi di screening. In Italia sono circa 60mila le donne che ogni anno si ammalano di tumore al seno, pari a circa il 30% di tutti i tumori femminili. Una donna su 7 potrebbe svilupparlo nel corso della vita. La sopravvivenza a 5anni ha superato l'88% grazie alla diagnosi precoce e ai progressi nelle terapie, mentre dal 2000 la mortalità è in costante diminuzione. Oltre il 40% dei casi, secondo Lilt, potrebbe essere evitato intervenendo sui fattori di rischio come sovrappeso, scarsa attività fisica, alimentazione, alcol e fumo.

A fornire il quadro locale è stato Carmine Cerullo, oncologo Asl Lecce e presidente del Comitato tecnico-scientifico Lilt Lecce. I circa 700 nuovi casi annui sono riferiti alla media 2015-2019, mentre nel 2023 sono state 163 le donne morte per questa neoplasia. «È fondamentale sensibilizzare soprattutto le giovani donne sui fattori di rischio, dalla familiarità agli stili di vita», ha detto Cerullo, ricordando anche il lavoro della Lilt in oltre 70 scuole della provincia. La presidente Lilt Lecce Simonetta Pepe ha invece posto l'accento sulla prevenzione già prima della maternità.



La campagna viene portata sul territorio attraverso volontari, medici e 36 delegazioni, insieme ad Asl, Federfarma, Ordine dei farmacisti e farmacie. Il presidente della Provincia Fabio Tarantino ha sottolineato il valore della rete territoriale, mentre il direttore generale dell'Asl Lecce Gianluca Capochiani ha ricordato che il sistema sanitario copre l'intero percorso, dalla prevenzione alla diagnosi fino alla Breast Unit. La prossima sfida sarà portare gli screening direttamente sul territorio: dall'inizio del 2027 il Motorhome del PNES, Programma Nazionale Equità nella Salute, consentirà di avvicinare i servizi ai cittadini. Intanto cresce l'adesione agli screening. Tra aprile e agosto 2026 la partecipazione è passata dal 18 al 22% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. «Un segnale positivo», ha sottolineato Elisabetta De Matteis, responsabile Uosvd Screening oncologici dell'Asl Lecce.

E per il sesto anno torna "Farmacie in Rosa", promosso da Lilt Lecce con Ordine dei farmacisti, Federfarma e Sunifar Lecce. Per tutto ottobre nelle farmacie aderenti sarà possibile ricevere informazioni sugli screening oncologici gratuiti dell'Asl, materiale sulla prevenzione e sull'autoesame del seno e la rivista scientifica Lilt Lecce. «La prevenzione deve diventare una scelta consapevole e quotidiana», ha rimarcato Giuseppe Colafati, presidente di Federfarma Lecce. Per Domenico Di Tolla, presidente dell'Ordine dei farmacisti, dopo sei anni il progetto ha contribuito alla diffusione della cultura della diagnosi precoce. Per tutto il mese saranno proposti incontri informativi, corsi di autopalpazione, passeggiate e visite senologiche gratuite negli ambulatori Lilt, disponibili tutto l'anno su prenotazione. Tra gli appuntamenti, sabato 17 ottobre all'Università del Salento, Centro Ecotekne, si terrà il 19° convegno "Ambiente e Salute", quest'anno dedicato a "Rinaturalizzare per vivere". Al centro il rapporto tra ambiente, biodiversità e salute secondo l'approccio One Health. Previsti gli interventi della comunicatrice scientifica del Cern Paola Catapano, dei docenti UniSalento Alberto Basset e Pierluigi Lopalco. Sarà presentato anche il progetto "Il parco del Centro Ilma".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sentenze autovelox, sospesi i pagamenti Il tribunale "congela" 4 provvedimenti

Stop, per ora, al pagamento delle somme dovute dal Comune in esecuzione di alcune sentenze sugli autovelox (con verbali annullati e spese a carico di Palazzo Carafa). I magistrati togati di Lecce hanno disposto la sospensione dell'esecutività di alcuni provvedimenti, rinviando il pagamento al 2027, in attesa degli aggiornamenti del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

E la novità riapre il dossier delle controversie legate agli autovelox e dei relativi costi per l'amministrazione comunale. Una vicenda che si trascina da mesi tanto fra magistrati togati e giudici di pace quanto fra amministratori. Da tempo, infatti, centrosinistra e civici di Palazzo Carafa chiedono alla maggioranza di centrodestra di spegnere i rilevatori della Est o, comunque, di non ricorrere in appello. Tre sentenze hanno già superato il vaglio del Consiglio comunale. Altre quattro sentenze, invece, non passeranno dalla Commissione Bilancio: restano congelate.

E il rinvio dei pagamenti si inserisce in un quadro ancora in evoluzione, sul quale potrebbero incidere le prossime indicazioni del ministero. «Alla luce di questo provvedimento, ritengo che si stia aprendo un orientamento della giurisprudenza diverso circa le sentenze sugli autovelox, anche alla luce del decreto Salvini. I giudici di secondo grado lo stanno interpretando diversamente e, in alcune sentenze, stanno sospendendo l'esecutività», sostiene l'assessore ai Tributi Maria Luisa Greco.

Il riferimento è al decreto firmato lo scorso giugno dal ministro Matteo Salvini ed entrato in vigore il 12 luglio, che ha definito le procedure di omologazione, verifica e taratura iniziali e periodiche dei dispositivi, delle apparecchiature e dei mezzi tecnici utilizzati per accertare le violazioni dei limiti massimi di velocità. Secondo il Mit, il provvedimento punta a garantire un quadro regolatorio «certo e omogeneo», superando le criticità applicative emerse nel tempo e assicurando l'affidabilità delle misurazioni, la tracciabilità delle operazioni tecniche e la solidità giuridico-amministrativa degli accertamenti effettuati attraverso questi strumenti.

È proprio sull'interpretazione e sugli effetti di questo nuovo quadro normativo che potrebbero giocarsi i prossimi passaggi della vicenda leccese. Nel frattempo, per le quattro posizioni ancora ferme in Commissione Bilancio, il pagamento resta in sospeso. Dalle 8.328 sanzioni elevate nel 2024 si è passati alle 22.214 contestazioni per eccesso di velocità nel 2025 (con un incasso di 830.623,64 euro) lungo la Tangenziale Est, dove il limite è fissato a 90 chilometri orari e dove, stando ai dati raccolti, il piede pesante degli automobilisti continua a rappresentare una costante.

Da ormai un anno l'opposizione chiede lo spegnimento degli autovelox della Tangenziale Est, in attesa di un pronunciamento definitivo capace di chiarire una volta per tutte la distinzione tra approvazione e omologazione degli apparecchi.

«L'amministrazione comunale ha sempre sostenuto che non esistesse alcuna norma che imponesse lo spegnimento degli autovelox e che fosse necessario attendere il completamento del percorso regolatorio avviato dal Governo - aveva detto qualche settimana fa il sindaco Adriana Poli Bortone -. Oggi il decreto ministeriale conferma esattamente questa impostazione e dimostra che la linea seguita dal Comune di Lecce era corretta, prudente e rispettosa della legge».

M.Che.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADDETTI 25
Per azienda tessile a Nardò
Selezione a cura di Ranstad

All'interno

10 OPERATORI TELEFONICI
Per call center inbound a Lecce
Selezione a cura di Manpower

All'interno

TUTTO lavoro
lavoro@quotidianodipuglia.it
Inserto del martedì
a cura della redazione del
Nuovo Quotidiano di Puglia

A POGGIARDO SI ASSUME UN'ESTETISTA

A Poggiardo, un centro estetico cerca un'estetista da inserire nel proprio organico. La selezione è gestita dal Centro per l'impiego di Poggiardo. Per candidarsi è richiesta un'esperienza anche minima nel settore oppure una specifica formazione professionale. L'azienda offre inizialmente un contratto a tempo determinato, finalizzato alla successiva assunzione a tempo indeterminato e una Ral di 10.400 euro. Candidature entro il 31 ottobre sul portale Lavoro per Te. Informazioni al Cpi di Poggiardo.

AZIENDA CERCA DOCENTE DI MECCANICA

A Squinzano, un'azienda operante nel settore della formazione cerca un docente di meccanica. La selezione è gestita dal Centro per l'impiego di Campi Salentina. Per candidarsi sono richiesti laurea in Ingegneria meccanica, esperienza pregressa, conoscenza del pacchetto Office e patente B. L'impresa propone un contratto a tempo determinato della durata di quattro mesi, con possibilità di orario part time o full time e una Ral di 24mila euro annui. Candidature sul portale Lavoro per Te. Informazioni al Cpi di Campi Salentina.

A LECCE RAGIONIERE PER COMMERCIO ALL'INGROSSO

A Lecce, un'azienda attiva nel commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi cerca un ragioniere da assumere a tempo indeterminato. La selezione è gestita dal Centro per l'impiego di Lecce. La risorsa si occuperà della contabilità aziendale, attraverso l'utilizzo dei programmi gestionali interni. Per candidarsi è necessario possedere il diploma, avere conoscenze informatiche e conoscere la lingua inglese. L'azienda offre un contratto a tempo indeterminato full time e una retribuzione annua lorda compresa tra 20mila e 24mila euro.

Candidature entro il 16 ottobre sul portale Lavoro per Te della Regione Puglia, rispondendo all'offerta 13895/2026. Per informazioni: Cpi Lecce, 0832 1566023.

CAT. PROTETTE SARTA PER AZIENDA DI ABBIGLIAMENTO

Nuova opportunità di lavoro nel settore tessile nel Leccese. Il Collocamento Mirato di Lecce ricerca, per un'azienda di Lequile specializzata nella confezione in serie di abbigliamento, una sarta per cuciture a mano con ago e filo e per cuciture con macchina elettronica. L'offerta, identificata dal codice 13873/2026, è riservata agli iscritti alle liste speciali previste dall'articolo 1 della legge 68/1999.

La persona selezionata sarà impegnata nelle diverse fasi della lavorazione, dalla stiratura specifica dei tessuti attraverso l'utilizzo di macchine professionali al montaggio, smontaggio e manutenzione degli strumenti di lavoro. È richiesta inoltre la capacità di effettuare trattamenti specifici per la stiratura.

Tra i requisiti indispensabili figurano esperienza nella mansione, assolvimento dell'obbligo scolastico e patente B. L'offerta prevede un contratto a tempo determinato di sei mesi e full time e una retribuzione annua lorda di 22.800 euro. È possibile candidarsi entro il 16 ottobre 2026 attraverso il portale Lavoro per Te della Regione Puglia, selezionando il codice dell'offerta.



Carabinieri: 400 marescialli

Il concorso dell'Arma è rivolto ai laureati tra i 18 e i 28 anni

Previsti
170 posti nell'area scientifico-tecnologica
130 nell'umanistica
60 nell'ambientale
e 40 in quella sanitaria

Un nuovo canale d'ingresso nell'Arma dei Carabinieri riservato ai giovani laureati. È stato pubblicato il bando di concorso per il reclutamento di 400 Maarescialli del ruolo Ispettori, destinati al primo corso straordinario. La novità è significativa: i vincitori entreranno direttamente con il grado di Maresciallo e seguiranno un corso di formazione della durata di almeno sei mesi, senza affrontare il tradizionale percorso triennale previsto per gli allievi marescialli.

La selezione è aperta ai cittadini italiani laureati tra i 18 e i 28 anni e ai militari dell'Arma già in servizio in possesso dei requisiti previsti. Per partecipare è sufficiente una laurea triennale compresa tra quelle indicate dal bando. I posti sono suddivisi in quattro grandi aree disciplinari: 170 per l'area scientifico-tecnologica, 130 per quella umanistico-sociale, 60 per il settore ambientale, forestale e agroalimentare e 40 per l'area sanitaria. Dei 400 posti complessivi, 390 sono destinati alla graduatoria ordinaria e dieci ai candidati in possesso dell'attestato di bilinguismo di livello B2 rilasciato dalla Provincia autonoma di Bolzano.

L'Arma punta così a reclutare professionalità specifiche: dagli ingegneri agli informatici, dai biologi agli statistici, fino a economisti, psicologi, mediatori linguistici, professionisti sanitari, geologi e agronomi. Tra i vincitori del contingente ordinario, inoltre, 16 saranno avviati alla specializzazione nella tutela forestale, ambientale e agroalimentare.

Per i candidati civili sono richiesti, oltre alla cittadinanza italiana e al titolo di studio, il godimento dei diritti civili e politici, una condotta incensurabile e l'idoneità psicofisica e attitudinale al servizio. Non è richiesta alcuna precedente esperienza lavorativa né una laurea magistrale, che può invece essere valutata come titolo aggiuntivo. Le domande si presentano esclusivamente online sul portale dei concorsi dell'Arma dei Carabinieri entro il 30 ottobre 2026.

Domande online
entro il 30 ottobre:
i vincitori entreranno
direttamente
con il grado
di Maresciallo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRINDISI

Nautica, edilizia e industria: nuove opportunità da Manpower

Per i diplomati percorso ITS con Fincantieri

Nuove opportunità di formazione e lavoro nel Brindisino. Manpower, attraverso la filiale di Brindisi, ha aperto diverse selezioni che riguardano il settore nautico, l'edilizia e l'industria, oltre a un percorso di alta formazione tecnica realizzato con ITS Academy e Fincantieri.

La prima opportunità è rivolta ai diplomati interessati a specializzarsi nella meccatronica e nella robotica applicate al settore navale. Si tratta del percorso ITS Academy Mechatronics & Robotics Smart Ship Fincantieri, finalizzato all'acquisizione di competenze tecniche richieste dall'industria navalmeccanica. Il programma alterna formazione specialistica e attività pratiche e prevede borse di studio regionali e, per gli studenti in possesso dei requisiti, possibili sostegni per alloggio e mobilità. La sessione di selezione è in programma nella filiale Manpower di Brindisi il 13 ottobre. Il codice dell'annuncio è 1032091.

Ricerca di personale anche per un'importante azienda del settore dei laterizi della provincia di Brindisi. Le figure richieste sono ferraioli, carpentieri edili, carpentieri industriali e sigillatori, che saranno inseriti in uno stabilimento produttivo strutturato e impiegati nella realizzazione di elementi prefabbricati in cemento destinati ai settori civile e industriale. È previsto un contratto di somministrazione a tempo determinato attraverso Manpower, con una retribuzione lorda mensile compresa tra 1.660 e 1.960 euro. Due ulteriori opportunità riguardano il comparto nautico. La prima è destinata a un carrozziere, che sarà inserito nel reparto produttivo di un'azienda della provincia e si occuperà della preparazione, rifinitura, riparazione e lavorazione delle superfici, contribuendo alla costruzione e all'allestimento delle imbarcazioni. È prevista l'assunzione diretta a tempo determinato, con una retribuzione annua lorda compresa tra 18.967 e 20.189 euro. Il codice dell'annuncio è 1042078.

La seconda ricerca riguarda invece un consulente di vendita per il settore nautico, al quale saranno affidati la gestione e lo sviluppo del portafoglio clienti e la pianificazione e attuazione delle strategie commerciali. Anche in questo caso è prevista un'assunzione diretta a tempo determinato. La retribuzione annua lorda indicata è compresa tra 24mila e 25mila euro. Il codice dell'offerta è 1031069.

Per informazioni e candidature è possibile rivolgersi alla filiale Manpower di Brindisi, aperta dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18, telefonando allo 0831 590974 o scrivendo all'indirizzo brindisi.saponea@manpower.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPERATORE SOCIO-SANITARIO PER COOPERATIVA

A Tiggiano, la cooperativa "Gama Mai Più Soli", attiva nel settore socio-sanitario con una casa di cura e un centro diurno, cerca cinque operatori socio sanitari. Richiesti titolo professionale di Oss e patente di guida; preferibile esperienza nella mansione. L'azienda offre un contratto a tempo determinato di sei mesi full time, con possibilità di prosecuzione a tempo indeterminato, e una Ral di 24.409 euro. Candidature entro il 15 ottobre sul portale Lavoro per Te, indicando il codice 13082/2026. Informazioni al Cpi di Tricase.

A LECCE PRIVATO CERCA BADANTE

A Lecce, un privato cerca una badante per assistere una persona autosufficiente nelle attività quotidiane e occuparsi anche della pulizia e del riordino della casa. Per candidarsi è necessario il possesso della patente B, mentre una precedente esperienza nella mansione costituisce requisito preferenziale. Si offre un contratto a tempo determinato di tre mesi, full time e in regime di convivenza, con una retribuzione di 1.100 euro netti al mese, oltre a vitto e alloggio. Candidature entro il 17 ottobre sul portale Lavoro per Te, offerta 13255/2026.

GENERALI ITALIA CERCA CONSULENTI ASSICURATIVI

A Casarano, Generali Italia cerca cinque consulenti amministrativi da inserire nella propria sede. La selezione, gestita dal Centro per l'impiego di Casarano, riguarda l'offerta 13413/2026 e prevede per le risorse selezionate la possibilità di acquisire nuove competenze durante l'attività lavorativa. Per partecipare alla selezione è necessario essere in possesso del diploma di scuola secondaria superiore e della patente B. L'attività sarà svolta con orario full time e il rapporto previsto è una collaborazione con partita Iva.

Candidature entro il 20 ottobre 2026 attraverso il portale Lavoro per Te della Regione Puglia. Peinfo Centro per l'impiego di Casarano, allo 0833 1699001.

CAT. PROTETTE ADDETTO VENDITE PER SUPERMARKET

Nuova opportunità di lavoro a Lecce e provincia nel settore del commercio.Il Collocamento Mirato di Lecce ricerca per un supermercato un addetto alle vendite. L'offerta, codice 13772/2026, è riservata agli iscritti al Collocamento mirato appartenenti alle categorie protette previste dall'articolo 18 della legge 68/1999.

La risorsa selezionata si occuperà delle operazioni di cassa, assistenza alla clientela, sistemazione della merce sugli scaffali e pulizia del punto vendita. Tra i requisiti preferenziali figurano diploma, patente B e disponibilità di un mezzo proprio. Sono richieste inoltre flessibilità, capacità comunicative e organizzative e attitudine alla gestione del cliente.

L'azienda offre un contratto a tempo determinato di sette mesi, part-time, con applicazione del Ccnl Commercio e una retribuzione annua lorda di 14.679,14 euro. Le candidature devono essere presentate entro il 16 ottobre 2026 attraverso il portale Lavoro per Te della Regione Puglia, indicando il codice dell'offerta.

ADDETTI BIGLIETTERIA **5**
Per Porta d'Oriente srl
a Santa Maria di Leuca

TUTTO lavoro

10 **SALDATORI**
Per lavorazioni di carpenteria
per conto di Aim srl Lecce

Edilizia, turismo, tessile: 479 opportunità



Il nuovo report settimanale delle offerte lavorative gestite dai Centri per l'Impiego dell'Ambito di Lecce di Arpal Puglia rileva complessivamente 479 posizioni aperte, articolate su 205 annunci. Nel panorama lavorativo locale, il comparto trainante è quello del turismo, ristorazione e food delivery con 135 possibilità, seguito dal settore costruzioni e installazione impianti con 87 opportunità lavorative e dal settore tessile-abbigliamento-calzaturiero con 83 posti disponibili. Consistente anche la richiesta nei settori sanità, servizi alla persona e farmaceutico con 36 opportunità, commercio con 34 posizioni e industria e settore metalmeccanico con 27 possibilità. Il settore amministrativo e informatico conta 20 opportunità, il comparto pedagogico e istruzione propone 15 inserimenti, quello delle telecomunicazioni ha 10 posti a disposizione, mentre quello relativo ad agricoltura, pesca, agroalimentare e ambiente dispone di nove posizioni. A seguire si posizionano il settore pulizie e multiservizi con sei possibilità e il settore riparazione veicoli e trasporti con quattro posti. Chiudono il riepilogo il settore bellezza e benessere con tre posizioni aperte e l'industria del legno con un posto disponibile. Infine, per le categorie protette (art. 18 L. 68/99) sono disponibili sette posizioni e per le persone con disabilità (art. 1 L. 68/99) una posizione.

Infine, per tirocini formativi si contano 24 posizioni aperte. Diverse le proposte di lavoro e formazione all'estero, promosse tramite la rete EURES, che facilita la mobilità professionale a livello europeo. Gli annunci di lavoro gestiti da ARPAL sono conformi ai criteri di neutralità previsti nel Decreto Legislativo n. 96/2026, le procedure di selezione rispettano i principi di non discriminazione e di parità di accesso, garantendo la massima trasparenza e inclusività in linea con la normativa vigente. La ricerca di personale è aperta a candidate e candidati di qualsiasi orientamento o espressione di genere, orientamento sessuale, età, etnia e credo religioso. Le offerte sono consultabili nel dettaglio sul portale Lavoro per Te Puglia, da cui si può procedere direttamente all'invio della candidatura.

Ultimi giorni per candidarsi al Club Med Recruiting Day, ospitato dal Centro per l'Impiego di Lecce e organizzato da Eures, la rete dei servizi per l'impiego europei che favorisce l'occupazione incoraggiando la mobilità professionale a livello continentale. Chi vuole maturare esperienza in diverse sedi del Club Med in Italia e in Francia, anche per valorizzare le proprie competenze in ottica di ritorno sul territorio, potrà sostenere il colloquio, martedì 13 ottobre 2026, per i profili di receptionist, responsabile SPA, spa therapist, barman/barlady, responsabile cucina, responsabile pasticceria, sous chef di cucina, chef de partie, pizzaiolo/a, demi chef de partie, commis di cucina, pasticciere/a, commis di pasticceria, cameriere/a di sala, lavapiatti, cameriere/a ai piani, tecnico/a polivalente suono/luci, magazziniere.

Le selezioni si svolgeranno nel pomeriggio, dalle ore 15:00 alle ore 16:30, direttamente presso gli uffici in viale Giovanni Paolo II, n.3. È necessario registrarsi per la selezione e la sede (Lecce), per poi ricevere una convocazione ufficiale se il profilo corrisponde ai requisiti richiesti. L'iscrizione è obbligatoria e i posti sono limitati: è possibile partecipare all'evento solo in caso di ricezione della convocazione con tutti i dettagli.

Giovedì 15 ottobre, il Centro per l'Impiego di Nardò ospiterà il Recruiting Day organizzato da Arpal Puglia. L'appuntamento è presso gli uffici di Via Sanpietroburgo, dalle ore 14:00 alle ore 16:30. La selezione servirà a coprire 59 posizioni. Le selezioni riguardano le mansioni di sarta/o campionarista/prototipista; tirocinante stiro intermedio/finale; addetti/e alle macchine complete, alle macchine piane, alle macchine lineari, alle macchine confezionatrici o al controllo del prodotto finito; tecnici del prodotto finito; tirocinanti rimagliatrici/tori e rimagliatrici/tori con esperienza. Ai colloqui sono ammesse persone che si candideranno entro il 15 ottobre 2026 alle offerte di lavoro pubblicate sulla piattaforma regionale lavoroperte.regione.puglia.it, allegando in un unico file PDF il proprio CV e il documento d'identità, oppure accedendo con SPID o CIE.

Sempre aperta la possibilità di iscriversi agli elenchi Pr.O.N.T.O. I.D.O. per i settori agricoltura, giornalismo e comunicazione, turismo, socio-sanitario e lavoro di cura. Tramite l'adesione, si può manifestare la propria pronta disponibilità affinché il proprio profilo venga segnalato alle aziende in cerca di personale.

È sempre attivo l'Avviso Pubblico per la formazione dell'Elenco degli Assistenti Familiari della Regione Puglia, una misura strategica a cura di Regione Puglia - Dipartimento Welfare e ARPAL Puglia, finanziata tramite il Fondo Nazionale per le Non Autosufficienze. L'obiettivo è potenziare i servizi di incrocio domanda-offerta a supporto delle famiglie. L'iscrizione all'elenco, gestito dai Centri per l'Impiego, permette di manifestare la propria pronta disponibilità lavorativa per l'assistenza a persone con disabilità o anziane non autosufficienti, senza che ciò costituisca una procedura selettiva o dia diritto a una assunzione automatica. Requisiti principali: Maggiore età e residenza/domicilio in Puglia; Buona conoscenza della lingua italiana e idoneità fisica; Assenza di condanne penali o carichi pendenti; Per cittadini extracomunitari: regolare permesso di soggiorno. La domanda di iscrizione e la documentazione richiesta possono essere trasmesse telematicamente compilando il modulo online oppure consegnate a mano presso il Centro per l'Impiego di propria competenza.

NARDÒ, RANDSTAD CERCA 25 ADDETTI ALLA MACCHINA PIANA

A Nardò, Randstad cerca 25 addetti alla macchina piana da inserire nel settore tessile. La selezione è gestita dal Centro per l'impiego di Nardò ed è rivolta a candidati con almeno tre anni di esperienza nell'utilizzo della macchina piana. Le risorse saranno impiegate nella lavorazione di tessuti leggeri come cotone, seta e maglina. L'azienda offre un contratto a tempo determinato full time, con applicazione del Ccnl Tessile-Abbigliamento di II livello e una retribuzione indicata di 22.800 euro. I colloqui si svolgeranno giovedì 15 ottobre, dalle 15 alle 17, presso il Centro per l'impiego di Nardò, nell'ambito del Recruiting Day dedicato al settore tessile. È raccomandato presentarsi con il curriculum vitae. Le candidature possono essere inoltrate entro il 15 ottobre attraverso il portale Lavoro per Te della Regione Puglia, rispondendo all'offerta 13983/2026. Per informazioni è possibile contattare il Cpi di Nardò allo 0833/1699045.

LECCE, MANPOWER CERCA 10 OPERATORI CALL CENTER

A Lecce, Manpower e il Centro per l'impiego cercano dieci operatori call center inbound per un'azienda con sede nel capoluogo. Le risorse selezionate dovranno rispondere alle richieste di informazioni, fornire assistenza alla clientela e occuparsi della gestione di prenotazioni e reclami. Per partecipare alla selezione è necessario possedere un diploma di scuola superiore quinquennale e una conoscenza di base del pacchetto Office. Sono richieste inoltre flessibilità oraria, abilità comunicative, capacità di problem solving e predisposizione al lavoro di squadra. L'impresa offre un contratto a tempo determinato part time, con attività organizzata su turni. È possibile presentare la propria candidatura entro il 16 ottobre attraverso il portale Lavoro per Te della Regione Puglia, rispondendo all'offerta 9211/2026. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi al Cpi di Lecce, telefonando allo 0832/1566023.

SANTA MARIA DI LEUCA, PORTA D'ORIENTE CERCA 5 ADDETTI ALLA BIGLIETTERIA

A Santa Maria di Leuca, Porta d'Oriente Srl, azienda operante nel settore turistico, cerca cinque addetti alla vendita dei biglietti. È uno dei profili per i quali l'impresa ha avviato le selezioni attraverso il Centro per l'impiego di Tricase. Per le cinque risorse è previsto un contratto a tempo determinato della durata di quattro mesi, con orario full time e applicazione del Ccnl Turismo Anpit Cisal, con inquadramento C2/D2. Le candidature devono essere presentate entro il 28 ottobre 2026 attraverso il portale Lavoro per Te della Regione Puglia, selezionando l'offerta 13709/2026. Per informazioni è possibile contattare il Centro per l'impiego di Tricase al numero 0833/1699086 o tramite l'indirizzo di posta elettronica ido.tricase@arpal.regione.puglia.it

LECCE, AIM SRL CERCA 10 SALDATORI ELETTRICI

A Lecce, Aim Srl, azienda attiva nel settore dei lavori di meccanica generale dei metalli, cerca dieci saldatori elettrici. Le risorse saranno impegnate nell'imbastitura e nella saldatura a filo continuo di componenti di carpenteria medio-pesante e nelle operazioni di carico e scarico dei robot di saldatura. Tra le mansioni figurano anche l'autocontrollo della qualità dei componenti, la compilazione delle check-list e la gestione dell'ordine e della pulizia della postazione di lavoro. Per candidarsi sono richiesti almeno due anni di esperienza nella mansione. L'azienda offre un contratto a tempo determinato full time, con applicazione del Ccnl Metalmeccanici e una Ral di 25.730 euro. Le candidature possono essere presentate entro il 25 ottobre sul portale Lavoro per Te, rispondendo all'offerta 12999/2026. Per informazioni: Cpi Lecce, 0832/1566023.

SANTA MARIA DI LEUCA, LA CONCHIGLIA CERCA 5 CAMERIERI

A Santa Maria di Leuca, "La Conchiglia di Mariano Laura", azienda operante nel settore turistico, cerca cinque camerieri. La selezione è gestita dal Centro per l'impiego di Tricase e rientra nella campagna di reclutamento avviata dall'attività in vista dei prossimi mesi. Per le risorse selezionate l'azienda offre un contratto a tempo determinato, con possibilità di impiego part time o full time e applicazione del Ccnl Turismo Minori Confcommercio. La retribuzione annua lorda indicata nell'offerta è di 20mila euro. Le candidature possono essere presentate entro il 28 ottobre 2026 attraverso il portale Lavoro per Te della Regione Puglia, rispondendo all'offerta 13679/2026. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi al Centro per l'impiego di Tricase, telefonando allo 0833/1699086.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARPAL BRINDISI

Marketing, edilizia e commercio: 232 contratti disponibili

Il 22 ottobre a Ostuni l'October Job Day per aziende e candidati

A Brindisi e provincia sono 232 le figure ricercate attraverso i Centri per l'impiego, con 66 annunci attivi nei diversi comparti produttivi. È il quadro tracciato dal 38esimo report settimanale elaborato dall'Ambito territoriale di Brindisi di Arpal Puglia, che fotografa un mercato particolarmente dinamico soprattutto nei settori del marketing, dell'edilizia e del commercio.

A trainare le assunzioni è il marketing, con 100 posizioni disponibili. Seguono l'edilizia con 46 posti, il commercio con 26, il metalmeccanico con 15 e la ristorazione con 13. Altre dieci figure sono ricercate nel settore elettromeccanico e otto nel turismo. Completano il quadro le offerte nei servizi alla persona, nell'agricoltura e zootecnia, nell'artigianato, nella contabilità, nella sanità, nelle pulizie, nella meccatronica, nell'industria alimentare e nell'ingegneria.

Accanto alle offerte di lavoro, il report segnala opportunità di occupazione e formazione all'estero attraverso la rete Eures, oltre a corsi di formazione rivolti a diplomati e disoccupati, corsi serali per adulti e percorsi collegati ai programmi Garanzia Giovani e Neet.

Intanto, sul fronte dell'incontro diretto tra imprese e candidati, è già fissato un nuovo appuntamento. Giovedì 22 ottobre la Biblioteca comunale "Francesco Trinchera Senior" di Ostuni ospiterà l'October Job Day, organizzato da Arpal Puglia-Centro per l'impiego di Ostuni in collaborazione con l'amministrazione comunale. L'iniziativa punta a mettere direttamente in contatto le aziende che hanno necessità di assumere con le persone in cerca di occupazione. Nel corso della giornata le imprese potranno presentare le proprie attività, illustrare i profili professionali ricercati, incontrare i candidati e raccogliere i curricula. Chi cerca lavoro avrà invece la possibilità di conoscere le posizioni aperte, approfondire requisiti e competenze richieste e confrontarsi direttamente con i rappresentanti delle aziende. Le imprese interessate a partecipare all'October Job Day potranno aderire gratuitamente entro il 18 ottobre, prenotando uno spazio attraverso il modulo predisposto dagli organizzatori.

Tutte le offerte dei Centri per l'impiego vengono pubblicate e aggiornate sul portale regionale LavoroXTe Puglia, attraverso il quale è possibile presentare direttamente la candidatura utilizzando lo Spid. Per assistenza e informazioni sono disponibili i Centri per l'impiego dell'Ambito territoriale di Brindisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



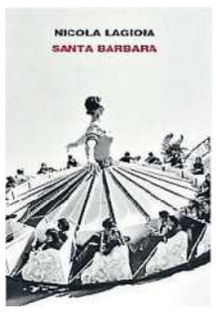
Q | Martedì 6 Ottobre 2026
www.quotidianodipuglia.it

Cultura & Spettacoli



L'uscita

In "Santa Barbara" lo scrittore attraversa la storia partendo da una Capurso reinventata



"Santa Barbara"
Nicola Lagioia
Ed. Einaudi
Pagg. 640
Euro 22,50

Lagioia: il paese come destino



Oscar IARUSSI

Cominci a leggere "Santa Barbara", il nuovo romanzo di Nicola Lagioia che esce oggi per Einaudi (pagg. 640, euro 22,50) e pensi un po' sorpreso: ecco, anche lui si è dato alla saga storica e familiare nel corso del Novecento. Come se il cinquantatreenne scrittore barese, premio Strega per "La ferocia" nel 2015, si fosse avventurato nella savana di una sorta di "Leoni di Puglia". Beh, non è così. "Santa Barbara" attraversa, sì, mezzo secolo di vicende italiane dalla Seconda guerra mondiale in avanti adottando l'angolo visuale del piccolo comune di Capurso alle porte di Bari, dove l'autore è nato, con una scrittura nitida e coinvolgente. Però riserva talora un passo fremente e sincopato, mentre un montaggio quasi sperimentale contrappunta, destruttura e allarga il raggio di azione, includendovi, che so, siderali lontananze come la fotografia di Ernesto Che Guevara assassinato nel 1967 in un villaggio boliviano e ritratto dal reporter Freddy Alborta alla stregua del Cristo morto del Mantegna. Soprattutto, il romanzo fa sua «la permanenza del Tempo» nel segno della «compresenza dei vivi e dei morti», di cui scrisse Carlo Levi, che rimane al pari di Ernesto De Martino una stella polare dell'approccio letterario e antropologico nella scoperta o riscoperta del Sud. Fa testo in tal senso l'istantanea in sovracopertina scattata da Lisetta Carmi nel 1977 a Caltanissetta: una giostra festosa, sebbene sottilmente inquietante come un "ballet mécanique". Un destino, via, nominiamolo, accomuna e lacera la comunità pervasa dal culto ancestrale di Santa Barbara in questo «paese inventato», avverte l'autore nella nota in esergo, giacché in loco esiste una grotta con quel nome, ma Capurso è famoso piuttosto per il santuario della Madonna del Pozzo con il suo biancore metafisico nel verde degli uliveti tutt'intorno.

L'energia archetipica e oscura del rito di Santa Barbara è qui il motore delle storie e della Storia nazionale. Fa riflettere l'idea o il sospetto che detta energia abbia corroborato l'impetuoso sviluppo italiano del dopoguerra, il miracolo economico (già, "miracolo"), l'ambiguo benessere di cui oggi rimpiangiamo l'ottimismo, la fuoruscita dalla civiltà contadina, i "provvidenziali" contributi della Cassa per il Mezzogiorno e l'Autostrada del Sole percorsa su e giù in balia di una ventosa felicità, la trasformazione dei costumi italiani fino alla ribellione del Sessantotto e all'introduzione del divorzio nel nostro ordinamento, e oltre. Un mondo in perenne disfacimento e in caotica rinascita. Sei anni dopo la drammaturgia-inchiesta relativa all'omicidio romano di Luca Varani in "La città dei vivi", ora sugli schermi con la regia di Edoardo Gabbriellini, Lagioia punta nuovamente sulla dimensione corale. Se lì in filigrana affiorava il modello di "A sangue freddo" di Truman Capote con la sua analisi di un efferato crimine americano degli Anni '60, stavolta il sangue è caldo, caldissimo nell'intreccio di due famiglie che confluiranno in una sola e per i cui componenti il passato "non" è una terra straniera. «A chi appartieni?» recita la domanda tribale nelle presentazioni meridionali, equivalenti alle agnizioni di una stirpe, di un clan. Infatti, in "Santa Barbara" il passato torna puntualmente a reclamare una vendetta, a placare o a rinnovare un odio, a fomentare una passione, e infine a perpetuarsi nelle visioni di "un bambino delle stelle", quasi come nel finale di "2001: Odissea nello spazio".

I personaggi del libro sono tanti e risultano ben congegnati i loro incontri-scontri lungo i decenni, ma i caratteri cruciali restano Nunzia Battista, con la sua ossessione di riscatto dalla miseria nella luce di un collier di diamanti "conquistato" nei giorni finali del fascismo, e suo marito Nicola Epifania, uno sconfitto, un rassegnato, il quale pur di liberarsi dal flusso muliebre fugge fino in Venezuela, invano. Ed ecco il figlio Domenico Epifania ("nomen omen", lui sì), che eredita la disperata rapacità materna, vi aggiunge un personale fiuto per gli affari e crea una fortuna avvalendosi delle bravissime ricamatrici del paese e del raro pizzo di Calais. È un sapere tessile, il suo, capace di comporre una tela che Lagioia restituisce con perizia di dettagli e conoscenza profonda, ma fatalmente il filato si aggroviglierà e il giovane rampante, emerso dalla spelonca di Nunzia, ormai ricco, sposato con l'irrequieta e bellissima Anna, nonché papà del piccolo Andrea, oltre che pieno di donne in giro per l'Italia o a Parigi, si ritroverà tradito da tutti e sull'orlo di un abisso... È l'esito del tragicomico gioco del potere, ovvero la condanna delle classi subalterne da cui è difficile affrancarsi perfino quando tutto depone per il successo.

Non molto diversamente dalla "Ferocia", questo romanzo scandaglia la patologia del lessico famigliare, gli istinti primordiali, la mitopoiesi di chi uccide e divora i congiunti (Medea o Saturno), le voci ctonie e quelle celesti come la gazza tra i limoni che fa visita a Giovanni Levante, il padre di Anna, e lo consola. Così "Santa Barbara" sconfina nell'etnologia, la scienza sociale che porta alla luce il non detto di un popolo per capirlo e non certo per avallarlo o rimpiangerlo (De Martino, appunto, versus gli odierni epigoni di Pasolini), ma anche in una forma di etologia comparata: l'umanità è ferina, predatori e prede si scambiano i ruoli. Del resto, il nome Capurso deriverebbe da "caput ursi", testa dell'orso, staccata ed esibita a mo' di trofeo dai cacciatori che in quelle contrade lo avevano ucciso, più crudeli e selvaggi della bestia. Una metafora universale... Capurso caput/capurs mundi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> «A chi appartieni?»
> Il passato torna
> a reclamare vendetta,
> a rinnovare un odio
> a fomentare una passione

Il Salve Regina patrimonio immateriale

Francesco DE PASCALIS

La musica della "Salve Regina" e la cultura della vite e del vino legata alla Doc Salice Salentino diventano patrimonio culturale immateriale della Puglia.

Due simboli radicati nella storia del comune del nord Salento entrano ufficialmente nel patrimonio regionale, secondo le categorie e i principi della Convenzione Unesco del 2003 per la salvaguardia del patrimonio immateriale: quella che tutela non i monumenti o i luoghi, ma ciò che vive nelle persone, cioè saperi, riti, musiche, pratiche tramandate di generazione in generazione.

Per Salice Salentino è un doppio riconoscimento, che tiene insieme due dimensioni diverse, ma entrambe legate all'identità del territorio: la tradizione musicale e religiosa del primo luglio, giorno della Madonna della Visitazione, e quella vitivinicola, che disegna il paesaggio e sostiene l'economia locale. Per la cultura del vino, la candidatura è stata inserita nella sezione "Saperi e pratiche sulla natura e l'universo", sottosezione "Pratiche della tradizione rurale". Gli esiti dell'istruttoria regionale sulle candidature 2026 sono stati approvati con l'atto dirigenziale numero 307 del 27 agosto.

Il riconoscimento della Doc Salice Salentino va oltre il valore del prodotto, uno dei rossi pugliesi più conosciuti anche fuori dai confini regionali, legato soprattutto al Negroamaro.

A essere tutelato è un patrimonio fatto di conoscenze, gesti e pratiche tramandati nel tempo: il rapporto con la terra, la cura dei vigneti, la conoscenza dei cicli stagionali, le tecniche di coltivazione, la vendemmia. Saperi che hanno costruito il paesaggio rurale e la storia della comunità e che raccontano una vicenda comune a gran parte del Salento, dove la vite è stata per secoli cultura prima ancora che coltura.

Un patrimonio che non appartiene soltanto al passato, perché continua a vivere nel lavoro quotidiano di viticoltori e produttori e nella trasmissione di conoscenze che si sono adattate nel tempo ai cambiamenti della società e dell'agricoltura. È proprio questa continuità tra memoria e pratica a costituire il cuore del riconoscimento.

Il riconoscimento arriva nell'anno del cinquantesimo anniversario della Doc e si inserisce nel percorso avviato dall'amministrazione comunale per valorizzare il patrimonio culturale di Salice, anche attraverso le iniziative realizzate con Dajs, il Consorzio di tutela della Doc Salice Salentino, il Gal Terra d'Arneo e altri partner.



La Madonna della Visitazione, patrona di Salice Salentino, celebrata ogni anno l'1 luglio. (Foto: Matteo Russo)

Sul versante musicale, la "Salve Regina" è uno dei momenti più sentiti dell'anno. La musica che ogni primo luglio accompagna le celebrazioni per la Madonna della Visitazione appartiene a una tradizione plurisecolare, legata all'antica fiera dedicata alla patrona. Una ricorrenza che attraversa le generazioni e custodisce la memoria collettiva, come accade in molte feste religiose del Sud, dove musica, devozione e vita di comunità sono difficili da separare. «Nell'anno in cui celebriamo i cinquant'anni della Doc Salice Salentino – commenta il sindaco Mimino Leuzzi – questo riconoscimento assume un significato ancora più forte. Cinquant'anni fa un'amministrazione lungimirante chiese e ottenne la denominazione di origine controllata con una delibera di Giunta municipale. Oggi quel gesto viene ulteriormente valorizzato, perché la Doc Salice Salentino diventa patrimonio di tutti. Lo stesso vale per la Salve Regina, il momento più importante dell'anno per tanti salicesi, legato a una tradizione plurisecolare che custodisce ricordi, esperienze e valori trasmessi da generazioni».

Due riconoscimenti diversi, dunque, ma un'unica storia: quella di una comunità che continua a riconoscersi nei propri simboli e a trasformare la memoria in una risorsa per il futuro, rafforzando il legame tra identità, territorio e memoria viva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 7 al 14 novembre il festival del Cinema Europeo (alla sua XXVII edizione) torna al Multisala Massimo: ai due attori l'Ulivo d'Oro alla Carriera, per loro due retrospettive dedicate e l'atteso incontro con il pubblico

Lecce, ecco Irons e Lo Cascio

Jeremy Irons e Luigi Lo Cascio, due attori per attraversare mezzo secolo di cinema.

È attorno alle loro carriere che il Festival del Cinema Europeo costruirà due degli omaggi centrali della XXVII edizione, dal 7 al 14 novembre al Multisala Massimo di Lecce. Il primo ha attraversato il cinema internazionale degli ultimi cinquant'anni lavorando con autori come David Cronenberg, Louis Malle e Bernardo Bertolucci; il secondo, dal folgorante esordio ne "I cento passi" in poi, ha accompagnato alcune delle stagioni più significative del cinema italiano contemporaneo. A entrambi sarà assegnato l'Ulivo d'Oro alla Carriera, con retrospettive e incontri con il pubblico.





Jeremy Irons e Luigi Lo Cascio, protagonisti della XXVII edizione del Festival del Cinema Europeo di Lecce

È una delle linee culturali sulle quali il Festival ha costruito nel tempo la propria identità: fare della presenza di un protagonista l'occasione per rileggere una storia di cinema. Negli anni a Lecce sono arrivate personalità come Lars Von Trier e Ken Loach, cineasti portatori di poetiche e visioni fortissime. Questa volta lo stesso viaggio passa attraverso il lavoro dell'attore, e attraverso due modi molto diversi di abitarlo.

> Due percorsi d'autore: da Cronenberg e Bertolucci a Giordana e Bellocchio

Irons, protagonista della sezione "Protagonista del Cinema Europeo", appartiene a quella generazione di interpreti capaci di attraversare senza perdere riconoscibilità cinema d'autore, produzioni hollywoodiane, teatro e televisione. È inoltre uno dei pochi ad avere conquistato la "Triple Crown of Acting": Oscar, Emmy e Tony Award. Ma a raccontarne meglio il peso sono gli incontri disseminati nella sua filmografia. Karel Reisz lo dirige ne "La donna del tenente francese", Roland Joffé in "Mission", David Cronenberg gli affida in "Inseparabili" il vertiginoso doppio ruolo dei gemelli Mantle e torna a sceglierlo per "M. Butterfly". Con "Il mistero Von Bulow" di Barbet Schroeder arriva l'Oscar come miglior attore. Poi Louis Malle con "Il danno", Bernardo Bertolucci con "Io ballo da sola", Adrian Lyne con "Lolita", fino a Ridley Scott con "House of Gucci".

La carriera di Luigi Lo Cascio racconta invece da vicino l'Italia degli ultimi 30 anni. L'inizio è già un film diventato parte della memoria civile del Paese: ne "I cento passi" di Marco Tullio Giordana è Peppino Impastato e conquista il David di Donatello. Nello stesso anno "Luce dei miei occhi" di Giuseppe Piccioni gli vale la Coppa Volpi a Venezia.

Da lì in avanti il suo volto entra nel cinema di Marco Bellocchio, Mario Martone, Paolo Virzì, Daniele Luchetti, Roberto Andò e Gianni Amelio. Da "La meglio gioventù" a "Buongiorno, notte", da "Noi credevamo" a "Il capitale umano", fino a "La stranezza" e "Il signore delle formiche": film che hanno interrogato famiglia, politica, storia, identità e trasformazioni del Paese. Un percorso al quale Lo Cascio ha affiancato il teatro, la scrittura e la regia.

«Avere a Lecce Jeremy Irons e Luigi Lo Cascio significa celebrare due straordinari attori che, pur appartenendo a cinematografie e generazioni diverse, hanno fatto della ricerca, della profondità interpretativa e della qualità delle proprie scelte artistiche il centro del loro lavoro», spiega il direttore artistico Alberto La Monica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strippoli: «Lavorare a Bari mi ha salvato dal cinismo»

Rossella TRABACE

Ambientare la storia proprio a Bari gli è servito per mantenere uno sguardo indulgente nei confronti di personaggi «che spesso fanno e dicono cose discutibili». Paolo Strippoli è nato a Corato, ma conosceva bene la Bari di fine Novanta, quella introdotta a caratteri cubitali nelle prime scene de L'Estranea, il suo quarto film, ultimo di quella che definisce «la trilogia della pioggia» - un percorso ideale cominciato con Piove nel 2022 e proseguito tre anni dopo con La valle dei sorrisi - «tutti accomunati da perturbazioni meteorologiche che sono sempre un po' la proiezione di quello che i personaggi stanno vivendo», spiega. Dopo il debutto a Venezia e la designazione a rappresentare l'Italia agli Oscar 2027 come miglior film internazionale, Strippoli si appresta a tornare in Puglia per accompagnare L'Estranea nei giorni dell'uscita nelle sale: un fitto tour di quattro giorni che capovolge la consueta prassi promozionale, snobbando le tradizionali anteprime di Milano e Roma per andare a fare strada al film nei luoghi che lo hanno visto nascere.

Quelli che a Strippoli hanno permesso di raccontare la storia della rampante famiglia Colonna - Anna, Walter e i due figli Alice e Tobia – con tutte le sue deviazioni e i suoi momenti sgradevoli senza cedere alla tentazione del giudizio: «Raccontando questi nuovi ricchi baresi ho potuto evitare il rischio del cinismo, perché provavo un istintivo affetto nei loro confronti», racconta alla stampa prima di partire per il suo intenso giro di incontri con il pubblico. Che cominceranno giovedì 8 ottobre con una primissima tappa al Red Carpet di Monopoli (18.30), seguita poi da una vera maratona al Multicinema Galleria - che ha riservato all'Estranea ben quattro sale, tutte già sold out: insieme a Jasmine Trinca, protagonista nei panni di Anna Colonna, Strippoli sarà in sala al termine delle proiezioni delle 17 e 30 e delle 18 e prima degli spettacoli delle 20 e 30 e 20 e 45, per poi chiudere la serata alle 21e 30 all'Uci Cinema Showville. Il 9 ottobre il regista sarà poi a Barletta, Molfetta e Andria; il 10, nuovamente affiancato da Jasmine Trinca, farà tappa a Gioia del Colle, Taranto e San Giorgio Ionico, prima di chiudere il programma domenica 11 ottobre tra Brindisi, Lecce e Surbo.





Il regista Paolo Strippoli. A sinistra, Jasmine Trinca nei panni di Anna Colonna, e la figlia Alice, interpretata da Beatrice Barison

Un tour de force che affronta con entusiasmo perché non vede l'ora di scoprire come reagiranno gli spettatori di fronte a questo film sofisticato e spiazzante, «che non è un horror», precisa, «ma è senz'altro un film di genere. Nonostante tutti i temi oscuri che affronta, credo da una parte che sia un film divertente e dall'altra parte che possa essere in qualche modo terapeutico: perché dopo averti messo tanta tensione, eccitazione, a volte spavento, ne puoi uscire più preparato alla vita, più coraggioso, sicuramente sollevato».

> Racconto personaggi discutibili ma provo un istintivo affetto per loro

Che è precisamente la sensazione che si prova dopo i 115 minuti nei quali L'Estranea racchiude una tensione crescente costruita in forma di spirale: «è lo stato mentale in cui queste due donne, la madre, Anna, e la figlia Alice, sono intrappolate per tutto il film.

Non a caso è un simbolo che ritorna costantemente, prima di tutto perché è una spirale di eventi: una volta che parte non finisce più. Poi perché è un film diviso in capitoli: ogni capitolo, proprio come in una spirale, dura meno del precedente», racconta Strippoli. Che su quel rapporto madre-figlia non soltanto ha costruito l'impalcatura della narrazione, ma ha anche messo in scena lo scontro fra due modi di stare al mondo: da un lato Anna con la sua pretesa di controllare tutto, di piegare gli eventi e gli altri alle proprie decisioni, dall'altro Alice, o la presa di coscienza che la vita non segue mai un piano perfetto, che il futuro non si può addomesticare e che l'unico modo per non rimanere schiacciati è imparare ad accettare anche la quota di dolore e di caos che l'esistenza inevitabilmente riserva. Il finale del film, che naturalmente non riveleremo, diventa così per Strippoli una vera e propria scelta di campo esistenziale, un modo per «dare una risposta anche a me stesso, sulla direzione e sullo stato mentale con i quali dovremmo imparare ad accogliere l'esistenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo Quotidiano di Puglia
Bari, Brindisi, Lecce, Taranto

Direttore responsabile
Rosario Tornesello

Ufficio coordinamento
Francesco G. Gioffredi
(responsabile)
Vincenzo Maruccio

Direzione e Redazione
LECCE via Dei Mocenigo, 29 - Tel. 0832/338200
segreteria@quotidianodipuglia.it
lecce@quotidianodipuglia.it
BARI bari@quotidianodipuglia.it
BRINDISI brindisi@quotidianodipuglia.it
TARANTO taranto@quotidianodipuglia.it
Giornale iscritto al n. 752 del Registro Stampa del Tribunale di Lecce l'8.2.2001.
Stampatore **Se.Sta srl**
Viale delle Magnolie, 23 - Z.I. Bari
Tel. 080/8642750

Editrice **Quotidiano di Puglia Srl**
Sede Legale Via Barberini n. 28 - 00187 Roma
Presidente **Azzurra Caltagirone**
Consiglieri **Fabrizio Caprara, Alvise Zanardi**
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Rosario Tornesello
Certificato n. 9335 del 06/03/2024
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione pubblicitaria

Abbonamenti ITALIA: 5 numeri annuale (con. dec.PT) € 228,00, semestrale € 125,00; trimestrale € 70,00. Estero: stesse tariffe più spese postali. Conto corrente postale n. 15421001 intestato a Quotidiano di Puglia S.r.l. via dei Mocenigo n. 29 - 73100 Lecce. Sped. Abb. Post. - Art.1, Legge 46/04 del 27/02/2004 Lecce.

Pubblicità PIEMME Spa Corso di Francia, 200 - 00191 Roma Tel. 06/377081. LECCE - Via dei Mocenigo, 25 - Tel. 0832/2781.

Prezzi delle inserzioni
Edizione nazionale commerciale €163,00 (feriale) - €196,00 (festivo) al modulo (mm. 42x23); manchettes 1a pagina € 975,00 (feriale) - €1.170,00 (festivo) cadauna; finestrella 1a pagina (mm 90x92) €2.345,00 (feriale) - €2.815,00 (festivo); Edizioni locali: Commerciale ed. Lecce €65,00 (feriale) - €78,00 (festivo); Commerciale ed. Brindisi e Taranto €50 (feriale) - €60 (festivo); Notizie Liete ed. Lecce, Brindisi e Taranto (mm 90x69) €50,00; manchettes di 1a pagina ed. Lecce €385,00 (feriale) - €460,00 (festivo) cadauna; manchettes di 1a pagina ed. Brindisi e Taranto €290,00 (feriale) - €345,00 (festivo); finestrella di 1a pagina (8 moduli) ed. Lecce €935,00 (feriale) - €1.125,00 (festivo) cadauna; finestrella di 1a pagina (8 moduli) ed. Brindisi e Taranto €720,00 (feriale) - €865,00 (festivo). Finanziaria €190,00 (feriale) - €225,00 (festivo) a modulo, legali e sentenze €175,00 (feriale) - €210,00 (festivo) a modulo; necrologie sportello €1,05 per parola; anniversari, ringraziamenti, partecipazioni lutto sportello €1,10 per parola; necrologie telefoniche €1,15 per parola; anniversari, ringraziamenti, partecipazioni lutto telefoniche €1,20 per parola; necrologie sportello €5,25 per simbolo; anniversari, ringraziamenti, partecipazioni lutto sportello €5,50 per simbolo; necrologie telefoniche €5,75 per simbolo; anniversari, ringraziamenti, partecipazioni lutto telefoniche €6,00 per simbolo; ricerche di personale ed. nazionale €95,00 a modulo. Annunci in neretto (a parola, min. 20 parole): €1,37. Pubblicazione vincolata sul sito www.tuttomercato.it (per annuncio al giorno) €5,50.

Q | Martedì 6 Ottobre 2026
www.quotidianodipuglia.it

Giorno & Notte

Tornano nel weekend le Giornate d'Autunno: trentotto luoghi da scoprire in tutta la Puglia

Il Palazzo Ateneo si svela con il FAI



Un'imponente facciata su Piazza Umberto, un'altra su Piazza Cesare Battisti, novemilacinquecento metri quadrati di storia e decori che da oltre un secolo scandiscono la vita culturale e accademica di Bari.

Il Palazzo Ateneo, primo grande monumento edificato in città all'indomani dell'Unità d'Italia, nato dalla visione dell'architetto napoletano Giovanni Castelli, realizza un racconto fatto di cortili maestosi, uno scalone monumentale e ambienti suggestivi come la grande Aula Magna, dove, nel 1924, i fratelli Mario e Guido Prayer diedero vita a grandiosi cicli pittorici murali dedicati ad Arte, Scienza e Umanità, sintesi perfetta dello spirito universitario. Un incrocio di Storia e storie che figura tra le novità più attese del fine settimana firmato dal Fondo per l'Ambiente Italiano: sabato 10 e domenica 11 ottobre tornano infatti le Giornate FAI d'Autunno, giunte alla loro quindicesima edizione, il grande evento nazionale che condurrà cittadini e turisti alla scoperta del patrimonio culturale e paesaggistico italiano, spalancando le porte di oltre settecento luoghi straordinari in tutta la penisola, di cui trentotto nella sola Puglia. Tra i beni valorizzati dalla Delegazione FAI di Bari, capitanata da Gioacchino Leonetti, l'Ateneo cittadino proporrà anche un percorso riservato agli iscritti tra le stanze del Rettorato, incluso il corridoio nel quale campeggiano i ritratti di tutti i rettori e il bellissimo Salone degli Affreschi, con le volte finemente decorate e le vetrine pronte ad essere allestite – lo annuncia Giuliano Volpe, delegato del rettore ai Beni Culturali dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro – per una imminente esposizione in corso di organizzazione insieme alla Sovrintendenza. Ma il capoluogo offrirà anche un tuffo nelle radici più antiche del territorio con la riapertura del Castello di Ceglie del Campo, affascinante compendio di stili e stratificazioni che raccontano addirittura millenni di storia, dai resti romani del I secolo a.C. alle strutture normanne e angioine.

Il Palazzo Ateneo di Bari, tra le novità delle Giornate FAI d'Autunno: visite anche al Rettorato e al Salone degli Affreschi in basso. Chiesa Madonna della Grotta a Castellana Grotte (Foto d'Arte Guglielmi)



A Bari porte aperte anche per gli interni del castello di Ceglie del Campo

L'itinerario si estende poi all'intera provincia barese con luoghi solitamente inaccessibili. A Polignano a Mare aprirà per la prima volta Palazzo Marchesale Miani, dimora seicentesca legata alle grandi casate nobiliari, caratterizzata dallo scenografico scalone settecentesco firmato da Giuseppe Colella e dai magnifici saloni affrescati.

Ad Adelfia sarà possibile visitare il Palazzo Marchesale dei Bianchi-Dottula nel borgo di Montrone, con le sue antiche cantine e il salone rivestito con le preziose sete reali di San Leucio. Il viaggio tra arte e territorio prosegue ad Altamura nella Masseria Viti De Angelis, imponente struttura seicentesca immersa nei boschi di roverella dell'Alta Murgia e celebre per essere stata set del regista Francesco Rosi, e a Bitonto con l'Istituto Maria Cristina di Savoia, ex convento carmelitano divenuto nell'Ottocento uno storico luogo di accoglienza e formazione. Chiudono la rassegna il seicentesco Palazzo Pomarici Santomasi a Gravina in Puglia, con la sua corte, le carrozze d'epoca e la pinacoteca, e Palazzo Gagliardi a Molfetta, che racchiude al suo interno la raffinata Cappellina dell'Addolorata. Il programma completo - con i dettagli per la partecipazione - è consultabile sul sito ufficiale www.giornatefai.it.

R.Tra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marzano a Bari: il dolore che non ha parole

Hanno bisogno di noi, ma ci tengono a distanza. Cercano una presenza e nello stesso momento la respingono. È dentro questa contraddizione, che ogni genitore e ogni insegnante conosce bene, che si muove "La sofferenza che non parla. Adolescenti, adulti e il coraggio dell'ascolto", il nuovo saggio di Michela Marzano, uscito a settembre per Laterza nella collana Fili Rossi. La filosofa e scrittrice lo presenta questa sera alle 19.30 alla Libreria Laterza di via Dante a Bari, in dialogo con l'editore Alessandro Laterza.

Al centro del libro c'è il disagio adolescenziale, che spesso non arriva alle parole e finisce per esprimersi attraverso il corpo e i comportamenti: l'ansia, i disturbi alimentari, l'autolesionismo. Marzano aveva già affrontato il tema nel romanzo "Qualcosa che brilla". Qui parte dall'ascolto quotidiano di studenti e ragazzi per spostare lo sguardo sugli adulti, che faticano a nominare le emozioni negative dei più giovani. E ciò che non viene nominato, ha spiegato presentando il libro in anteprima a Rovereto, si trasforma in sintomo: «allora è il corpo che parla». La domanda che attraversa queste 176 pagine è semplice solo in apparenza: come esserci senza invadere, restare senza soffocare, ascoltare senza l'urgenza di correggere. Il compito degli adulti, suggerisce l'autrice, non è risolvere il dolore dei figli, ma restargli accanto, anche quando la relazione si fa faticosa. E poi guardare i ragazzi oltre le etichette, riconoscendo accanto alle fragilità anche i desideri e le risorse di chi sta crescendo.

È un libro su una generazione, ma interroga anche quella che la precede, non meno fragile e disorientata. Perché l'ascolto, nella riflessione di Marzano, chiama in causa anche la capacità degli adulti di fare i conti con le proprie paure e con il senso di impotenza di fronte alla sofferenza di chi cresce. Senza pretendere una risposta immediata, né trasformare ogni difficoltà in un problema da aggiustare. A volte, prima delle soluzioni, serve qualcuno disposto a restare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna il World Press Photo: a Bari il mondo in presa diretta

Guerre, crisi climatica, migrazioni, diritti negati e conquistati, e ora anche le domande poste dall'intelligenza artificiale. C'è tutto il presente, raccontato per immagini, nella World Press Photo Exhibition, che torna a Bari per il tredicesimo anno consecutivo. Dal 16 ottobre all'8 dicembre il foyer del Teatro Margherita, in piazza IV Novembre, ospiterà ancora una volta la mostra di fotogiornalismo più importante al mondo, giunta quest'anno alla sua 69esima edizione internazionale.

In esposizione ci sono i lavori vincitori del concorso 2026, firmati da fotografi che lavorano per le maggiori testate e agenzie internazionali: dal New York Times al Washington Post, da Der Spiegel a Time, fino a France Presse, Associated Press e Reuters. Scatti che compongono una mappa critica del contemporaneo e chiedono a chi guarda di fermarsi, più che di scorrere. Storie provenienti da luoghi e contesti molto diversi, accomunate dalla capacità del fotogiornalismo di rendere visibili eventi, persone e trasformazioni che spesso restano ai margini del racconto quotidiano. La selezione restituisce così non soltanto i grandi avvenimenti dell'anno, ma anche le loro conseguenze sulle vite individuali e sulle comunità. È questa, del resto, la forza di un'immagine quando riesce a diventare testimonianza: sottrarre un fatto alla distanza delle cifre e delle cronache e restituirgli volti, luoghi, conseguenze. Anche per questo il percorso espositivo non propone una semplice successione di fotografie, ma invita a interrogarsi sul modo in cui osserviamo e comprendiamo ciò che accade intorno a noi. L'inaugurazione è fissata per venerdì 16 ottobre alle 17.30, nel foyer del teatro, alla presenza del sindaco di Bari Vito Leccese, del presidente della Regione Puglia Antonio Decaro, del direttore di Cime Vito Cramarossa e della direttrice delle mostre della World Press Photo Foundation, Babette Warendorf. Subito dopo la mostra aprirà al pubblico: solo per la prima giornata, eccezionalmente, dalle 19 alle 22.



Ghita Jhiate stringe le redini del suo cavallo Zher mentre lo lava prima di un'esibizione di tbourida (Foto: Chantal Pinzi)

Dal 16 ottobre all'8 dicembre a Bari la 69esima edizione della celebre mostra di fotogiornalismo

La World Press Photo Foundation nasce ad Amsterdam nel 1955. Ogni anno indice il concorso internazionale di fotoreportage e, dopo la proclamazione dei vincitori globali, porta le immagini premiate in una mostra itinerante che tocca oltre 120 città in 50 Paesi. A Bari l'appuntamento è organizzato da Cime, brand ambassador per l'Italia e tra i principali partner europei della fondazione olandese, con il sostegno della Regione Puglia, di Puglia Culture, del Comune di Bari e dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro".

Tredici anni dopo la prima volta, la mostra è diventata per la città un rito d'autunno. In un tempo in cui le immagini si consumano in un istante sullo schermo di un telefono, il Margherita offre l'occasione opposta: guardarle a lungo, una per una, e lasciare che facciano il loro lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEO HOMES
Property Management
LEOHOMES.IT

sport@quotidianodipuglia.it

Martedì 6 Ottobre 2026
www.quotidianodipuglia.it

Sport

LEO CONSTRUCTIONS
LEOCONSTRUCTIONS.COM

Bari incastrato nei suoi limiti

▶ Dall'emergenza alla rosa corta: i dieci minuti conclusivi sono costati il ko a Salerno. Pesano, però, le scelte di Rastelli

▶ L'obiettivo è provare a recupare alcuni di quei calciatori assenti da settimane. E intanto sabato arriva il Giugliano

Davide ABRESCIA

BARI Il Bari resta intrappolato in un finale che costa caro e mette in evidenza alcune lacune, a partire dalla gestione della panchina. Per oltre ottanta minuti la squadra aveva giocato da formazione matura, capace di andare avanti con Butic, creare occasioni e tenere la Salernitana lontana dalla propria area.

Poi, nel giro di cinque minuti, tutto si è ribaltato. Lescano all'83' e Djamanca all'88' hanno trasformato una possibile prova di forza in una sconfitta che riporta il Bari davanti ai propri limiti. Limiti della rosa, certo. Ma anche scelte e letture di Massimo Rastelli che nel momento decisivo non hanno aiutato. Darboe ha chiesto il cambio, così come Della Morte, mentre Maggiore aveva speso moltissimo. Le attenuanti esistono, ma non cancellano quanto accaduto. Se una partita cambia volto in pochi minuti, dopo essere stata a lungo sotto controllo, è inevitabile interrogarsi sulla gestione dalla panchina. Il primo spartiacque è stato l'uscita di Darboe al 60'. Il centrocampista è difficilmente rimpiazzabile per capacità di strappare, recuperare palloni e tenere alta la squadra. Con Grgic al suo posto il Bari ha perso metri e la Salernitana ha guadagnato campo. È lì che Rastelli avrebbe dovuto leggere prima il cambio d'inerzia. Il doppio cambio successivo è arrivato soltanto all'81', con Colangiuli per Maggiore e Manè per Della Morte, quando il Bari aveva già perso il controllo. Anche la scelta di Manè può essere discussa: Rastelli ha spiegato di voler alzare la squadra con un giocatore di gamba, ma l'effetto è stato opposto. I biancorossi si sono abbassati ancora.

Poi l'episodio dell'inferiorità numerica. Colangiuli non è riuscito a entrare subito e proprio con il Bari in dieci è arrivato il pari di Lescano. Una circostanza penalizzante, ma che non può diventare un alibi. Grgic avrebbe potuto mettere il pallone fuori per consentire il cambio; più in generale, dalla panchina sarebbe servita la capacità di trasmettere l'urgenza del momento: spezzare il ritmo e proteggere il vantaggio. Il Bari non l'ha fatto. Mancavano pochi minuti e la priorità doveva essere ricompattarsi e portare almeno un punto a casa. Invece la squadra ha continuato a concedere campo fino al colpo di testa di Djamanca. Due gol incassati in cinque minuti non si spiegano soltanto con un episodio regolamentare: raccontano una squadra che ha perso riferimenti e un allenatore che non è riuscito a frenare la deriva. Resta il problema della rosa.


Un'azione del match tra Salernitana e Bari

A Salerno mancavano Gomez, Vicari, Burgio, Celli e Manzari, mentre Mantovani era con il gruppo ma non realmente utilizzabile. Rastelli aveva poche alternative e il confronto tra le panchine è stato impietoso. Cosmi ha inserito Lescano e Djamanca, trovando dai cambi i due gol della vittoria; il Bari ha dovuto affidarsi a Colangiuli, Manè ed Esposito. Ma proprio perché le alternative erano ridotte, la gestione avrebbe dovuto essere ancora più attenta. L'emergenza spiega le difficoltà, non assolve Rastelli. Quando non si può cambiare la partita con la qualità della panchina, diventa fondamentale leggerla e congelarla. Salerno lascia diversi interrogativi. Il Bari ha dimostrato per ottanta minuti di potersela giocare alla pari contro una diretta concorrente. Ma una squadra che vuole vincere il campionato deve saper gestire anche gli ultimi dieci. All'Arechi non è successo. E questa volta, insieme ai limiti di una rosa corta, sul banco degli imputati finiscono anche le scelte di Rastelli: la partita di sabato contro il Giugliano, perciò, diventa importante per provare a riscattare quanto accaduto nel concitatissimo finale della partita contro la Salernitana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Maggiore protagonista È la stagione del riscatto


L'esultanza di Giulio Maggiore

BARI Archiviare il prima possibile il passo falso di Salerno è la priorità assoluta del Bari che, in ogni caso, ha il dovere morale di ripartire, soprattutto, dalla prestazione offerta per oltre 80 minuti di gioco nella quale i biancorossi avevano dato l'impressione di poter raddoppiare mettendo in cascina quei tre punti che sarebbero stati fondamentali per il futuro.

Più di tutti o, meglio, a brillare in particolar modo, domenica sera, è stato Giulio Maggiore, sempre più determinante negli equilibri della squadra. La fascia di capitano, indossata in occasione dell'infortunio di Valerio Mantovani (domenica presente in panchina per dare supporto ai compagni), lo ha responsabilizzato ancora di più. Tre gol all'attivo, ultimo quello contro il Cosenza valso tre punti d'oro in una gara bloccata ed esteticamente rivedibile, ma anche a Salerno è stato determinante andando in pressing su Daniele Celiento, ex di turno, guadagnandosi il calcio di rigore che poi Butic, in maniera glaciale, ha trasformato provocando anche i supporters salernitani (per via dei suoi trascorsi, recentissimi, a Caserta).

Maggiore era stato a un passo dall'addio: Guido Angelozzi, attuale responsabile tecnico dello Spezia, capolista nel raggruppamento B a quota 22 punti, lo avrebbe voluto in bianconero, ma alla fine ha deciso di rimanere in Puglia provando a riconquistare quella Serie B persa sul campo nel nefasto mese di maggio dopo quel doppio playout pareggiato con il Sudtirol (ma altoatesini salvi grazie alla miglior classifica).

Un centrocampista forte, completo e che sta anche assumendo quelle sembianze di leadership che, forse, in passato erano anche un po' mancate, ma d'altronde il Bari ha deciso di puntare nuovamente su di lui esattamente per questo. Ora, però, testa al match contro il Giugliano da vincere a ogni costo: c'è una vetta della graduatoria da riconquistare (attualmente il Potenza è avanti di tre punti).

Contro la sua ex squadra ha conquistato il calcio di rigore poi messo a segno da Butic

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

La situazione del team manager

Picaro assente da due gare: aria d'addio?



BARI Era già assente in occasione del match contro il Cosenza, ma la sua "non presenza" si è notata anche all'Arechi: il team manager Gianni Picaro, che da 13 anni ricopre quel ruolo, potrebbe essere al passio d'addio. Chiaramente, al momento, trattasi esclusivamente di ipotesi e null'altro, a maggior ragione perché non esiste una versione ufficiale da parte della società. Nelle prossime ore potrebbe sapersene, tuttavia, di più in merito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Allenamenti ripresi già nel pomeriggio di ieri

BARI Archiviata la sfida domenicale contro la Salernitana persa in maniera rocambolesca nei minuti conclusivi, il gruppo biancorosso di mister Rastelli ha ripreso gli allenamenti già nella giornata di ieri, nel pomeriggio, per dare inizio alla preparazione in vista della sfida casalinga contro il Giugliano in programma sabato 10 ottobre, a partire dalle ore 14.30, sul terreno del San Nicola. L'obiettivo è tornare immediatamente a vincere per non perdere contatto con la vetta della graduatoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA


Massimo Rastelli





Lo stadio Veneziani è attualmente oggetto di una serie di lavori di restyling La speranza della tifoseria biancoverde è quella di tornare sugli spalti entro il 25 ottobre
(Monopoli)

Monopoli, countdown per il ritorno a casa

▶ L'obiettivo è giocare al Veneziani la gara del 25 ottobre contro il Cerignola L'assessore Iaia: «C'è ottimismo, ma ora aspettiamo tutte le certificazioni»

SERIE C

La domanda circola da settimane tra tifosi e addetti ai lavori: la partita del 25 ottobre tra Monopoli e Cerignola potrà finalmente disputarsi al "Veneziani"? Le sensazioni sono sostanzialmente positive, gli ultimi sviluppi alimentano fiducia, ma in casi come questo il condizionale è sempre necessario. Il percorso tecnico e autorizzativo è infatti ancora in corso e servirà qualche giorno per avere certezze definitive. Intanto, un passaggio chiave è stato completato: i lavori per la posa del nuovo manto in erba sintetica sono terminati e il campo si presenta già nella sua veste rinnovata. La fase che si apre ora è quella più delicata, perché riguarda le certificazioni e le omologazioni indispensabili per l'utilizzo agonistico della struttura. Lo scorso venerdì si è svolto il sopralluogo dei tecnici incaricati della certificazione Fifa Quality Pro, un'ispezione durata circa sei ore. Sono stati effettuati test approfonditi su rimbalzo, scorrimento del



Alberto Colombo (Monopoli)

pallone, assorbimento degli urti e uniformità della superficie. Parametri che devono rispettare standard internazionali molto rigidi. L'esito formale non è stato ancora trasmesso, ma le prime impressioni raccolte sul campo sono incoraggianti. A confermarlo è anche l'assessore ai Lavori Pubblici, Cristian Iaia, che segue da vicino ogni fase dell'intervento: «Il sopralluogo Fifa è andato bene, i tecnici hanno lavorato a lungo e non hanno evidenziato criticità particolari. Attendiamo la relazione ufficiale, ma il quadro è positivo. Ora tocca alla Lnd completare le verifiche di propria competenza: è un passaggio obbligato, che richiede tempi tecnici precisi, ma siamo fiduciosi». Iaia sottolinea come l'amministrazione abbia accelerato il più possibile per rispettare le scadenze: «Il nostro obiettivo è riconsegnare il "Veneziani" alle società sportive e ai tifosi nel più breve tempo possibile, ma senza saltare alcun passaggio. Le omologazioni non sono una formalità: garantiscono sicurezza, qualità del terreno di gioco e conformità ai regolamenti federali. Stiamo lavorando affinché tutto proceda senza intoppi».

E sulla possibilità di giocare Monopoli–Cerignola in casa, l'assessore mantiene prudenza: «C'è ottimismo, lo dico chiaramente. Ma finché non avremo le certificazioni in mano, non possiamo dare annunci. La volontà è quella di riaprire il campo, e i segnali sono buoni. Tuttavia, il condizionale resta d'obbligo: lo impongono le procedure». Nei prossimi giorni, infatti, è atteso l'intervento dei tecnici della Lega Nazionale Dilettanti, che dovranno verificare la conformità del nuovo manto e degli elementi accessori. Solo dopo il loro via libera sarà possibile utilizzare ufficialmente il campo per le gare interne. Il percorso è quindi nella sua fase conclusiva, ma non ancora chiuso. Se tutto procederà come previsto, il "Veneziani" potrebbe tornare operativo proprio in tempo per la sfida del 25 ottobre. Una prospettiva che la città, e la squadra, attende da mesi. Intanto, entro fine anno sarà avviato il bando di progettazione del restyling complessivo dello stadio, per il quale sono già disponibili 200.000 euro. Sarà quel progetto a definire nel dettaglio quali interventi saranno necessari e quali ulteriori fondi serviranno per portare il "Veneziani" verso una nuova fase della sua storia sportiva e urbana.

d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Situazione da risolvere: contro il Savoia i biancoverdi in "esilio" a Pineto

Crisi Casarano: solo una vittoria per riemergere



Un'azione del Casarano nel derby contro il Monopoli

SERIE C

Rocco SCHIAVANO

CASARANO Si riflette e si va avanti. Il Casarano, appunto, riflette e si lecca le ferite, che necessitano di un intervento energico per evitare che diventino croniche e di rimando si rischia di finire nel limbo delle incertezze, che, spesso poi, convergono verso i cattivi pensieri. Nel dopo Sorrento ha parlato solo Antonio Filograna Sergio. Il presidente ha voluto assumersi in primis la responsabilità del difficile momento che si sta vivendo; nel prendere la parola non si è risparmiato, chiamando in causa tutti quanti, facendolo comunque con toni razionali e mai sopra le righe. La gestione tecnica della squadra, inutile negarlo, è sotto esame, quando il patron rossoazzurro ha fatto riferimento al "momento di riflettere" l'indicazione, seppur celata, andava verso la direzione di mister Di Bari, che, ovviamente, a sua volta, sente il peso di una situazione delicata, perché da pupillo della piazza è facile poi passare sul banco degli imputati. Il calcio non concede sconti, nel calcio la memoria è facile che repentinamente diventi corta, nel calcio contano i risultati del presente e, oggi come oggi, i risultati del Casarano edizione 2026/2027 sono tutt'altro che entusiasmanti. I punti in classifica sono dieci in otto partite, con quattro sconfitte già a referto, nove gol fatti e tredici incassati: questi descritti sono numeri che non si addicono ad un campionato lineare ma che, al contrario, incutono preoccupazioni in chiave futura.

Sono giorni di autocritica sicuramente, perché il Casarano visto perdere a Picerno contro il Sorrento è sembrata una squadra smarrita e impalpabile, fatta eccezione per il portiere Farroni e per il generoso Mercadante, gli altri schierati in campo hanno fornito un rendimento completamente al di sotto delle rispettive qualità tecniche e tattiche, al di sotto di ogni disegno di gioco voluto da mister Di Bari, al di sotto di un'idea di compattezza che sul terreno di gioco dello stadio "Donato Curcio" non si è mai concretizzata. Una citazione a parte meritano i giovani Cuzzarella, N'Diaye, schierato per la prima volta in una partita ufficiale, e Knezovic, i quali, pur catapultati anche loro nel marasma generale, hanno fatto intravvedere quanto meno segnali di freschezza e vitalità, che potrebbero rappresentare un valore aggiunto per le prossime scelte tecniche. Qualcuno si chiede che fine abbia fatto Zanellato, arrivato in Salento sul gong del mercato estivo con un carico di aspettative non indifferente, il quale, dopo un inizio promettente, con due gol all'attivo, ha visto limitato il proprio raggio d'azione e, addirittura, relegato in panchina nelle ultime due gare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tante difficoltà all'indomani della doppia sconfitta Domenica arriva la Salernitana

Gravina al tavolo delle grandi. Segnali di vita dall'Andria

SERIE D

Vito DI NOI

La Virtus Francavilla cade sotto i colpi del sorprendente Gravina. Primo stop per la capolista dopo cinque vittorie di fila: non bastano i centri del talentuoso Marco Biagiotti e del solito Matteo Ahmetaj per evitare l'amaro epilogo. Biancazzurri, in ogni caso, ancora primi. La Virtus si lecca le ferite, mentre in casa murgiana si elogiano i colpi di Frenci Qeros: la doppietta rifilata alla prima della classe certifica ulteriormente che, a disposizione di Giovanni Ignoffo, vi è un fuoriclasse autentico. Domani sera, ore 20.30, il remake in Coppa Italia valido per i trentaduesimi: Francavilla e Gravina, questa volta, in campo alla Nuovarredo Arena e non al Vicino.

Nel calderone delle big si inserisce, prepotentemente, il Martina: il gol di Mamadou Diaw abbatte il muro Francavilla in Sinni sul gong facendo impazzire di gioia il Tursi. Giuseppe Laterza mette in cascina, così, il secondo successo consecutivo rilanciando le ambizioni di vertice a tinte biancazzurre e mettendo da parte un avvio che aveva visto la squadra perdere due volte in quattro gare. Dodici punti, adesso, in classifica, gli stessi del Bisceglie reduce, però, dallo stop di Manfredonia: Antonio Santarpia fa godere i sipontini costringendo Massimo Pizzulli al secondo ko in campionato (dopo quello contro l'Ebolitana). Nerazzurri di nuovo in campo domani al



L'abbraccio dei calciatori del Gravina dopo l'affermazione ai danni della Virtus Francavilla con il rocambolesco punteggio di 4-2 Murgiani vera sorpresa di questo avvio
(FBC Gravina)

Degli Ulivi - anche in questo caso in notturna (ore 20.30) - per i trentaduesimi di Coppa Italia (laddove potrebbe rivedersi Giuseppe La Monica dopo l'infortunio) contro la Fidelis Andria. Dopo cinque giornate di buio pesto, i biancazzurri hanno centrato la prima vittoria stagionale imponendosi con il punteggio di 2-1 sul Real Forio: a segno i tanto contestati (non soltanto loro) Abraham Kisseih e Mario Musy. Palliativo o crisi risolta, lo diranno soltanto i prossimi, delicati, impegni.

Finalmente il vero Brindisi. L'avvio di stagione degli adriatici è stato tutt'altro esaltante, ma la prova del nove contro l'Aversa - dopo il blitz risicato del Fittipaldi della scorsa domenica - è stata superata a pienissimi voti. Un 3-0 senza storia siglato sull'asse Franco Sosa-Mirko Carretta a testimoniare che anche la truppa di Roberto Taurino punta a giocarsi traguardi importanti. Per di più, si è ridotto anche il distacco dalla prima posizione, ora di sei punti (e non più nove). Dalle parti del Fanuzzi si sorride, mentre in zona Nardò si versano lacrime amarissime. Rocambolesco stop in casa della Palmese (4-2) malgrado il temporaneo doppio vantaggio che aveva illuso i granata. La situazione in classifica, ora, è sempre più delicata: Mauro Chianese, al netto della penalizzazione di due punti, senz'altro determinante, è penultimo ex-aequo con il Francavilla in Sinni, in piena bagarre retrocessione. Occorre svoltare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brindisi, un avvio promettente

▶ Due vittorie nelle prime due giornate di campionato per la squadra biancazzurra contro Cremona e Urania

▶ Coach Brienza non si accontenta e chiede uno sforzo: «Dobbiamo essere più in controllo nella gestione del finale»

BASKET / SERIE A2

Antonio RODI

BRINDISI Tre quarti di dominio, poi qualche brivido di troppo. La vittoria contro l'Urania Milano ha confermato qualità e solidità della Valtur Brindisi di coach Nicola Brienza, ma ha anche messo in evidenza un aspetto sul quale sarà necessario lavorare: la gestione dei finali di partita. Perché quando una sfida sembra ormai indirizzata, il rischio è quello di abbassare la soglia di attenzione e permettere all'avversario di rientrare in partita. È proprio questo l'ulteriore step indicato da Brienza al termine del match: «Essere più in controllo nella gestione del finale».



Il sorriso di JaCorey Williams, centro americano, dopo la vittoria di domenica contro l'Urania Milano

Un concetto che fotografa perfettamente quanto accaduto contro l'Urania. La squadra ha comandato la gara per larghi tratti, costruendo vantaggi importanti e dando l'impressione di avere pienamente in mano ritmo e inerzia della sfida. Negli ultimi cinque minuti, però, qualcosa si è inceppato e la partita si è improvvisamente riaperta. Un campanello d'allarme, più che un motivo di preoccupazione. Perché proprio dalla capacità di leggere e amministrare i momenti decisivi passerà una parte importante della crescita del gruppo. Nei finali, infatti, non basta avere talento: servono lucidità, scelte corrette, gestione dei possessi e capacità di affidarsi agli uomini giusti quando ogni pallone pesa il doppio. Ed è qui che entra in gioco una delle caratteristiche più importanti della squadra di Brienza: la profondità del roster. Il tecnico può contare su dieci giocatori capaci di incidere e, soprattutto, di alternarsi senza abbassare significativamente il livello della squadra. «Ho la fortuna di avere dieci giocatori intercambiabili - ha spiegato il coach -, il mio compito è ruotarli per avere i giusti quintetti e il giocatore da cavalcare in determinati momenti». Una fotografia chiara della filosofia dell'allenatore. Non esiste un quintetto fisso da utilizzare a prescindere dalla situazione: ogni partita, e spesso ogni singolo momento della stessa, richiede letture differenti. Cambiano gli equilibri, cambiano le necessità e deve cambiare anche la scelta degli uomini da mettere in campo. Contro l'Urania Milano, questa profondità ha permesso di costruire una partita a lungo condotta con autorità. Ma proprio il finale ha evidenziato la necessità di compiere un ulteriore passo in avanti. Perché una squadra che vuole competere ad alto livello deve imparare non soltanto a costruire il proprio vantaggio, ma anche a proteggerlo quando l'avversario prova l'ultimo assalto. La vittoria, dunque, vale doppio: per i punti conquistati e per l'indicazione arrivata dal parquet. Il margine di crescita passa anche da qui, dalla capacità di trasformare un finale complicato in un finale controllato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ruvo, voglia di riscatto È rottura con i tifosi

BASKET / SERIE A2

RUVO DI PUGLIA La sconfitta contro Cividale lascia amarezza in casa Crifo Wines Ruvo di Puglia. Al termine della gara, coach Stefano Rajola non ha certo nascosto il rammarico per un risultato che, a suo giudizio, poteva essere diverso. «I rimpianti per la sconfitta ci sono, avremmo potuto vincere noi», ha detto. A pesare sull'esito del match, soprattutto nella ripresa, è stata la gestione dei rimbalzi. «Gravoso per noi è stato concedere ben 13 rimbalzi offensivi nella ripresa e questo ha inciso», ha sottolineato l'allenatore, individuando uno degli aspetti decisivi del ko casalingo.

Ma l'amarezza non riguarda soltanto il parquet. C'è pure la presa di posizione del gruppo ultras dei Terrible Boys, che ha annunciato la decisione di non prendere parte agli incontri casalinghi della squadra. Alla base della scelta ci sarebbero alcune frizioni con la società tanto che nel comunicato diffuso dal gruppo si fa riferimento a «linee guida e comportamenti che calpestano la nostra identità», parole che fotografano un rapporto oggi tutt'altro che sereno tra le parti. Per Ruvo si apre dunque una fase delicata: sul campo serve una pronta reazione dopo il passo falso con Cividale (sabato Johnson e compagni saranno di scena a Milano, mentre fuori dal parquet sarà necessario ricucire il rapporto con la tifoseria organizzata.

A. Rod.



Coach Stefano Rajola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Walking Stano" sbarca a Modugno Sabato si marcia per beneficenza

ATLETICA

Ciro SANARICA

Si ripropone Walking Stano, manifestazione sportiva mirata alla ricerca sulla fibrosi multipla, nata dall'impegno del marciatore pugliese Massimo Stano, fresco campione europeo sulla distanza della maratona e già campione del mondo ed olimpico (è uno dei tre atleti italiani di sempre a poter annoverare questo fantastico triplete in carriera).

Dopo il successo dell'edizione 2025 di Palo del Colle, che ha riunito oltre mille partecipanti e permesso di raccogliere 14.150 euro, l'iniziativa approda per la prima volta a Modugno con una giornata che unirà sport, ricerca, divulgazione, musica e partecipazione. L'evento si terrà sabato prossimo ed è organizzato da GM Sport Asd, con il patrocinio del Comune di Modugno e in collaborazione con la Delegazione Ffc Ricerca - Palo del Colle. Sponsor ufficiale: Diadora.

«The Walking Stano nasce dalla volontà di usare lo sport per coinvolgere le persone in qualcosa che vada oltre il risultato agonistico - dichiara Massimo Stano -. Portare la quarta edizione a Modugno significa far crescere ancora il progetto e creare una nuova occasione per incontrarsi, conoscere più da vicino questa difficile malattia e sostenere concretamente la ricerca. Non serve essere atleti: quello che conta è scegliere di esserci e fare la propria parte». Per partecipare a The Walking Stano basta una donazione di 10 euro: possibile aderire sia online, al link https://dona.fibrosicisticaricerca.it/the_walking_stano/, che presso i punti fisici attivati a Modugno e Palo del Colle. L'intero ricavato sarà devoluto alla Fondazione per la Ricerca sulla Fibrosi Cistica - Ets.



Il campione europeo di marcia Massimo Stano in occasione dell'edizione del 2025 dell'evento benefico

La giornata prenderà il via alle 10.30 nella Sala Consiliare della sede municipale, con i saluti istituzionali del sindaco di Modugno, Giuseppe Montebruno, e dell'Amministrazione comunale. Alle 11, nella Sala "Lino Cavallo" di Palazzo Santa Croce, l'incontro "The walking Stano 2026 - Il progetto e i protagonisti della quarta edizione". Oltre a Stano, presenti Sofia Fiorini, campionessa europea 2026 e primatista mondiale nella maratona di marcia e l'allenatore di Stano, Patrick Parcesepe. Dalle 16 Piazza Sedile ospiterà il Villaggio The Walking Stano. Dalle 17 sono in programma le tavole rotonde "La ricerca e la fibrosi cistica" e "Lo sport, gli atleti, il territorio". Alle 18.30, la partenza della marcia, per viverla fianco a fianco col campione palese, che sarà seguita da momenti musicali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'atleta salentina Carola Calogiuri, classe 2009, in forza alla Asd Lame Azzurre Brindisi

La salentina Calogiuri in evidenza in Francia nella spada femminile

SCHERMA

LECCE Grande prestazione di Carola Calogiuri, che chiude al 13° posto su 236 partecipanti la prova femminile di spada del circuito europeo disputata a Colmar, in Francia. La giovane atleta, classe 2009, è stata protagonista di una gara di grande spessore, arrivando fino all'assalto per l'ingresso nelle prime otto. A fermare la sua corsa è stata Marie-Florence Candassamy, campionessa del mondo individuale nel 2023 e medaglia d'argento olimpica a squadre a Parigi 2024. Un confronto di prestigio assoluto, al termine di un percorso che ha portato Carola a misurarsi con alcune delle migliori interpreti della spada internazionale.

Il tredicesimo posto finale su 236 atlete rappresenta un risultato di grande valore e conferma la crescita della giovane spadista. A Colmar era presente anche Chiara Panzera, protagonista insieme a Carola della trasferta internazionale. Per Chiara, una gara sicuramente utile per confrontarsi con un livello agonistico di assoluto rilievo e per continuare a maturare esperienza in campo internazionale. Un percorso che arriva dopo l'ottimo terzo posto conquistato appena una settimana prima a Grottaglie, nella prima Prova di Qualificazione Interregionale Assoluti, dove era stata proprio Carola a fermarla in semifinale.

Da tre anni Carola è allenata dai maestri della Scherma Lame Azzurre "Maestri Zumbo" Asd di Brindisi, con un lavoro quotidiano in sala costruito sulla preparazione tecnica, sulla cura dei dettagli e sulla crescita agonistica dell'atleta. La trasferta di Colmar rappresenta quindi un ulteriore momento di esperienza e confronto per le due giovani spadiste brindisine, all'interno di un percorso di crescita che passa anche attraverso competizioni internazionali di questo livello. Per Lame Azzurre, vedere una propria atleta classe 2009 arrivare a contendersi l'accesso ai quarti di finale contro una campionessa del mondo rappresenta un motivo di grande soddisfazione. Allo stesso tempo, la partecipazione di Chiara Panzera conferma la presenza della società brindisina in appuntamenti di prestigio del calendario internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNUNCI ECONOMICI

• MESSAGGI

LECCE OBELISCO NOVITA' MELISSA bella massaggiatrice latina, curve strepitose molto dolce, paziente e libera vieni a trovarmi. Tel. 327/3544286

Piemme MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ANNUNCI A PAGAMENTO

LECCE
PIEMME S.p.A.
Via Dei Mocenigo, 25
Tel. 0832/2781
Fax 0832/278222

METEO

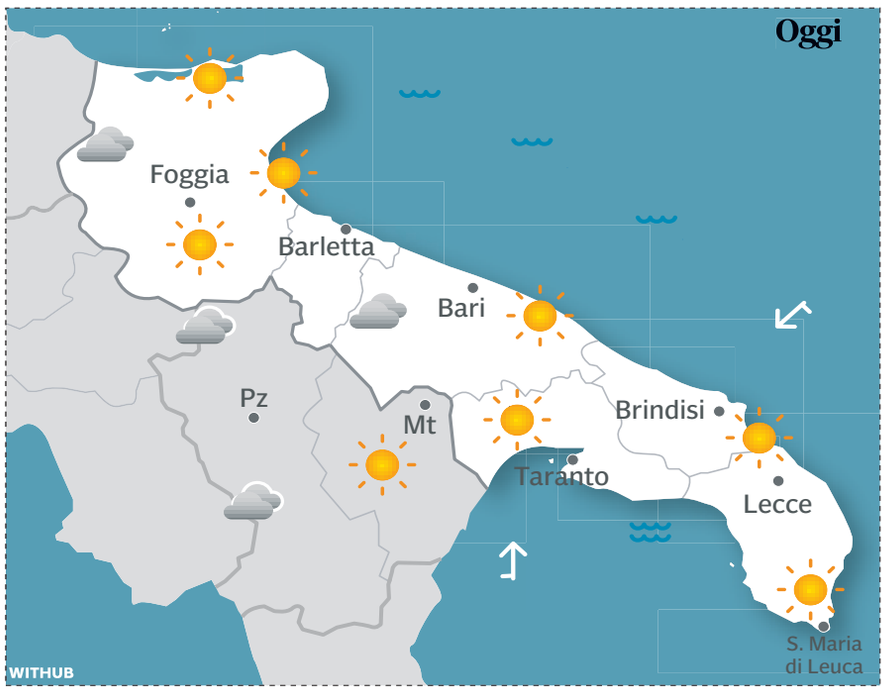
Tempo instabile con rovesci più frequenti al Centro.



DOMANI

PUGLIA

L'anticiclone cede gradualmente per l'arrivo di una perturbazione che tuttavia non porterà fenomeni in questa giornata. Su Puglia e Basilicata si registrerà solo un parziale aumento delle nubi a partire dal pomeriggio e più diffuse la sera ma senza pioggia. Temperature massime ancora semi estive.





	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Bari	15	22	Ancona	16	24
Barletta	14	22	Bari	18	26
Brindisi	15	23	Bologna	14	23
Candela	16	24	Cagliari	21	27
Foggia	16	26	Firenze	14	24
Gravina di P.	11	24	Genova	18	21
Lecce	13	24	Milano	17	20
Lesina	15	24	Napoli	19	24
Matera	14	23	Palermo	22	29
Potenza	12	21	Perugia	16	22
S.M.di Leuca	17	23	Reggio Calabria	20	26
Taranto	17	25	Roma Fiumicino	18	25
Vieste	17	22	Torino	16	18

Programmi TV

Rai 1

6.00 **UnoMattina News** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie Italiane** Attualità
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore**
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **Vita in diretta** Attualità
18.40 **Reazione a Catena** Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Tutto l'amore che resta** Serie Tv. Di Andrea Rebuzzi. Con Raoul Bova, Giulia Bevilacqua, Federica Pagliaroli
22.30 **Tutto l'amore che resta** Serie Tv
23.40 **Porta a Porta** Attualità
1.25 **Che tempo fa** Attualità

Rai 2

6.00 **Medici in corsia** Serie Tv
6.15 **La grande vallata** Serie Tv
7.05 **Baywatch** Serie Tv
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **Dream Hotel - Marocco** Film Commedia
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **2 di picche** Attualità
14.05 **Ore 14 di Sera** Attualità
15.25 **Tre Valli Varesine** Ciclismo
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **Tg Sport** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Boss in incognito** Reality. Con Elettra Lamborghini
23.55 **Per tutta la vita** Film Comm.
1.40 **Radio2 Social Club** Show.

Rai 3

7.00 **TGR Buongiorno Italia** Att.
7.30 **TGR Buongiorno Regione** Attualità
8.00 **Agorà** Attualità
9.50 **Agorà Extra** Attualità
10.45 **Elisir** Attualità
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.20 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.25 **Filorosso** Attualità
16.15 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.10 **Fin che la barca va** Attualità
20.35 **Il cavallo e la torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.15 **Filorosso** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.15 **Senza traccia** Serie Tv
6.55 **Hudson & Rex** Serie Tv
8.25 **Private Eyes** Serie Tv
9.10 **Castle** Serie Tv
10.35 **Alert: Missing Persons Unit** Serie Tv
11.20 **Senza traccia** Serie Tv
12.50 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **Fuga nella giungla** Film Azione
16.00 **30x70 - Se dico donna - Loretta Goggi** Varietà
16.05 **Hudson & Rex** Serie Tv
17.35 **Private Eyes** Serie Tv
18.20 **Castle** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Dangerous Animals** Film Thriller
23.00 **Firestarter** Film Thriller
0.35 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.40 **The Bayou** Film Horror
2.00 **Seal Team** Serie Tv
2.45 **Fast Forward** Serie Tv
3.30 **Senza traccia** Serie Tv
5.00 **Stranger Tape in Town** Viaggi
5.30 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

6.55 **Un giorno per** Attualità
7.25 **Il mondo con gli occhi di Overland** Documentario
8.15 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
10.05 **Grandi migrazioni, un'avventura straordinaria** Doc.
11.00 **Geo** Documentario
13.05 **Lo sguardo del Monte Bronzone** Documentario
13.30 **Filo di perle da Venezia all'Africa** Documentario
14.00 **Il mondo con gli occhi di Overland** Documentario
14.45 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
16.35 **Nato il sei otttobre** Doc.
18.10 **L'ultimo eroe. Viaggio nell'Italia del Milite Ignoto** Documentario
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **I borghi di Barbieri** Doc.
19.55 **La Sabina nascosta** Doc.
20.30 **Il mondo con gli occhi di Overland** Documentario
21.20 **Il buco in testa** Film Drammatico
23.00 **Patagonia** Film
0.55 **Rock Legends** Documentario

Rete 4

6.00 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.20 **4 di Sera** Attualità
7.20 **La promessa** Telenovela
7.50 **Terra Amara** Serie Tv
8.50 **Segreti di famiglia** Telenovela
9.50 **Tempesta d'amore** Telenovela
10.55 **Ore 11** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.35 **Tg4 - Diario Del Giorno** Att.
15.40 **Diario Del Giorno** Attualità
16.50 **Rosamunde Pilcher: finalmente la felicità** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.30 **10 Minuti** Attualità
19.45 **Meteo.it** Attualità
19.50 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.35 **Verità Nascoste** Attualità
0.55 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità

Canale 5

8.45 **Mattino Cinque** Attualità
10.50 **Tg5 Ore 10** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.30 **Meteo** Informazione
13.40 **Grande Fratello Vip - Pillole** Reality
13.50 **Beautiful** Soap
14.10 **Forbidden Fruit** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
16.30 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
16.45 **Dentro La Notizia** Attualità
18.45 **Caduta Libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.35 **Meteo** Informazione
20.40 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
21.20 **Zelig 30 Parte Seconda** Show
0.10 **X-Style** Società. Condotto da Giorgia Venturini
0.40 **Tg5** Attualità

Italia 1

6.20 **Enigmi alieni** Documentario
7.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.40 **Chicago Med** Serie Tv
10.25 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.10 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Informazione
14.15 **The Simpson** Cartoni
14.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
16.35 **The mentalist** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto Live** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Grande Fratello Vip** Reality
19.05 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. - Scena Del Crimine** Serie Tv
20.35 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.25 **Non Stop** Film Azione. Di Jaume Collet-Serra. Con Liam Neeson, Julianne Moore, Michelle Dockery
23.35 **Snakes on a plane** Film Az.
1.40 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.00 **Ciak News** Attualità
6.05 **Kojak** Serie Tv
7.40 **Le tre spade di Zorro** Film Avventura
9.40 **King Arthur** Film Storico
12.10 **Tgcom24 Breaking News** Attualità
12.15 **Cavalli selvaggi** Film Drammatico
14.30 **Harriet** Film Biografico
17.05 **Il sole nella stanza** Film Commedia
19.10 **Kojak** Serie Tv
20.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **La frustata** Film Western. Di John Sturges. Con Richard Widmark, John Mc Intire, Donna Reed
23.10 **Sfida nell'Alta Sierra** Film Western
1.05 **Cavalli selvaggi** Film Drammatico
2.50 **Ciak News** Attualità
2.55 **Il sole nella stanza** Film Commedia
4.25 **Puccini** Film Biografico

Cielo

6.00 **Tg24 Pagine** Attualità
6.25 **TG24 Preview** Attualità
6.30 **TG24 Buongiorno** Attualità
7.00 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
7.55 **Fratelli in affari** Reality
9.45 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
9.50 **Fratelli in Affari: Under Pressure** Reality
10.40 **Friends** Serie Tv
12.40 **MasterChef Italia** Talent
16.50 **Cucine da incubo** Cucina
18.00 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
18.05 **Celebrity Chef** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
19.10 **Cucine da incubo** Cucina
20.20 **Friends** Serie Tv
21.20 **Devil's Knot - Fino a prova contraria** Film Thriller. Di A. Egoyan, Atom Egoyan. Con Reese Witherspoon, Colin Firth, Mireille Enos
23.30 **Escape Plan - Fuga dall'inferno** Film Azione
1.30 **The Twisters: Forze della natura** Film Azione

Italiana

11.20 **Il Provinciale** Rubrica
12.15 **Linea Blu** Rubrica
13.05 **Documentario** Doc.
14.00 **Top** Rubrica
14.40 **Amarcord** Attualità
15.40 **Metropolis** Attualità
16.05 **Camper in viaggio** Rubrica
16.30 **Generazione bellezza**
16.50 **I Mestieri di Mirko** Attualità
17.15 **Linea Blu** Rubrica
18.05 **Viaggio in Italia 2024** Rubrica
18.30 **Linea verde** Documentario
19.25 **Il Provinciale** Rubrica
20.20 **Linea Blu** Rubrica
21.15 **Documentario** Doc.

DMAX

6.55 **I re del contante** Società
8.40 **Per un pugno di gemme** Doc.
10.25 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
11.20 **Operazione N.A.S.** Doc.
13.10 **Storage Wars Canada** Reality
14.00 **Affari al buio** Documentario
15.50 **Affari al buio - Texas** Reality
17.40 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.40 **Airport Security: Spagna** Documentario
21.40 **Giorno di prova** Reality
22.50 **Giorno di prova** Reality
23.45 **La chiamavano pausa pranzo** Cucina

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca** Doc.
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

7.30 **Quattro matrimoni** Reality
9.40 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
9.45 **Quattro matrimoni** Reality
11.00 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
11.05 **4 ristoranti** Cucina
12.25 **Foodish** Cucina
13.45 **Bugie pericolose** Film Thriller
15.30 **Il coraggio di riprovarci** Film Commedia
17.15 **Le sfide del cuore** Film Commedia
19.00 **4 ristoranti** Cucina
20.20 **Foodish** Cucina
21.40 **X Factor** Talent
0.30 **X Factor** Talent

NOVE

7.50 **Alta infedeltà** Reality
11.35 **Cash or Trash - Quando tutto è iniziato** Quiz - Game show
12.50 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.05 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
16.15 **Faking It - Bugie criminali** Attualità
17.45 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.30 **Vajont: una tragedia italiana** Documentario
23.40 **Rigopiano - Voci dal gelo** Documentario

TeleRama

6.30 **Stampa Oggi**
7.30 **Telerama News**
8.15 **In Famiglia**
9.00 **Ginnastica Di Lino**
9.30 **In Famiglia**
13.30 **Tr News Brindisi-Taranto-Lecce**
15.30 **Pomeriggio In Famiglia**
17.00 **Trnews**
17.30 **Pomeriggio In Famiglia**
18.30 **La Ginnastica Di Lino**
19.00 **Live**
19.30 **Tr News Taranto-Brindisi-Lecce**
21.00 **Differita partita del Lecce**
23.00 **Trnews**

TeleNorba

14.50 **Quasi Pomeriggio Norba Con Max Boccasile E Carlo Maretti**
15.30 **Betty La Fea - Telenovela**
16.20 **Shopping**
18.20 **Betty La Fea - Telenovela**
19.05 **Tg Lis**
19.15 **Med Racconta**
19.30 **Tgnorba**
20.05 **Norba Sport Live**
20.32 **Tgnorba**
21.08 **Mudu' - Sit Com**
21.35 **Film**
23.15 **Tg Tn News**
23.45 **Mudu' - Sit Com**
0.15 **Capitale Sud**

TeleDue

8.45 **Telefilm**
9.20 **Sit Com**
9.50 **Film**
11.30 **Sit Com**
12.00 **Film**
13.30 **Quasi Pomeriggio Norba - Con Boccasile E Maretti**
14.00 **T2 News**
14.30 **Telefilm**
15.30 **Shopping**
17.00 **Sit Com**
17.30 **T2 News**
18.00 **Doctor**
18.30 **Telefilm**
20.00 **Qui Studio A Voi Stadio**
23.30 **Film**

Tele Bari

18.00 **Tv Sofarm** Rubrica
18.15 **Tel. Marion** Rubrica
18.45 **ADN Kronos** Informazione
19.00 **Ciaddì/Wilvaland Ciaddì/Ma tu 6 di Bari** Rubrica
19.30 **Così t'impari** Informazione
20.00 **Prendiamocela Comica** Rubrica
20.30 **TG Bari** Informazione
21.00 **TB Social Night** Rubrica
22.00 **Prendiamocela Comica** Rubrica
22.30 **TG Bari** Informazione
23.00 **TB Sport** Sport
23.45 **TB Social Night** Rubrica
0.45 **Filomena** Rubrica

Antenna Sud

9.25 **Tg Interregionale R.**
10.55 **Approfondimento R.**
12.25 **Tra Le Righe**
12.55 **Sport Interregionale**
13.15 **Tg Interregionale**
13.45 **Tg Ba - Bat - Fg**
14.15 **Tg Ta - Br - Le**
15.00 **Antenna Sul Bari**
16.30 **Tg Interregionale R.**
17.00 **Sport Interregionale**
19.15 **Miss Italia**
19.45 **Tg Interregionale**
20.30 **Forcing**
23.00 **Processi Di Puglia**
0.30 **Tg Interregionale R.**

L'OROSCOPO di LUCA



Ariete dal 21/3 al 20/4

Oggi il buonumore ha il sopravvento su tutto il resto e condiziona in maniera favorevole la tua giornata. Lasciati prendere per mano dall'ondata di ottimismo e positività che la configurazione ti mette a disposizione trovando il modo di fare qualcosa che contribuisca a rendere più piacevole e divertente la giornata. La Luna e Giove ti favoriscono nell'**amore**, cogli e assapora il momento fortunato.

Toro dal 21/4 al 20/5

Anche se per certi versi le questioni legate al **lavoro** continuano e richiederti un impegno superiore a quello che avevi preventivato, qualcosa adesso si smuove e senti che, pur se gli eventi ancora non ti premiano, sta cambiando la fiducia che hai in te stesso. Inizi a credere nelle tue risorse e ad affidarti, consapevole di avere in tasca le carte giuste e che quando arriverà il momento vincerai.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

L'ambiente in cui ti muovi diventa più ricco e stimolante, gli incontri si fanno vivaci e già sono motivo di allegria. Si aprono anche delle possibilità di guadagno facile, che possono incrementare le tue entrare e migliorare la tua situazione **economica**. La fortuna ti fa dei piccoli doni inaspettati, rendendo più piacevole la routine quotidiana. Renditi disponibile agli scambi e alla condivisione.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione ti offre delle opportunità **economiche** favorevoli, che migliorano anche la tua fiducia in te stesso e ti rendono più disponibile nei confronti di eventuali investimenti. La sensazione di maggiore sicurezza che ne deriva ti mette di buonumore. Approfittane per curare meglio i piccoli compiti del quotidiano, che tenderai a svolgere con più slancio e ottenendo risultati gratificanti.

Leone dal 23/7 al 23/8

Una configurazione favorevole ti ricorda che la fortuna ti protegge e facilità tutto quello che intraprendi, creando le condizioni che ti permettono di dare corpo ai tuoi progetti e di esprimerti pienamente. Questo potenziale diventa ancora più evidente nella relazione con il partner, l'**amore** che provi diventa un vero motore, e guadagna potenza quanto più lo manifesti. La chiave è il divertimento!

Vergine dal 24/8 al 22/9

Mercurio, che ti governa, si avvicina sempre più a Venere invitandoti ora a dare ascolto alla voce del cuore e all'**amore**. Può essere il momento giusto per fare un passo in più verso la persona che ti interessa, manifestando i tuoi sentimenti con un gesto affettuoso. Ma c'è di mezzo Marte, che potrebbe renderti un po' troppo impulsivo... Mantieni la delicatezza e gioca le tue carte in maniera aperta.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione favorisce una maggiore agilità nella gestione del **denaro**, rendendo possibili alcune transazioni senza rimanere impigliato in impegni che vanno oltre le tue intenzioni iniziali. Nonostante la cautela che in questo periodo ti impone Saturno, troverai il modo di farti un regalo. In realtà stai anche monitorando la fiducia che hai nelle tue risorse: una piccola spesa ti dà sicurezza.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Nel **lavoro** sei confrontato per tutta la settimana a sfide di un certo rilievo, che ti impegnano in prima persona in una sorta di test che riguarda anzitutto te stesso e la tua capacità di conquistare gli obiettivi che ti proponi. Sicuramente è faticoso perché ti trovi a mettere insieme elementi discordanti e gli ostacoli sono corposi. Ma ora dietro l'angolo ti aspetta il successo, chiediti di più!

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La congiunzione della Luna con Giove dà più forza ai tuoi ideali e ti spinge a chiederti ancora di più, consapevole che sei in un momento molto favorevole e che la fortuna è spudoratamente dalla tua parte. Nel **lavoro** però ricorda di mettere in gioco tutta la tua diplomazia, dimostrando agilità nelle relazioni con gli altri e adattando il tuo punto di vista anche a interpretazioni lontane dalla tua.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Per tutta la settimana mantieni dritta la barra del timone in modo da raggiungere alcuni obiettivi che ti proponi nel **lavoro**. La situazione non è delle più facili e dovrai superare delle resistenze che sei tu stesso a mettere inconsapevolmente in gioco, come se non ti fidassi del tutto di te stesso e delle tue risorse. Ma la paura del fallimento può diventare a sua volta una molla per la riuscita.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Approfitta della congiuntura favorevole che ti rende più aperto e disponibile nei confronti degli altri e che crea un clima positivo che favorisca l'intesa. La congiunzione della Luna con Giove nel settore legato all'**amore** ti invita a manifestare con maggiore generosità i tuoi sentimenti nei confronti del partner, creando così le condizioni per una giornata all'insegna del buonumore e dell'intesa.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Nonostante l'impegno che ti è richiesto nel **lavoro** e il conseguente dispendio di energie, intervengono delle circostanze fortunate che ti premiano e ti consentono di raggiungere risultati superiori alle tue aspettative. È il giorno giusto per tentare quella mossa che forse hai rimandato e che ti permette di guadagnare terreno e prestigio. La fortuna sostiene le tue iniziative, a te il primo passo.

LOTTO
I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	21 102	6 71	85 67	28 67
Cagliari	11 74	82 58	55 56	76 56
Firenze	66 107	18 51	33 50	46 50
Genova	21 89	54 85	3 59	70 56
Milano	84 73	26 50	56 49	13 44
Napoli	17 67	24 59	43 57	51 51
Palermo	16 64	74 58	67 56	41 55
Roma	13 93	24 59	21 59	5 57
Torino	25 98	44 66	19 55	87 52
Venezia	68 75	67 70	60 56	55 55
Nazionale	54 78	57 71	29 62	26 56

DALLA PRIMA PAGINA

Aeroporti, il futuro e i destini...

(...) devono crescere in sinergia, ma esaltando le rispettive specificità.

Agli inizi degli anni Ottanta, il grande urbanista Giulio Redaelli – con una lucida analisi storica e socio-economica – aveva prefigurato la Città metropolitana del Sud Puglia per indicare una nuova via di sviluppo delle tre Province basata sulla convergenza di interessi e obiettivi. Ora quella intuizione, purtroppo rimasta tale, ma sempre viva, viene sottoposta ad un nuovo stress test, quello legato al futuro, intrecciato, degli scali aeroportuali di Brindisi e Grottaglie: il primo con l'ambizione di rafforzare la sua attività e il servizio assicurato ad un territorio vasto, attraverso l'aumento di rotte e passeggeri; il secondo che si affaccia al mercato del trasporto aereo nutrendo la speranza di poter essere competitivo e sostenibile dal punto di vista del calcolo di costi e ricavi, aspetto che farà la differenza.

Naturalmente, è un'operazione che andrebbe letta nel suo insieme, perché se tutto si dovesse ridurre a un trasferimento di una quota di passeggeri da Brindisi a Grottaglie, senza una cospicua clientela aggiuntiva, non risolverebbe i problemi del nuovo scalo, mentre potrebbe crearne a quello attivo da molti decenni.

Questo non significa che tutto debba restare com'è, anche perché bisogna considerare che una grande e moderna struttura aeroportuale come "M. Arlotta", già impegnata nella funzione industriale e aerospaziale, non può non essere messa alla prova del trasporto di merci e persone.

Certo, la soluzione a prima vista più congeniale potrebbe essere quella della specializzazione dei due scali, con Grottaglie-Taranto che si concentra sul movimento merci anche in considerazione del fatto che potrebbe intercettare l'export di altre regioni meridionali. Sabato scorso si è registrata la partenza del primo volo cargo della filiera agroalimentare e logistica diretto a Istanbul. Buona la prima, grande soddisfazione anche se da parte degli imprenditori locali interessati al servizio c'è prudenza, in attesa di capire bene i costi reali del trasporto aereo delle merci.

Intanto, la Regione Puglia ha compiuto il primo passo, attraverso un bando pubblico per verificare l'interesse concreto delle compagnie aeree da manifestare entro il prossimo 31 dicembre, nel tentativo di aprire "M. Arlotta" anche al traffico passeggeri, con l'attivazione dei collegamenti di linea civili, destinazione Roma e Milano-Linate, al momento per complessivi 12 voli settimanali. Incentivi economici e finanziamenti regionali saranno riconosciuti ai vettori che decideranno di scommettere sullo scalo tarantino.

Ora, ha inizio un'attesa di circa tre mesi prima di conoscere l'esito del progetto regionale, peraltro sottoposto a vincoli precisi, tra i quali va considerato il principio del Market Economy Operator (Meo) perché, come sottolinea il bando, "nel settore aeroportuale e del trasporto aereo gli eventuali rapporti economici tra soggetti pubblici e vettori devono essere valutati per verificare che le condizioni applicate siano coerenti con quelle che potrebbe adottare un operatore che agisce secondo logiche di mercato". In altre parole, l'operazione deve essere in linea con l'equilibrio finanziario, dal momento che qualsiasi variazione dei conti deve essere autorizzata per non finire nel sorvegliato regime degli aiuti di Stato, secondo la disciplina Europea.

Altro punto critico riguarda la distanza sotto i 100 chilometri tra Grottaglie e Brindisi, aspetto questo che può creare problemi di diversa natura, a partire dalla violazione delle regole di mercato, giacché va considerato che il servizio passeggeri comporta una consistente lievitazione dei costi di gestione dello scalo (aumento di personale e delle attività di controllo) con conseguenze da valutare.

Tutto questo va poi verificato alla luce dei numeri relativi al traffico passeggeri, considerando che un equilibrio dei costi necessita di un riempimento medio del velivoli di circa il 70% dei posti disponibili.

Una verifica sul pieno utilizzo dell'aeroporto di Grottaglie era diventata necessaria e bene ha fatto il governatore Decaro a procedere senza ulteriori esitazioni, nella convinzione che il traffico passeggeri è destinato a salire. Naturalmente saranno i dati reali, quando si potranno avere, a fornire gli elementi di conoscenza per decidere che fare.

Fermo restando che l'ipotesi di specializzazione dei due aeroporti jonico-salentini resta in campo e, in definitiva, se ben strutturata, potrebbe risultare la più idonea a valorizzare in modo sinergico i territori interessati e l'intera Puglia.

Adelmo Gaetani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Svolta green e realismo climatico

Paolo PAGLIARO*
Domenico SERRONE**

Alcune considerazioni sull'intervento del segretario generale Cgil Lecce Tommaso Moscara riguardo al nostro articolo pubblicato dal Nuovo Quotidiano di Puglia il 23 settembre.

Nel ringraziarlo per l'attenzione, duole constatare che non ha risposto nel merito, ma si è rifugiato nelle comode "divagazioni sull'universo" di andreottiana memoria. Nel 2030 i quattro quinti dell'umanità vivranno fuori dall'area Ocse. Asia, Africa e buona parte del Sud America hanno un bisogno enorme di energia. È chiaro che questi Paesi per crescere economicamente hanno bisogno di energia e pensare che possa essere garantita solo dalle fonti rinnovabili è tecnicamente assurdo. E quindi producono con il carbone, perché è il combustibile meno caro, più facile da usare e più abbondante nel mondo.

La scelta è legata all'affidabilità, che mette in luce i limiti di una strategia basata su eolico/solare/batterie e sottolinea la necessità di una generazione continua. La traiettoria della Cina complica ulteriormente il quadro. Mentre sta implementando le energie rinnovabili su una scala senza precedenti, sta contemporaneamente espandendo la capacità di produzione di carbone. Le sue priorità, competitività industriale, sicurezza energetica e influenza geopolitica non sono in linea con le tempistiche di mitigazione occidentali e, di fatto, le compromettono.

Le fonti fossili (petrolio, gas naturale, carbone) forniscono – dati 2023 – circa l'81,5% di tutta l'energia primaria consumata nel mondo. Circa il 18,5% proviene da fonti non fossili: fonti rinnovabili e nucleare; quest'ultimo contribuisce per circa il 4%.

Quindi il contributo delle energie rinnovabili (sole ed eolico) è pari a circa il 5% del totale dell'energia primaria totale consumata nel mondo, dopo 50 anni di politiche di forti incentivazioni con contributi, detrazioni e bandi, inclusi, più recentemente, i fondi Pnrr in Italia. Un'inezia.

Purtroppo l'idea di dover decarbonizzare a tutti i costi ha indirizzato il sistema degli incentivi economici, ad oggi circa 200 miliardi, quasi esclusivamente verso le rinnovabili che però dal punto di vista economico sono quasi fallimentari. Rispetto a ciò che producono, i costi di installazione e i danni ambientali sono un'enormità. Per rendere sostenibili l'eolico e il fotovoltaico lo Stato deve intervenire foraggiando i progetti e diventando il primo cliente per vent'anni di attività, offrendo la garanzia di acquistare l'energia a un determinato prezzo. Un'attività senza rischi per chi possiede le società che, di riflesso, ha cancellato il libero mercato.

Questi sono i fatti. Dopo lo stop al gas russo il settore delle rinnovabili non è riuscito a supplire minimamente ai bisogni contingenti. Le tante vituperate società di produzione e stoccaggio di idrocarburi e persino il carbone hanno dato la necessaria continuità al sistema per alimentare gli ospedali, le scuole, le industrie e le abitazioni dei cittadini, evitando che il nostro Paese sprofondasse in una sorta di medioevo energetico.

Il vento è cambiato. I leader che un tempo si affidavano alla retorica delle emissioni zero ora parlano di sicurezza energetica e crescita economica. E la gente si è stufata di previsioni apocalittiche non basate su dati reali. Sta prendendo forma un nuovo realismo climatico, che riformula, anziché negare, il rischio climatico. Nel frattempo, gli scenari di riscaldamento estremo sono stati progressivamente rivisti al ribasso. Niente di tutto ciò elimina il rischio, ma indebolisce la plausibilità delle narrazioni catastrofiche che un tempo alimentavano l'urgenza politica.

I governi si stanno ricalibrando attorno a una comprensione più sobria di ciò che è possibile, o persino di ciò che è auspicabile. Per il momento, significa garantire energia sicura e a basso costo per sostenere la prosperità, mentre innoviamo per un futuro più verde. Chi scrive non è, e non è mai stato contrario in modo aprioristico alla produzione di energia rinnovabile e nemmeno ad una "eventuale" transizione energetica diversificata e razionale.

L'impegno che si e profuso, a tutti i livelli, su queste dinamiche ha come obiettivo la tutela del territorio e l'economia pugliese, tra le poche in Italia, a contare sulla connotazione e sulla ricchezza dell'identità del territorio come fattore propulsivo di crescita nel lungo periodo.

Non è, peraltro, superfluo evidenziare che i "sacrifici paesaggistici" che la Regione Puglia ha già sostenuto per contribuire all'obiettivo nazionale non appaiono, allo stato, aver avuto alcuna forma di compensazione per la popolazione pugliese sia sotto il profilo meramente economico di riduzione delle "bollette" (considerato che il prezzo dell'energia continua a salire come e, forse, più di altre parti d'Italia) sia, soprattutto, in termini di miglioramento della qualità ambientale.

**Consigliere Regionale, presidente Gruppo FdI*
***Esperto in Politiche Energetiche*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme
MEDIA PLATFORM

PER LA TUA PUBBLICITÀ PUOI CONTARE SUI NOSTRI NUMERI.

1.679.000[1]
Lettori nel giorno medio

296.555[2]
Copie diffuse

22.281.000[3]
Utenti unici mese

234.510.000
Pagine viste mese

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111
MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

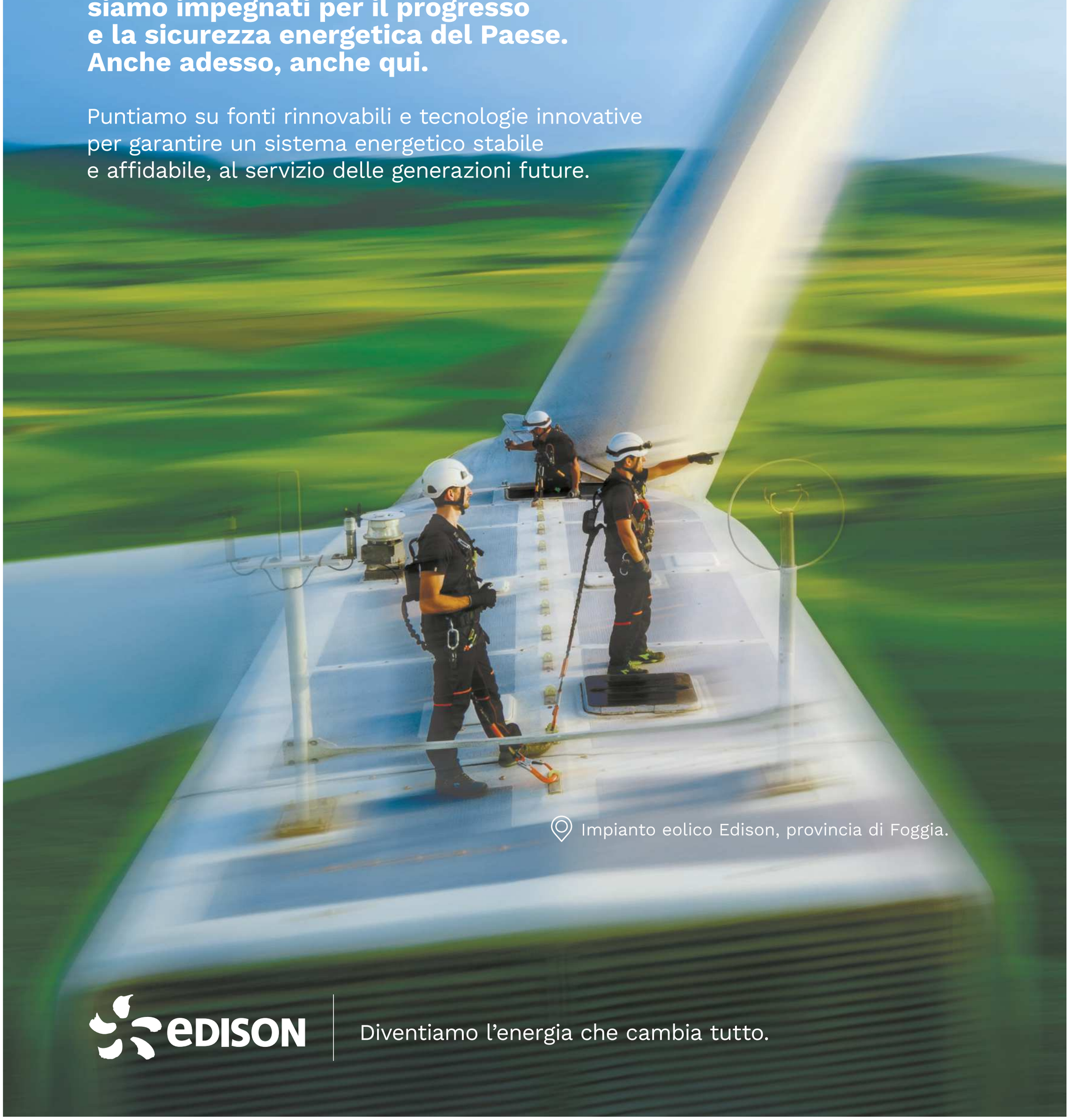
segreteriacentralemi@piemmemedia.it - segreteriacentrale@piemmemedia.it
www.piemmemedia.it

1. Fonte Audipress 2022.I (escluso Leggo NONrilevato) 2. Fonte ADS 2021, Stampa+Replica, Leggo DE 3. Fonte Audiweb media view Gen-Giu 2022

Futuro in corso.

**Da oltre 140 anni,
siamo impegnati per il progresso
e la sicurezza energetica del Paese.
Anche adesso, anche qui.**

Puntiamo su fonti rinnovabili e tecnologie innovative
per garantire un sistema energetico stabile
e affidabile, al servizio delle generazioni future.



Impianto eolico Edison, provincia di Foggia.

EDISON | Diventiamo l'energia che cambia tutto.

Stazione, il Comune chiama Rfi Allagamenti nonostante la vasca

▶ In occasione del temporale del 19 settembre il nuovo impianto non ha retto la bomba d'acqua

▶ Si è rivelato necessario un nuovo sistema per non mettere a rischio pedoni e automobilisti

OSTUNI

Danilo SANTORO

L'attenzione è alta: per quanto è successo nei giorni scorsi e nell'ottobre del 2025, e per quanto potrebbe accadere anche nelle prossime settimane dovessero verificarsi nuovi nubifragi così come quello del tardo pomeriggio del 19 settembre scorso. Il Comune di Ostuni ha avviato un'interlocuzione con Rete Ferroviaria Italiana per valutare le criticità che interessano l'area della stazione ferroviaria.

Rfi è proprietaria del piazzale che poche settimane fa si è nuovamente allagato. Come informano da Palazzo San Francesco analoga interlocuzione sarà avviata con il consorzio Asi. Una valutazione complessiva su quelle che sono problematiche inerenti il deflusso delle acque piovane: situazioni che si sono ripetute nel tempo e che avevano indotto l'amministrazione comunale della Città Bianca, prima dell'attuale gestione commissariale, a prevedere e realizzare interventi specifici.

L'ultima tranche di lavori si è conclusa a luglio del 2025. Oltre ad interventi sul decoro urbano, e quindi panchine e pensiline, sono state realizzate al centro del piazzale due grandi cisterne per la raccolta delle acque piovane, con l'obiettivo di evitare gli allagamenti. Una criticità infrastrutturale che da oltre dieci anni era stata segnalata dai fruitori della stazione (pendolari e turisti), e che rendeva impossibile il transito veicolare e pedonale durante le ore di pioggia intensa.

Partendo da questa necessità sono stati pianificati gli interventi completati poi oltre 12 mesi fa e che avevano tra le priorità quelle di mitigare il rischio idraulico. In almeno due occasioni (il 2 ottobre 2025 durante il nubifragio a Gorgognolo in cui, a pochi chilometri dalla stazione ferroviaria, per la stessa intensità di acqua piovana perse la vita il 63enne Oronzo Epifani) e il 19 settembre scorso le nuove cisterne non hanno retto ai quantitativi elevati di pioggia caduti nel territorio della Città Bianca.





A sinistra l'allagamento del piazzale della stazione ferroviaria durante il nubifragio di ottobre dell'anno scorso Accanto un'immagine dell'acquazzone del 19 settembre

Scene identiche come quelle di alcuni anni fa: disagi nel piazzale, strade per diversi minuti impercorribili con gli automobilisti che con tantissima difficoltà hanno potuto attraversare anche pochi metri di strada. Alcune auto, nei momenti più intensi del temporale, quando la pioggia non riusciva a defluire, hanno rischiato anche di essere invase dall'acqua.

Stesse situazioni di difficoltà a pochi metri dai binari, quando nell'area d'attesa è giunto di tutto quello che veniva trascinato dall'acqua. E così come avvenuto anche nell'ottobre del 2025, poche settimane fa i cittadini si sono interrogati sulla necessità di comprendere le ragioni degli allagamenti, nonostante i lavori conclusi da pochi mesi.

Segnalazioni che hanno portato la gestione commissariale oggi alla guida del Comune di Ostuni ad avviare un'interlocuzione con Rete Ferroviaria Italia, proprietaria del piazzale, ma che viene concesso in comodato d'uso all'ente. Al centro del confronto quelle che potrebbero ulteriori soluzioni per risolvere questa criticità, anche in considerazione di eventi atmosferici, anche legati alla tropicalizzazione del clima, sempre più frequenti caratterizzati da piogge intense in determinate aree.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pista ciclabile lungo la via per Ceglie Dalla Regione in arrivo 1,3 milioni

FRANCAVILLA

Gianni CANNALIRE

Una vecchia strada che collega Francavilla Fontana a Ceglie Messapica sarà interessata da un percorso ciclabile che unirà i due centri. Le due amministrazioni comunali hanno ricevuto dalla Regione puglia il finanziamento per l'attuazione di un progetto da 1,3 milioni di euro per unire i due centri con un percorso ciclabile lungo la strada, conosciuta dai francavillesi, come "la strada vecchia per Ceglie". L'itinerario dà attuazione ai Piani della Mobilità Ciclistica dei due Comuni, approvati dai rispettivi Consigli comunali nel 2022 (Francavilla Fontana) e nel 2023 (Ceglie Messapica).

Gli interventi in programma riguardano, dove possibile, l'allargamento della sede stradale, la creazione del tracciato ciclabile, la messa in sicurezza dell'asfalto, il rifacimento delle strade bianche, la realizzazione di un impianto di illuminazione dedicato, il posizionamento di dissuasori per rallentare la velocità dei veicoli e l'installazione di appositi segnali. L'itinerario sarà lungo quasi 17 chilometri. Partirà dalla stazione ferroviaria di Ceglie Messapica e arriverà alla periferia di Francavilla Fontana, nei pressi dell'ospedale "Camberlingo". Utilizzerà strade già esistenti: il tratto panoramico di via Francavilla a Ceglie, la strada provinciale 27 e alcune strade comunali di campagna.

Circa 5 chilometri saranno riservati alle biciclette. Nel resto del percorso bici e veicoli condivideranno la strada, con un limite di velocità di 30 chilometri orari. Il tracciato nello specifico attraverserà il paesaggio rurale dei due territori, tra uliveti, boschi, specchie e masserie. Sarà collegato con fermate degli autobus, scuole, strutture sanitarie e con la chiesa della Madonna delle Grazie. Renderà più semplice raggiungere la frazione di Bax Capece e la stazione di Capece delle Ferrovie Sud Est. A Francavilla si raccorderà ai percorsi ciclabili di via monsignor Armando Franco e di via Madonna delle Grazie. Il progetto prevede nuovo asfalto nei tratti più rovinati. Su via Francavilla, a Ceglie, e su viale Francia, a Francavilla, la carreggiata sarà allargata per realizzare le piste dedicate.



La pista ciclabile Francavilla-Ceglie Messapica passerà dalla stazione di Capece delle Ferrovie Sud Est

Sono previsti, inoltre, piattaforme rialzate per rallentare i veicoli, nuova segnaletica e illuminazione in due tratti. Per chi si sposta in bicicletta ci saranno due aree di sosta con ricarica per le bici elettriche e un sistema di conteggio dei passaggi, utile a programmare la manutenzione.

«Con questo progetto – fa sapere il sindaco Antonello Denuzzo - promuoviamo una cultura del movimento intesa come diritto, che richiede politiche pubbliche. Credo in uno sport accessibile, da praticare vicino a casa, negli impianti e anche in strade come quella di contrada Tredicina, che può diventare un hub della salute e del benessere. È un tassello di una città più sostenibile e democratica, dalle periferie al centro, aperta anche a chi vuole conoscerla». Per l'assessore alla Mobilità Sergio Tatarano «l'itinerario unisce percorsi già previsti nei Piani della Mobilità Ciclistica di Francavilla e di Ceglie Messapica, due città che da tempo condividono la stessa idea di mobilità».

Un progetto che valorizza l'economia cosiddetta agricola. «Il turismo lento – afferma l'assessore alle Attività Produttive Carmine Sportillo - porta visitatori che si fermano, conoscono i luoghi e cercano i prodotti del territorio. Per le aziende agricole e per l'accoglienza rurale questo può tradursi in un'occasione di reddito legata alla nostra identità». L'itinerario ciclabile tra i due Comuni garantirà maggiore sicurezza. «Chi corre o va in bicicletta conosce bene queste strade. Poterle percorrere su un tracciato dedicato e in sicurezza cambierà il modo di vivere questa parte del territorio», puntualizza l'assessore all'Urbanistica Domenico Attanasi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Palazzo di Città sono giunte diverse segnalazioni dei cittadini

Seconda vita per "Dimora Cantore" Inaugurato il nuovo polo culturale

ERCHIE

Caterina SOLLAZZO

Un palazzo storico di Erchie torna a nuova vita come polo culturale. L'immobile di proprietà comunale situato in via Grassi, nel cuore del centro abitato, e denominato "Dimora Cantore" è stato inaugurato sabato sera dal sindaco Giuseppe Margheriti.

Alla cerimonia del taglio del nastro presenti, tra gli altri, la vice sindaca Mariella Argese, il presidente del consiglio regionale, Toni Matarrelli e il presidente della Provincia di Brindisi, Elio Ciccarese, Recentemente ristrutturato, l'immobile sarà al servizio della comunità locale e non solo. Potrà essere fruibile dagli studenti, associazioni del territorio, ricercatori e professionisti di vari settori che potranno beneficiare di spazi moderni ed accoglienti. Il palazzo ospita sale studio attrezzate, spazi cosiddetti "co-working", cioè vere e proprie postazioni di lavoro. Sarà consultabile anche un ricco e prezioso fondo librario.



Il taglio del nastro con Toni Matarrelli Mariella Argese, Elio Ciccarese Michele Iaia e il sindaco Giuseppe Margheriti

La "Dimora Cantore" accoglie anche il Centro di Educazione Ambientale con esperti che guideranno studenti e cittadini verso tematiche di natura ecologica ed ambientale. "Dove la bellezza della storia diventa patrimonio di tutti" è il messaggio lanciato per l'occasione dall'amministrazione comunale con in testa il primo cittadino Giuseppe Margheriti.

Questo immobile è storicamente conosciuto per essere stato la dimora della famiglia Cantoro, ovvero i fattori e amministratori dei duchi di Laviano che, siccome risiedevano stabilmente a Napoli, usavano il palazzo prevalentemente come residenza estiva. La gestione quotidiana delle terre, delle masserie e dei coloni era appunto affidata ai fattori. I Cantoro erano i fattori, uomini di fiducia, che rappresentavano il duca tutto l'anno. Gestivano le rendite delle immense proprietà terriere e delle masserie fortificate che circondavano il paese.



Dimora Cantore è dotata di una biblioteca che negli anni ha raccolto circa settemila volume

Storia a parte ricordata anche dal sindaco Margheriti durante la cerimonia inaugurale, Erchie si arricchisce così di un nuovo polo culturale oltre alla biblioteca comunale intitolata a Francesca Laura Morvillo Falcone collocata in un immobile dislocata in via Roma che custodisce diverse collane, narrativa e raccolte di scritti riguardanti la storia e la filosofia.

Sono confluite nel patrimonio della biblioteca, nel corso del tempo, diverse donazioni di privati che ne hanno arricchito il valore ed il numero di pubblicazioni presenti. Il patrimonio è di circa 7mila volumi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Mentre l'amministrazione accelera sulla redazione del Piano della costa la vicenda del villaggio sul litorale nord è ancora lontana dalla conclusione E sembra ormai naufragata la strada avviata nel 2024 con la Regione

Acque Chiare, rebus confisca Che fare dell'hotel mai nato?

Mentre a Ostuni si discute del resort extra lusso a Mogale e a Monopoli un investitore statunitense punta a realizzare una struttura da 76 camere e 13 suite, Brindisi è ancora ferma al caso Acque Chiare, che fino ad oggi nessuno è riuscito a risolvere. A ricordarlo, commentando il ragionamento dell'ex assessore Oreste Pinto, è stato nelle scorse ore l'attuale amministratore unico di Arca Nord Salento, nonché ex presidente del consorzio Asi Vittorio Rina.

Sono trascorsi anni, ormai, dalla storica sentenza della Corte di cassazione che decise di restituire agli acquirenti la proprietà di circa 170 villette nel cosiddetto "villaggio dei vip" sul litorale nord brindisino. Sempre nell'ambito di quella sentenza - era il 2021 - i giudici stabilirono anche la confisca di tutti gli altri compendi, a partire dall'albergo e delle cosiddette "maxi-ville" ed una cinquantina di villette di altrettanti promissari acquirenti, che avevano già pagato ma non ancora sottoscritto il rogito.

Dopo di che, però, su ricorso della curatela fallimentare della società costruttrice, la Cassazione ha annullato l'ordinanza del Tribunale di Brindisi che respingeva la richiesta di revoca della confisca. Questo significa che, di fatto, la decisione sulla titolarità di albergo, maxi ville e 50 villette è in sospeso e dunque la situazione non è più così chiara come era, invece, nel 2019 quando questi compendi erano entrati nella proprietà del Comune.

"Ci sono territori - ricorda l'ex assessore Pinto - che discutono, legittimamente, di come gestire gli investimenti che arrivano. E poi c'è Brindisi, che rischia di discutere sempre e soltanto di come mai le possibilità vanno altrove". una riflessione partita proprio dalla notizia del progetto per il resort di lusso a Monopoli: "Un investimento internazionale che punta su un territorio considerato attrattivo e capace di intercettare una domanda turistica di alto livello. E non è un caso isolato. Ostuni, Fasano, Monopoli, Bari, per non parlare dell'intero Salento, da Casalabate a Santa Maria di Leuca, stanno attirando investimenti italiani e stranieri, grandi operatori dell'hospitality, nuovi alberghi, resort, strutture ricettive e capitali. Su questi progetti si può discutere, eccome. Si deve discutere di consumo di suolo, sostenibilità ambientale, equilibrio tra turismo e territorio, impatto sulle comunità locali. Ed è giusto che sia così. Ma almeno lì c'è qualcosa su cui discutere. A Brindisi, invece, continuiamo a giocare in difesa".

Ed è proprio qui che interviene l'amministratore unico di Arca Nord Salento, il quale ricorda che anche a Brindisi, in realtà, un progetto di questo tipo c'è eccome. E c'è addirittura dal 2008. Solo che non ha fatto una bella fine. "500 camere, campi da tennis, calcetto, basket, anfiteatro, palestre, eccetera. A 13 chilometri da Brindisi, costa nord. A disposizione dal 5 luglio 2019". Il riferimento è proprio ad Acque Chiare ed alla sentenza del 2019 grazie alla quale l'albergo e diverse altre strutture comuni, compresa la spiaggia privata, erano passate all'ente di piazza Matteotti. Senza che, tuttavia, in sette anni nulla sia cambiato. Tutto ancora abbandonato al degrado ed ai vandali.

Fino ad oggi, infatti, i tenativi del Comune non sono valsi a nulla. E il villaggio di Acque Chiare resta fermo. Bloccato. Non solo dal punto di vista giudiziario ma anche da quello urbanistico. Anche se, spiega il sindaco Giuseppe Marchionna, l'amministrazione sta provando ad affrontare la questione. Cambiando, però, strada rispetto a quella avviata un paio di anni fa con la riapertura del comitato di vigilanza sull'accordo di programma.



NON SOLO RESORT
L'albergo ed il villaggio di Acque Chiare, sul litorale nord della città

«Stiamo cominciando ad accelerare - esordisce il primo cittadino - sul Piano della costa. Per il semplice motivo che è stato indicato come termine ultimo per l'aggiudicazione delle gare per le concessioni balneari la fine del 2027. E naturalmente il nostro Piano della costa non potrà non interessare quella porzione di litorale che, al momento, è in una condizione un po' complicata».

Marchionna, in particolare, ricorda la confisca di albergo, maxi ville e alcune villette. Compendi che erano diventati, insieme ad altri come il lido privato, di proprietà del Comune. «Ad un certo punto, però, la curatela fallimentare della società costruttrice - ricostruisce il sindaco - ha fatto ricorso in Cassazione, che ha annullato rinviando tutto al Tribunale di Brindisi. A quel punto abbiamo perso il bandolo della matassa rispetto alla titolarità delle aree». Se la vicenda giudiziaria non si conclude, dunque, «non possiamo fare niente, anche se abbiamo delle idee in proposito. Ma nel frattempo possiamo avviare una ricognizione e preparare un approccio alla definizione del problema. Cosa che dobbiamo fare insieme alla Regione».

> Il verbale del comitato di vigilanza sull'accordo di programma "sparito"

E proprio un canale con la Regione, nella passata legislatura, era stato aperto. In particolare con il consigliere regionale delegato all'Urbanistica Stefano Lacatena. A marzo 2024, infatti, è tornato a riunirsi il comitato di vigilanza sull'Accordo di programma originario del 2007 alla presenza di Lacatena, del sindaco Marchionna e delle strutture tecniche regionali. Questo ha portato al riconoscimento del pubblico interesse, con la Regione che ha manifestato la piena disponibilità a considerare ancora vigente l'interesse pubblico per la sistemazione dell'intero comparto. Contestualmente, si è deciso di agganciare il vecchio accordo di programma (bloccato dal sequestro del 2008) alle nuove strategie del Piano integrato di rigenerazione urbana della costa nord di Brindisi.

«Un anno e mezzo dopo quell'incontro - racconta il primo cittadino - l'assessore Saponaro si trovava, casualmente, in assessorato insieme alla dirigente Carrozzo per una problematica legata alle case comunali. E lì incontra il consigliere Lacatena, che gli dice: "Ma voi non avete mai più mandato indietro il verbale della riunione della cabina di regia firmato". Al che la dirigente gli risponde che il verbale era stato mandato indietro tre giorni dopo la riunione e che, semmai, era la Regione a non avere mai risposto. Scoprimmo così che il verbale era arrivato alla segreteria del presidente e lì era rimasto».

Questa strada, dunque, non sembra percorribile. L'unica alternativa possibile, dunque, sembrerebbe quella del Piano della costa e del "Piru", ovvero il Programma integrato per la rigenerazione urbana.

F.R.P.

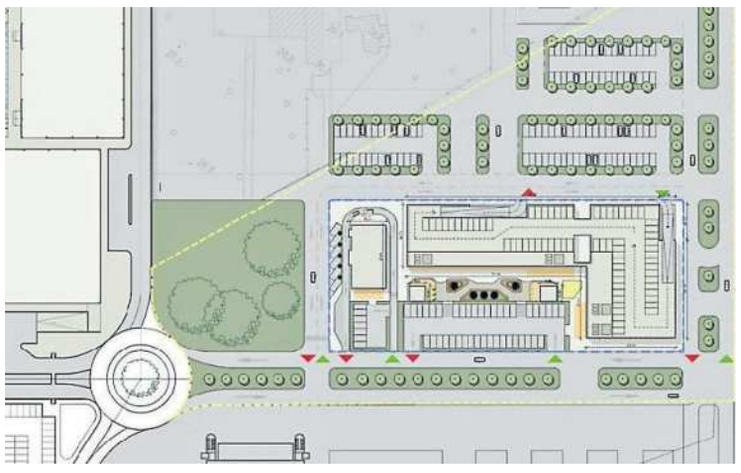
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

L'albergo Aliotto s'infrange al Tar I giudici: no al commissario ad acta

Niente commissario ad acta per la decisione sulla richiesta di modifica della convenzione che riguarda i terreni accanto al Brin Park. I giudici del Tribunale amministrativo regionale di Lecce, infatti, hanno respinto la pretesa di Aliotto e riconosciuto il fatto che il consiglio comunale di Brindisi si sia già legittimamente espresso sulla vicenda. Anche se la notifica della decisione è arrivata in netto ritardo, il giorno stesso in cui la società ha formalizzato al Tar la richiesta di nomina del commissario.

Il 10 settembre scorso, Aliotto ha scritto al Comune ricordando di avere presentato ricorso contro "il silenzio tenuto dal Comune di Brindisi sull'istanza della società relativa all'unità minima di intervento 7 del comparto F1 Zona Sant'Elia, Viale Caduti di Via Fani". Ricorso sul quale il Tar si era espresso condannando il Comune "a riscontrare espressamente l'istanza della ricorrente nel termine di giorni sessanta" dalla notifica della sentenza "mediante l'adozione di determinazioni conclusive che valgano a definire il relativo procedimento", preannunciando come "in caso di inutile decorso del predetto termine si procederà, su istanza di parte, alla nomina di un commissario ad acta".



La proposta di variante bocciata dal consiglio comunale

La sentenza è stata notificata, ricordava ancora la società, il 15 aprile scorso. A partire dal 15 giugno, dunque, Aliotto avrebbe potuto chiedere la nomina del commissario ad acta in ottemperanza alla sentenza del Tar. La società, tuttavia, ha atteso comunque la riunione del consiglio comunale del 28 agosto scorso, prima della quale in una lettera ai consiglieri nella quale ha ripercorso tutta la vicenda, ha ricordato che la convenzione "non contempla alcun vincolo né obbligo né nei confronti dell'Ospedale Perrino né di terzi riguardante la struttura alberghiera". Struttura prevista dalla vecchia convenzione col Comune.

Il Consiglio, alla fine, ha stabilito di bocciare la proposta di realizzare al posto della struttura alberghiera diverse attività di somministrazione, oltre ad una palestra. Accertato il risultato non favorevole, Aliotto ha deciso per un ulteriore ricorso ai giudici amministrativi, sottolineando che "a tutt'oggi, nonostante il termine assegnato sia abbondantemente scaduto, il procedimento avviato dalla ricorrente non risulta definito". E così, la società ha chiesto che, "in esecuzione della sentenza", disponga "la nomina di commissario ad acta affinché provveda in luogo dell'amministrazione".

> Ma il Comune condannato a pagare le spese per il ritardo nella notifica della decisione

I giudici, tuttavia, hanno respinto la richiesta ritenendo che, "a prescindere da ogni considerazione in merito alle carenze istruttorie e motivazionali" da parte del Comune, i provvedimenti adottati, "che potranno essere oggetto di separata impugnazione, valgono a definire il procedimento avviato con l'istanza in data 30 gennaio 2025, sicché non vi sono i presupposti per provvedere sulla richiesta di nomina del commissario ad acta".

Allo stesso tempo, il Tar ha censurato "il comportamento complessivamente tenuto dall'amministrazione comunale", che ha notificato ad Aliotto la decisione del consiglio del 28 agosto scorso solo il 10 settembre, alle 18.12 dopo che nella mattinata dello stesso giorno, alle 12.45, la società aveva notificato la richiesta di nomina del commissario. Motivo per il quale il Comune è stato condannato al pagamento delle spese.

F.R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARETTO
PASTICCERIA

lecce@quotidianodipuglia.it

Q | Martedì 6 Ottobre 2026
www.quotidianodipuglia.it

Lecce

CARETTO
PASTICCERIA

Lecce futura





Gli interventi finanziati andranno contrattualizzati entro fine anno. Ma dal mega parking alle marine gare e affidamenti viaggiano a velocità diverse

Cis, corsa decisiva per 51 milioni di euro I 10 progetti sfidano lo step di dicembre

CIS LECCE
investimento complessivo

51,631 milioni

La stipula dei contratti entro 31 dicembre 2026

Hub dell'intermodalità
29 mln
PFTE approvato, ma l'appalto integrato dell'opera deve ancora arrivare al contratto

Lungomare A. Vespucci
2,8 mln
Gara scaduta il 9 settembre, procedura in corso

Darsena San Cataldo
5,1 mln
Gara scaduta, valutazione delle offerte in corso

Lungomare Marinai d'Italia
1,65 mln
Lavori aggiudicati; resta da certificare la stipula del contratto

Lungomare Caboto Giardini di Adriano
3,22 mln
Avanzata la parte progettuale. Si attende l'appalto dei lavori

Ecomuseo Borgo Piave
1,7 mln
Progetto approvato, ma ancora non gara lavori

Approdo di Frigole
3,15 mln
Anche se la gara è partita. È stata pubblicata solo il 24 settembre e le offerte si apriranno il 13 ottobre

Tramareterra
1,3 mln
Manca gara lavori

Rigenerazione Torre Chianca
1,3 mln
C'è già l'aggiudicazione definitiva dei lavori

Concorso internazionale Torre Rinalda–Spiaggiabella–Torre Chianca
2,411 mln
Il concorso per la progettazione completato con graduatoria elaborata e proposta di aggiudicazione

WITHUB

Mattia CHETTA

Il cronometro segna meno tre mesi. E sul tavolo ci sono 51 milioni e 631mila euro. Per Palazzo Carafa comincia la fase più delicata della partita sui fondi Cis: dieci progetti devono raggiungere entro il 31 dicembre l'obbligazione giuridicamente vincolante. Una scadenza uguale per tutti, ma con interventi arrivati a stadi molto diversi. Un secondo termine è fissato al 31 dicembre 2027 per la conclusione dei lavori, ma in questo caso non si tratta di una scadenza tassativa. Il vero spartiacque, dunque, è quello più vicino: entro la fine di quest'anno bisogna mettere in sicurezza le risorse arrivando al vincolo giuridico. Due interventi hanno già superato l'aggiudicazione, tre sono alle prese con le procedure di gara, altri devono ancora arrivarci. E a meno di tre mesi dalla scadenza, la distanza dal contratto diventa il vero indicatore della corsa contro il tempo.

Il dossier più pesante è l'Hub dell'intermodalità: 29 milioni, oltre la metà dell'intero pacchetto. Il progetto prevede un'autostazione per i collegamenti urbani, extraurbani, nazionali e internazionali, un parcheggio multipiano da 766 posti e una velostazione. Il progetto di fattibilità tecnico-economica è stato approvato, ma l'appalto integrato deve ancora arrivare alla stipula. Un passaggio decisivo non soltanto per il valore dell'opera: l'Hub concentra da solo più del 56 per cento delle risorse assegnate ai dieci interventi.

Qualche casella in più è stata spuntata sul Lungomare Amerigo Vespucci di San Cataldo, finanziato con 2,8 milioni. La gara si è chiusa il 9 settembre e la procedura è in corso. Il progetto ridisegna il rapporto tra lungomare e spiaggia: meno asfalto e dislivelli, più spazio a pedoni e biciclette, una spiaggia urbana e servizi minimi alla balneazione. Ma anche qui manca ancora il passaggio che mette al riparo l'intervento: il contratto.

Alla Darsena di San Cataldo sono destinati 5,1 milioni. La gara è scaduta e le offerte sono in valutazione. Dragaggio dei sedimenti, ripristino del tirante d'acqua e prolungamento del braccio a sud serviranno a limitare l'ingresso di sabbia e posidonia. Sempre a San Cataldo è invece già un passo oltre il Lungomare Marinai d'Italia, da 1,6 milioni: i lavori sono stati aggiudicati e i primi interventi sono in corso. Il progetto recupera l'ex sede della Lega Navale come hub di servizi, soprattutto per gli sport acquatici, e potenzia la mobilità ciclopedonale verso la Darsena.

Il calendario stringe sul Lungomare Caboto-Giardini di Adriano: 3,2 milioni, progettazione avanzata ma appalto dei lavori ancora da affrontare. Il disegno punta a eliminare parte delle superfici asfaltate davanti all'antico molo e al faro, creando una piazza-teatro aperta verso il mare, più vegetazione e dune potenziate. La progettazione ha dunque fatto strada; la procedura per affidare i lavori deve ancora cominciare.

Più indietro l'Ecomuseo delle Bonifiche e la riqualificazione dell'ex scuola rurale di Borgo Piave: 1,7 milioni, progetto approvato ma gara ancora da fare. L'intervento recupera l'ala meridionale dell'edificio delle Idrovore per ospitare l'Ecomuseo e trasforma l'ex scuola di Frigole in ostello-community hub. Prima della stipula resta dunque da percorrere l'intera fase dell'affidamento e, con dicembre sempre più vicino, il margine si riduce.

La tabella di marcia è particolarmente serrata per l'approdo di Frigole, finanziato con 3,15 milioni. La gara è stata pubblicata il 24 settembre e le offerte saranno aperte il 13 ottobre. Poi dovranno susseguirsi valutazione, aggiudicazione e stipula. Il progetto comprende dragaggio dei sedimenti, sistemazione delle banchine, ripristino del tirante d'acqua a circa 1,20 metri, ristrutturazione del braccio esistente e costruzione di un nuovo braccio a sud. Tutti passaggi da concentrare nelle ultime settimane dell'anno. Deve ancora arrivare alla gara anche Tramareterra, da 1,3 milioni. Due percorsi ad anello, uno nell'entroterra tra Frigole, Borgo Piave e le masserie e l'altro lungo il litorale, dovranno mettere in rete aree agricole e boschive, borghi e zone naturalistiche attraverso infrastrutture verdi, oasi di sosta e parcheggi di scambio. Prevista anche la rigenerazione di un'area inutilizzata del borgo per orti sociali, attività didattiche ed eventi. Di segno diverso la situazione della rigenerazione paesaggistica di Torre Chianca, altri 1,3 milioni: l'aggiudicazione definitiva è già arrivata e resta da verificare la stipula. Il progetto comprende la demolizione di un manufatto abusivo, la rinaturazione dell'area e la realizzazione di un percorso pedonale.

Hub al Foro Boario, ancora carte bollate Dopo il Tar, l'esposto sul verde pubblico

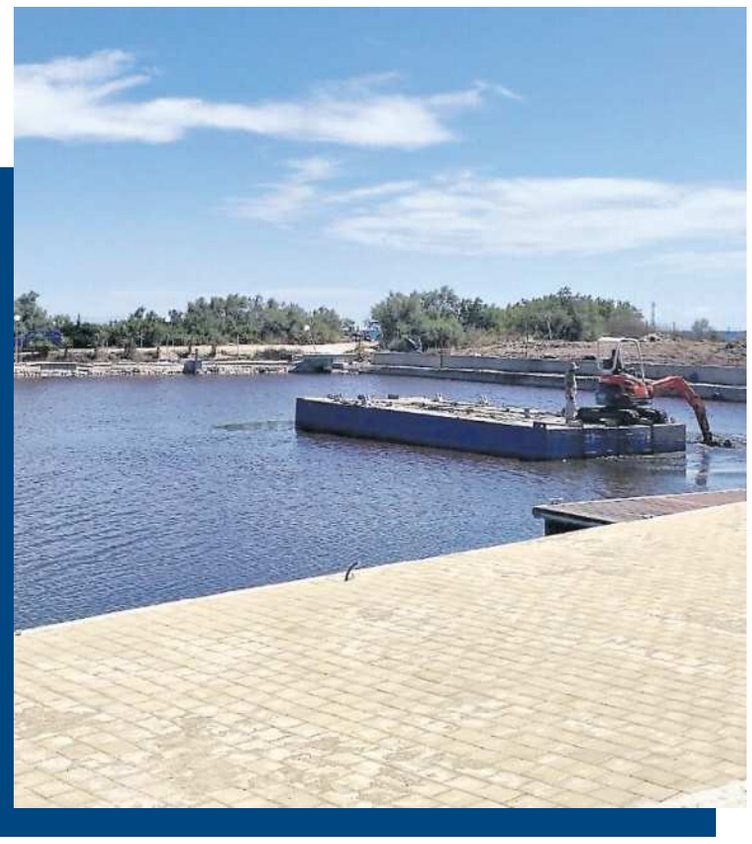
Un'altra mossa per provare a fermare le ruspe prima ancora che si accendano nell'ex Foro Boario. Dopo il ricorso al Tar, il Comitato di residenti e cittadini costituito contro l'attuale progetto dell'hub dell'intermodalità apre un secondo fronte: quello ambientale. E deposita un esposto urgente a Prefetto e Carabinieri Forestali sugli abbattimenti e i trapianti previsti nell'area.

Nel mirino c'è il mega parcheggio da 29 milioni finanziato con fondi Cis, destinato a ridisegnare la porta nord della città. Il progetto dell'amministrazione di Adriana Poli Bortone prevede terminal per bus extraurbani e di lunga percorrenza, navette aeroportuali, velostazione e un parcheggio multipiano su tre livelli da 763 posti auto.Ed è proprio sull'area parking che passa la differenza sostanziale rispetto al progetto ereditato dall'amministrazione di Carlo Salvemini. La precedente impostazione prevedeva infatti una soluzione interrata. Secondo la ricostruzione dell'attuale amministrazione, però, aveva un problema a monte: i 29 milioni del Cis non sarebbero bastati. All'appello, secondo gli uffici, macavano 10 milioni. Palazzo Carafa ha quindi rimodulato l'hub per farlo rientrare nel finanziamento disponibile e arrivare concretamente alla gara e al cantiere, scegliendo il multipiano fuori terra. Soluzione che ora finisce nuovamente sotto tiro. L'esposto urgente è stato depositato ieri dal Comitato Cittadino Foro Boario insieme a Wwf Salento e Mind-Menti Indipendenti ed è indirizzato al Prefetto di Lecce e al Comando dei Carabinieri Forestali. L'atto è stato inviato per conoscenza alla Presidenza della Regione Puglia, al presidente della Provincia Fabio Tarantino e ai settori regionali competenti. La richiesta è di verificare la legittimità degli interventi sul patrimonio arboreo e sulla soppressione di piazza Carmelo Bene e, nell'attesa degli accertamenti, sospendere qualsiasi abbattimento o trapianto irreversibile. Secondo la documentazione progettuale richiamata dai promotori, la componente arborea esistente è «complessivamente in buono stato fitosanitario» e senza particolari criticità di stabilità. Sono tuttavia previsti abbattimenti e il trapianto di alcuni esemplari. Il Comitato chiede dunque se l'interferenza degli alberi con le opere sia sufficiente a giustificarne la rimozione o se dovessero essere valutate alternative capaci di conservarli. Altro nodo è quello delle isole di calore. L'esposto richiama studi su Lecce relativi al periodo 2013-2021, secondo i quali in estate la condizione di «grave pericolo da stress termico» interesserebbe il 45-54% delle rilevazioni. I firmatari sottolineano inoltre che il nuovo edificio supererà i 14 metri e comporterà oltre 10mila metri quadrati di nuove superfici in cemento esposte all'irraggiamento solare. Il tema era già emerso nell'iter autorizzativo.

Da sinistra i render della riqualificazione di Frigole con il progetto Tramaterra, l'hub mega- parking da realizzare all'ex Foro Boario. E poi la riqualificazione del lungomare di San Cantaldo e la riqualificazione della Darsena della marina leccese







lizzazione dell'area, il consolidamento delle dune, parcheggi e sosta camper ecologici, pista ciclabile, servizi alla spiaggia e forestazione.

Resta infine la partita da 2,4 milioni del concorso internazionale per la rigenerazione di Torre Rinalda, Spiaggiabella e Torre Chianca. La graduatoria provvisoria vede Planum davanti ad Astra Engineering e allo studio di Stefano Boeri, ma la procedura non è ancora conclusa. Per quella definitiva bisognerà attendere almeno il 15 ottobre, quando saranno aperte le buste amministrative. Il progetto punta sul consolidamento delle dune, sul contrasto all'erosione, sui corridoi verdi, sulla mitigazione del rischio idraulico e sulla mobilità dolce. La fotografia complessiva restituisce così un Cis a più velocità. La prima partita si decide adesso, negli uffici, tra gare, valutazioni, aggiudicazioni e contratti; la seconda si trasferirà nei cantieri. Sul calendario compare il 31 dicembre 2027 come termine per la conclusione degli interventi, ma senza il carattere tassativo della scadenza che incombe oggi. Prima di misurarsi con i tempi dei lavori, Palazzo Carafa deve quindi superare lo scoglio più vicino: chiudere le procedure ancora aperte e trasformare i finanziamenti in obbligazioni giuridicamente vincolanti. Solo allora la partita dei 51,6 milioni potrà spostarsi dalle carte ai cantieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Asl ha prescritto il mantenimento e l'implementazione delle alberature e delle superfici permeabili per mitigare gli effetti microclimatici, mentre la Commissione Via-Vas-VIncA ha chiesto «il massimo di dotazione di verde e di aree permeabili». Dubbi vengono sollevati anche sui trapianti: il Comitato chiede garanzie sulle modalità di espianto e reimpianto e sull'effettivo attecchimento degli alberi.

Al fianco del Comitato si è intanto formato un fronte che riunisce Wwf Salento, Mind, Italia Nostra, Lecce Pedala, Coordinamento Alberi e Verde Urbano e Cgil. «A difendere l'ex Foro Boario c'è un fronte sociale, sindacale e ambientale compatto», rivendicano i promotori. La partita corre così su due binari: il ricorso al Tar sugli atti e l'esposto sul verde. E mentre il Comune accelera sull'iter dell'opera, lo scontro si prepara a giocarsi sempre più a colpi di carte bollate.

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In vista della possibile designazione di Lecce tra le cinque città destinate a ospitare i match, il presidente di Confartigianato sollecita il confronto

Euro '32, Derniolo spinge: «Imprese subito al tavolo in vista della grande sfida»

Paola COLACI

La candidatura di Lecce a Euro 2032 non può fermarsi allo stadio e neppure alle infrastrutture necessarie per sostenere i flussi che l'evento potrebbe generare. La città, inserita nella rosa delle 13 candidate italiane, attende la selezione delle cinque sedi che ospiteranno le gare. Intanto c'è un'altra partita da preparare: quella delle imprese. E Luigi Derniolo, presidente di Confartigianato Imprese Lecce, guarda già alle possibili ricadute sul sistema produttivo e avverte: aspettare il 2032 sarebbe troppo tardi.

«La candidatura di Lecce agli Europei del 2032 è un'opportunità che va guardata con una prospettiva più ampia rispetto alla sola realizzazione dello stadio. Molto si sta già dicendo, giustamente, sulle infrastrutture e sulla capacità del territorio di accogliere un evento di questa portata». Il primo nodo indicato dal presidente di Confartigianato è quello della mobilità: «A partire dai trasporti e dai collegamenti, che saranno una condizione indispensabile per gestire i flussi che un appuntamento internazionale come questo è in grado di generare». Ma per Derniolo la riflessione deve spingersi oltre. «Accanto a queste condizioni necessarie c'è un'altra domanda che dobbiamo porci: quanto sarà pronto il nostro sistema produttivo a cogliere questa opportunità?». Perché, qualora Lecce riuscisse a entrare nella cinquina delle sedi italiane, le potenziali ricadute economiche coinvolgerebbero una platea molto più ampia di alberghi e ristoranti. «Un evento come gli Europei può generare nuove opportunità per moltissimi settori, dall'edilizia ai servizi, dalla ricettività alla ristorazione, fino alle tante attività artigiane che rappresentano una parte importante dell'economia e dell'identità del Salento».

Ma il presidente mette subito un paletto: «Queste opportunità non si improvvisano e non si costruiscono nel 2032. Si preparano oggi». È questo il cuore della proposta: utilizzare già il tempo della candidatura per mettere le aziende nelle condizioni di intercettare domani investimenti, commesse e nuova domanda. «Significa accompagnare le imprese, investire sulle competenze, favorire l'innovazione e creare già da ora le condizioni perché le piccole aziende locali possano entrare nelle filiere economiche che si svilupperanno attorno a un evento di questa portata», spiega Derniolo. Non aspettare, dunque, l'eventuale designazione di Lecce per far partire la macchina. Secondo il numero uno di Confartigianato Imprese Lecce, alla partita dello stadio e delle infrastrutture dovrebbe essere affiancato fin da ora un percorso specifico per il sistema produttivo. «Riteniamo che sarebbe utile iniziare a ragionare anche su un vero e proprio percorso di preparazione del sistema imprenditoriale salentino».

La strada indicata passa da un confronto organizzato tra i protagonisti del territorio. «Un confronto tra istituzioni, associazioni di categoria e imprese per individuare per tempo le opportunità, capire quali filiere potranno essere maggiormente coinvolte e costruire strumenti concreti per consentire alle nostre imprese di essere protagoniste».





Luigi Derniolo, presidente di Confartigianato Imprese Lecce. In alto lo stadio Via del Mare

> Gli Europei sono occasione di crescita ma non si può improvvisare: al lavoro da subito

Confartigianato è pronta a sedersi a quel tavolo. «Siamo pronti a fare la nostra parte – assicura il presidente – portando al confronto la voce delle piccole imprese e contribuendo a costruire fin da ora le condizioni perché questa opportunità possa essere realmente colta dal nostro territorio».

Ma lo sguardo di Derniolo arriva ancora più lontano: oltre le eventuali partite al Via del Mare e oltre le settimane nelle quali Lecce potrebbe trovarsi al centro della ribalta internazionale. Perché il vero risultato economico dovrebbe essere misurato anche su quello che resterà una volta terminata la manifestazione. «L'obiettivo deve essere fare in modo che gli Europei non siano soltanto un grande evento che si svolge a Lecce, ma un'occasione di crescita capace di coinvolgere il tessuto produttivo locale e di lasciare valore alle imprese e al territorio anche dopo il 2032».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Puntoé Market

Produttori in stato d'agitazione «State uccidendo l'agricoltura»

Dalla Cia l'appello a Governo e Ue: «Situazione drammatica, figlia della speculazione delle aziende petrolifere: vogliamo gasolio al prezzo giusto, regole certe e controlli contro la concorrenza sleale»

Francesca Travierso

CROTONE

«I costi sono troppo elevati e i prezzi dei nostri prodotti troppo bassi. La situazione è drammatica e mai vista prima». L'allarme rosso per il settore agricolo arriva dal presidente nazionale della Confederazione italiana agricoltori, Cristiano Fini, a Crotone per l'assemblea plenaria dell'associazione. Il tema dell'incontro – "Terra Calabra: dignità, sovranità, futuro" – sintetizza le richieste che la Cia rivolge alle istituzioni italiane ed europee.

«L'agricoltura deve rimanere centrale – afferma Fini – perché produce cibo, sostiene l'economia, garantisce la tenuta sociale delle aree rurali e la tutela dell'ambiente. Per questo occorrono subito interventi straordinari, emergenziali, ma anche strutturali». All'Europa e al Governo si chiedono, dunque, meno burocrazia, incentivi per produrre a prezzi dignitosi, tutela dal Made in Italy e controlli numerosi e severi; e ancora, la reintroduzione del credito d'imposta sul gasolio agricolo e un supporto nei rapporti con la grande distribuzione e le industrie di trasformazione. Il presidente regionale della Cia, Nicodemo Podella, richiama l'attenzione sulle speculazioni in atto: «Coperte dall'alibi delle guerre – afferma – le grandi aziende energetiche stanno facendo profitti enormi e il prezzo del gasolio agricolo è alle stelle. Credo sia arrivato il momento che anche noi agricoltori facciamo utili, almeno per consentire alle nostre famiglie di vivere. Chiediamo un prezzo equo per le nostre produzioni. Dall'Europa servono più tutele sulla Pac, più regole legate alla reciprocità, perché non possiamo continuare a importare merci che non rispettano i nostri standard produttivi. E servono più controlli, perché si sa che dove ci sono i controlli emergono le frodi».

In stato di agitazione permanente, gli agricoltori calabresi della Cia chiedono anche l'introduzione di un prezzo minimo garantito basato sui costi Ismea (l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare), sanzioni contro le pratiche sleali e una tracciabilità reale. "Se non è coltivato qui, non è Made in Italy", recita il manifesto della mobilitazione, che chiede il divieto di importazione da Paesi extra-Ue che usano pesticidi vietati o sfruttano la manodopera. Tra le emergenze segnalate anche la difesa del suolo agricolo e gli attacchi della fauna selvatica, a partire dai cinghiali. «Dalla Calabria sta partendo un messaggio molto forte – conclude Fini –. Gli agricoltori allo stremo: l'aumento esponenziale dei costi di produzione, l'abbassamento di tutti i prezzi dei prodotti agricoli e il cambiamento climatico che ha diminuito le rese produttive li costringono a lavorare al di sotto dei costi di produzione, e questo non è più accettabile. Da qui deve partire la scossa, perché il Mezzogiorno e le aree interne sono i territori più penalizzati. Il blocco dell'agricoltura porterebbe all'abbandono delle terre e al collasso dell'intero sistema. Ci chiedono sicurezza, sostenibilità ed innovazione, ma per farlo servono risorse ed un reddito dignitoso. Noi non ci rassegneremo».

«Siamo costretti a lavorare al di sotto dei costi di produzione, e questo non è più accettabile»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confederazione Italiana Agricoltori La presidenza dell'assemblea plenaria, ieri a Crotone

Coltivatori diretti e operai in strada a Spezzano Albanese Crotone, protestano anche indagati per truffa sul gasolio!

Alessandro Amodio

SPEZZANO ALBANESE

All'alba di ieri è scattata al quadrivio di Spezzano Albanese, la mobilitazione promossa dal Movimento terra e agricoltura (Mta) per difendere il futuro del comparto agricolo e del movimento terra. Oltre 200 persone, tra coltivatori diretti, imprenditori agricoli e operai, hanno partecipato al sit-in con trattori e mezzi da lavoro. Il presidio proseguirà oggi. A rappresentare i manifestanti è stato Vincenzo Borrelli, piccolo imprenditore agricolo. «Nella precedente protesta – ha detto Borrelli – abbiamo registrato un assordante silenzio. Erano quasi del tutto assenti politici, i sindacati e associazioni di categoria». Da qui l'appello a un sostegno "bipartisan" alle aziende, alle prese con l'aumento dei costi energetici.



Trattori in strada Ieri al quadrivio di Spezzano Albanese

Il presidio di Crotone

Tra i mezzi agricoli presenti alla manifestazione a Crotone di martedì scorso contro il caro gasolio, c'erano alcuni camion dell'impresa Pizzimenti, balzata lo scorso giugno agli onori delle cronache perché alcuni dei titolari – Filippo (classe 54), Giovanni, Giuseppe e Filippo (classe 2001) Pizzimenti – furono iscritti nel registro degli indagati per una maxi frode sul carburante agricolo tra Crotone e la Germania. Venticinque le aziende coinvolte con 29 indagati e un sequestro di 8 milioni di euro. Il sistema era quello delle "false serre", ovvero l'acquisto di gasolio agricolo a tassazione agevolata che – attraverso falsa documentazione presentata all'Arcea che attestava l'uso per le serre – veniva invece venduto in nero a soggetti non aventi diritto, tra cui alcuni autotrasportatori. Al fine di coprire le vendite illegali, venivano emesse fatture per operazioni in realtà inesistenti. **(red.cal.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davoli, blocco sulla "106" «I rincari soffocano sia imprese che famiglie»

Al fianco di imprenditori e agricoltori, pescatori e semplici cittadini. Avanti fino a sabato, circolazione a singhiozzo

Letizia Varano

DAVOLI

Si alzano le barricate contro il caro vita, l'aumento dei prezzi dei carburanti e dei generi alimentari e una pressione fiscale ritenuta ormai insostenibile. Sono queste le ragioni alla base della protesta che ieri ha paralizzato la Statale 106, nel territorio di Davoli. La mobilitazione, che coinvolge agricoltori, pescatori, imprenditori e cittadini, si inserisce nella protesta di respiro nazionale e, secondo quanto annunciato dagli organizzatori, proseguirà a oltranza almeno fino a sabato.

Bruno Cavallaro, imprenditore di Soverato e organizzatore del presidio, ribadisce la volontà di andare avanti: «Non ci smobilitiamo, presidieremo i siti», afferma, sottolineando come il malcontento non riguardi soltanto le attività produttive, ma anche le famiglie, alle prese con rincari generalizzati e crescenti difficoltà economiche. Cavallaro, titolare di un'impresa di movimento terra, richiama in particolare l'aumento del costo del gasolio e dei generi alimentari, oltre al peso delle tasse che grava su imprese e cittadini. «Il caro vita non riguarda soltanto gli imprenditori», è il senso della protesta, che mette insieme categorie diverse accomunate dalle difficoltà legate all'aumento dei costi, per le quali si richiedono risposte e interventi a livello nazionale, ritenuti non più procrastinabili. Una mobilitazione che, nelle intenzioni degli organizzatori, vuole quindi andare oltre le singole categorie e dare voce a un disagio più generale. Agricoltori, pescatori e imprenditori lamentano l'aumento dei costi di gestione delle rispettive attività, mentre i cittadini devono fare i conti con il rincaro dei beni di prima necessità e delle spese quotidiane. Da qui la scelta di mantenere i presidi e proseguire la protesta.

Sul fronte della viabilità, lungo la Statale 106 i manifestanti hanno consentito il deflusso dei veicoli a intervalli di circa dieci minuti, alternando il passaggio per contenere le ripercussioni sul traffico lungo un'arteria nevralgica. «Siamo stati autorizzati dalle autorità competenti», precisa Cavallaro, riferendo della presenza sul posto di Polizia e carabinieri. Il presidio ha comunque determinato rallentamenti e disagi lungo una delle principali arterie della fascia ionica.

Alla mobilitazione, ha riferito l'organizzatore, hanno partecipato anche rappresentanti delle istituzioni locali, tra cui i sindaci di Davoli, Giuseppe Papaleo, e di Petrizzi, Giulio Santopolo. La protesta proseguirà nei prossimi giorni con l'obiettivo di mantenere alta l'attenzione sulle ricadute del caro vita sui bilanci delle famiglie e sui costi di gestione delle attività economiche. Il sindaco Papaleo, alla luce del permanere dei presidi lungo la 106, ha disposto la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado per la giornata di oggi.

Il presidio di protesta sulla Statale ionica è organizzato da Bruno Cavallaro, imprenditore di Soverato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul piede di guerra La protesta degli agricoltori ieri a Davoli